

HAI VISSUTO  
PRIMA DI QUESTA  
VITA?



L. Ron  
Hubbard

Il più grande autore di bestseller sul miglioramento personale

Publicato da  
NEW ERA® Publications Italia S.r.l.  
Via Cadorna, 61  
20090 Vimodrone (MI), Italia

Con il permesso di  
NEW ERA® Publications International ApS  
Store Kongensgade 55  
1264 Copenhagen K, Danimarca

Titolo Originale:

*Have You Lived Before This Life?*

Tradotto per  
NEW ERA Publications International ApS

© 1983, 2004 L. Ron Hubbard Library  
Grafica di copertina: © 1989, 2002 L. Ron Hubbard Library  
Tutti i diritti riservati

ISBN 888591772-0

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o usata sotto alcuna forma o con qualunque mezzo elettronico o meccanico, incluse fotocopie, registrazioni o per mezzo di qualsiasi sistema di archiviazione o recupero informazioni, senza il permesso del proprietario del copyright.*

Questo libro fa parte delle opere di L. Ron Hubbard, che ha sviluppato *Dianetics*, tecnologia di risanamento spirituale e *Scientology*, filosofia religiosa applicata. Viene presentato al lettore come documentazione di osservazioni e ricerche compiute sulla natura della mente e dello spirito umani, e non come esposizione di pretese avanzate dall'autore. I benefici e le mete di *Dianetics* e di *Scientology* possono essere conseguiti unicamente tramite l'assiduo sforzo da parte del lettore.

L'Elettrometro Hubbard® o E-Meter®, è uno strumento religioso usato nelle confessioni della chiesa. Di per sé l'E-meter non causa alcunchè e viene soltanto usato dai ministri per assistere i parrocchiani nell'individuare aree di turbamento e travaglio spirituali.

*Scientology*, filosofia religiosa applicata, consiste nello studio e nel trattamento dello spirito in relazione a se stesso, agli universi e al resto della vita.

*Dianetics* tecnologia di risanamento spirituale, consiste nello studio e nel trattamento dello spirito in relazione al corpo.

*Scientology*, *Dianetics*, *E-meter*, *Celebrity Centre*, *Flag*,  
e il simbolo di *Scientology* sono marchi d'impresa  
e di servizio di proprietà del Religious Technology Center  
e vengono usati con il suo permesso.

NEW ERA è un marchio registrato.

Stampato in Italia

*«Sono sempre contento di ricevere  
notizie dai miei lettori.»*

**L. Ron Hubbard**

Queste erano le parole di L. Ron Hubbard, che fu sempre molto interessato alle notizie riguardanti i suoi amici e lettori. L. Ron Hubbard considerò di grande importanza il fatto di rimanere in comunicazione con chiunque fosse entrato in contatto con lui durante i suoi cinquant'anni di carriera come scrittore professionista e si tenne in corrispondenza con migliaia di ammiratori e amici in tutto il mondo.

L'editore delle opere letterarie di L. Ron Hubbard desidera mantenere viva questa tradizione e accetterà con gran piacere lettere e commenti da voi, suoi lettori, sia vecchi che nuovi.

Inoltre, l'editore sarà lieto di inviarvi informazioni su qualsiasi cosa desideriate sapere su Ron, la sua vita e i suoi conseguimenti straordinari, come pure il vasto numero di libri da lui scritti.

A qualsiasi messaggio indirizzato al Direttore degli Affari dell'Autore presso New Era Publications Italia verrà data attenzione completa e immediata.

New Era Publications Italia S.r.l.

Via Cadorna, 61

20090 Vimodrone (MI)

# Nota importante

Nel leggere questo libro, stai ben attento a non oltrepassare mai una parola che non comprendi completamente.

**L'unico motivo per cui una persona abbandona uno studio, si confonde o non riesce ad apprendere è che ha oltrepassato una parola che non era stata compresa.**

La confusione o l'incapacità di afferrare o apprendere viene **dopo** una parola che la persona non aveva definito e compreso.

Ti è mai capitato di arrivare alla fine di una pagina e realizzare di non sapere che cosa avevi letto? Beh, in un punto precedente in quella pagina hai oltrepassato una parola per cui non avevi una definizione o per cui avevi una definizione errata.

Ecco un esempio. «Si scoprì che all'arrivar del crepuscolo i bambini erano più quieti e che quando non c'era erano molto più vivaci.» Vedi che succede? Pensi di non comprendere l'intero concetto, ma l'incapacità di comprendere è derivata unicamente dalla parola che non riuscivi a definire, *crepuscolo*, che significa chiarore o mezza luce.

Può darsi che nel dizionario non dovrai cercare solo parole nuove e insolite. Alcune parole usate comunemente spesso possono essere definite erroneamente e quindi generare confusione.

Questo dato relativo al non oltrepassare una parola non definita è il fatto più importante in tutto il soggetto dello studio. In ogni soggetto che hai intrapreso ed abbandonato, c'erano parole che non avevi definito.

Pertanto, nello studiare questo libro stai più che attento a non oltrepassare mai una parola che non comprendi completamente. Se il materiale diventa confuso o ti sembra di non riuscire ad afferrarlo, ci sarà una parola appena prima che non hai compreso. Non andare oltre, bensì torna al punto **precedente** alle difficoltà, trova la parola malintesa e definiscila.

## **Note a piè di pagina e glossario**

Come aiuto per il lettore, le parole che talvolta sono malintese sono state definite nelle note a piè di pagina la prima volta che appaiono nel testo. Qualche volta le parole hanno più significati. Le definizioni a piè di pagina, date in questo libro, danno solo il significato che la parola ha in questo contesto. Alla fine di questo libro è incluso un glossario che comprende tutte le definizioni a piè di pagina. Le altre definizioni possono essere trovate in vari dizionari.

# *Introduzione*

**Da dove vieni? Hai vissuto prima?**

**Ci sono evidenze che tu abbia vissuto prima.**

Crederne nelle vite passate è stato soppresso in molte occasioni, specialmente da parte di coloro che hanno interessi nascosti nel dimenticare ciò che essi stessi hanno fatto o sono stati. Comunque, nonostante ogni scetticismo, la convinzione che l'Uomo non muoia veramente ma si reincarni e viva ancora in un altro corpo è una delle più antiche e costanti credenze religiose nella storia dell'uomo.

Reincarnazione significa occupare un nuovo corpo da parte di un'anima dopo la morte del corpo precedente. La parola deriva dal latino e significa letteralmente "prendere la carne nuovamente". Questa definizione è stata distorta e complicata durante le ere, ma l'originale e corretto significato della parola è semplicemente "prendere un corpo nuovo".

Dagli antichi Egizi ai Buddisti del mondo d'oggi, dal filosofo classico greco al moderno studioso di religione, la credenza nell'immortalità dell'anima è stata una costante<sup>1</sup>.

La reincarnazione era un credo fondamentale nella Chiesa Cattolica Romana fino al 553 D.C. finché un concilio di prelati della chiesa Cattolica decise che questo credo non poteva esistere. Tennero la loro assemblea, senza la presenza dei Papa<sup>2</sup>, e pubblicarono ordini che risultarono nella rimozione dalla Bibbia di ogni accenno alla reincarnazione. Da allora, sebbene molti studiosi e insegnanti Cristiani abbiano mantenuto la convinzione che l'anima continua in un nuovo corpo dopo la morte, la credenza nelle vite passate è stata ufficialmente rimossa dalla religione Cristiana.

La strana idea che l'uomo vive solo una volta è stata anche propagata dalle teorie di base della psichiatria, che insegnano che "L'uomo non nient'altro che un animale." Nonostante tutte le opposizioni, la conoscenza fondamentale che l'uomo ha già vissuto prima e vivrà ancora è persistita attraverso il tempo.

Nel 1950, L. Ron Hubbard, famoso autore e filosofo, fece un incredibile scoperta che aprì le porte alla capacità di ricordare realmente le vite passate. Nelle sue ricerche sulla mente e lo spirito umano, egli scoprì che molti dei problemi e delle malattie di cui le persone soffrivano nel presente derivano da esperienze dolorose del passato. Sviluppò una precisa tecnica tramite la quale si possono effettivamente ricordare tali esperienze e risolverle. Molte persone usarono queste tecniche per migliorare le condizioni nelle proprie vite, e facendo questo, le vite precedenti presto vennero a galla da sole.

Continuando con le sue ricerche, Mr. Hubbard scoprì che se le esperienze di vite passate non venivano adeguatamente riconosciute e risolte, allo stesso modo in cui ci si occupava delle esperienze della vita attuale, le persone non miglioravano. Inoltre, quando veniva permesso alla gente di ricordare le loro vite precedenti, la piena conoscenza di queste non solo portava miracolose guarigioni ma anche marcati miglioramenti nel benessere spirituale dell'individuo. Come risultato delle scoperte di L. Ron Hubbard sul ricordo delle vite passate, questo soggetto è ora accettato ed è diventato popolare avere la consapevolezza del proprio passato. Sempre più cose vengono scoperte sull'esistenza dell'uomo tramite il ricordo delle esperienze avute in vite precedenti. Questo libro contiene quarantaquattro affascinanti storie di caso da un esperimento eseguito nel 1958 in cui la realtà delle vite passate fu esplorata scientificamente.

Include anche esempi della facilità con la quale una persona può contattare esperienze passate usando tecniche moderne ed un saggio sui veri fenomeni della morte.

Sei invitato a leggere questi resoconti e decidere da te stesso: hai vissuto prima di questa vita?

***Gli editori***



# CAPITOLO PRIMO

## COMMENTI PERSONALI SU VITE PRECEDENTI

Nell'ambito di Scientology ci si è messi in contatto e si sono sperimentate vite precedenti.

Queste sono alcune delle storie raccontate da chi le ha sperimentate.

Essendomi posto il problema delle vite precedenti, mi ero rivolto a varie forme di misticismo, ma indipendentemente da ciò che vi trovavo, non ebbi mai l'impressione che si trattasse di qualcosa di molto reale. In ogni caso era qualche spirito che avrebbe dovuto dimostrarmi l'esistenza o meno di vite passate, mentre ciò che a me interessava era sapere se *io* ero vissuto prima e se *io* sarei vissuto ancora.

Scoprii la verità sulle vite passate senza bisogno di abracadabra, candelabri, misteri o strani rituali. In effetti, non c'è proprio niente di misterioso. Ciò che ricordavo erano le *mie* vite passate, e l'unico posto dove le potei trovare con certezza fu Scientology.

Questa esperienza personale di vite passate ha avuto un effetto molto profondo sulla mia vita: non solo ora dispongo di una comprensione più vasta della mia esistenza, ma ho anche riscoperto e recuperato una capacità perduta.

Io faccio lo scultore, ed un giorno ho scoperto di essere anche un poeta! Proprio adesso sta per uscire un libro con le mie poesie e le mie sculture. Ma quel che c'è di più strano è che io non ho mai studiato queste due discipline. Come faccio a saperle praticare? Una coincidenza? Sono particolarmente dotato? Fortuna? Ebbene, ora conosco la risposta, e l'ho scoperta in Scientology.

Per questa scoperta, per questa nuova attività e per questa nuova visione della vita devo ringraziare L. Ron Hubbard, fondatore di Dianetics e Scientology, ed autore del libro *Hai vissuto prima di questa vita?* Chiunque si sia mai posto questa domanda può trovare la risposta.

G. M.  
Scultore e poeta

Ogni volta che guidando entravo in una galleria o che mi trovavo in qualche genere di spazio chiuso che assomigliasse ad una galleria, mi prendeva una paura che stesse per capirtarmi qualcosa di terribile e a volte cominciavo ad ansimare e a sentirmi stordito.

Ne parlai con un dottore, che mi disse che si trattava di «iperventilazione», che è semplicemente un termine alla moda per dire che io «respiravo troppo profondamente, portando troppo ossigeno al sangue». Mi prescrisse un tranquillante, ma dopo averne preso *una pastiglia* divenni *nervoso!* Allora gettai via tutto, pensando tra me «pazienza, è uno dei tanti misteri della vita».

La cosa mi successe ancora una volta che mi recai con mio fratello a visitare la regione del carbone in Pennsylvania, mentre accompagnavamo alcuni dei nostri ragazzi in una visita alle miniere. Appena entrammo in una galleria su un vagoncino per il carbone venni preso dal *panico!* Ero

sconvolto dalla paura e mi ci volle tutto il coraggio che avevo per dominarmi. Coprendomi gli occhi, con la testa stretta tra le mani, mi scusai dicendo che «semplicemente non mi sentivo tanto bene di stomaco». Ma sapevo che c'era *ben di più* che una semplice paura di entrare nella miniera. Appena fuori giurai che mai più avrei messo piede in una miniera, *per nessuna ragione al mondo!*

Alcuni anni più tardi, dopo essere entrato in Scientology e mentre ricevevo dell'*auditing*<sup>1</sup> scoprii di aver vissuto una vita precedente in quella stessa zona della Pennsylvania, ma ciò che più mi stupì fu lo scoprire che, nel corso di quella vita, una trave mi aveva sfondato il petto nel crollo di una galleria, e che era *quell'*episodio, quando mi trovavo in un ambiente simile ad una miniera, a riaccendere il mio desiderio spasmodico di respirare più a fondo — L'ULTIMA COSA CHE AVEVO FATTO NEL CORSO DI QUELLA VITA!

Ebbene, alla fine della seduta avevo completamente cancellato la mia paura delle gallerie. Ma questa ed altre esperienze di vite passate mi hanno permesso di realizzare ciò che realmente sono: un essere spirituale che è già vissuto prima e che certamente vivrà ancora.

R. M.

*Musicista*

Nel 1961 il *Denver Post* pubblicò un articolo su di me, intitolato «L'opinione femminile». Alla ragazza che mi in-

<sup>1</sup> *Auditing*: L'applicazione dei procedimenti o delle procedure di Dianetics o di Scientology da parte di un Auditor addestrato.

*Auditor*: I procedimenti di Dianetics e di Scientology si basano sul principio di permettere all'individuo di guardare la sua esistenza e di migliorare la sua capacità di stare di fronte a ciò che egli è ed al luogo in cui si trova. Un auditor è una persona addestrata nella tecnologia il cui compito consiste nel chiedere alla persona di guardare e nel fare in modo che essa lo faccia. Il termine auditor significa «uno che ascolta» e, in Scientology, l'auditor ascolta effettivamente.

tervistava dichiarai che ero certa che la vita fosse qualcosa di più di quello che stavo sperimentando.

A quell'epoca ero sposata con un uomo di successo (che guadagnava bene), avevo tre bambini deliziosi, un garage con tre posti-macchina con dentro tre macchine. Una volta l'anno andavo in Europa e tre o quattro volte a New York per le prime teatrali, per fare acquisti e così via. Eppure mi sentivo infelice.

In risposta all'articolo ricevetti diverse lettere. Tutte, tranne una, mi dicevano cosa avrei dovuto fare. Quell'una era una cartolina, in cui mi si chiedeva «Ha letto *Hai vissuto prima di questa vita?*» ed attirò subito la mia attenzione. Non mi diceva cosa non avevo fatto, semplicemente mi poneva una domanda: «Ha letto...».

Fu in quel momento che realizzai che una sola vita non mi sarebbe bastata per diventare tanto confusa.

Andai a trovare la persona che mi aveva mandato la cartolina. Era una Scientologa e, assieme al marito, mi fornì alcuni dati che compresi subito, poiché erano cose vere.

Mi accordai con il marito per iniziare l'auditing (consulenza) la settimana successiva. Non vedevo l'ora di cominciare, perché sapevo che la verità stava finalmente per essere mia. E, credetemi, è così. Le cose che non mi sapevo spiegare si risolsero, e tuttora si risolvono, tramite Scientology.

Avevo letto vari libri sulla mente umana solo per arrivare alla fine e scoprire che non conoscevo ancora il motivo per cui «avevo fatto quella cosa» e «non avevo fatto quell'altra».

Ora lo so.

F. R.

*Analista del mercato azionario*

Prima di conoscere Dianetics e di averla messa in pratica, ritenevo che le vite passate fossero parte del culto della reincarnazione e che si trattasse semplicemente di una questione

di fede. Dopo la *prima* seduta di Dianetics, in cui ripetei l'esperienza di una vita passata, mi resi conto che le vite passate non sono questione di fede, ma piuttosto di consapevolezza.

Questa *consapevolezza* delle vite passate, la possibilità di conoscerle per certo e la loro dimostrazione si possono conquistare solamente tramite l'applicazione scrupolosa della tecnologia di Dianetics e Scientology.

In successive sedute di Dianetics e Scientology io ho sperimentato di persona vite passate, ampliandone la mia consapevolezza. Utilizzando la tecnologia, io ho potuto affrontare, comprendere e riconoscere le mie vite passate e le azioni, buone o cattive, che in esse ho compiuto.

La conclusione è che ora i pensieri e le sensazioni sgradevoli che emergono dalle tenebre del «subconscio» (o *mente reattiva*<sup>2</sup>, come esso è più appropriatamente definito in Scientology) non mi assillano più.

Ora appartengo a me stesso, penso i miei pensieri e provo le mie sensazioni. I mormorii del passato non dominano la mia vita, perché vivo nel presente e sono libero di costruirmi il mio futuro.

G. L.

Attore

Prima che sentissi parlare di Scientology, l'atteggiamento che avevo nei confronti delle vite passate non era né di fiducia cieca né di scetticismo, semplicemente non avevo opinioni in proposito. Divenni uno Scientologo nell'estate del 1974. A quell'epoca avevo bisogno di un cambiamento, perché la mia vita era diventata in un certo senso priva di scopi.

<sup>2</sup> *Mente Reattiva*: Quella parte di mente di una persona che funziona su principi di stimolo-risposta (ad un dato stimolo essa fornisce una certa reazione), e che non è sotto il suo controllo volontario; essa esercita forza e potere sulla consapevolezza, sugli scopi, pensieri, azioni e corpo della persona.

Non sapevo niente delle tecniche di Scientology, se non che esse potevano incrementare la mia consapevolezza e le mie capacità. Nessuno mi disse che avrei contattato vite trascorse, ma, durante l'auditing, ricordai in molte occasioni degli episodi che non appartenevano alla mia vita attuale, ma ad esistenze precedenti. Trovai difficile, e a volte persino impressionante rivedere episodi avvenuti prima della mia nascita. Ma, poiché il mio auditor insisteva perché ci stessi di fronte, decisi di dirgli che cosa vedevo. Lo feci molte volte, riferendo semplicemente cosa vedevo, senza attribuirgli alcun significato particolare. Vedevo comunque episodi, cui io stesso prendevo parte, avvenuti molte migliaia di anni fa. Per me erano accaduti realmente.

Io non ho dubbi che la ricerca di L. Ron Hubbard abbia definitivamente confermato che ogni individuo, me compreso, può giungere durante l'auditing a vedere eventi che non appartengono a questa vita. È difficile immaginare che tutti questi Scientologi soffrano di allucinazioni, anzi, si può in realtà constatare il contrario, trattandosi di persone brillanti, etiche e schiette. Ed è proprio quello di cui il mondo sembra oggi aver più bisogno.

J. P.

*Medico*

Fin da quando ero una ragazza, l'idea di aver vissuto prima mi sembrava in un certo senso molto reale, ma finché non ricevetti dell'auditing di Scientology non ne ebbi la «prova».

Perché mai un bambino piccolo certe volte sembra cattivo, mentre suo fratello o sua sorella, educati allo stesso modo, sono delle persone completamente diverse, affettuose ed estroverse? E come farebbe una persona a diventare tanto turbata e piena di strane sensazioni in un tempo così breve come la vita umana?

Le risposte a queste domande giunsero quando mi resi conto di aver vissuto molte vite, l'una dopo l'altra.

Ciò portò a galla un'altra domanda. Se ho vissuto prima di ora, mi sono chiesta, cosa potrei fare di tutte le esperienze negative, di tutte le morti e le paure accumulate? Tramite l'auditing scoprii che potevo rivivere le mie vite precedenti e coordinare le mie idee e le mie esperienze in modo da trarne giovamento anziché subirne gli effetti negativi.

M. C. F.

*Studentessa*

Durante tutti gli anni in cui mi ero interessato al tema delle Vite Passate, esse non erano mai divenute del tutto reali per me, finché non mi sottoposi a delle procedure di Auditing (consulenza) di Scientology. Solo allora, con l'aiuto di un Auditor (consulente) di Scientology, sono stato in grado di vedere realmente chi sono stato nelle mie vite passate e percepire in modo assai dettagliato tutti i particolari dell'ambiente, e di divertirmi un bel po' nel farlo. Ho persino riscoperto delle capacità musicali che avevo perso lungo il cammino.

S. C.

*Musicista Jazz*

Quando mi imbattei in Scientology per la prima volta avevo 23 anni. Ricevetti dell'Auditing e scoprii così di non aver vissuto una sola vita. Mi ricordai di posti in cui ero stato e cose che avevo fatto, e scoprii che più cose del mio passato ritrovavo, più ero presente e disponibile a guardare al futuro. La cosa più interessante di tutto ciò è che, se qualcuno mi avesse detto ciò che io dico a voi, non ci avrei creduto.

Scientology ha i mezzi per aiutare la gente a riscoprire il suo passato. Tu lo puoi riscoprire e solo tu puoi sapere se è vero.

J. L. C.

*Istruttore di tennis*

La mia educazione nella religione indù mi aveva portato a conoscenza della possibile esistenza di vite passate, ma non vi avevo mai fatto molto caso mentre proseguivo nello studio delle «scienze» più avanzate del mondo contemporaneo. Per me non era altro che un dato di un certo interesse in cui la gente credeva o meno, non disponendo di mezzi per provare l'una o l'altra teoria.

Quando entrai in contatto con Scientology non era questa la mia preoccupazione principale, ma ben presto, durante l'auditing, mi sorpresi nel ricordare episodi che mi erano successi molto tempo fa. Essi erano, una volta che li avevo ricordati, reali quanto qualsiasi altro episodio verificatosi nel corso di questa vita. Questi ricordi mi chiarirono anche il motivo per cui soffrivo di certi dolori e malesseri e perché in certe situazioni mi sentivo nervoso. Dopo l'auditing, i dolori, i malesseri ed il nervosismo scomparvero miracolosamente.

In certe occasioni mi capitava di imbattermi in ricordi di avvenimenti di portata generale del periodo a cui apparteneva un episodio che avevo ricordato. Ancora una volta, mi stupii di non trovarvi alcuna incongruenza.

Ora per me è del tutto naturale comprendere che le vite trascorse sono una conseguenza logica e naturale della propria esistenza nel tempo. In Scientology ciò è dimostrato in modo estremamente semplice poiché essa è una disciplina che dà la capacità di ragionare semplicemente senza le idee fisse che hanno afflitto la maggior parte delle religioni del passato e delle «scienze» moderne.

V. A.

*Ingegnere nucleare*

Non sapevo se mai avrei potuto trovare la risposta alla domanda «Chi sono?», ma essa continuava a tormentarmi.

Quando nel 1973 mi suggerirono di dare un'occhiata a Scientology capii, in qualche modo, che la mia risposta si



trovava lì. Avevo già visto che nessuna altra filosofia che avevo preso in esame avrebbe potuto darmi quella risposta.

Nel 1975 cominciai a affrontare delle vite passate durante l'auditing.

Ebbi un certo ruolo nel conciliare la Chiesa Cattolica e Scientology a proposito delle vite passate, cosa che fu resa possibile dal Rev. Fulton J. Sheen, la mattina di Pasqua del 1976, parlando dal pulpito della Chiesa di S. Basilio del Boulevard Wilshire di Los Angeles, in California. Il reverendo era stato invitato a tenere un'omelia durante la settimana santa. Nel corso della mia confessione il giovedì santo avevo chiesto al mio padre confessore di parlargli delle mie esperienze di vite passate e, la mattina del giorno di Pasqua, parlando di fronte ad un pubblico di 500 persone, il Reverendo Sheen esordì così: «Sì, noi siamo già stati qui», e continuò parlando di me. Si chiedeva dove si trovavano gli apostoli, «stavano forse dormendo?».

M. M. S.

*Addetto alla segreteria tecnica ed agente immobiliare*

Finché non cominciai ad interessarmi di Scientology non avevo mai realmente preso in considerazione le vite passate. A stento mi rendevo conto di quanto questa cosa avrebbe cambiato la mia vita per il meglio. Come queste vite fossero state non era importante, ciò che contava era che io raggiungessi la certezza d'aver vissuto prima. Non credo che sia possibile ottenere una simile certezza senza ottenere anche i benefici derivanti da un auditing di Scientology e Dianetics.

Questa conoscenza permea oggi ogni parte della mia vita. Sapendo ora che io «continuerò» dopo questa vita, sono molto più assennato in ogni mia decisione. Poiché il tempo, inutile dirlo, è diventato molto più disponibile, faccio tutte le cose che mi va di fare, come vano fatte, senza bisogno di affannarmi o di aggrapparmi alla vita come capita agli altri.

Probabilmente, se non fosse stato per L. Ron Hubbard,

mi attaccherei a tutto ciò che potrei procurarmi, a mio esclusivo vantaggio. Invece, ho tempo per tutte le mie inclinazioni e non c'è alcuna «estinzione definitiva». È una sensazione decisamente deliziosa.

L. G.

*Artista*

Prima di iniziare a studiare Scientology, avevo sentito parlare di vite passate, ma non avevo mai sentito parlare di alcuna prova. Si trattava semplicemente di un argomento di speculazione. Quando iniziai a ricevere l'auditing di Scientology fu dunque una bella sorpresa, poiché non solo scoprii con certezza di aver già vissuto molte vite, ma compresi anche come gli avvenimenti spiacevoli delle vite precedenti mi causavano dei disturbi in *questa* vita. Il fatto di aver dimenticato gli avvenimenti delle vite passate, voglio dire, impediva la soluzione di problemi in questa vita. Una volta che l'ebbi scoperto, fu tutto diverso! Via via che scoprivo le influenze delle esistenze trascorse, la mia vita attuale migliorava vertiginosamente. Poiché nelle mie vite passate ho svolto molte diverse attività, posso attingere alle esperienze positive, cosicché ora sono molto più efficiente in tutto ciò che faccio e la vita è più facile e più divertente.

P. C.

*Tennista professionista*

Con Scientology ho scoperto chi sono stato, cosa ho fatto, e così via, con tutti i dolori, le tristezze ed i piaceri che questo comporta. Tutto questo l'ho sperimentato, e che morale ne ho tratto?

Che tutto ciò espande di molto la mia visione della vita e mi permette una comprensione del perché molte cose sono come sono e del perché io faccio molte delle cose che faccio. Sono diventato più tollerante nei confronti della gente e delle cose che mi stanno attorno, comprendendoli meglio.

Avendo già vissuto prima, come so con certezza, vivrò ancora, e così faccio progetti per il futuro come per il presente. Questo mi permette di dare alla mia vita un indirizzo più preciso.

R. A. R.

*Studente*

Da bambina pensavo di essere già stata in molti posti e sentivo che c'erano molte cose che non sapevo più fare. Crescendo, me ne convinsi, ma non riuscii a provarlo, o a trovare qualcun altro che condividesse le mie sensazioni. Quindi lessi alcuni libri di Scientology e, dopo aver letto *Hai vissuto prima di questa vita?*, non ebbi più alcun dubbio. Mi sottoposi ad alcuni procedimenti di auditing in cui scoprii i posti in cui ero stata, cosa avevo fatto e chi ero nelle altre vite. Scoprii anche che solo in Scientology potevo davvero sperimentare personalmente questa conoscenza.

Ora non temo più la morte, poiché so che non morirò mai realmente, e nemmeno voi lo farete. Senza dubbio ciò che facciamo e raggiungiamo *ora* è importante, poiché tutti noi ereditiamo ciò che creiamo nel corso di ogni esistenza. Scientology e la tecnologia di L. Ron Hubbard hanno contribuito ad insegnarmi come scoprire più cose su me stessa e come avere una vita felice, efficiente ed onesta.

M. V.

*Casalinga*

Ricordo che, all'età di otto anni, mi venne in mente l'idea che l'Uomo non fosse né un corpo né una mente, ma un essere spirituale, e che fosse immortale. È una cosa che non ho mai dimenticato. In quell'occasione, pensai, «beh, ora per conto mio non posso sperimentarlo, ma se dovessi dire come mi piacerebbe che andassero le cose, è certo che sarebbe così: vivere per sempre!».

Quando mi stufai di limitarmi a meditare e di fare delle

interminabili discussioni sull'immortalità e lo spirito dell'Uomo, decisi di mettermi per conto mio a indagare su queste cose.

Lessi torrenti di parole. In tutte le città dove andavo a suonare mi infilavo nelle librerie specializzate in testi di occultismo. Trovai qualcosa di interessante, e scoprii che l'idea dell'immortalità non era affatto nuova. Scoprii anche un'enorme quantità di simbolismo e di mistero che avvolgeva la materia, vidi molte alterazioni delle alterazioni delle idee fondamentali predicate da uomini come Budda e Lao Tse, e mi resi conto infine che solo in tempi recenti queste idee avevano iniziato a scomparire.

La mia ricerca proseguì. Molte persone, dedite ad ogni genere di droghe ed agli allucinogeni che tanto divennero popolari tra i giovani negli anni '60, cercavano, a modo loro, le stesse risposte che io cercavo.

Verso la fine degli anni '60 abbandonai la droga e cominciai a praticare la meditazione con una certa regolarità, a volte sotto la guida di un maestro, a volte per conto mio.

In breve, benché lungo tutto il cammino io avessi appreso qualche briciola di verità, fu solo quando trovai e sperimentai gli insegnamenti di L. Ron Hubbard che io cominciai a trovare delle vere risposte alle mie domande.

Scientology e Dianetics sono le uniche discipline e le uniche tecniche che io abbia mai trovato che mi hanno aiutato a dimostrare la realtà dell'esistenza di vite passate e future.

Vi sono numerosi altri misteri cui sto ancora cercando di dare una risposta, ma «Sono immortale?», «Ho già vissuto prima, e vivrò ancora?» sono degli interrogativi cui ho risposto una volta per tutte, e che fanno ormai parte della mia realtà quotidiana.

C. C.

*Musicista Jazz*

Fin da quando ero un ragazzino, la morte mi ha sempre incuriosito molto. Quando andai alle scuole superiori, inter-

rogai tutti i sacerdoti che vi si trovavano per scoprire cosa essi ne sapessero, ma nessuno di loro seppe darmi nulla di concreto o dimostrabile. Ciò che volevo sapere, con sicurezza, era se dopo la morte c'era un'altra vita, perché, mi dicevo, se c'era doveva esserci anche vita prima della nascita!

Entrai in Scientology per vedere se lì potevo trovare la risposta che cercavo. Che magnifica sorpresa, per me! Non solo ora ho la *certezza totale* della vita prima della nascita e dopo la morte, ma conosco anche tutti i dettagli di molte vite che ho vissuto: nomi, luoghi, date, e cose simili. Posso ricordare tutto questo con la stessa precisione con cui posso ricordare cosa ho mangiato questa mattina a colazione.

Ora che il mio interesse nel campo delle esistenze precedenti è stato soddisfatto al di là dei miei sogni più audaci, trovo che la mia capacità di vivere — di vivere realmente — nel presente ha subito un'enorme espansione. Per di più, posso attingere ad un'esperienza molto più vasta.

Avevo cercato dappertutto, ma solo Scientology dispone di una traccia sicura in direzione di questa certezza. E di ciò le sono infinitamente grato.

R. E.

### *Produttore esecutivo cinematografico*

Sin dal tempo di «*Bridey Murphy*»<sup>3</sup>, le vite passate sono state fatte oggetto di molta curiosità da un gran numero di persone. Tuttavia, benché l'argomento interessi molto la gente, non c'era stata — prima dell'avvento di Scientology — alcuna prova valida dell'esistenza di vite passate.

<sup>3</sup> *Bridey Murphy*: Il resoconto, ampiamente pubblicizzato, di una donna che — tramite l'uso dell'ipnosi — fu riportata indietro nel tempo fino al 1800. Essa entrò in contatto con un momento di vita irlandese animata e ricca di dettagli, in cui il suo nome era appunto Bridey Murphy. Le scoperte di Dianetics ispirarono ed agirono da stimolo nei confronti di questo episodio del 1952.

Io stesso, essendo per carattere generalmente scettico, ero sulle prime estremamente diffidente in proposito. Dopotutto, mi dicevo, chiunque può partorire delle fantasie di esistenze passate, mettendo insieme qualche dato qua e là ed una fertile immaginazione. Tuttavia, nel corso dell'auditing di Scientology, mi accorsi che non stavo costruendo queste esperienze, e che esse portavano con sé una notevole carica emozionale, cosa impossibile per delle storie costruite ad arte.

Naturalmente, ho sentito e letto di dati specifici e soggettivi che trovarono conferma effettiva nel corso delle ricerche di L. Ron Hubbard nelle esperienze del passato (come quelli descritti nel suo libro *Missione nel Tempo*), ma per me la prova più valida dell'esistenza di vite passate sono i risultati pratici. I blocchi e le nevrosi della vita attuale non si risolvono se non se ne trovano le radici in esperienze di vita precedenti, mentre essi finiscono *regolarmente* per risolversi quando si localizzano queste esperienze.

L'esistenza di vite passate non è quindi una semplice curiosità. Anche a prescindere dalle implicazioni che ne derivano per la natura dell'Uomo, una conoscenza delle vite passate è indispensabile affinché la razza umana possa trovare un equilibrio mentale. Ad Hubbard va riconosciuto il massimo credito per aver sviluppato le tecniche necessarie per rendere estremamente reali queste esperienze per chiunque scelga di indagare nelle sue vite passate.

F. G.

Psichiatra

# CAPITOLO SECONDO

## L'AUDITING MODERNO

Che effetto fa risperimentare, durante l'auditing, una vita passata?

I brani che seguono sono stati tratti da recenti sedute di auditing di Dianetics in cui *sono state* contattate delle vite passate.

La prima seduta si svolge con un *preclear*<sup>1</sup> che ha subito un incidente automobilistico, al fine di fargli superare l'effetto di una lesione al fianco sinistro. Si noti che il fatto di sperimentare vite passate è in effetti incidentale nei confronti del superamento dei traumi contenuti negli episodi. Questo procedimento riguarda gli engram, un tipo di immagine

<sup>1</sup> *Preclear*: Persona che attraverso i procedimenti di Scientology sta scoprendo nuove cose su di sé e sulla vita. Un essere spirituale che è sulla strada per diventare Clear, da cui pre-Clear.

mentale che differisce da altre immagini mentali per il fatto di contenere, tra le altre cose, incoscienza e dolore fisico. La cancellazione degli engram, dato il loro contenuto, può restituire ad una persona un alto grado di consapevolezza e vitalità.

**AUDITOR:** Ti interessa percorrere «dolore al fianco sinistro?».

**PRECLEAR:** Sì.

**AUDITOR:** D'accordo. Localizza un episodio in cui qualcun altro ti provoca «dolore al fianco sinistro».

**PRECLEAR:** Fatto. Ne ho trovato uno.

**AUDITOR:** Bene. Quando è successo?

**PRECLEAR:** È stato nel mio incidente di due mesi fa.

**AUDITOR:** Bene. Vai a quell'episodio.

**PRECLEAR:** Va bene.

**AUDITOR:** Qual è la durata di questo episodio?

**PRECLEAR:** Beh, meno di un minuto.

**AUDITOR:** Vai all'inizio dell'episodio.

**PRECLEAR:** Sì. (A occhi chiusi).

**AUDITOR:** Cosa vedi?

**PRECLEAR:** Una strada e l'interno della mia macchina.

**AUDITOR:** Molto bene. Vai attraverso quell'episodio fino ad un punto «meno di un minuto» più tardi.

**PRECLEAR:** (lo fa e quindi apre gli occhi).

**AUDITOR:** Dimmi cosa è successo.

**PRECLEAR:** Quando il semaforo è diventato verde sono partito, poi tutto ad un tratto ho sentito frenare e c'è stato un gran botto — ma proprio forte — mentre l'altra macchina veniva a sbattere nel fianco della mia. Ho urtato nella portiera proprio mentre questa rientrava all'interno, poi la mia macchina ha sbandato e si è fermata contro un lampione.

**AUDITOR:** Va bene. Torna all'inizio dell'episodio. Dimmi quando ci sei.

**PRECLEAR:** Ci sono.



AUDITOR: Va bene. Vai attraverso quell'episodio sino alla sua fine.

PRECLEAR: (sta in silenzio). Fatto.

AUDITOR: Dimmi cosa è successo.

PRECLEAR: Stavo partendo per attraversare l'incrocio ed ho sentito uno che inchiodava. E poi uno schianto mentre la sua macchina entrava nella mia. La portiera è rientrata all'interno proprio mentre io ci andavo a sbattere contro. Poi la mia auto ha sbandato a destra finendo contro un lampione. Ero spaventatissimo. Mi sono toccato il fianco ed era tutto insanguinato. Poi ha cominciato a farmi male. Per fermare il sangue ci ho tenuto sopra la mano. Pensavo di morire.

AUDITOR: D'accordo. C'è un episodio precedente in cui qualcun altro ti provoca «dolore al fianco sinistro?».

PRECLEAR: Sì, c'è.

AUDITOR: Bene. Quando è successo?

PRECLEAR: Nel 1962, in primavera.

AUDITOR: Molto bene. Vai a quell'episodio.

PRECLEAR: Fatto.

AUDITOR: Qual è la durata dell'episodio?

PRECLEAR: Più o meno una settimana.

AUDITOR: D'accordo. Vai all'inizio dell'episodio.

PRECLEAR: Fatto (a occhi chiusi).

AUDITOR: Cosa vedi?

PRECLEAR: Il campo di calcio e lo stadio del mio liceo.

AUDITOR: Bene. Vai attraverso l'episodio fino ad un punto «circa una settimana» più tardi.

PRECLEAR: (lo fa in silenzio, quindi alza gli occhi).

AUDITOR: Dimmi cosa è successo.

PRECLEAR: Ero nella squadra di atletica, e dopo scuola facevamo parecchi giri di campo, per tenerci in forma. Per circa due settimane ebbi un dolore lancinante al fianco, quasi tutti i giorni.

AUDITOR: Va bene. Vai all'inizio dell'episodio. Dimmi quando ci sei.

PRECLEAR: Ci sono.

AUDITOR: Bene. Vai attraverso quell'episodio sino alla sua fine.

PRECLEAR: (lo fa in silenzio) OK.

AUDITOR: Dimmi cosa è successo.

PRECLEAR: Noi facevamo parecchi giri di campo e tutti i giorni l'istruttore ci spingeva sempre di più, ed ogni giorno mi veniva fuori quel dolore al fianco. Faceva un male pazzesco.

AUDITOR: Molto bene. C'è un episodio precedente in cui qualcun altro ti provoca «dolore al fianco sinistro?».

PRECLEAR: Dunque... (una lunga pausa). Sì, mi pare di sì.

AUDITOR: Bene. Quando è successo?

PRECLEAR: Nella Prima Guerra Mondiale, credo. Era il 1917.

AUDITOR: D'accordo. Vai a quell'episodio.

PRECLEAR: Fatto.

AUDITOR: Bene. Qual è la durata dell'episodio?

PRECLEAR: Due o tre minuti, è piuttosto breve.

AUDITOR: Sta bene. Vai all'inizio di quell'episodio.

PRECLEAR: Fatto (ad occhi chiusi).

AUDITOR: Bene, cosa vedi?

PRECLEAR: Beh, vedo la terra di nessuno illuminata dai bagliori delle esplosioni ed un soldato che viene verso di me con una baionetta.

AUDITOR: Bene. Vai attraverso l'episodio fino ad un punto «due o tre minuti» più tardi.

PRECLEAR: (sta in silenzio, quindi apre gli occhi).

AUDITOR: Cosa è successo?

PRECLEAR: Io stavo in alto su un terrapieno di fronte alle trincee e tutto ad un tratto ho visto un soldato venire verso di me con la sua baionetta. Me l'ha infilata nel fianco.

AUDITOR: Molto bene. Vai all'inizio dell'episodio. Dimmi quando ci sei.

PRECLEAR: Ci sono.

AUDITOR: Vai attraverso quell'episodio sino alla sua fine.

PRECLEAR: (lo fa in silenzio) Fatto.

AUDITOR: Dimmi cosa è successo.

PRECLEAR: Ero fuori, davanti alle trincee, stavamo correndo in avanti. C'erano dei cannoni che sparavano e dei bagliori di esplosioni di tanto in tanto. All'improvviso vidi un soldato nemico. Gridai, per avvisare gli uomini che erano con me. Il soldato mi balzò addosso con la sua baionetta e mi pugnalò al fianco. Mi faceva molto male, e perdevo molto sangue. Fui portato ad un ospedale da campo dietro le linee, dove morii qualche giorno più tardi.

AUDITOR: Molto bene. C'è un episodio precedente in cui qualcun altro ti provoca «dolore al fianco sinistro?».

PRECLEAR: Vediamo un po'... sì, c'è.

AUDITOR: Bene. Quando è successo?

PRECLEAR: Oh, doveva essere... *era* il 1823.

AUDITOR: Molto bene. Vai a quell'episodio.

PRECLEAR: Fatto.

AUDITOR: Bene. Qual è la durata dell'episodio?

PRECLEAR: Cinque minuti.

AUDITOR: Molto bene. Vai all'inizio di quell'episodio.

PRECLEAR: (a occhi chiusi) Va bene.

AUDITOR: Cosa vedi?

PRECLEAR: Il casotto d'ingresso di una tenuta, due cavalli, degli alberi, una strada.

AUDITOR: D'accordo. Vai attraverso l'episodio fino ad un punto «cinque minuti» più tardi.

PRECLEAR: (lo fa in silenzio, quindi apre gli occhi).

AUDITOR: Cosa è successo?

PRECLEAR: Ero venuto a cavallo su per la strada che portava ad una grande tenuta. Mi ero fermato al casotto d'ingresso e proprio mentre stavo per rimontare a cavallo questo s'imbizzarri, gettandomi contro un altro cavaliere che stava lì di fianco. Urtai il fianco contro il suo stivale e la staffa. Fu molto doloroso, tanto che dovettero aiutar-

mi a rimontare in sella e mi toccò cavalcare molto piano per il resto della strada.

AUDITOR: Molto bene. Vai all'inizio dell'episodio. Dimmi quando ci sei.

PRECLEAR: Sì.

AUDITOR: Vai attraverso l'episodio fino alla sua fine.

PRECLEAR: (in silenzio, lo fa) Fatto.

AUDITOR: Dimmi cosa è successo.

PRECLEAR: Ero arrivato a cavallo, andando di gran fretta per portare al mio vicino delle notizie — ero decisamente sconvolto — non ricordo a proposito di cosa, ma mi pare che qualcuno fosse morto o stesse per morire. Mi ero fermato per dire al custode cosa era successo, e quando corsi fuori per rimontare a cavallo, questo scartò, gettandomi sulla sinistra. Andai a finire contro lo stivale e la staffa di un cavaliere lì di fianco e poi caddi a terra. Mi mancava il fiato e mi faceva un male del diavolo. Dovettero aiutarmi a rimontare in sella. (Il Preclear ride)

Beh, è un bel sollievo! Il dolore mi è passato. Era tutto qui: ho spaventato il mio cavallo. È per questo allora che a scuola mi faceva tanto male quando correvo, era come cavalcare quel giorno, spingendo il cavallo sempre più forte, e sentendo il dolore che veniva fuori. Era lo stesso dolore, non c'è niente da stupirsi. Beh, adesso è finita.

(Il Preclear ridacchia).

(Nella seconda seduta l'attenzione è centrata sugli effetti di alcuni farmaci somministrati nel corso di un'operazione. Questo stralcio riguarda una sensazione di annegamento).

AUDITOR: C'erano delle sensazioni connesse con l'anestetico?

PRECLEAR: Sì, un senso di annegamento.

AUDITOR: Bene. C'erano delle altre sensazioni?

PRECLEAR: No, soprattutto questa.

AUDITOR: Molto bene. Ti interessa percorrere «un senso di annegamento?».

**PRECLEAR:** Certo.

**AUDITOR:** D'accordo, percorriamolo.

**PRECLEAR:** (annuisce).

**AUDITOR:** Localizza un episodio in cui qualcun altro ti provoca «un senso di annegamento».

**PRECLEAR:** Dunque... vediamo... C'è stata una volta che io ero un ragazzino ed alcuni altri ragazzini stavano tutti sopra di me... ma no... non è la stessa cosa. Ne ho trovato uno, ci sono.

**AUDITOR:** Molto bene. Quando è successo?

**PRECLEAR:** Beh, non è stato in questa vita...

**AUDITOR:** Sta bene.

**PRECLEAR:** È stato... deve essere stato nel 1943. Sì, era il 1943 e credo che fosse più o meno... maggio. Un giorno di maggio.

**AUDITOR:** Bene. Vai a quell'episodio.

**PRECLEAR:** Va bene, ci sono.

**AUDITOR:** Qual è la durata dell'episodio?

**PRECLEAR:** Vediamo, direi circa 45 minuti.

**AUDITOR:** D'accordo, vai all'inizio dell'episodio.

**PRECLEAR:** (a occhi chiusi) Sì.

**AUDITOR:** Cosa vedi?

**PRECLEAR:** Si direbbe delle rocce e della sabbia e poi... c'è un soldato steso a terra, ferito.

**AUDITOR:** Bene. Vai attraverso l'episodio fino a un punto «circa 45 minuti» più tardi.

**PRECLEAR:** (facendolo in silenzio) Dio mio, lo sento... che spavento!

**AUDITOR:** (tranquillamente) Bene, continua.

**PRECLEAR:** (alza lo sguardo).

**AUDITOR:** Dimmi cosa è successo.

**PRECLEAR:** Beh, ero in Africa, capisci, e c'era questa battaglia. Io facevo il dottore e quel soldato era stato ferito. Stavo inginocchiato su di lui, dietro qualche roccia, facendogli le prime medicazioni. Era conciato piuttosto male. Poi ci hanno colpiti con una raffica di mitragliatrice dal-

l'alto, e io sono stato ferito da tre pallottole al petto. Ahi... me le sento ancora. Mi chiedevo perché doveva capitare proprio a me, che stavo aiutando un ferito. Poi mi trovai a osservare la battaglia dall'alto. Questo è tutto.

AUDITOR: D'accordo. Vai all'inizio dell'episodio. Dimmi quando ci sei.

PRECLEAR: Ci sono.

AUDITOR: Vai attraverso l'episodio fino alla sua fine.

PRECLEAR: (lo fa in silenzio) Fatto.

AUDITOR: Dimmi cosa è successo.

PRECLEAR: Dunque, facevo il dottore e stavo curando un soldato tedesco (lo riconosco dall'uniforme). Pensavo tra me «sono sopravvissuto a un sacco di battaglie e non mi hanno ancora colpito». Non credevo che sarei morto quel giorno, anzi, ero sicuro che non l'avrei fatto. Stavo tamponando le ferite ai soldati che trovavo sul campo di battaglia. Mi stavo occupando di quel soldato, che aveva una gamba dilaniata — eravamo dietro qualche roccia — gli stavo dando dell'acqua della mia borraccia, quando un aereo ci planò sopra, sparando raffiche di mitragliatrice. Fui colpito da un proiettile al fianco, ed altri due nei polmoni. All'inizio rimasi inebetito, poi cominciai a farmi male e mi sentii come se annegassi nel mio stesso sangue. Abbandonai il mio corpo, e potei vedere gran parte del campo di battaglia. Era pomeriggio tardi, o mattino presto, dato che i raggi del sole cadevano di traverso. Subito dopo mi ricordo di aver visto una pozza d'acqua, alcune palme e un edificio che sembrava una moschea. Era tutto molto tranquillo e sereno. E qui finisce l'episodio.

AUDITOR: C'è un episodio precedente in cui qualcuno ti provoca un «senso di annegamento?».

PRECLEAR: Sì, mi pare di sì.

AUDITOR: Molto bene, quando è successo?

PRECLEAR: Nel 1600... Il 1684.

AUDITOR: Bene. Vai a quell'episodio.

PRECLEAR: Fatto.

AUDITOR: Bene. Qual è la durata dell'episodio?

PRECLEAR: Circa 15 o 20 minuti.

AUDITOR: Molto bene. Vai all'inizio di quell'episodio.

PRECLEAR: Sì (a occhi aperti).

AUDITOR: Chiudi gli occhi. Cosa vedi?

PRECLEAR: È piuttosto buio, c'è solo il chiaro di luna. C'è la luna piena, vedo dell'acqua e alcune barche.

AUDITOR: Bene. Vai attraverso l'episodio fino ad un punto «circa 15 o 20 minuti» più tardi.

PRECLEAR: (lo fa in silenzio, quindi apre gli occhi).

AUDITOR: Cosa è successo?

PRECLEAR: Ero su una gondola, a Venezia, facevo il gondoliere e stavo remando per andare ad attraccare per la notte. Nel buio, proprio davanti a me, sentii una voce che mi chiamava. Risposi. Poi, all'improvviso, sentii un tonfo nell'acqua ed un remo mi colpì al petto. Mi mancò il fiato e caddi dalla gondola finendo in acqua. Cercai di riprendere fiato mentre ero sott'acqua e annegai. Questo è tutto.

AUDITOR: Molto bene. Vai all'inizio dell'episodio. Dimmi quando ci sei.

PRECLEAR: Ci sono.

AUDITOR: Vai attraverso l'episodio fino alla sua fine.

PRECLEAR: (lo fa in silenzio) Fatto.

AUDITOR: Dimmi cosa è successo.

PRECLEAR: Dunque, stavo portando la gondola all'attracco per la notte, quando un altro gondoliere (un tipo che conoscevo) mi chiamò per vedere se ero io. Gli risposi. Poi, quando fui quasi arrivato alla banchina, mi colpì al petto con un lungo remo, di quelli dipinti a strisce. Caddi, e proprio mentre toccavo l'acqua vidi dei rifiuti che galleggiavano, illuminati dalla luna. Poi annegai. Pensai tra me «me la sono proprio meritata». Avevo tentato di sedurre sua moglie, e lei doveva averglielo detto.

(Il Preclear ride).

Me la sono proprio meritata (ride ancora). Sai che da bambino avevo una tremenda paura dei paletti a strisce

fuori dai negozi di barbiere? Mi ricordo di una volta che dovevo tagliarmi i capelli e misi in piedi un capriccio tremendo, mi sentivo proprio come se stessi per annegare. Ecco allora da cosa dipendeva. Il senso di annegamento è sparito completamente.

(Il Preclear ridacchia).

Come si può vedere, queste tecniche moderne sono molto semplici e dirette e l'engram, una volta scoperto, diventa oggetto di grande allegria sotto tutti gli aspetti, indipendentemente da quanto potesse essere raccapricciante.



# CAPITOLO TERZO

## I FENOMENI DELLA MORTE

Solo Scientology ha permesso una comprensione totale dei meccanismi della morte. Tutta la tematica connessa alla morte, infatti, era stata fino ad allora uno degli argomenti più misteriosi che l'Uomo avesse di fronte.

Di fatto, noi siamo i primi che possiamo dire di conoscere realmente bene la morte, e questa è una delle conquiste più grandi di Scientology.

In primo luogo, l'Uomo è composto di un corpo, una mente e di ciò che noi definiamo un *thetan*, termine di Scientology che indica lo spirito, il singolo individuo che gestisce il corpo in cui vive.

L'esempio migliore di ciò lo si può avere chiedendo a qualcuno: «Guarda un po' il tuo corpo, lo vedi?». E poi: «Immaginati ora la figura di un gatto, la vedi?». Quella persona la vedrà. Ebbene, quella figura è un'immagine mentale e fa parte della mente.

La mente si compone di immagini che si associano tra loro, agiscono, trasmettono percezioni e così via. Chiedi a

qualcuno che stia effettivamente osservando un'immagine di questo genere «Che cos'è che la sta osservando?». Questa domanda non era mai stata posta prima! Eppure è una domanda del tutto innocente, come ce ne sono parecchie altre, in Scientology, che mai erano state poste in precedenza. Ad esempio: «Riesci a stare un metro dietro la tua testa?». Questo particolare modo di porre le domande e di dimostrare come l'Uomo sia composto di varie parti era sinora sconosciuto.

Tutto questo serve a dare alla gente una convinzione soggettiva abbastanza concreta del fatto che le singole persone sono degli esseri indipendenti da mente e corpo. Sono delle cose effettivamente distinte.

Per accorgersi di quanto ciò sia vero non c'è bisogno di esteriorizzarsi nel corso dell'auditing (l'esteriorizzazione corrisponde allo stato in cui il thetan, cioè l'individuo stesso, si trova al di fuori del suo corpo). Molta gente afferra questo concetto con facilità, senza mai essersi esteriorizzata. In ogni caso, non c'è nulla di meglio per dimostrare la fondatezza di questa idea che l'essere esteriorizzati, soprattutto quando lo si è con delle buone percezioni.

Ci sono molte persone che esteriorizzandosi vedono talmente bene la trama della loro giacca da rimanerne spaventati tornando a precipizio entro il loro corpo. Questa esperienza tuttavia dimostra loro la concretezza dell'esserne usciti.

Questa è infatti la prima *prova* che l'Uomo ha mai avuto dell'esistenza dello spirito umano.

Si riteneva che l'Uomo *avesse* uno spirito umano, ma questo è completamente sbagliato: l'Uomo è lo spirito umano, più o meno avviluppato nella mente che a sua volta sta in un corpo. Ecco cos'è l'Uomo, l'*Homo Sapiens*: uno spirito, e la sua dimora abituale è la testa. Egli osserva le sue immagini mentali ed il suo corpo lo porta in giro.

Anche il fatto che questo sia così facile da dimostrare è degno di interesse.

Prima che lo si possa intrappolare, è necessario che il thetan acconsenta a lasciarsi intrappolare. Ne segue che liberarlo è relativamente facile ed esso, una volta liberato, dà luogo a molti interessanti fenomeni di esteriorizzazione, che vengono dimostrati in modo assai semplice.

Ho costruito una volta uno strumento in grado di segnalare quando qualcuno (esteriorizzato) si trovava da un lato dello strumento piuttosto che dall'altro. Anche l'avvicinarsi o l'allontanarsi di quella persona dallo strumento provocavano segnalazioni diverse. Lo strumento era composto da un'antenna e da una valvola elettronica per la regolazione della sintonia estremamente sensibile. Le sue reazioni dimostrano che un thetan possiede effettivamente un campo elettrico.

Il fatto che gli esseri viventi abbiano attorno a sé un campo elettrico è una cosa abbastanza conosciuta, tuttavia nessuno aveva mai misurato un campo elettrico che fosse indipendente da energia, *ridge*<sup>1</sup> (energia sospesa) e corpi. Per ottenere una misurazione in termini di elettricità di un essere umano, ci si aspetterebbe che esso dovesse avvicinarsi a qualcosa e appoggiarvi la mano, ma non è così: io esteriorizzai delle persone facendole avvicinare all'antenna dello strumento, ed essa ne misurò il campo. Fu una cosa davvero sorprendente!

Cosa succede all'Uomo quando muore?

Sostanzialmente, non si verifica altro che una separazione tra il thetan ed il corpo.

Egli, tuttavia, porta con sé vecchi barattoli, catene sferraglianti, ammennicoli vari ed altri fenomeni energetici di cui sente di non poter fare a meno e li caccia dentro il corpo successivo che si sceglie.

In quest'epoca pigra di articoli preconfezionati e congegni di ogni genere, l'individuo non si cura di costruirsi un corpo

<sup>1</sup> *Ridge*: Essenzialmente si tratta di energia sospesa nello spazio. I *ridge* esistono in sospensione attorno ad una persona e sono la base da cui si costruiscono i facsimili.

nuovo, ma ne sceglie uno che sia stato prodotto secondo un prototipo che si perpetua fin dai tempi più remoti della vita su questo pianeta fino ai giorni nostri.

Ora, si deve sapere che esiste una cosa chiamata ciclo d'azione: creare-sopravvivere-distuggere. Quando si trova alla sommità della curva, un individuo si interessa soprattutto di sopravvivere. Nella parte ascendente della curva ciò che gli interessa è creare, ed in quella discendente gli interessa liberarsi di ciò che resta.

Questo ciclo d'azione si verifica sia che si parli di un edificio, sia che si parli di un albero o di qualsiasi altra cosa. Quando questo ciclo d'azione si applica alle varie parti dell'Uomo, troviamo una morte del corpo, una morte parziale della mente, e per quanto riguarda l'essere spirituale un vuoto di memoria che di per sé è un altro tipo di morte.

La prima cosa che si impara sulla morte è che non si tratta di nulla di cui si debba avere particolarmente paura. Che tu abbia paura di perdere il portafoglio o la memoria, che tu abbia paura di perdere il ragazzo o la ragazza, che tu abbia paura di perdere il tuo corpo o che tu abbia paura di morire non dovrebbe fare molta differenza, dato che si tratta di cose dello stesso ordine di grandezza.

Quando ci accorgiamo che la mente, nonostante i meccanismi che tendono a farla decadere o a cancellare ogni ricordo, conserva e trattiene di fatto le immagini mentali di esistenze precedenti, ci siamo imbattuti nel primo fenomeno osservabile della morte. E con l'ausilio di una tecnologia adeguata e della comprensione di questo fenomeno, si può rientrare in possesso delle immagini mentali di esistenze precedenti al fine di capire che cosa vi è successo. Le immagini mentali, tuttavia, rimangono generalmente solo delle immagini a meno che non si restituisca il ricordo all'essere.

Quando si manda qualcuno in una vita già trascorsa e lui osserva un'immagine mentale, è come se lo si fosse fatto entrare in una galleria d'arte, poiché lui non collega quelle immagini a se stesso.

La dimostrazione dell'esistenza di vite passate effettuata facendo «ripercorrere all'indietro la traccia del tempo» (la registrazione consecutiva delle immagini mentali accumulate nel corso della vita o delle vite di una persona) a qualcuno e facendogli osservare un'immagine non è quindi molto convincente. Come mai?

Succede che la persona che si sottopone a questo procedimento abbia sempre una certa sensazione di irrealtà e che raramente essa trovi qualcosa che ricordi in modo molto netto. Non si può dire che si tratti di una gran certezza, dato che quella persona non riconoscerà mai d'aver vissuto in precedenza a meno che non le venga restituita la realtà di sé.

Il recupero della memoria è per noi di estremo interesse, dato che ciò che *non va proprio* in quella persona è che gli sono capitate delle cose che conosce perfettamente, ma in cui non vuol penetrare.

Il ripristino della memoria avviene quindi come un passaggio obbligato in quasi tutti i procedimenti. Alla luce di questo, è oggi impossibile audire qualcuno in modo esperto ed approfondito senza che, prima o poi, si finisca col fargli ricordare un'esistenza passata con almeno un po' di realtà. Queste cose comunque vengono invalidate, poiché è molto difficile ricordarle.

La volontà delle singole persone ha un ruolo fondamentale in questo contesto. È sbagliato cercare dei motivi esterni per il fatto che la propria memoria è bloccata. Proprio come per essere intrappolata una persona deve dare il suo consenso, così lo deve dare anche perché la si faccia ricordare.

Si è convinti, chi più chi meno, che un ricordo che risalga nella memoria al di là di quel punto che si definisce morte potrebbe farci sperimentare di nuovo il dolore che già si è provato e che sappiamo essere troppo forte per noi. È per questo che si è in genere molto riluttanti ad affrontare un'altra volta questo meccanismo e che di fronte alla morte si cade quasi sempre in uno stato di amnesia.

Si dice che è giusto assumere un atteggiamento distaccato

nei confronti della morte, ma dopotutto un minimo di shock e di turbamento sono inevitabili. Bisogna provare a morire un po' di volte, per rendersi conto di quanto ciò possa essere sconvolgente!

Una buona parte del materiale di cui disponiamo in proposito la dobbiamo al fatto che io stesso sono stato considerato ufficialmente morto per ben due volte nel corso di questa vita. Una volta fu nel corso di un'operazione, negli anni '30. Ricordo che uscii dal corpo e mi trovai sopra la strada; mi sentivo triste per me stesso e fu così che decisi che questo non me lo potevano fare — il cuore aveva cessato di battere — per cui rientrai nel corpo e mi ci riattaccai, attraverso i meccanismi cerebrali che stimolano il battito cardiaco. Non feci altro che impadronirmene e dirgli «muoviamoci, su» e di colpo riportai la vita nel corpo.

L'unica ragione per cui cito questo fatto è perché qualcosa del genere capita a tantissime persone, che tuttavia non ne parlano mai: muoiono e tornano in vita, poi qualcuno li invalida e loro non ne parlano più.

Tramite Scientology, noi sappiamo che se la persona morisse rimarrebbe improvvisamente priva di *havingness* (la sensazione di avere o possedere), e ci si aspetterebbe che una simile perdita di possesso e di identità la annientasse, ma questo non succede.

Quello che succede di solito è che il singolo individuo si ritira dal corpo continuando tuttavia a pensare alle sue responsabilità, sapendo chi è e cosa ha fatto sino ad allora. Questo è quello che succede se ci si trova in una condizione appena accettabile. Nel momento della morte ci si ritira senza dimenticare nulla. Un'automobile, troppi processi, una dose eccessiva dei sonniferi tanto pubblicizzati, qualsiasi cosa uccide il corpo che cessa di funzionare, e nel momento in cui l'individuo si rende conto che esso non gli potrà più essere di alcuna utilità si ritira.

In genere a questo punto non si verifica un'occlusione totale.

Non è esatto dire che un thetan in ottime condizioni si porti ad una certa distanza dal corpo e non se ne occupi più, anche se la prima volta che riscontrammo questo fenomeno pensammo che questa fosse la norma. In realtà non si può dire che l'individuo si allontana tanto dal suo corpo morto e dalla sua ultima vita da scordarsi tutto. A dimostrazione di quanto diciamo, si possono citare, attingendo alle varie tracce del tempo, quelle occasioni in cui qualcuno uscì dal proprio corpo talmente infuriato da sbudellare chi l'aveva ucciso. Tutto ciò rese l'intera teoria degli spiriti molto impopolare, e la gente fece del suo meglio per dimenticarsene, cosicché non si dovessero temere reazioni violente quando si andava in giro ad ammazzare qualcuno ed i criminali non dovessero soffrire le conseguenze delle loro azioni.

L'Uomo ha messo a profitto tutti i fenomeni che circondano la morte, sfruttandoli sempre più. Guardatevi attorno, nel vostro quartiere, e se c'è una sola casa in buone condizioni normalmente si tratterà di un'impresa di pompe funebri. Come mai è così facile speculare sulla morte?

La ragione è semplice. Quando si pensa alla morte, si pensa ad una perdita, e si cerca di aggrapparsi a qualcosa. Questo spiega il comportamento dei parenti quando muore qualcuno della famiglia: arrivano tutti e cominciano ad accaparrarsi gli abiti del morto, lottando fra loro per le sue sostanze. Pur essendo ancora vivi, essi hanno sperimentato una perdita di havingness e versando lacrime sugli effetti personali di quella persona cercano di fatto di riportarla in vita in qualche modo. Credono che, se riescono ad aggiudicarsi una parte sufficiente delle sue sostanze, riavranno ancora quella persona. A spingerli non è tanto l'avidità, come può sembrare, ma solo una forma di ossessione.

Mi è capitato, ad esempio, di vedere dei parenti di persone morte raccattare le cose più impensate. Una volta vidi una vecchietta strillare semplicemente perché non le volevano lasciare una pipa di schiuma che era appartenuta a qualcuno. Quando le feci notare che lei non fumava la pipa, mi

guardò come sbalordita; subito le passò e lei disse «Allora non posso», e la porse a qualcun altro. Era solo un pegno, un simbolo della persona che se n'era andata.

Il comportamento in punto di morte può avere delle sfumature diverse a seconda della persona che muore. Se questa si trova ad un certo livello di *havingness*, non farà altro che uscire dal corpo e probabilmente dirà «Francamente non mi interessa, non ho più intenzione di preoccuparmene, semplicemente non mi interessa, non voglio averci più nulla a che fare, in ogni caso non voglio più vivere. In tutta quella vita sono stato così infelice che sono proprio contento che non me ne importi nulla».

Qualcun altro probabilmente non ci penserà neppure, ma si tratta di persone che da vive erano così poco vive che anche la vitalità che esse hanno una volta morte è trascurabile.

Prendiamo invece una persona abbastanza forte e pronta, e supponiamo che qualcuno ne uccida il corpo. Una reazione abbastanza interessante potrebbe essere questa: «Glielo faccio vedere io, se credono di mettermi fuori causa così!». La cosa lo fa impazzire e lo turba tanto che, attraversato in un istante metà del paese, si infila nel primo reparto maternità che vede, ed afferra il corpo di un neonato.

Qualcuno che si fosse trovato in una condizione migliore non si sarebbe messo in contatto in primo luogo con dei corpi.

Sempre a proposito della morte e dell'*Homo Sapiens*, c'è da notare che si verifica un'esteriorizzazione dotata di un grande fascino, essendo pienamente cosciente. La persona che la sperimenta conosce la propria identità, ha in genere delle percezioni abbastanza buone e sa dove si trovano i suoi amici. Per alcune persone questo fantastico fenomeno spirituale — il fatto che qualcuno gli si presenti davanti dopo esser morto a migliaia di chilometri di distanza — non è più sorprendente del vedere una cameriera avvicinarsi ad un tavolo del ristorante.



Tuttavia, il fatto che la gente si svegli di notte e si renda conto che qualcuno è morto di morte violenta, si deve alla gran confusione in cui ci si viene a trovare quando il proprio corpo viene ucciso. Se si viene uccisi con improvvisa violenza e si rimane molto sorpresi, si è in generale abbastanza turbati da non saper prendere la cosa con filosofia e da andarsene in giro in preda ad una incredibile frenesia a visitare i parenti più prossimi e gli altri amici, tentando di rassicurarsi di non essere finiti in purgatorio o in qualche altro posto. (Naturalmente non si finisce in nessun purgatorio, trattandosi semplicemente di un mito, una perfida menzogna inventata al solo scopo di rendere la gente infelice).

Chi muore in questo modo subisce una perdita di massa. Se tu avessi parcheggiato la macchina per strada ed uscissi di casa convinto di ritrovarcela, saresti molto turbato se non la trovassi più. La disposizione mentale di un thetan nello scoprire che il suo corpo è morto è qualcosa di molto simile. La cosa che più gli sta a cuore è impadronirsi di un altro corpo, cosa che può fare trovando un bambino piccolo da poter riportare in vita.

Normalmente, tuttavia, l'ingresso nel corpo avviene intorno all'istante che noi definiamo assunzione, e che nella maggior parte dei casi si verifica nel giro di qualche minuto dalla nascita. Prima il bimbo nasce, e *poi* il thetan lo assume. Questa è la procedura normale.

È anche possibile, però, che il thetan abbia passato un bel po' di tempo girovagando senza corpo.

Come si comportano i thetan, quando all'improvviso si ritrovano privi di corpo? Come le altre persone. Gireranno attorno alla gente, vedranno qualche donna incinta e la seguiranno per la strada; oppure se ne staranno nei pressi dell'ingresso di un pronto soccorso e troveranno qualche corpo tutto ammaccato che è stato abbandonato, o sta per esserlo, dall'essere che lo possedeva, o magari questo essere ha una mezza idea di farlo e lo fa. Il thetan in attesa potreb-

be assumere quel corpo e spacciarsi per il marito di qualcuno, o qualcosa del genere.

Questi thetan si comportano in modo decisamente stravagante. *Quando* assumono un nuovo corpo, *ammesso che* lo facciano, non c'è una regola tranne il fatto che nella maggior parte dei casi (a meno che il thetan non abbia in mente qualcos'altro) lo fanno due o tre minuti dopo il parto, generalmente nell'istante in cui il neonato inspira per la prima volta.

Il corpo continuerebbe a vivere se non fosse assunto da un thetan? Non è questo il problema, ma ciò che conta è quanto sei svelto ad impadronirti di quel corpo prima che lo faccia qualcun altro. All'assunzione si collega quindi una certa ansietà.

Nel momento in cui assumono un corpo, spesso i thetan recitano delle preghiere molto interessanti, decidendo di dedicarsi alla sua continua crescita ed alla famiglia, e praticando i rituali più strani di ogni genere, tanto sono felici di assumere quel corpo, ma la cosa più curiosa è che essi non abbandonano i loro ricordi finché non assumono un altro corpo, e solo in questo momento si verifica l'occlusione della memoria.

Esiste anche un fenomeno, noto come «area tra le vite», che alcune persone sperimentano, in modo comprovato. Benché non si tratti di una cosa insolita, i fenomeni ad esso connessi sono tanto variabili e discutibili che i posti dove vanno a finire gli individui fanno quasi pensare a dei diversi club cui appartenerebbero i vari thetan. Questa cosa però non capita a tutti, come se uno dicesse «Adesso *dovrei* proprio andare», e senz'altro non si tratta di una costante.

Un altro fenomeno della morte è che in genere il thetan rimane nei pressi del corpo finché questo non trova un'opportuna sistemazione. Ci sono dei casi in cui un corpo è rimasto abbandonato su una scogliera, o in cui nessuno si è preso la briga di mettere un coperchio sulla bara. Il corpo rimane lì, esposto al vento ed alla pioggia, ed il thetan non

si allontana finché quel corpo non è completamente ridotto in polvere.

In effetti, non è che la velocità di decomposizione sia una questione basilare, eccetto che un thetan cercherà di accelerarla se non ci si prende cura del cadavere. Ad un thetan non importa molto della sistemazione pratica del corpo a patto che esso non subisca offese superiori a quelle già sofferte nel corso della vita. Tuttavia le offese recate ad un corpo morto tenderanno a turbarlo non poco. Poiché il thetan associa l'idea del corpo con la sua stessa identità, ogni volta che si reca un'offesa al corpo, egli pensa che, in qualche misura, l'offesa sia stata resa a lui, e rimane quindi nei pressi del corpo finché non gli viene data sistemazione opportuna.

Quando qualcuno fa un testamento in cui richiede che il suo corpo riceva un tipo di sistemazione particolare, è buona regola rispettarne i desideri, se si vuole che quella persona continui a vivere una vita felice in qualche altro luogo, poiché si tratta della *sua* idea di un trattamento adeguato.

Gli egizi credevano nella vita eterna e volevano che i loro corpi vivessero in eterno. Lo ritenevano un segno di alto rispetto e così li avvolgevano in bende e li mummificavano, ma non per questo si deve credere che un thetan se ne rimanesse là solo perché il suo corpo era stato mummificato.

Per quello che lo riguardava, al contrario, una volta andatosene e stabilito in qualche lontana regione, non l'avrebbe certo sconvolto l'idea di sapere che il proprio corpo veniva estratto da una tomba per lasciarlo marcire da qualche parte o per esporlo al Metropolitan Museum. Ne sarebbe ormai stato troppo lontano per preoccuparsene ancora.

Un caso particolarmente inquietante in cui mi capitò di imbattermi era quello di un thetan il cui teschio era stato utilizzato in un luna-park. Gli avevano messo un motorino che continuava a far aprire e chiudere le mascelle, cosa che il thetan non riusciva proprio a sopportare, e dal retro del teschio era stato infilato un altoparlante, cosicché per tutto

il tempo che le mascelle si muovevano ne uscivano delle parole. Fui praticamente costretto a far uscire da quel teschio un preclear che, nonostante avesse un altro corpo, era rimasto attaccato proprio a quel teschio.

Di tanto in tanto succede che qualcuno entri in una zona particolare e s'infurii violentemente, senza proprio riuscire a capire cosa c'è che non va. Probabilmente quella persona è stata uccisa in quel posto, o ci ha perso qualcosa, o è successo qualcosa di simile. Succede che entri in una zona e dica: «Qui non mi sento al sicuro. Ho una sensazione terribile, come se stesse per capitarci qualcosa di orrendo». È molto probabile che sia stata uccisa in quel posto, in circostanze simili.

Questo non va confuso con le predizioni. Di fatto, un thetan può predire il futuro, ma dato l'interesse così generale per la morte, è fin troppo facile fare predizioni al proposito. Un giorno qualcosa ti porterà via il tuo corpo. Avendo perso tanti corpi senza sapere che cosa te li ha portati via, si è portati a fare il *mock-up*<sup>2</sup> di cielo e inferno, degli angeli e di ogni sorta di cosa che potrebbe portarvi via il corpo. Puoi fare il *mock-up* persino della vecchia signora con la falce. Un sacco di persone credono fermamente che ci sia una tipa, chiamata Morte, che si presenta e porta via il corpo.

Ma un essere del genere non esiste.

Ovviamente, un thetan può sempre travestirsi come un essere simile, e fingendosi la Morte, andarsene in giro bisbigliando dolci insulsaggini nelle orecchie della gente dicendo di essere la Morte, e a volte il trucco funziona.

Per uno Scientologo, l'argomento della morte non è mai molto serio, al di là del fatto di essere a volte un po' dispiaciuto per se stesso. Può darsi che ci fosse qualcuno

<sup>2</sup> *Mock-up*: Il termine deriva da una espressione usata nel corso della Seconda Guerra Mondiale per indicare un'arma o una zona d'attacco simbozzate. Nel nostro contesto significa qualcosa immaginato dalla persona stessa. Un'immagine mentale creata consapevolmente dalla persona.

dotato di tanto slancio, qualcuno che lo facesse sentire realmente felice con la sua presenza, e che ha avuto la mancanza di tatto di sbarazzarsi del suo corpo e di uscire di comunicazione. A volte capita di sentirsi proprio scontenti di un comportamento simile, considerandolo una mancanza di riguardo da parte di un amico.

Incidentalmente, si noti che questa era la concezione primitiva della morte. Gli antichi romani non considerarono mai la morte molto seriamente, avendo probabilmente un'idea molto precisa di cosa sarebbe successo loro. In seguito divennero vittime dell'idolatria ed infine toccarono il fondo.

La morte è di per sé un argomento tecnico. Si può assicurare qualche marito la cui moglie sia appena morta dicendogli che essa se la passa bene, e che se ne sta andando da qualche parte ad assumere un nuovo corpo, e lo si può fare con piena fiducia in quel che si dice. Se vi capita di essere presenti finché la persona è ancora in grado di comunicare, negli ultimi istanti, vedrete che di solito ha già in mente qualche idea e qualche programma.

In genere non succede semplicemente che una persona si ritiri e si dimentichi di tutto, anzi, si ritira con la sua identità ancora integra e per un bel po' se ne sta nei paraggi. Senz'altro partecipa ai funerali, e di solito rimane nei pressi di ciò che le è appartenuto per controllare che non se ne abusi. Succede anche che questi individui ci restino molto male se non vengono eseguite le loro disposizioni a proposito di certe cose in particolare. È successo spesso che i thetan punissero chi non ne rispettava le volontà dopo la morte, ma la gente disse che si trattava di superstizione, e la scienza era contraria alle superstizioni. Ebbene, è decisamente interessante vedere che noi abbiamo seguito la direzione opposta, dimostrando cos'è la scienza e cos'è la superstizione, ed abbiamo dimostrato che un essere può fare praticamente qualsiasi cosa a patto che l'eseguirlo rientri nelle sue abilità.

A volte un thetan può infuriarsi tanto da avere delle allucinazioni, e se ne va in giro «uccidendo» a tutto spiano i

suoi nemici, che magari non esistono neppure. Ciò ci fa aderire al vecchio adagio «Cerca di avere un buon senso della realtà prima di morire».

Quando un thetan si stacca da un corpo, molto spesso porta con sé le immagini mentali dei vecchi corpi che ha avuto e controllato ed utilizza queste stesse serie di strumenti di controllo con qualsiasi nuovo corpo che assume. Può finire per sviluppare un *corpo theta*<sup>3</sup> decisamente pesante, con una forte dose di controllo automatico. A volte se ne va con questo corpo theta al completo, limitandosi a portarselo dietro, ma può anche uscirne.

Una persona lascia così il suo corpo e in seguito continua a comportarsi allo stesso modo, e di tutto questo se ne fa un gran mistero. E questa è la morte ed i suoi fenomeni.

<sup>3</sup> *Corpo theta*: Un Thetan (l'essere che è l'individuo) spesso porta con sé un Theta body che ha creato nel passato e che è costituito da numerosi facsimili di vecchi corpi che ha fatto suoi e che si porta dietro come meccanismi di controllo del corpo che sta usando.

# CAPITOLO QUARTO

## LE CONDIZIONI DELL'ESPERIMENTO

Nell'autunno del 1958 un gruppo di Scientologi si riunì a Londra per imparare i metodi di psicoterapia più avanzati che avevano prodotto dei risultati.

### CLEARING

Il loro interesse si rivolgeva soprattutto al *clearing*<sup>1</sup>, lo stato più elevato e più nuovo mai raggiunto dall'Uomo. L'azione del clearing determina una condizione di comprensione notevolmente ampliata e di maggiore successo nei rapporti personali, una liberazione dalle malattie fisiche aventi cause spiri-

<sup>1</sup> *Clearing*: L'azione dell'eliminare tutto il dolore fisico e l'emozione dolorosa dalla vita di un individuo.

tuali ed altri risultati di estremo interesse. Essa è quindi oggetto di studi approfonditi da parte di tutti i terapeuti scientifici del giorno d'oggi.

Si decise che, nel corso di questo periodo di addestramento e di studio, quel gruppo di Scientologi avrebbe esaminato in particolare Dianetics, una elaborazione antecedente e per certi versi più spettacolare, sorta in America nel campo del pensiero.

Il terapeuta che cerchi di far raggiungere ad un essere umano lo stato di *clear*<sup>2</sup> si può scontrare con molti ostacoli, anche quando il paziente non sia affatto squilibrato, ma *desideri semplicemente vivere una vita migliore diventando clear*. Questi ostacoli al clearing sono stati oggetto di studi approfonditi da parte di vari Scientologi e si riteneva che gli engram di Dianetics potessero costituire l'impedimento principale.

Ebbero così inizio lo studio e la pratica sperimentale di Dianetics.

## I PARTECIPANTI ALLO STUDIO

Il gruppo che doveva occuparsi di questo argomento era costituito da *settanta* esperti terapeuti inglesi, tutti Scientologi praticanti. Scientology è uno studio unitario e complessivo dei fenomeni dell'universo fisico, del corpo, della mente umana e dell'origine della vita umana.

La capacità di comprensione del gruppo considerato nel complesso era ben al di sopra di quella del comune professionista ed i singoli partecipanti, essendo dei terapeuti, non avevano più di comuni aberrazioni. Come qualsiasi professionista operante nel loro campo, erano portati a considerare

<sup>2</sup> *Clear*: L'individuo ottimale che non possiede più engram. Un thetan che può essere causa consapevole e volontaria su materia, energia, spazio e tempo mentali riguardo alla prima dinamica (sopravvivenza di sé).



le nuove scoperte con diffidenza, se non addirittura con aperto scetticismo.

Le attività del gruppo venivano dirette da me stesso e da tre esperti americani di teoria e tecniche Scientologiche.

L'argomento di studio di questo gruppo fu il clearing di Scientology, e non di Dianetics, ma, partendo dall'ipotesi che l'engram di Dianetics fosse responsabile del cinquanta per cento dei casi in cui il clearing incontrava difficoltà o andava per le lunghe, si tentò di studiare e cancellare alcuni di questi engram tramite le procedure di Scientology anziché tramite quelle di Dianetics.

## LE CARATTERISTICHE DI SCIENTOLOGY

Scientology, che si è dimostrata di notevole efficacia nel trattamento di condizioni mentali ed altri stati della mente, non fa uso dell'ipnosi, né di stupefacenti o di shock. L'ottantadue per cento circa dei casi clinici registrati dalle Chiese di Scientology mostra un notevole miglioramento nelle condizioni fisiche e mentali. Le registrazioni vengono tenute con la massima cura e includono l'unico programma di convalida di qualsiasi terapia esistente in Gran Bretagna.

## GLI ATTEGGIAMENTI DEL GRUPPO

Prima che il gruppo si riunisse, ben pochi dei partecipanti avrebbero potuto rispondere in maniera affermativa alla domanda «Hai vissuto prima d'ora?». Le loro singole risposte sarebbero andate da un no deciso ad un atteggiamento di scettica derisione.

Seguendo la prassi abituale di Scientology, i partecipanti furono divisi in coppie e con l'ausilio di alcuni elettrometri si accinsero a verificare la possibilità dell'esistenza di engram di Dianetics.

L'Elettrometro è il più antico strumento che si conosca nel campo della psicoterapia. Inventato circa un secolo fa e chiamato «Ponte di Wheatstone», esso è da allora lo strumento principe in questo campo. La sua versione più moderna è un modello a transistor, ma in qualsiasi laboratorio d'igiene mentale se ne possono trovare delle versioni precedenti, dette «galvanometri cutanei».

L'E-meter, come lo chiamano nel gergo della psicoterapia, individua le aree di carica<sup>3</sup> e di tensione spirituale. Questo serve al terapeuta poiché indica che qualcosa turba una persona, permettendogli di localizzare questa cosa nel tempo e di comprenderne il carattere. Le persone con la coscienza sporca sono comprensibilmente spaventate dall'idea di sottoporsi all'E-meter, poiché esso rivela assolutamente qualsiasi cosa esse abbiano fatto o siano state, se lo si pone in mano ad un esperto *professionista*<sup>4</sup>.

## LE TECNICHE DI SCIENTOLOGY

Le tecniche di Scientology utilizzate nella terapia sono molto diverse dall'ipnosi. Nell'ipnosi infatti si cerca di far addor-

<sup>3</sup> *Carica*: Energia o forza dannosa, accumulata ed immagazzinata nella mente reattiva e che proviene dai conflitti e dalle esperienze spiacevoli che una persona ha avuto. L'auditing la scarica, in modo che non influenzi più l'individuo.

<sup>4</sup> *Professionista*: Facciamo notare che secondo la legge Federale degli Stati Uniti d'America l'E-Meter non può essere usato da qualcuno che non sia un professionista addestrato ed autorizzato in tal senso dalla Chiesa di Scientology.

mentare il paziente, al fine di renderlo il più possibile inconscio delle proprie risposte. In Scientology è vero il contrario, e cioè il paziente viene reso sempre più attento, sempre più responsabile e sempre più sincero.

Ad esempio, una «vita passata» estorta ad un paziente tramite l'ipnosi ha poco valore, poiché la si ottiene da un soggetto inconscio, mentre una «vita passata» riportata alla luce con le tecniche di Scientology viene raccontata nei minimi particolari da una persona completamente sveglia e responsabile che, riuscendo ad essere molto più conscio, ha una conoscenza piena e diretta di qualsiasi cosa le sia successa. Se quello che segue fosse quindi semplicemente il racconto di quarantuno esperienze narrate da persone ipnotizzate, esso avrebbe poco valore, ma quarantuno esperienze portate alla luce da persone completamente sveglie senza alcun tipo di ipnosi, suggestione o persuasione assumono un nuovo valore scientifico, gettando una luce diversa sulla possibilità dell'esistenza di «vite passate».

Innanzitutto, a nessuna di queste persone si disse che doveva riportare alla luce una vita passata, ma si chiese loro semplicemente di «entrare» nell'engram di Dianetics (o trauma) «necessario per la soluzione del caso».

Le vite passate e la morte sono evidentemente delle esperienze dolorose, che si ricordano appieno solo a prezzo di grandi difficoltà e con molta determinazione. Non c'è quindi da stupirsi se una persona non le ricorda, anche se esistono. Se le ricordasse nella loro interezza, quella persona sarebbe in uno stato di grande sofferenza, come del resto dimostrano questi esperimenti. Si spiegano così la notevole riluttanza a ricordarle e il fatto che, quando vengono rievocate, solo l'assistenza di uno Scienziato esperto può fare in modo che si scarichino le emozioni violente contenute in quegli engram. Nelle registrazioni di tutti questi casi realmente avvenuti se ne può trovare una dimostrazione.

## DIANETICS E SCIENTOLOGY A CONFRONTO

Dianetics (e le sue sensazionali scoperte) è oggi una disciplina ampiamente diffusa ed applicata. Milioni di persone hanno letto i libri di Dianetics e *Dianetics: scienza moderna della salute mentale* è un best-seller da ventisette anni.

Scientology è come un robusto cavallo da tiro, è in cammino ormai da decenni, e continua via via a crescere; sul suo carro c'è tutto e nessuna cosa, nuova o vecchia, comune o rara, rimane a terra.

Sembra che l'engram di Dianetics impedisca il clearing almeno nel cinquanta per cento dei casi riscontrati, a prescindere dal suo carattere specifico. Ma in questo caso settanta Scientologi di dimostrata serietà hanno percorso degli engram e li hanno fatti percorrere ad altri.

La loro esperienza e le loro conclusioni assumono quindi un interesse per tutto il mondo scientifico.

# UNA NOTA SULLE VITE PASSATE

Le vite passate, o le volte in cui abbiamo vissuto in precedenza, vengono soppresse dal dolore connesso al ricordo di quelle esistenze precedenti.

Il ricordo è contenuto in immagini mentali che, osservate da vicino, possono dar luogo ad un senso di realtà «più reale» dello stesso presente.

Quando una persona è stata torturata o uccisa senza un'adeguata ragione, l'ingiustizia subita fa sì che questa persona vi si opponga, tenendo questa immagine sospesa nel tempo.

Per ripristinare il ricordo dell'intera esistenza di una persona, bisogna insegnarle come si fa a stare di fronte a tali esperienze.

Una persona che soffre di amnesie viene considerata malata. Che cosa pensare di una persona che ricorda solo questa vita? Non è forse questo un caso di amnesia in grande scala?

Le malattie scatenate da fattori psicosomatici, come l'artrite, l'asma, i reumatismi, i disturbi cardiaci e così via, fino a costituire il settanta per cento circa delle malattie dell'uomo — e pure della donna — sono in larga misura la reazione del corpo ad un'immagine mentale dolorosa o *engram*. Quando questa immagine viene eliminata, in genere la malattia si allevia, a patto che l'immagine fosse quella giusta.

Dolori e anche delle vere e proprie febbri possono manifestarsi semplicemente per la *restimolazione*<sup>1</sup> di immagini mentali.

Si può dire che un recupero completo della memoria sia uno degli obbiettivi dei procedimenti.

Le vite passate sono «incredibili» solo per chi non osa starvi di fronte, mentre negli altri la realtà delle esistenze precedenti viene rapidamente dimostrata soggettivamente.

Sin da quando Dianetics ispirò il caso di Bridey Murphy si sono registrati molti casi. Uno di questi era il caso di una bambina sui cinque anni che, trattenendosi in chiesa dopo una funzione, confidò al sacerdote di essere molto preoccupata per «suo marito e i suoi figli». Sembrava che non li avesse dimenticati dopo essere «uscita morendo» da un'altra vita cinque anni prima.

Il sacerdote non mandò a chiamare gli infermieri del manicomio, anzi, interrogò attentamente la bambina, che era realmente preoccupata.

Lei gli disse di aver vissuto in un villaggio vicino, e indicò quale era stato il suo nome e dove era sepolto il suo corpo precedente. Gli diede inoltre l'indirizzo del marito e dei bambini ed i loro nomi, chiedendogli di andare da loro per vedere come stavano.

Il sacerdote ci andò effettivamente e, con suo grande stupore, trovò la tomba, il marito, i bambini e raccolse le ultime novità.

La domenica successiva disse alla bambina di cinque anni

<sup>1</sup> *Restimolazione*: Riattivazione di un episodio preesistente.

che i «suoi» figli stavano tutti bene, che il marito si era felicemente risposato e che la tomba era ben tenuta.

La bambina ne fu molto contenta e ringraziò molto il sacerdote. La domenica successiva non ricordava più nulla.

Le vite passate sono qualcosa di diverso dalla «reincarnazione». Quest'ultima è infatti una teoria complessa rispetto al semplice fatto di vivere una vita dopo l'altra, entrando in un corpo che alla fine si abbandona per entrare in un altro.

I fatti relativi alle vite passate, se vi interessa indagare su di essi, si osservano meglio dal punto di vista del preclear (chi si sottopone ai procedimenti, ma non è ancora clear, da cui il termine *preclear*) che si mette nelle mani di uno Scientologo competente. Il trattamento di questi fatti tramite l'ipnosi è sconsigliabile, perché solo i livelli di consapevolezza più elevati permettono un reale apprendimento, e non i livelli più profondi di incoscienza.

Un aspetto divertente delle vite passate è la mania del «personaggio famoso». È questo che più di ogni altra cosa ha gettato il discredito sulle vite precedenti, perché si trova sempre qualche matto «che era Napoleone» o qualche ragazzina «che era Caterina la Grande». Tutto questo vuol dire che evidentemente quella persona, vivendo una vita contemporanea ad una figura di primo piano, ha avuto così poco successo da «doppiare» (ricordo immaginario) quel grande personaggio. Uno Scientologo che si imbatte in «Beethoven», scoprirà — dopo che il preclear ha percorso per un po' quel ruolo — che in quella vita il preclear suonava di fatto un organetto, altro che essere Beethoven!

Ma l'eccezione conferma la regola ed una volta uno Scientologo trovò un preclear che sosteneva di essere stato Jim Bowie, il famoso «eroe della frontiera» morto nella doppiamente famosa Alamo, in Texas. Dopo molto lavoro e superando un grande scetticismo dovette ammettere che si trattava proprio di Jim Bowie!

Ci sono anche persone che sono state animali, e forse alcuni animali sono stati nelle vite passate delle persone.

Non esiste evidentemente una scala progressiva di avanzamento, come sostengono le teorie della reincarnazione, ma sono stati registrati dei casi di preclear guariti dopo che uno Scientologo aveva fatto loro percorrere una vita vissuta come cani o come altri animali.

Il caso di una ragazza psicotica migliorò sensibilmente quando essa ripercorse una vita in cui, da leone, aveva sbrannato il suo guardiano!

Abbiamo anche sentito parlare di cavalli e cani dalla «intelligenza umana». Forse erano appena morti dopo essere stati generali o ministri e se la stavano prendendo comoda per una vita o due per curarsi l'ulcera!

L'osservazione dei bambini alla luce della conoscenza delle vite passate ci fa rivedere la nostra valutazione delle cause del comportamento infantile.

Evidentemente il neonato è un adulto appena morto e quindi, per alcuni anni, è vittima di fantasie e terrori ed ha bisogno di una gran quantità di amore e di sicurezza per recuperare una visione della vita in cui essa sia degna di essere vissuta.

Nelle ricerche e nella pratica di Scientology e Dianetics la vita non è mai insulsa. Il motto è *Ciò che è, è*, e non ciò che vorremmo che fosse.



Quelli che seguono sono degli episodi appartenenti al passato di alcune persone, che indicano come esse abbiano vissuto prima. Alcuni dei casi riportati sono le relazioni degli Scienziologi che diressero i procedimenti, altri quelli delle persone stesse.

Si trovano qui vari fenomeni ben noti al terapeuta esperto, ma non altrettanto conosciuti dal pubblico.

Il fatto che una persona non sia il suo corpo, ma possa esserne distaccata, è troppo noto per meritare d'essere discusso. Chiunque può essere staccato dal suo corpo, e la conclusione è quindi che egli non coincide con il suo corpo. I terapeuti lo sanno da moltissimo tempo, ma non ne hanno mai tratto la conclusione definitiva, che ognuno ha avuto molti corpi, e quindi delle «vite passate».

Al momento dell'assunzione di una nuova identità la gente si dimentica queste vite, ma il fatto nuovo che più stupi-

sce è che le conseguenze di vite precedenti si possono ripercuotere sulla vita attuale.

Si trovano qui delle persone che nel corso della loro vita attuale hanno sofferto a causa di malattie o di certe idee che non sapevano spiegarsi. Lo Scientologo professionista, usando delle tecniche moderne, localizzò le immagini mentali dell'esperienza precedente e fece in modo che la persona interessata vi stesse ripetutamente di fronte. Nel corso di questo processo ritornò una piena memoria dell'episodio e con il ricordo tornarono lo shock ed il dolore della perdita, ed anche a queste cose il preclear dovette stare di fronte.

Queste sono le storie di ciò che successe a molte persone cui si verificò tutto questo.

Nel leggere queste storie, si ricordi che qui si riporta esattamente quello che avvenne nel corso dei procedimenti, trattandosi di una valutazione scientifica di ciò che dissero i soggetti esaminati. Non c'è alcuna valutazione per quanto riguarda la verità dei dati o la loro falsità.

I dati raccolti sembrano comunque indicare che l'uomo è stato «in cammino» per molto tempo, che ha vissuto in altri posti e su altri pianeti. Si è occupato, a quanto risulta, di viaggi spaziali e di barbare guerriglie nella giungla, ha vissuto come re e come persona qualsiasi, come cittadino e come commissario, per un tempo incalcolabile.

Queste persone hanno delle prove, in maggiore o minore misura, di essere vissute prima. Queste storie sono le loro storie.

REF ID: A641041 CASI

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 1

## *Condizione precedente*

Non ero del tutto sicuro di poter praticare l'auditing e non volevo esprimere la mia opinione, pur sapendo di essere nel giusto. Mi lasciavo sopraffare da una contro-intenzione (intenzione opposta o contraria), e ciò mi impediva di assumere il ruolo di causa.

## *Atteggiamento mentale*

Ora ho più fiducia in me stesso e sono più saldo nelle mie decisioni.

## *A cosa attribuisci il miglioramento*

Al fatto di aver praticato l'auditing ad un preclear, e di essermi sottoposto io stesso; al fatto che sono stati schiac-

ciati i miei *bottoni*<sup>1</sup> e sono stato di fronte ai *postulati*<sup>2</sup> fatti nell'Engram.

## L'Engram

Mentre facevo esercitare un preclear ad affrontare le cose, un procedimento connesso allo stare di fronte, notai che ella, quando veniva interrogata, si turbava parecchio e non collaborava. Mi fece notare che era come essere interrogati dalla polizia, e che non le piaceva.

Più avanti, continuando il corso, stavamo localizzando con l'aiuto di un E-meter i particolari di varie esperienze dolorose e nel farlo io chiesi al preclear la data di un episodio connesso con l'essere sottoposti ad interrogatorio. Ponendo delle domande ed interpretando le reazioni dell'E-meter, si scoprì che un episodio del genere era successo 651 anni prima; altre esperienze dolorose si riscontravano inoltre nel corso dei vent'anni precedenti a vari intervalli.

Si giunse alla conclusione di attribuire la responsabilità delle difficoltà che il preclear incontrava nella sua vita attuale a questo episodio, e ci mettemmo quindi al lavoro su di esso.

Poco alla volta affiorarono delle immagini: mura di pietra, della paglia, una grossa lastra di pietra e dell'erba attorno ad essa. Un monaco, il corpo nudo di un bell'uomo con i capelli bianchi legato alla ruota della tortura. Riconoscendo

<sup>1</sup> *Bottoni*: Restimulatori; parole, toni di voce, musica, qualsiasi cosa che è archiviata nel deposito reattivo poiché contenuta in un engram. Viene chiamato bottone perché «schiacciandolo» (pronunciandolo) si ottiene una reazione sull'E-Meter.

<sup>2</sup> *Postulato*: Un postulato è quella cosa che costituisce un desiderio diretto o ordine, o inibizione o imposizione da parte dell'individuo e sotto forma di idea. Come verbo significa causare un pensiero o considerazione. Viene applicato con un significato particolare ed è definito come «pensiero causativo».

di essere stato quell'uomo in quell'epoca, il preclear attraversò un periodo di afflizione. Stando di fronte alle cose che erano state fatte a quella persona, alle sue capacità ed all'alta posizione che essa aveva occupato nel corso della sua vita, la donna si rese conto che la sua attuale riluttanza ad accettare le responsabilità e a fare buon uso delle sue capacità si dovevano alle sofferenze subite in quella vita precedente, in cui era stata molto intelligente ed abile. Pur non potendo vedere la ruota, poteva sentirne il cigolio mentre la giravano per stirare il corpo.

Io spinsi oltre il procedimento, chiedendo al preclear a che parte dell'episodio potesse stare di fronte, ed ella mi fornì un numero crescente di particolari sull'ambiente nei vari momenti dell'episodio. Quando veniva a galla qualcosa di spiacevole la donna si arrabbiava e metteva in dubbio l'intero episodio prima di starvi di fronte. Poco alla volta si sviluppò una scena che si riferiva ad un momento dell'episodio precedente allo stiramento sulla ruota, in cui l'uomo era stato sottoposto alla tortura del «serrapollici». A questa visione il preclear cominciò ad agitare le mani, arrabbiandosi molto quando gli chiesi di tener ferme le lattine dell'E-meter (come elettrodi usavamo delle lattine di minestra o di verdura in scatola).

Quando glielo dissi un'altra volta esclamò: «Se me le fai tenere ferme ti ammazzo!». Le chiesi: «Chi ti ha fatto tener ferme le mani?». «Il monaco», rispose, e ruppe in un pianto. Dopo questa scena, il preclear vide un soldato ben piantato che, stando al suo fianco, gli applicava il serrapollici seguendo le direttive del monaco. Questo stava seduto di fronte all'uomo torturato in una grande stanza, ed in mezzo a loro c'era un grande tavolo, proprio come ci trovavamo noi due nel corso della seduta di auditing, cosicché essa vedeva in me il monaco che dirigeva la tortura.

Affiorò poi l'immagine di una scena sulla spiaggia, di una nave al largo, una data o un'indicazione dell'anno sulla sabbia e la figura di un uomo in piedi sulla rena, e quindi lo

stesso uomo che guidava un cammello nel deserto di sabbia. Venne fuori che quell'uomo stava aspettando la nave, e che quindi era stato catturato da quattro soldati dall'elmo d'acciaio, uno dei quali gli aveva letto un proclama scritto su una pergamena. Quello che successe in seguito ci sembrò decisamente improbabile per parecchie ore di auditing, mentre venivano a galla diverse parti dell'intero episodio. Una notte passata in una piccola cella, un uomo seduto ad un tavolo vicino ad una bottega in vista del molo e della nave, l'altro uomo che parlava ad un sapiente con la barba ed un ampio vestito grigio cinto da una corda. L'uomo era poi ammanettato e montato su un cavallo grigio, davanti ad un ponte levatoio sopra un fossato, gradini di pietra, un soldato lo conduceva su per una scaletta a chiocciola in una cella portando una candela per illuminare il cammino; stava poi seduto a mangiare una scodella di zuppa, quindi sulla ruota della tortura a faccia in giù, mentre il soldato staccava dal muro uno scudiscio e si preparava a frustarlo (in quell'occasione non fu possibile stare di fronte alla fustigazione vera e propria), soldati che trascinavano il corpo sul tetto del castello e lo gettavano in mare. Emerse una scena in cui gli strappavano gli occhi con delle pinze arroventate, e si scoprì che apparteneva ad un'altra vita ancora. Questa scena comparve una sola volta.

Il preclear entrò in uno stato di confusione, soprattutto quando dovette stare di fronte alla tortura del serrapollici; si scoprì, con una certa difficoltà, che in quel momento era stato drogato ed ipnotizzato. L'ipnosi aveva avuto inizio in una cella, tenendo la fiamma di un cero davanti agli occhi dell'uomo, quindi questo era stato portato in una sala e gli era stato dato un bicchiere di vino drogato. Era stato ulteriormente sottoposto a suggestione ipnotica quando gli avevano applicato il serrapollici. Quando finimmo il corso, non era stato possibile stare di fronte alle parole esatte che si erano dette, ma il preclear sapeva che erano tali da lasciare

un uomo in uno stato di confusione totale e soggetto alla volontà altrui.

Nell'affrontare questa parte dell'episodio, il preclear continuava a sbattere le palpebre e ad agitarsi sulla sedia, come in preda a trance. Stando di fronte ad essa sempre meglio, tuttavia, queste manifestazioni scomparvero. Dopo questa fase, il preclear poté risperimentare e stare di fronte con più facilità al dolore ed ai rumori dell'episodio e delle singole scene, anziché vedere semplicemente delle immagini fisse. Si sentì anche molto più vivace. Nella parte che venne a galla in seguito l'uomo era ancora libero; c'era una bella ragazza bionda che voleva sposare, ma, per qualche ragione, che non si riuscì a stabilire, «tentare era inutile». Il preclear riconobbe che questo era un suo atteggiamento frequente nella sua vita attuale quando le cose si facevano difficili. Quando affiorò questa parte in cui era presente la ragazza, controllammo per vedere se comprendeva anche l'episodio della tortura, dato che comparivano delle scene mai incontrate prima. In ogni caso era così, ma pareva che ci fosse una certa confusione a proposito della data dell'episodio e si scoprì che il preclear stabiliva l'epoca in base a due diversi calendari, secondo uno dei quali si trattava del 1700 a. C. e secondo l'altro, il calendario lunare, 6.571 anni fa. Le scene erano ambientate su una collina con una ragazza, in una stanza da letto con lei, e c'era un re su un trono nell'atto di ricevere il nero anello reale mentre avanzavano schiere di soldati. C'era quindi un banchetto in cui si annunciava il fidanzamento della ragazza con il re, l'uomo veniva prima provocato e poi sconfitto in un duello ed infine lo portavano in una tenda a riposarsi.

Tutta questa parte era estremamente schematica ed in quell'occasione non fu possibile stare di fronte all'emozione, benché ci fosse del dolore ad un gomito che era stato trafitto da una spada nel corso del duello.

Stando ben bene di fronte alla ragazza, al re ed al padre della ragazza uno alla volta questa parte divenne molto più



chiara. Una parte precedente in cui l'uomo, la ragazza e suo padre erano su una nave venne a galla ed il preclear provò parzialmente il mal di mare che l'uomo aveva sofferto a bordo. Tutto divenne piuttosto irreali, e la sequenza degli avvenimenti confusa.

Il preclear si mostrava imbarazzato davanti alle domande, e si scoprì così che questo si riferiva al periodo dell'episodio in cui l'uomo subiva la tortura della ruota. Si decise allora che questa parte dell'episodio meritava maggiore attenzione e chiesi al preclear di stare di fronte, poco alla volta, al corpo dell'uomo. Ciò risultò realmente difficile, perché l'immagine tendeva a svanire e a farsi irreali. Ogni volta che questo si verificava, la spingevo a stare di fronte a qualche pelo della gamba destra, e in questo modo il corpo le si faceva sempre più reale. Dopo ogni periodo di irrealtà riusciva a stare di fronte ad una quantità leggermente maggiore di dolore e di incoscienza, risperimentandoli e scaricandoli. Alla fine poteva stare di fronte senza difficoltà e senza conseguenze all'intero corpo. Una finestra, una porta, un muro e poi un altro ed un altro ancora subirono molte volte lo stesso procedimento.

Nello stare di fronte a queste cose si osservarono dei fenomeni molto simili, tranne il fatto che l'ultimo muro era quello che stava davanti all'uomo quando questi era steso sulla ruota. Nello stare di fronte a questo muro, il preclear risperimentò e affrontò la morte vera e propria e l'esteriorizzazione dal corpo, la salita nello spazio, la ridiscesa ed il suo stare accanto al corpo finché esso finì sul fondo del mare, per andarsene ancora nello spazio.

L'immagine successiva era quella del corpo di un bambino (la vita successiva). Continuando a stare di fronte allo stesso muro, il preclear soffrì molto dolore ed incoscienza, emozione, e così via, e trovò tre postulati: «Devo uscire da qui, non ce la faccio più», «Ormai è troppo tardi, sto morendo» e «Finalmente libero». Una discussione su questi postulati, rese la donna consapevole che queste decisioni

avevano avuto un effetto notevole sulla sua vita attuale. Quando le cose si facevano complicate, essa tendeva infatti a sentirsi spinta a «uscirne», a pretendere di stare per morire quando si sentiva imbarazzata o sciocca, e non sopportava di essere legata o che la sua libertà subisse qualsiasi costrizione.

Continuando a stare di fronte a quel muro, esso svanì completamente, e io spinsi quindi la donna a stare di fronte per un po' alla porta della cella finché non fosse riuscita a rivedere il muro. Dopo essere nuovamente stata di fronte al muro per parecchie volte, sperimentò nuovamente il dolore e lo sforzo del braccio destro che le veniva tirato. Quando ciò ebbe termine, divenne meno nervosa e le sue mani cessarono di sudare.

In seguito la donna si rese conto che il suo imbarazzo derivava dal fatto che il monaco ed uno o più soldati avevano offeso il suo diritto a morire in solitudine, assistendo alla sua morte sulla ruota. Solo alla fine non era riuscita a mantenersi dignitosa, cosa che la riempiva di vergogna e di imbarazzo. Scoprendo che questa era la ragione di base per cui essa non amava essere osservata o interrogata essa si sentì molto più tranquilla e sicura di quanto non fosse stata in precedenza.

Alla fine del corso non si conoscevano tutti i particolari dell'episodio, ma si era accertato che il preclar era stato un uomo che occupava un'alta posizione, istruito ed intelligente, che aveva vissuto una vita avventurosa a corte, nella politica e sul campo di battaglia (qualcosa indicava che l'uomo fosse stato il fratello del re, ma che questi non lo vedesse particolarmente di buon occhio, dato che lui lo chiamava il folle tiranno). L'uomo era stato tratto con l'inganno a sfidare il re in un duello a seguito del fidanzamento del re, al banchetto, con la sua amata. Un altro spadaccino aveva preso il posto del re e l'aveva sconfitto ferendolo al gomito del braccio con cui reggeva la spada. Il re aveva quindi stabilito che fosse esiliato in un'altra terra, ma l'uomo era stato arre-

stato sulla spiaggia e portato al castello dove era stato drogato, ipnotizzato e crudelmente torturato con un serrapollici, frustato e messo alla ruota. Benché rimanesse ancora molto lavoro da fare per dissipare del tutto gli effetti di questo episodio, alla fine del procedimento il preclear era visibilmente più tranquillo, più sicuro in sé, più disposto a collaborare. Il suo aspetto era inoltre più grazioso, la sua pelle molto più liscia ed i movimenti del suo corpo più aggraziati.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 2

## *Condizione precedente*

La mia condizione precedente era piuttosto buona. Certi leggeri disturbi, che riguardano questa relazione, si riferivano al fatto che alzarmi al mattino mi costava fatica e che quando mi ero stancato lavorando a lungo sentivo i muscoli molto tesi, soprattutto quelli del collo, delle spalle e della schiena, e mi dolevano la testa ed il braccio sinistro. Sentivo poco gli odori.

## *Atteggiamento mentale*

Da quando ho percorso questo engram sono molto più allegro, anche il mattino presto, e mi alzo relativamente senza sforzo. Ho più facilità a comunicare, sono diventato più sensibile agli odori leggeri e quelli forti non mi irritano più.

## *Miglioramento fisico*

Non ho più avuto quella tensione dei muscoli di cui si parla nelle Condizioni Precedenti, né mal di testa o al braccio quando mi stanco lavorando a lungo. In realtà lavorare a lungo non mi stanca più, benché mi annoi un po'.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

L'engram si basava tutto sul fatto di aver dormito troppo in quel preciso giorno in cui mi trovavo ad essere di pessimo umore. Ho ripercorso la sensazione di avere il collo molto teso e degli sforzi ai muscoli delle spalle e della schiena al momento della decapitazione, con dolori alla testa ed al braccio sinistro. Tutto l'episodio era costellato di odori intensi, in particolare i miei.

### *L'Engram*

Nella Cina del diciannovesimo secolo la vita non era facile per nessuno, ma i coolie (facchini) erano quelli che stavano peggio di tutti. La metà del cibo necessario, un muro cui appoggiarsi per dormire erano la nostra idea di prosperità. Benché l'episodio che sto per raccontare non abbia avuto conseguenze se non per il protagonista, esso è degno di nota per la totale apatia che lo pervade. Anche l'apatia infatti ha un'ombra di vita emotiva: essa può provare una parvenza di terrore, senza poter fuggire, di collera, senza poter combattere, d'amore, senza poterlo raggiungere e afflizione, senza poter piangere. A quel tempo tutte queste azioni erano al di là della mia portata e tutto quel che potevo fare era piagnucolare, lamentarmi, vivere nel bisogno e sopportarlo. L'episodio si svolge in un'epoca in cui per gente come me non c'era molto lavoro, ed io non brillavo nemmeno tra quelli

della mia risma. Era il 1874, io avevo quarantadue anni e tiravo a campare. All'alba mi alzavo e dovevo andare in giro per la città chiedendo che mi dessero qualche lavoretto da fare. A volte si trattava di caricare un battello, a volte di portare qualcosa, facendo il facchino a giornata, di solito un paio di lavoretti, pagati con gli avanzi del pranzo.

Quel mattino di maggio la mia donna mi svegliò timidamente, quindi tornò un po' più tardi per dirmi che il sole s'era levato. La percossi, lasciandole andare un bel ceffone, e me ne tornai a dormire imbronciato. Non avevo avuto realmente intenzione di colpirla, ma quando più tardi mi alzai ero ancora di cattivo umore perché l'avevo fatto. Stava seduta a poppa del nostro battello, raccogliendo degli stracci per farne qualcosa, ma non la guardai in viso. Dopo averla lasciata, saltai da una barca all'altra, mi fermai a riprendere fiato e mi arrampicai su per la banchina.

Il sole era già alto ed evidentemente per quel giorno non avrei più fatto a tempo a guadagnarci qualcosa. Salii per l'erta rampa che parte dal molo ed attraversai la piazza con il suo albero maestoso, le bancarelle ed i ragazzini. Fatta qualche curva mi trovai in fondo alla via, in un mercato affollato pieno d'affari e di chiasso. In breve giunsi alla prima tappa, una grande casa vicino al negozio del the. Attesi umilmente accanto alla porta finché essa si aprì. Il servo di quella casa era mio parente, una persona abbastanza per bene a patto che ci si umiliasse a sufficienza. Quel giorno non aveva lavoro per me, ma mi diede una manciata di riso raccolto nelle scodelle. Era meglio del riso appena bollito, dato che aveva preso il sapore del sugo, e c'erano dentro anche tre ghiande, durette, ma gustose. Dopo mangiato, ripresi la mia strada verso il centro della città.

Prima di raggiungere la fine di quella strada, mi imbattei in un trambusto improvviso. La folla era in preda al panico e dei soldati ci spingevano indietro. Dall'alto scesero degli arcieri a cavallo, spingendo via tutta la gente che trovavano davanti a sé, ed in fondo alla via una divisione di lancieri a

pièdi ci incanalò nel largo viale e quindi dentro un cancello. Questo cancello, come sapevo perfettamente, portava nella Corte Maggiore del Palazzo che sorgeva di fianco al viale. Il Palazzo stesso non apparteneva al re, ma era una specie di dazio, dove l'Agente Imperiale, il suo Consiglio Provinciale, la sua Guardia ed i suoi Uffici di Stato locali avevano sede. Conoscevo bene la corte, avendo spesso assistito alle esercitazioni dei soldati e a diverse esecuzioni capitali, e per esserci stato fustigato una volta essendo sospettato di complicità con dei ladri che erano stati giustiziati. Nel ricordo questo era il momento più terribile di tutto l'episodio: essere trascinato verso quell'odioso cancello. Dopo di ciò la mia paura si rivolse a qualcosa che mai avevo conosciuto così da vicino, ma il primo istante di terrore fu qualcosa di totalmente animale, non frutto di ragionamenti, speculazioni o domande: non mi dovevo avvicinare a quella porta. D'altra parte, l'alternativa era opporre della resistenza, un'idea per me sconosciuta, così scelsi di farmi largo tra la folla. Vicino a me c'era un vecchio tutto vestito di nero e lo sentii dire a qualcuno li vicino cosa succedeva. Pare che in città fosse stata scoperta una banda di malfattori o di fuorilegge nascosti tra la folla. Inseguiti, questi si erano infilati in quella strada, facendo perdere le loro tracce, per cui ora i soldati spingevano dentro la corte tutti quelli che si trovavano nella strada, in modo da poter individuare i malviventi. Non scoprii mai se era andata davvero così ed era per questo che ci stavano ammassando, e può darsi che fosse solo un'ipotesi del vecchio.

Oltre il cancello una squadra di soldati effettuava una prima selezione. Le donne, i vecchi, i bambini, un monaco questuante ed un forzato con il cerchio di legno al collo furono spintonati in malo modo dentro la corte. Gli uomini senza arte né parte come me vennero spinti sulla destra, lungo il muro interno, fino all'angolo del palazzo, dove aspettammo. Alcuni ufficiali e dei notabili della città vennero ad ispezionarci. Molti furono mandati via, compreso un

prete autentico, col suo cappellone. Dall'altro lato della corte ispezionarono anche l'altro gruppo, ed alcuni di loro furono mandati a raggiungerci.

Mentre i soldati mi legavano le mani dietro la schiena e mi impastoiavano le caviglie con delle corde, io seguitai a dir loro che avevano sbagliato persona, che non ero quello che credevano, di fatto, non ero proprio nessuno. Essi tuttavia agivano in modo totalmente meccanico, e quasi neppure mi udirono. Ci legarono tutti, trentacinque o quaranta di quel gruppo, in questo modo e si ritirarono tenendosi in guardia, mentre noi restammo seduti all'ombra del muro per una mezz'oretta. Il gruppo di quelli scartati fu spinto fuori dalla corte. Noi rimasti eravamo tutti dei poveracci, per lo più coolie e battellieri con qualche vagabondo. Evidentemente, eravamo gente di nessuna importanza, e ciò bastava perché ci nominassero banditi onorari. Così ce ne stavamo seduti ad aspettare nella polvere d'argilla secca, mentre soldati ed ufficiali andavano e venivano. Nessuno di noi parlava. Aspettavamo, e basta.

Dopo un po' condussero nel centro del piazzale una metà del nostro gruppo, diciotto di noi per essere precisi. Ci disposero in una lunga fila attraverso la corte a una distanza di un metro o un metro e mezzo tra l'uno e l'altro e ci fecero inginocchiare di fronte alla grande scalinata che scendeva dal Palazzo. Fu allora che compresi davvero cosa stava per succedere; da una parte mi rifiutavo di farlo, eppure lo sapevo perfettamente. Noi tutti lo sapevamo, avendolo visto molte volte. In ginocchio, attendemmo che il boia uscisse lentamente dalla sua porticina di fianco al Palazzo, scendesse lentamente i gradini attraversando obliquamente il piazzale verso l'estremità di destra della nostra fila. Mi sembrava che avrebbe dovuto partire dalla sinistra, e ciò mi diede un attimo di speranza, ma in quel momento ero confuso e quando egli salutò mi accorsi che era mancino.

A questo punto le prime due vittime stavano implorando a gran voce. Il carnefice prese dal suo aiutante la grande



spada dall'impugnatura nera, sfiorò la spalla del primo ed alzò l'arma. La vittima urlò, quindi chinò il capo mettendolo in posizione. Un gemito si levò da noi tutti vedendo la testa rotolare nella sabbia. Il secondo uomo protestò e, pur avendo chinato la testa, l'alzò al momento sbagliato, cosicché la lama gli penetrò nel cranio. Il vecchio Faccia di Pietra staccò dalle spalle la testa ormai priva di vita e ripulì la lama lucente con un cencio passatogli dall'aiutante. La puliva quasi ad ogni colpo via via che avanzava lungo la fila. Non incontrò più alcuna resistenza. Terrorizzato, guardavo le teste rotolare da una parte e dall'altra, il sangue schizzare e scorrere dai corpi senza vita e le smorfie della morte piroettare a mezz'aria. In particolare mi ricordo del numero sei, un tipo robusto, tranquillo, l'unico credo fra tutti noi che capì cosa stava succedendo e sostenne la sua parte senza perdere la calma. Uno dei banditi? Può darsi.

Come il carnefice si avvicinò al numero dieci, immediatamente prima di me, stavo tranquillamente impazzendo. Rigido e inerte da un istante all'altro, con un terrore apatico sentivo qualcuno gridare dentro il mio cranio e mi sentivo il volto come una maschera di legno. La testa del numero nove cadde sul cammino del boia, mentre cercava di aggirare la pozza di sangue; con un calcio questi la mandò a colpire il ginocchio del numero dieci. Mentre il mio vicino abbassava la testa, vidi un filo di vomito sulle sue labbra. Non volevo guardare, ma vidi ugualmente il bagliore della lama che calava ed il corpo sussultare un paio di volte come una rana, e mi ricordai che lo consideravamo uno spettacolo molto divertente. Vidi quindi del sangue nella parte inferiore dei pantaloni del boia, e della sabbia insanguinata incrostata sui suoi piedi e sui sandali. Lo vidi sollevare la spada per prendere la mira, allungai più che potei il mio corto collo, chiusi gli occhi, tesi i muscoli del volto e mi sentii quasi pronto. Ma non ancora pronto del tutto. Per essere davvero pronto mi ci volevano ancora solo pochi secondi...

È interessante ciò che succede quando stacchi una testa.

Tutti i muscoli delle spalle si contraggono di colpo, e così fanno anche i muscoli del collo e della schiena, un po' per la loro naturale elasticità, ed un po' in un insulso sforzo disperato di recuperare il loro carico perduto. Naturalmente il collo fa male, ma in quel momento avevo anche un mal di testa piuttosto forte (causato, credo, da una circolazione difettosa nel cranio), un senso di occhi pesti, un dolore alla spalla ed al gomito sinistro che si erano girati cadendo ed un'anca slogata quando il corpo andò ad assumere una posizione decisamente scomoda. Mi morsi anche la lingua, ma non molto forte, e mi finì della sabbia in un occhio quando la mia testa, quella delicata scatola nera in cui per tanto tempo avevo vissuto, giacque sulla guancia e la tempia sinistra, al limitare della sottile linea rossa, come il segno di marea, lasciata dal mio sangue. Non prestai molta attenzione alle altre sette vittime, benché esse si dimostrassero non prive di interesse quando il mio auditor riuscì infine a farmele rievocare. Il numero diciassette tentò di scappare, ma il boia gli staccò un braccio, gli massacrò una spalla e gli spezzò la spina dorsale prima di riuscire ad ucciderlo. Tutto quel che notai fu la mia testolina che se ne stava lì con gran gioia delle mosche. Non è esatto dire che la abbandonai, semplicemente mi lasciai trascinare via, su in alto nel cielo. Da lì vidi l'intera scena: la fila dei corpi, il sole basso sull'orizzonte, la prossima infornata che aspettava il suo turno, il carro dei corpi che sembrava quello del macellaio, la folla alla porta...

Ben presto me ne tornai al battello, non per qualche ragionamento, ma in uno stato di afflizione e di solitudine così insopportabile che quello mi sembrava l'unico posto dove potessi andare. La mia donna era lì, che mangiava mezzo pesce, succhiandone le lische. Con lei c'era nostra figlia, di quattro anni; a lei era toccata la coda. Sua mamma le aveva raccomandato di non sciupare nulla, e lei aveva un boccone di membrana spinosa tra i denti che stava macinando e triturando coscienziosamente, guardando la madre con una spe-

cie di assente concentrazione; stava comportandosi proprio come una brava bambina.

Cercai di comunicare con la mia donna, ma non ci riuscii. Mi chiesi quindi che cosa avrebbe pensato non vedendomi più tornare: avrebbe scoperto cosa era successo, o avrebbe pensato che me n'ero semplicemente andato? Quella mattina mi ero allontanato senza parlare, dopo averle dato uno scapaccione; me ne sentii dispiaciuto. Tornai ancora la notte mentre lei dormiva sul battello con i bambini. Entrai nella sua testa e tentai di muovere le sue membra, giungendo a tormentarla, ma non voleva saperne di muoversi nemmeno nel sonno. Disperato, riprovai il giorno successivo. A quel punto, era in pensiero per me e, benché avesse sentito parlare delle esecuzioni, non sapeva nulla di sicuro sul mio conto. Gridai, urlai, battei con i miei piccoli pugni sull'interno del suo cranio, ma non mi sentì. Alla fine non potei più restare. Più mi sforzavo di raggiungere la barca, più velocemente il pianeta si ritirava sotto di me, finché alla fine me ne andai alla deriva, impotente, nei cieli più alti.

Ecco dunque la storia. Ma l'auditor non era ancora soddisfatto a questo punto. «Perché, tanto per cominciare, si era trovato là?» è sempre la domanda cruciale, e per darvi una risposta dovette rivoltare quasi tutta la storia di una vita. Non è necessario soffermarci molto sull'episodio in certo qual modo sconveniente che diede inizio a tutta la faccenda. Facevo il servo ed avevo quattordici anni. Il mio primo amore, il mio autentico amore era una cameriera che lavorava in quella stessa casa. Rubai delle belle pezze di seta e le feci uscire dalla casa sfruttando i rapporti che avevo tra i ladruncoli locali. Mesi dopo lei venne accusata del furto e, percossa con una canna di bambù, giunse a confessare la relazione che c'era tra noi, che mi aveva permesso di entrare nel magazzino. Io negai. Costretto ad un confronto con lei, riuscii a discolparmi, col risultato che lei fu condannata e giustiziata. Questo precoce misfatto, che fu a quell'epoca un duro colpo per il mio amor proprio d'adolescente, segnò in

realtà la fine della mia poco promettente carriera. Continuai a scendere a spirale sempre più in basso e finii con la testa nella sabbia, incapace persino di importunare i miei familiari.

Erano le grida di quella ragazza che avevo sentito quel giorno nella corte. In effetti mi ero chiesto perché mai avrei dovuto urlare il mio nome. A proposito: il mio nome era Han, almeno, il nome era più lungo, ma per comodità mi chiamavano Han.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 3

## *Condizione precedente*

Ero in uno stato di afflizione, mi lasciavo facilmente invalidare e non avevo fiducia nelle mie potenzialità.

## *Atteggiamento mentale*

Ora, probabilmente per la prima volta, ho più fiducia nelle mie potenzialità.

## *Miglioramento fisico*

Sento il corpo più libero (più rilassato) e leggero.

## *A cosa attribuisci il miglioramento*

Al fatto di essere stata di fronte all'engram che ha risolto il mio caso: non sapevo d'essere già vissuta prima.

### *L'Engram*

Localizzai un momento di perdita nel passato del preclear ed essa mi indicò il numero 56. Grazie all'E-meter si poté stabilire che questo momento di perdita era il 56 a. C., e la data precisa il 19 di marzo. Interrogato, il preclear mi disse di aver perso in quell'anno un corpo, suicidandosi. Si trattava del corpo di un soldato romano che prestava servizio in una guarnigione greca.

Il preclear si addentrò rapidamente nell'episodio, che era carico di afflizione a causa del presunto massacro della famiglia e degli amici. In seguito, il preclear scoprì che ciò era dovuto ad un'allucinazione provocata da un veleno che gli era stato somministrato, e nel giro di meno di quattro ore riuscii ad ottenere una buona descrizione dell'episodio. Esso si svolgeva in questo modo:

La mattina del 19 marzo il soldato (preclear) aveva accompagnato la moglie in un boschetto a pochi chilometri dalla città per fare uno spuntino, assieme a molti amici, tutti su dei cocchi. Era quindi ritornato in città per andare a trovare la sua amante, pur sapendo bene che non avrebbe dovuto farlo. Giunto a casa sua fu duramente rimproverato e la sua amante, che era gelosissima, gli aveva dato una bevanda avvelenata. Questa gli aveva offuscato quasi completamente i sensi, provocandogli una gran quantità di *misemozioni*<sup>1</sup>. Riprese la strada per il bosco sul suo cocchio, ma

<sup>1</sup> *Misemozione*: Qualsiasi emozione spiacevole come l'antagonismo, la collera, la paura, l'afflizione, l'apatia o il sentirsi morti. Emozione irrazionale inappropriata alla situazione che presenta l'ambiente attuale.

ad un certo punto questo andò in pezzi, essendosi staccata una ruota per l'urto contro una roccia.

Il soldato compì il resto della strada in preda ad un'agonia causatagli dalla bevanda avvelenata, delirando. Una volta arrivato, fu preso dalle allucinazioni e gli parve di vedere la moglie morta e tutti i suoi amici assassinati attorno a sé. In preda al delirio, pensò che nessuno l'avrebbe mai potuto aiutare e, con una certa fatica, si trafisse il cuore con la spada.

Alla morte del corpo rimase sconcertato, non riuscendo a capacitarsi per tre quarti d'ora del fatto d'esser vivo, mentre il suo corpo era morto. Si tenne presso il suo cadavere per tre ore, sentendo i raggi del sole che riscaldavano il corpo senza vita ed osservando un soldato sfilarne la spada. Aveva deciso infatti di rimanere accanto al cadavere finché qualcuno non se ne fosse preso cura. Staccandosi quindi da esso, decise di utilizzare il corpo del fratello della donna che l'aveva avvelenato, che si trovava nei pressi. Voleva provare ancora le emozioni legate al corpo, e voleva anche far l'esperienza di vedere la persona che l'aveva avvelenato tramite il corpo di un'altra persona. Per tutto il tempo che rimase in quel corpo, visse le emozioni di quella persona, condividendone anche la professione.

Rivide effettivamente la donna e la sera, più tardi, abbandonò il corpo di suo fratello per tornare a dare un'occhiata al suo vecchio corpo, per controllare che tutto andasse per il verso giusto, e fu colpito dalla puzza che emanava.

Tre anni dopo, ancora privo di corpo, ritornò in quella zona, e fu sorpreso nel trovare, nello stesso punto dove aveva lasciato il proprio cadavere, un uomo addormentato. Fine dell'episodio.

I vari pezzi dell'episodio cominciavano a combaciare, come in un rompicapo, via via che il preclear lo percorreva, finché alla fine tutte le parti combaciarono.

Per buona parte del tempo il preclear parlò dell'episodio come se lo stesse vivendo realmente, e ne provò le sensazio-

ni, attraversando stati di degradazione, incoscienza, sforzo, dolore ed agonia fisici, riscoprendone le emozioni ed i pensieri. In seguito, il preclear fu in grado di considerare l'intero episodio in modo oggettivo, assumendone la piena responsabilità.

Di fatto la donna aveva delle difficoltà a stare di fronte all'atto del suicidio, ma, con qualche incoraggiamento, lo fece in modo eccellente.



# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 4

## *Condizione precedente*

Non riesco a stare di fronte ad immagini relative sia al presente che al passato. La mia immaginazione era poco creativa. Avevo paura di agire (fare) perché mi preoccupavo di che cosa avrebbero pensato gli altri.

## *Atteggiamento mentale*

Sono perfettamente disponibile a stare di fronte al mio episodio molto di più, se il mio auditor è in grado ed è disponibile a farmi essere volontariamente causa sulla mia mente reattiva, e naturalmente a patto che il mio caso interessi lui quanto interessa me. Ancora adesso non riesco a considerare completamente reale l'episodio.

## *Miglioramento fisico*

La capacità di movimento del corpo è migliorata, ma per muovermi faccio ancora molta fatica.

## *A cosa attribuisce il miglioramento*

Alla volontà dell'auditor di stare di fronte alla realtà di un engram e di permettermi di essere causativo e deciso a stare di fronte a parte di questo episodio. Alla mia fiducia nell'auditor che mi fece decidere, alla conoscenza da parte del mio auditor della disciplina di Scientology ed alla sua capacità di ripetermi un comando nel corso dell'auditing, ed infine all'interessamento dedicato da Ron Hubbard all'applicazione di Scientology per rendere la terra un pianeta migliore in cui vivere.

## *L'Engram*

Si svolge nove periodi galattici fa. Ero un maschio, figlio di genitori spaziali; devo aver avuto due o tre madri, che morirono o forse furono uccise. Già all'età di cinque anni facevo la posta ai bordelli; a nove chiesi permesso a mio padre per iscrivermi all'accademia spaziale, cosa che tuttavia si realizzò solo quando ebbi quattordici anni. Ne avevo quindici quando andai via per tre mesi con degli altri ragazzi e ragazze per imparare tutto quello che c'era da sapere sul sesso e l'omosessualità. L'anno successivo uccisi mio padre in una battaglia svoltasi su quel pianeta, e mi unii all'equipaggio di una nave spaziale. A questo punto credo d'aver fatto un viaggio e d'essere ritornato poi a bordo all'età di diciannove anni. Appresi allora tutte le tecniche spaziali, i decolli e così via. L'omosessualità era la regola, le donne erano concesse solo agli ufficiali.

Senza interessarmi all'omosessualità, divenni ben presto capitano e potei quindi permettermi di avere una moglie per

conto mio. Essa ebbe un figlio, e pochi giorni più tardi la trovai a spassarsela con un altro ufficiale. Li citai a giudizio, ed entrambi furono condannati e bruciati (inceneriti con un apposito apparecchio a raggi). Uccisi il bambino, pensando che non fosse figlio mio. Volevo tornare a casa, e così andai dal capitano responsabile di tutto l'equipaggio e che era al corrente della destinazione dell'astronave. Gli chiesi di far tornare indietro la nave, ed al suo no impazzii di rabbia, lo uccisi con le mie mani e ne feci a pezzi il corpo. Andai quindi nella sala principale e premetti un bottone che faceva suonare il segnale dell'assemblea. Misi ai voti la proposta di invertire la rotta, ed ottenni il sessantacinque per cento dei voti. Mentre mi trattenevo a parlare con gli uomini dell'equipaggio, mi sentii puntare un'arma alla schiena, e degli ufficiali mi portarono via lungo il corridoio, nonostante le mie urla e la resistenza che opponevo. Non volevo finire davanti alla macchina a raggi che serviva a disintegrare i corpi.

Quando tuttavia mi ci trovai di fronte, il mio corpo fu fissato al muro con dei morsetti, con le mani stese sulla parete. Questa parete, spessa da uno a due metri, era fatta di un apposito materiale a prova di raggi. Avvertii il calore dei raggi finché non divenne tanto forte che lasciai il mio corpo. Non appena la testa fu bruciata, i morsetti si aprirono automaticamente ed il corpo cadde a braccia tese in un'apertura del pavimento. Una spessa botola metallica si rinchiuso violentemente sulle braccia, mozzandole di netto. Qualcuno le spinse nella buca e la botola si riaprì. Quando nuovamente si rinchiuso, il mio corpo cadde in un contenitore spaziale ed una tremenda pressione lo gettò all'esterno. Le bare spaziali erano dotate dell'energia necessaria per allontanarsi dall'astronave.

Questo è tutto quello che ricordo, dato che l'ho scritto dieci giorni dopo aver scoperto la maggior parte della storia. Visto che essa è ancora poco articolata, spero di riuscire un giorno a ricordarmi tutta la storia della mia vita in cui avvenne quell'episodio.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 5

## *Condizione precedente*

Gli altri tendevano a rendermi ansioso e non riuscivo ad impormi.

## *Atteggiamento mentale*

Ora sono molto meno ansioso e più disponibile ad accettare anche le situazioni imbarazzanti per quello che sono. Sono più disinvolto e mi preoccupa meno della disapprovazione.

## *Miglioramento fisico*

Quando sto seduto a lungo la mia schiena resiste di più alla tentazione di incurvarsi ed indolenzirsi. Mi sembra inoltre di aver bisogno di dormire meno rispetto a prima, e la testa è come liberata da una pressione.

## *A cosa attribuisce il miglioramento*

Semplicemente al fatto di essere entrato in contatto con episodi della vita passata e di quella attuale, e di averli semplicemente analizzati.

### *L'Engram*

La reazione più forte dell'elettrometro nei miei confronti indicava un episodio spaziale avvenuto 78 trilioni di anni fa, cioè due trilioni di più di quanti non avessi mai sentito dire che fossero esistiti. L'inizio non era incoraggiante, ed una parte talmente grossa dell'episodio era tanto incredibile che sembrava un parto della mia immaginazione, ma oggi sono abbastanza certo che, per quanto gli episodi possano essere stati uniti da un *raggruppatore*<sup>1</sup>, essi sono fondamentalmente reali.

C'era una fantastica fabbrica spaziale, e tutto intorno ad essa pendevano, appesi per il collo, degli animali d'oro, soprattutto elefanti e zebre. Questi sembravano solidi, ma di tanto in tanto implodevano o esplodevano. Anche nelle vicinanze dei pianeti non c'era gravità. All'interno si trovavano quattro grandi macine di bronzo. Nel corso dell'episodio, vedo il tempo nei due sensi, e lo considero anche una specie di circolo chiuso fuori dal tempo. Mi risulta quindi difficile stabilire se si estraevano dei dischi da una cassa e sotto le mole si trasformassero in piccoli animali (come penso succedesse in realtà), o se piuttosto fossero degli animaletti ad essere pressati in dischi. Credo che gli animali venissero quindi gonfiati, dopo essere stati ingranditi mettendoli in

<sup>1</sup> *Raggruppatore*: Quella parte di un episodio che è simile a qualche parte di altri episodi e che tende a far raggruppare tutti gli episodi come se fossero uno solo.

una specie di totem e all'interno di un demone a forma di gatto e quindi spediti, forse a mezzo degli animali appesi fuori, sugli altri pianeti.

Tutto ciò era talmente incredibile che non volevo percorrerlo e lo consideravo frutto della mia immaginazione. La parte principale dell'episodio, la più angosciante ed impenetrabile, era la sensazione di dover aspettare e contare fino a trenta prima di premere un pulsante. Non so bene cosa dovesse succedere. Dovevo far esplodere un pianeta, o l'avevo fatto esplodere, o ancora non avevo impedito che esplodesse. Mi resi conto che per quello che avevo fatto venivo punito da un prete con una lunga barba, al quale i miei colleghi avevano fatto la spia, e venivo messo a lavorare alle mole. Verso la fine dell'episodio compariva anche con forza l'idea che tutto ciò succedesse nel corpo di un robot.

L'episodio era tanto pesante e confuso che fu necessario percorrere un procedimento più leggero. Nel corso di questo episodio, che si protrasse per il resto del corso, si osservarono molti episodi più leggeri, come delle torture cinesi, un incontro con Gesù Cristo, una crocefissione, un'operazione cardiaca, una impiccagione, uno stupro ed un tentato omicidio. Tutti questi episodi, e soprattutto una freccia che mi aveva colpito in un occhio e la morte di un papa, monaco cartusiano (membro di un ordine fondato nel 1084 d. C.), ed una ragazza, mi apparvero in modo estremamente reale, ma non ero certo che fossero accaduti proprio a me, poiché gli episodi percorsi nell'arco della vita del mio corpo attuale, con mio grande stupore, erano quelli che mi sembravano i meno credibili di tutti. Può darsi che ciò sia dovuto alle droghe che avevo preso in precedenza, ma da allora il volto di una persona che mi era molto vicina in questa vita mi sembrò meno reale di tutti questi episodi precedenti.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 6

## *Condizione precedente*

Avevo paura di guardare la traccia del tempo di ogni mia vita passata e di assumermi le responsabilità del gioco della vita ad un *livello consapevole*, permettendo così ai fallimenti sperimentati nel passato di mandarmi fuori strada, causando un sacco di fenomeni strani e di cose inspiegate, da cui mi lasciavo sopraffare.

## *Atteggiamento mentale*

Ho realizzato cos'è un engram e come fa ad assumere il controllo di una persona quando si verifica un'effettiva restimolazione, ed anche cosa può fare la mente umana quando le accade di essere restimolata in connessione con un en-

gram. Ho anche più fiducia di prima nello stare di fronte al deposito reattivo degli altri senza farmi sopraffare fino al punto di comunicare con esso anziché con la persona cui appartiene.

### *Miglioramento fisico*

Mi sento molto più leggero e vitale.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Al fatto di essere stato di fronte al passato mio e di molta altra gente, non solo parzialmente, ma prendendo quello che c'è di buono e di cattivo. All'aver afferrato la realtà e le distorsioni di un engram, e essermi fatto un'idea di quelli che un thetan si porta dietro come souvenir di una vita passata. Ed infine a tre bravi istruttori, che hanno mantenuto la loro rotta senza badare a cosa gli si parava davanti, come fa il capitano sul ponte di comando.

### *L'Engram*

Tutto ebbe inizio 1.600 anni fa, su un pianeta assolutamente perfetto, nel senso che ogni cosa era ordine e routine. Il mio ruolo su quel pianeta era più o meno quello di tecnico in una grande centrale, che forniva energia ai macchinari destinati al benessere di quella popolazione per mezzo di fasci di onde.

Una di queste macchine era una specie di Dio, trattandosi del gran capo che tramite delle onde ci impartiva gli ordini, e nessun uomo aveva diritto ad originare un pensiero che non fosse una copia di quello che diceva il gran capo (la macchina).



Qualcosa ad ogni modo dovette andare storto nella centrale, cosicché alla macchina non giunse energia sufficiente ed io ne fui ritenuto responsabile. Mi somministrarono quindi, con una specie di pistola, un po' di quell'energia, il che mi rese K.O., e venni trasferito in una stazione spaziale, dove fui lasciato col compito di badare a qualcosa. Dato che nessuno tornò più a questa stazione, andò a finire che andò tutta in pezzi, mancando l'energia necessaria a tenerla insieme. Anche il mio corpo andò in pezzettini, privo di energia per alimentarsi, sempre a causa del mancato ritorno della nave spaziale con i rifornimenti che servivano a creare questa energia.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 7

## *Condizione precedente*

Le immagini mentali non mi davano un senso di realtà soggettiva adeguato, e mi mancava una comprensione sufficiente degli altri e delle loro realtà soggettive. Avevo paura di qualcosa, ma non sapevo di cosa, né avevo riconosciuto questa paura come tale. A volte mi pareva di comportarmi in modo crudele, altre volte ero gentile ed affettuoso, eppure altre volte ancora provavo la sensazione di essere vittima degli altri, e che «gli altri» stavano «fregandomi».

## *Atteggiamento mentale*

Ciò che ho detto sopra sul mio senso della realtà si è modificato. Faccio meno fatica a scaricare con il pianto le affezioni del passato, e nonostante la mia situazione personale,

sono più portato per l'auditing. Avendo riconosciuto che avevo paura di qualcosa, sono ora indifferente a quella cosa. Benché il motivo della mia paura mi sia ancora sconosciuto, non ne soffro più. Ho scoperto che le tre condizioni che ho citato sono contenute tutte e tre nell'engram, ed ora riesco ad essere molto più me stesso e posso riconoscere ognuna di queste condizioni, sentendomi quindi più stabile.

### *Miglioramento fisico*

Vado molto meglio nei rapporti sessuali e sono molto più in grado di provare piacere stando in compagnia di mia moglie. In generale tutto il corpo è più rilassato, ed ho l'impressione che i capelli e le unghie crescano più in fretta.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Allo stare di fronte alla mia mente (cioè alle immagini) ed all'averne assunto il controllo, ed alla scoperta di un episodio che ha mostrato, una volta rivelato, tutti i sintomi delle incapacità che avevo avuto fino ad allora delle quali ero a «conoscenza» (benché non ne fossi cosciente al punto da saperle mettere in discussione o di definirle bene a parole nemmeno a me stesso). Lo dico tenendo conto del fatto che mi è bastato essere parzialmente cosciente di ciò che poteva essere contenuto nell'episodio per provocare questi miglioramenti.

### *L'Engram*

L'episodio ebbe inizio con la chiusura di una porta. Io la guardavo come se ne fossi stato ipnotizzato. Non succedeva nient'altro. Dopo aver lavorato per un po' su questa porta,

senza che succedesse niente, cominciai ad avere delle vaghe impressioni di altre cose, di un bosco, ed io ero un ladro che aveva svaligiato quella casa. Subito dopo comparve il facsimile (immagine mentale) di una bambina; pareva che fosse stata ferita al petto da una coltellata, e mi convinsi che ero stato io ad assassinarla. Quando scoprii questo, mi venne da pensare che ero accanto alla porta pronto a scappar fuori, ma avevo sentito il rumore di un carro che si avvicinava. Iniziai allora a sperimentare della paura.

Il mio auditor mi fece passare e ripassare su questa fase, prendendone delle parti ed esaminandole a fondo. Cominciarono allora a venire a galla molte cose, che andavano combinandosi, finché alla fine, scoprii alcuni aspetti che avevano delle precise rispondenze nella mia vita attuale. Mentre raccontavo questi elementi della mia vita attuale al mio auditor, mi venne in mente un altro episodio, sempre relativo a questa esistenza, fino a quel momento privo di spiegazione. Non ne avevo parlato sino a quel momento, ed il suo ricordo mi lasciò immediatamente come pietrificato dall'orrore, che nel giro di pochi secondi si trasformò in un pianto diretto. Ero in uno stato di afflizione in cui mai mi era capitato di trovarmi: non solo il mio corpo piangeva, si sentiva debole e svuotato di ogni energia, ma ogni parte di me piangeva disperata, perché mi ero reso conto che la cosa dietro la porta che mi riempiva d'angoscia era il corpo di mia figlia, che era stato gettato all'interno della casa, nell'atrio.

Dopo quella che mi parve un'eternità, riuscii a raccontare al mio auditor le cose che avevo capito, e molte altre cose ancora. Pare che io fossi un uomo di stato, e che fossero state fatte delle pressioni su di me perché impedissi l'approvazione di una legge umanitaria, ma io mi ero rifiutato di farlo, e quella era la rappresaglia che ne era seguita. Dopo che il corpo di mia figlia fu scaraventato in casa dalla porta principale, andai in salotto, dove si trovavano delle persone, che credo fossero un fratellastro, alcuni fratelli o amici, ed una donna che poteva essere mia moglie o mia sorella. Qui

venni accusato di aver provocato la morte della mia bambina. Subito dopo, mi vedo sconvolto nel bosco, in lacrime, ho davanti agli occhi una specie di bianca foschia fluttuante, e la sensazione della disperazione più totale; la vita non ha più per me alcun valore. La cosa seguente di cui ho coscienza è l'idea di essermi suicidato, e poi quella che mi pare di essere molto, molto più in alto della scena del cadavere e della casa.

Per me, l'engram poteva andar bene così, ma nel riesaminarlo con il mio auditor mi resi conto che non ero proprio sicuro di essere io quell'uomo impiccato all'albero, e cominciai a confondermi. Quando riemersi più tardi da questo stato di confusione, mi parve di aver raccolto più dati. Più o meno, l'engram sembrava lo stesso, solo che io ero una ragazza e qualcuno che era entrato in casa di nascosto mi inseguiva, mi raggiungeva infine nel salotto, dove mi violentava e mi picchiava. Mi sembrò poi di rivedere tutto questo con gli occhi di un uomo che stavano torturando ed era costretto ad assistere alle torture praticate alla ragazza. Mi pareva di perdere la conoscenza, sentivo il corpo pesante e svuotato di ogni energia. La cosa che distinguevo meglio era un tappeto bianco, che sembrava girare quando lo osservavo, e delle immagini senza senso mi comparivano davanti nascondendo il tappeto. Finalmente, riuscii a fissare il tappeto, e nel farlo scoprii che ero, a tutti gli effetti, la ragazza picchiata, di cui provavo tutto il dolore. Poi miracolosamente mi pareva di essere l'uomo, e sentivo tutto il dolore delle torture alle mani ed ai polsi. Sempre nei panni dell'uomo mi sentivo estremamente stordito, e tornavo ad essere la ragazzina.

Questa cosa andò avanti per un po'; in seguito, per chiarire le cose, indagammo ancora più indietro, e scoprimmo che tra i miei ricordi c'era quello di essere stata una ragazzina in Francia e di essermi trasferita in Inghilterra, giungendo infine in quella casa per incontrarmi con un fratello o un amante, e di essere stata torturata da qualcuno per farmi

rivelare dove si trovava mio fratello (o il mio amante). Purtroppo, a questo punto il tempo stringeva e l'ultimo giorno del corso tutto mi sembrava incredibile. Riconoscevo tutte le varie parti dell'episodio come se si trattasse di cose successe in questa vita. Vedevo il camino, il divano, il tappeto e così via come se fossero stati quelli della casa di qualche mio amico, le decorazioni alle pareti come se le avessi viste in qualche museo, nella ricostruzione di qualche vecchia casa inglese, e via dicendo.

È così che, per il momento, l'engram è finito. In ogni caso, sono veramente tante le cose che esso conteneva e che mi sono capitate nella mia vita attuale che prima rimanevano per me inspiegabili o irragionevoli ed ora invece quadrano. E, quel che più conta, mentre prima non riuscivo a dominare queste cose, ora posso farlo in modo apprezzabile. Ora attendo solo il momento in cui riuscirò a chiarire del tutto questo engram e potrò dominare completamente la mia vita come piace a me.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 8

## *Condizione precedente*

Non stavo eccessivamente male, ma ero piuttosto incerto, ed a volte, nel parlare di cose che riguardano la vita di tutti i giorni, tendevo ad essere un po' ossessivo.

## *Atteggiamento mentale*

Ho più fiducia nell'apprendimento e nella memoria. Non ho mai avuto una gran memoria per la poesia, ma ora sono molto migliorato, visto che ricordo molto meglio i nuovi procedimenti. La capacità che ho di applicarli, naturalmente, è cresciuta di un bel po'.

## *Miglioramento fisico*

Il mal di stomaco è molto diminuito, non c'è quasi più. Ho meno somatici (percezioni fisiche fastidiose che derivano dalla mente reattiva).

## A cosa attribuisce il miglioramento

Ai vari consigli e suggerimenti ricevuti nel corso delle lezioni, soprattutto per quanto riguarda il modo di trattare le persone e la mente reattiva. Alle sedute dimostrative che mi hanno insegnato meglio come rilassarmi nel corso dei procedimenti. Il mio *service facsimile*<sup>1</sup> che risulta «flat» (scaricato di ogni conseguenza negativa per il preclear), mi fa sentire più attivo, ma più nervoso. Il sottopormi ai procedimenti prima di percorrere l'engram ha ridotto in parte lo sforzo (sensazione solidificata).

### L'Engram

L'episodio venne localizzato con l'E-meter, ed era successo 3.225 anni fa. Mi trovavo nell'Africa settentrionale, vicino alla costa. Avevo il comando dell'esercito per quella zona. Esistevano in tutto cinque zone come quella, che seguivano la costa fino all'Europa.

Il Capo Supremo è sempre il primo ad andare avanti ovunque ci sia pericolo o, dove ci potrebbe essere pericolo, è il primo volontario. A tre giorni di marcia dall'accampamento principale, ad oriente seguendo la costa, c'era un piccolo avamposto, con incarichi di osservazione e comunicazione; un rifugio di pietra ben costruito e dall'aspetto piacevole ed un'enorme pianta tropicale erano i principali punti di riferimento di quell'avamposto. In cima all'albero c'era un cesto per la vedetta, da cui si inviavano dei messaggi all'alba ed al tramonto.

Si era scoperto che l'avamposto non operava più, ed io

<sup>1</sup> *Service Facsimili*: Lett. Facsimili di Servizio. «Service» (di servizio) perché lo servono, «Facsimili» perché sono sotto forma di immagini mentali. Tra le altre cose spiegano le sue incapacità. La parte facsimile è in realtà un'incapacità auto installata che spiega come mai non è colpa sua se non riesce a cavarsela.



partii con cinquanta uomini per esaminare i motivi dell'interruzione delle comunicazioni. Quando giungemmo all'avamposto, tre uomini entrarono nel rifugio e non ne uscirono più. Decisi allora di sospendere ogni altra iniziativa in quella direzione e, con l'aiuto di una corda passata attorno al tronco di quell'albero altissimo, riuscii salendo a spirale ad arrivarci in cima. Trovai il cesto vuoto e, essendo mattina presto, mi incaricai io delle segnalazioni, trasmettendo tutti i messaggi ed aggiungendovi i miei. Quindi scesi, ed assegnai al più alto in grado l'ordine di riportare gli uomini all'accampamento. Quando se ne furono andati, mi nascosi tra delle erbacce molto alte dietro il rifugio, andando verso il villaggio indigeno lì vicino. Per non lasciare tracce feci un gran salto, aiutandomi con il giavellotto. Faceva caldo, e faticavo parecchio. Quando giunsi al villaggio, lo trovai deserto. Tornai di corsa al rifugio, questa volta per la strada normale, ma per sicurezza di fianco al rifugio mi fermai nell'erba alta ed attesi qualche ora. Mentre aspettavo, cominciai a sentire un dolore al petto. Decisi di dare un'occhiata all'interno senza farmi vedere da chi stava dentro, spiando tra l'erba che stava di fianco all'ingresso del rifugio. Inspirando, inalai una specie di odore molto forte di polvere, che sapeva di fiori e mi lasciò in bocca un sapore acido. All'entrata del rifugio potei distinguere un oggetto bianco circolare. Feci per appoggiarmi all'indietro, sentendomi estremamente debole, stordito, e con un forte mal di testa. Il petto mi doleva moltissimo, cominciai a tossire e piombai a terra. In quel preciso momento abbandonai il mio corpo. Nel giro di venti minuti questo bruciò, si annerì tutto e scomparve. Solo il pettorale dell'armatura era rimasto sul terreno. Mi sentivo stizzito e addolorato che una cosa del genere fosse dovuta capitare a me. Esaminando i dintorni, attenuai il senso di perdita con l'idea che il pettorale avrebbe costituito un avvertimento per i miei, cosicché era come se avessi compiuto parte della mia missione. Non avevo alcun altro rimorso, e dopo questa considerazione me ne andai.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 9

## *Condizione precedente*

Somatici alla parte sinistra del petto, ed emicrania, apparentemente proveniente dal lato destro della testa.

## *Atteggiamento mentale*

Nella vita ho meno successo di quanto vorrei averne.

## *A cosa attribuisci il miglioramento*

Ho ancora dei somatici, ma percorrendo l'engram sono diminuiti.

L'episodio che mi hanno fatto percorrere è iniziato con un senso di caduta. Sentivo quella sensazione in modo molto concreto, e dopo essere caduto davvero tutto mi sembrò passare in secondo piano. Cadevo nello spazio e andavo a finire su qualche superficie rocciosa e priva di vegetazione.

Tornammo più volte su questa sensazione, e dopo un po' tutto ad un tratto mi apparve un buco, che aveva una forza aspirante terribile. Scesi per questo buco ad una velocità tremenda, e dopo un po' sbatté contro di me qualcosa, che in questa fase non riuscii ad identificare. Provai una vera e propria necessità impellente di staccarmene immediatamente, ma non riuscivo a farlo. Ebbi quindi l'impressione di trovarmi in un luogo molto calmo e vasto.

Dato che si cade da qualche cosa, mi guardai in giro e pensai che potevo essere caduto da un'astronave. A questo punto (ma qui il ricordo era solo sotto forma di concetti, di possibilità) mi parve di essere spinto e di cadere sulla dura roccia. Quando l'auditor mi chiese cosa c'era sulla roccia, mi vennero in mente idee come di lucertole, e così via, ma più tardi scomparvero. Mi pareva anche di avere un corpo da gatto, benché conservassi ancora la capacità di pensare, decidere e via dicendo.

Dopo aver esaminato per un po' di volte questa parte, seguimmo all'indietro la traccia del tempo fino a prima del viaggio sulla nave spaziale, in qualche strano posto dove tutte le case erano prive di finestre, ed erano costruite, a quanto sembrava, di qualche metallo estremamente liscio, come se fosse una copertura di cemento, o una pelle. Qui, a quanto pare, ero — in quel momento — un puma che veniva preso. Nella gabbia spruzzarono un gas che mi rese docile, e venni donato come animale di compagnia ad una donna, che poi a un certo punto si trovava a bordo dell'astronave. Essa mi portò in camera sua e si sdraiò sul letto, prendendo una specie di idrogeno, mentre io mi sdraiavo accanto al letto. Lei

però morì, cosicché io fui preso e sbattuto giù dalla nave.

Questa parte dell'episodio, tuttavia, si perse quando ritornammo ad esaminarne le linee principali. Nella seduta successiva, pareva che io fossi stato nella Stanza di Osservazione della nave spaziale, che si trovava alla sua estremità superiore. Premetti un pulsante per fare uscire una cupola astrale al fine di effettuare alcune rilevazioni di navigazione a vista ed un meteorite infranse la cupola. Poiché l'astronave era pressurizzata, io, come tutte le altre cose che non erano ben assicurate e qualche altro membro dell'equipaggio, venni risucchiato nello spazio fuori dal buco. All'improvviso ebbi l'impressione che sulla mia destra si stesse avvicinando qualcosa di grosso ad una velocità incredibile. In seguito venne fuori che si trattava di un grosso meteorite, che mi era venuto a sbattere contro trascinandomi via alla modesta velocità di ottocentomila chilometri all'ora. Ebbi a quel punto l'impressione di essere seduto in cima ad esso, mentre il mio corpo era spiacciato sulla sua parte inferiore. Dopo un po' decisi che non stava bene attaccarsi alle cose, e me ne scivolai via, lasciandolo sparire, quindi tornai all'astronave, dove decisi ancora che non stava bene andarsene a spasso, «scesi» su un altro pianeta dove trovai un reparto maternità e mi procurai un altro corpo neonato.

Da allora, alcuni particolari di questo episodio sono cambiati, ma l'ultima versione è sempre valida. Pare che fossi Ufficiale Pilota su quell'astronave e che fosse suonato l'allarme mentre dormivo. Scattai in piedi e corsi nella Sala Rotta e Controllo Principale, scoprii che eravamo fuori rotta e vicini ad uno sciame di meteoriti. Corsi di sopra, e quello che segue è come ho già spiegato prima.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR E DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 10

## *Condizione precedente*

Le vite precedenti non avevano alcuna realtà per me. Salute buona, senza *somatici*<sup>1</sup>.

## *Atteggiamento mentale*

Posso ragionare in modo costruttivo, concepire scene anche di grande contrasto senza rifiutarmi di guardare. Ora so che affrontandole posso risolvere le mie difficoltà e riacquistare una *beingness*<sup>2</sup> tutta mia.

<sup>1</sup> *Somatico*: È un termine generico che si usa per indicare le percezioni fisiche sgradevoli provenienti dalla mente reattiva.

<sup>2</sup> *Beingness*: Lett. Stato o Condizione di Essere. L'assunzione o la scelta di una categoria di identità. La *beingness* viene assunta dalla persona, gli viene data o la si ottiene. Esempi di *beingness* sono il proprio nome, la propria professione, le proprie caratteristiche fisiche, il proprio ruolo in un gioco.

## *Miglioramento fisico*

Ho un olfatto più sensibile, e probabilmente una maggior resistenza organica alle radiazioni.

## *A cosa attribuisce il miglioramento*

Al fatto di aver preso coscienza dell'esistenza di una *traccia*<sup>3</sup> del passato, di essere stato spinto, riuscendovi, a contemplare l'eventualità dell'esistenza di avvenimenti passati ed a stare di fronte ad essi per quanto strani apparissero, per quanto fossero confusi e privi di senso. Ad una prima comprensione dei procedimenti creativi e dello stare di fronte e ad una maggior capacità acquisita in entrambe queste attività, partendo dalla domanda «A quale parte dell'episodio puoi stare di fronte?».

Devo la maggior parte delle cose che so al fatto di essere stato di fronte a qualsiasi cosa derivasse da questo procedimento ed al mio auditor, che mi è stato di fronte quanto basta per mettermi in grado di farlo.

## *Relazione del Preclear*

L'episodio risale a cinquantacinquemila milioni di miliardi di anni fa, ma la percezione non è abbastanza buona per essere ben sicuri di cosa sia successo. Vivevo nel mare, e non pensavo ad altro che alle mante, tanto che per un bel po', mentre percorrevo questa parte dell'episodio, pensai che dovevo essere io stesso una manta. Risalimmo a prima ancora, ed io ero su un disco volante sopra l'oceano; c'erano un

<sup>3</sup> *Traccia del Tempo*: La registrazione consecutiva delle immagini mentali accumulate attraverso la vita o vite del preclear. È datata in modo molto accurato.

uomo ed una donna, che dovevano essere i miei compagni. Quindi fui preso da qualche malessere, forse dovuto a radiazioni, e caddi in mare, dove la visione di una manta mi lasciò terrorizzato.

Pare che in seguito mi trovassi sulla terraferma, durante una Guerra Atomica, e sentivo un odore acre, come di morte e di corpi carbonizzati, vedevo delle immagini di un caos assoluto, con della gente ustionata in modo orribile che chiedeva aiuto, invocando qualcuno di mettere fine una volta per tutte alle loro sofferenze. Le strade erano completamente bloccate, come tutti i sistemi di comunicazione, e vidi una grande migrazione verso la costa, dove la gente sopravviveva cibandosi di pesce crudo e lavandosi nell'acqua salata.

### *Relazione dello Scienziologo*

Localizzammo l'episodio con la domanda: «Sei mai morto?». L'ago dell'E-meter indicò una reazione. «È stato più di cento anni fa?». Altra reazione. «Più di mille anni fa?». Altra reazione. «Più di un milione di anni fa?». Ancora una reazione, e così via, finché alla fine localizzammo l'episodio a cinquantacinque milioni di trilioni di anni fa.

«Portati su quell'episodio. A che parte puoi stare di fronte?» e così cominciammo. La prima immagine che si presentò fu un'immagine marina, molto irreali, ma discutendone e riproponendo la domanda «A che parte dell'episodio puoi stare di fronte?» si svelarono diverse altre immagini e sensazioni, che andarono a combinarsi fino ad una parte dell'episodio che riguardava una creatura acquatica, una specie di manta gigantesca che il preclear aveva visto mentre si trovava sott'acqua. La manta lo aveva ucciso, ed egli ne aveva quindi assunto l'identità. Per un bel po' ciò che era accaduto prima e dopo questa parte rimase oscuro, ma poi, esplorando il periodo precedente all'episodio in mare, l'immagine di un'astronave a forma di disco volante provocò una sensi-

bile reazione nell'E-meter. Indagando più a fondo, scoprii che l'engram aveva avuto inizio a bordo dell'astronave. Essendone uscito per effettuare una riparazione esterna, il preclear era stato colpito da un frammento di meteorite, che tuttavia non aveva perforato la tuta. Assalito da un forte dolore sotto il braccio, dove il meteorite l'aveva colpito, il preclear era ritornato a fatica all'interno della capsula. In seguito però i motori atomici della navicella erano andati in avaria ed il preclear, dovendoli riparare, aveva a quanto pare subito delle ustioni radioattive. Dovette quindi abbandonare la nave e cadde perciò in mare da una scaletta, dove incontrò la manta.



# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 11

## *Condizione precedente*

A volte mi capitava che delle persone mi riuscissero antipatiche fin dal primo momento, senza che ne sapessi il perché; inoltre non mi andava di parlare con certe persone.

## *Atteggiamento mentale*

Ora mi sento più leggera, più portata a comunicare, e sono in grado di mettere meglio a fuoco quello che penso e sento, intervenendo a modificarlo quando non è come dovrebbe essere.

## *Miglioramento fisico*

Mi sento più sveglia e posso così prestare più attenzione a quello che sto facendo. Persi del sangue dal naso dopo aver

discusso di un pugno che avevo ricevuto proprio lì, e in seguito ho avuto il naso più libero.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Mi sono resa conto che una persona che conoscevo e che mi provocava un turbamento interiore quando mi rivolgeva la parola assomigliava al «cattivo» del mio engram. Non appena me ne sono resa conto, questa situazione si è risolta, ed alla prima occasione che mi si presentò gli parlai e mi sentii molto ben disposta nei suoi confronti. Mi sento più leggera, come se mi fossi tolta una grossa preoccupazione, semplicemente avendo dato un'occhiata a quello che c'era sempre stato lì.

### *L'Engram*

Il preclear è una studentessa, una ragazza di ventiquattro anni. L'incidente venne localizzato con l'aiuto dell'E-meter, chiedendole di pensare ad una morte precedente ed interrogandola su quanto tempo fosse trascorso, giungendo così a fissarlo a 6.254 anni prima. Quando le chiesi che cosa le fosse successo in quella occasione, il Preclear ebbe una violenta contrazione alla gamba sinistra e vide l'immagine mentale di un corpo maschile steso su una tavola di marmo, con la gamba sinistra che si muoveva impercettibilmente.

Proseguendo l'interrogatorio sugli avvenimenti che avevano preceduto e causato l'episodio venne fuori questa storia:

Il Preclear faceva il falegname e, all'inizio della storia, aveva circa trentacinque anni; da dodici anni era sposato ed aveva tre bambini. Non guadagnando mai a sufficienza, era rimproverato in continuazione dalla moglie. Accanto a loro viveva una persona sulla quarantina, che pur avendo l'aria di lavorare molto poco godeva sempre di notevoli disponibi-

lità e che aveva l'abitudine di cacciare il naso nella bottega e alludere a dei modi di far soldi senza tanta fatica. Un pomeriggio, dopo una lite con la moglie, il falegname confidò al suo vicino tutti i suoi crucci, e questi gli suggerì di andare a trovare un'amica, che avrebbe saputo consolarlo. Combinò un incontro per quella stessa sera, e la donna divenne l'amante del carpentiere. Nei sei anni che seguirono egli vide alternarsi felicità e frustrazione, dato che i soldi che guadagnava erano sempre troppo pochi. La donna si fece più bisbetica ed esigente, finché lui non decise di troncare il loro rapporto. Lei allora gli chiese una grossa somma di denaro, minacciando di raccontare tutta la storia a sua moglie. Venuto a conoscenza della cosa, «l'amico» gli offrì un modo sbrigativo per procurarsi i soldi, combinandogli un incontro con una persona che aveva bisogno di un lavoretto, consistente nel «procurarsi» un documento ufficiale. Due giorni più tardi il falegname incontrò questa persona (un uomo alto e smilzo di 55 anni circa) nella piazza del mercato, e questi gli disse di andare in una strada una certa notte più o meno una settimana più tardi; li avrebbe dovuto aspettare che un uomo uscisse da una casa per prendergli certe carte che avrebbe avuto in una borsa di pelle nascosta sotto il mantello.

Fedele all'impegno preso, il falegname aveva assalito quella persona, che tuttavia era riuscita a gridare. Preso dal panico, il falegname l'aveva uccisa, aveva preso le carte ed era ritornato di corsa al luogo convenuto, che si trovava in una grotta fuori città. Qui aveva consegnato i documenti, ma la persona che gli aveva dato l'incarico s'era rifiutata di pagarlo (nella grotta c'erano diverse persone, probabilmente il gruppo politico coinvolto in quell'affare). Tornato alla casa dell'amante, s'era scatenata una lite perché non aveva portato i soldi, e lui l'aveva quasi strangolata. Quindi se n'era tornato a casa sua, disperato.

Una settimana dopo si presentano alla sua bottega dei funzionari di polizia, che lo portano via per interrogarlo.

Viene identificato dalla donna, che per vendicarsi l'aveva tradito. Confessò l'omicidio, ma alla polizia importava soprattutto sapere a chi aveva dato le carte. Nessuno gli aveva detto i nomi delle persone che facevano parte del gruppo, né cosa riguardassero quelle carte, cosicché lui non poté fare altro che dichiarare che non lo sapeva. L'interrogatorio proseguì alternando le percosse a periodi di isolamento totale. Sua moglie e i suoi figli furono arrestati e, poiché lui continuava a sostenere che non sapeva il nome di chi l'aveva ingaggiato, furono uccisi ad uno ad uno sotto i suoi occhi. Infine con una verga di ferro incandescente gli bruciarono gli occhi, stesero il suo corpo sulla ruota e lo sottoposero alla tortura della trazione e da ultimo lo adagiarono sulla lastra di marmo dove morì. Il suo ultimo segno di vita fu la contrazione della gamba sinistra.

### *Auditing dell'Engram*

La durata dell'episodio fu di tre settimane, mentre la serie di avvenimenti che lo precedettero copri un arco di tempo di sei anni.

Trovare una via d'ingresso all'episodio non fu facile, dato che qualsiasi genere di interrogatorio restimolava notevolmente il Preclar, causandogli un irrigidimento muscolare accompagnato da nervosismo e da un continuo sbattere gli occhi.

Giungemmo all'episodio con delle domande che riguardavano la traccia della sua vita ad esso precedente, prima che avesse conosciuto il dolore. Si dovette vincere una gran riservatezza a proposito dell'amante e degli accordi con il gruppo politico prima che questi terminali si mostrassero chiaramente ed assumessero dei contorni reali. Lavorando ripetutamente sulle due persone principali cui attribuiva la responsabilità per quella serie di eventi dolorosi (l'uomo che l'aveva presentato alla donna che sarebbe divenuta la sua amante e la

donna stessa), vennero a galla i dati sulla progressione dei fatti nel corso dei sei anni, fino a portarlo alla tortura ed alla morte.

L'ultima parte dell'episodio non è stata ancora risperimentata, ma semplicemente raccontata in un tono piatto ed apatico. La parte precedente provocò dei cambiamenti nell'emozione, e la risperimentazione di alcuni leggeri somatici (ad esempio, l'episodio dello strangolamento dell'amante, la lotta con l'uomo cui rubò le carte). La parte che riguardava l'uomo che all'inizio corrompe il Preclear, e al quale fu imputata gran parte della colpa, si accompagnò a dolori e somatici acuti in tutte le parti del corpo, ma soprattutto nello stomaco, nelle gambe, nelle braccia e nel collo, e comparvero inoltre dei cerchi scuri sotto gli occhi (si trattava presumibilmente della bruciatura degli occhi che cominciava a farsi più reale).

Il metodo dello «stare di fronte» ha permesso di superare l'episodio abbastanza bene fino al punto dell'interrogatorio, mentre l'ultima parte necessita di molto più auditing, e penetrarvi dovrebbe risultare più facile una volta percorsa a fondo la scena dell'interrogatorio, con il postulato ripetitivo «Non lo so».

L'episodio potrebbe essere ambientato a Babilonia. L'abbigliamento consiste in lunghe vesti bianche e sandali, i personaggi maschili hanno la pelle scura, la barba e capelli piuttosto lunghi, ed il quartiere povero della città è composto di casupole di pietra prive di porta all'ingresso.

Il Preclear trovava una fonte di grande agitazione in un anello che stava al dito del cattivo principale del racconto, ed anche in questa vita dimostrava un'avversione per gli anelli con le pietre incastonate e per gli uomini barbuti di carnagione scura. Entrambe queste manifestazioni sono già scomparse.

Per esaurire l'auditing dovrebbero essere sufficienti 15-20 ore.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 12

## *Condizione precedente*

Pur non essendo in cattive condizioni, tendevo ancora di tanto in tanto a provare delle paure irrazionali nei confronti di certi oggetti e certe persone. Ogni tanto soffrivo di mal di testa (non tanto come prima dell'auditing cui m'ero sottoposto in precedenza), ed avevo una notevole occlusione della memoria di qualsiasi vita passata. A volte avevo la tendenza a starmene nel mio guscio e non avere fiducia nelle mie doti personali né del posto che mi spetta nella vita.

## *Atteggiamento mentale*

Comincio con successo a provare ad avere fiducia nella possibilità di avere un vero ruolo nella vita. Non ho alcun di-

sturbo psicosomatico né una gran frenesia di essere attivo. A volte mi preoccupa l'osservare la Nemesis spaventosa che scaturì direttamente dalla Rivoluzione Francese e che secondo me contribuì a provocare la Prima e la Seconda Guerra mondiale (spero solo di non dover dire anche la Terza).

### *Miglioramento fisico*

È difficile a dirsi in questo stadio. Sono sempre stato orgoglioso della mia salute, e se percorrendo questo engram mi crescono i capelli e cala un po' la mia circonferenza (cosa che è possibile), beh, *questo* io lo chiamo miglioramento fisico.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

All'aver identificato i protagonisti dell'engram e alla comprensione dei significati che essi assumevano; al fatto di avere scaricato il dolore contenuto nell'episodio e nell'aver affrontato una storia perfettamente comprensibile, per quanto complessa, che mi è reale e so che è accaduta a me. Lo attribuisco anche all'aver recuperato il mio orgoglio rendendomi conto che non è affatto vero che le sole vite che abbiamo vissuto sono degradanti per la nostra personalità. Quella vita, anzi, fu un esempio davvero fuori dal comune di una vita degna di essere vissuta, che terminò solo a causa dell'opposizione di forze schiaccianti.

### *Riassunto dell'Engram*

L'engram fu localizzato chiedendo al preclear di dirmi, quando avessi schioccato le dita, la data di una morte subita in precedenza. La data, come le altre indicazioni, fu control-

lata con l'E-meter, e risultò che l'episodio della morte aveva avuto luogo nel corso di una battaglia navale, a bordo di una nave da guerra britannica. Il preclear si considerava un ufficiale di marina d'alto rango, forse lo stesso Lord Nelson.

Invitato a tornare sull'episodio, il preclear mise a fuoco l'immagine di una battaglia sul mare. Gli chiesi: «A quale parte dell'episodio puoi stare di fronte?». Via via che l'immagine diventava più reale, il preclear si identificò in una persona presente nell'episodio e ne sperimentò le sensazioni e le emozioni. Per tutta la prima parte della terapia ripetei più volte la richiesta. All'inizio il preclear si identificò con l'ufficiale che aveva il comando della nave (Lord Nelson), ma dopo qualche ora quest'identificazione cominciò a vacillare, ed egli si identificò via via con un altro ufficiale, un marinaio ed infine un giovane mozzo addetto ad uno dei cannoni.

A questo punto la storia (che mi veniva raccontata accompagnata da forti dolori) continuava narrando come lui stesse dandosi da fare accanto a un cannone durante una battaglia navale quando l'artiglieria nemica aveva colpito quel cannone, staccandolo dall'affusto. Aveva tentato di fuggire, ma il marinaio responsabile del cannone l'aveva riportato indietro, e gli era saltato addosso infuriato. Gli aveva sfondato il cranio ed il torace colpendolo con il calcio del moschetto, gridando «Sta qua!», cosa che spiegava l'avversione violenta che il preclear provava, nella sua vita attuale, per tutti gli ufficiali di marina, e specialmente per i marines. Il suo corpo era stato quindi cucito in un lembo di tessuto da vela ed il giorno successivo l'avevano sepolto in mare.

Gradualmente, la storia cambiò e crebbe, e si fece strada nella mente del preclear l'idea che quel marinaio non si fosse comportato realmente in modo crudele, ma avesse fatto semplicemente quello che credeva fosse il suo dovere, e non fosse quindi completamente responsabile per la sua morte. Il preclear scoprì quindi che era stata l'esplosione di un cannone ad ucciderlo, ciò che spiegava le sue ferite. Attaversò poi



una fase di inconsapevolezza e di dolore. L'esplosione aveva avvolto tutto l'episodio in un alone di totale irrealità, che durò finché il preclear non stabilì che durante l'esplosione doveva aver pensato che «nulla sembrava vero». Non appena ebbe stabilito e percorso questa decisione, tornò il senso di realtà. La storia era adesso che il preclear faceva il servente ad un pezzo quando un colpo nemico aveva provocato un'esplosione, che aveva mandato in pezzi il cannone ferendo seriamente il preclear. Un marinaio l'aveva raccolto e portato in un posto riparato, dove era morto. Osservai a questo punto che il preclear aveva assunto una posizione rigida nel corso della seduta. Indagando a fondo scoprii che il preclear aveva trovato tanto comodo e tranquillo il posto in cui il marinaio l'aveva adagiato che, ancora confuso dall'esplosione, aveva deciso di «starsene semplicemente lì e non muoversi più». Quando localizzammo questa decisione il preclear assunse nuovamente la normale posizione sulla sedia. Furono localizzati altri punti di blocco, e cioè dove il preclear era caduto sul ponte dopo l'esplosione, sul cannone che aveva ferito il preclear e sopra coperta dove era stato disteso dopo la morte. Quando tutti questi punti furono localizzati e scaricati il preclear si liberò dagli effetti dell'episodio.

Più o meno a quest'epoca il preclear cominciò a dar segni di forte collera ed antagonismo, ma queste emozioni sparivano quando trattavamo delle parti dell'episodio che contenevano collera ed antagonismo. Continuavano ad emergere nuovi particolari. Il punto di blocco dopo la morte si liberò localizzando la decisione del preclear di non potersene andare non avendo terminato quella vita. Lo spiegò così: «Credo che fossi una specie di palla di fuoco di Sant'Elmo che volteggiava nell'aria, ma quando presi la decisione mi portai delicatamente sul ponte e mi bloccai lì». Un altro punto realmente difficile da sciogliere si presentò quando il preclear espresse la sua convinzione, mentre il cannone lo schiacciava, che essere un cannone aveva i suoi vantaggi. A

questo punto il preclear s'era levato in piedi e aveva presentato una buona imitazione di un cannone. Per tutto il periodo in cui percorse l'episodio, il preclear ebbe dei periodi in cui «era un po' irreal» ciò che era accaduto, e fu necessario assisterlo a superarli per guadagnare un maggior senso di realtà.

La storia definitiva di questa esistenza, iniziata nel 1790 e conclusasi nel 1804, era che il preclear era nato da una famiglia della nobiltà francese ed all'età di tre anni qualcuno l'aveva portato segretamente in Inghilterra. Entrambi i genitori erano morti in Francia e lui all'età di nove anni era rientrato nel suo paese per rilevare i beni che erano appartenuti a suo padre e che durante la sua assenza erano stati amministrati da un fratellastro del padre. Lo zio del preclear, che con le rendite della proprietà s'era arricchito, non era stato affatto contento di vederlo ritornare, soprattutto perché il preclear lo trattava con disprezzo. Un'ulteriore ragione per cui lo zio detestava il preclear consisteva nel fatto che egli era stato uno spasimante respinto di sua madre. Desiderando infine liberarsi di quel nipote, lo zio l'aveva fatto imbarcare su un vascello da guerra inglese come mozzo. Il suo compito era quello di tenere bagnato il ponte vicino ai cannoni nel corso degli scontri ed ogni volta che un cannone faceva fuoco. Una certa sera stava portando appunto dei secchi d'acqua, preparandosi per lo sparo del cannone serale, quando il nostromo l'aveva aggredito e lui, scappando da quell'uomo, s'era inciampato ed era andato a cadere contro la culatta del cannone proprio nel momento in cui questo faceva fuoco. Morì nel giro di qualche minuto, con le costole ed il petto schiantati dall'urto. Il giorno dopo il suo corpo era stato sepolto in mare, e l'ultima immagine della nave che ricordava era da un'altezza incredibile, giù dalle nuvole che stavano sopra la nave, e questa sembrava una macchiolina bianca nella distesa blu del mare.

Alla fine dell'auditing il preclear aveva un'invidiabile realtà delle vite passate.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 13

## *Condizione precedente*

Felice e sano. Una certa tendenza a sentirmi confuso nel prendere ordini e nel pensare. Restio a dirigere altre persone e ad usare la forza.

## *Atteggiamento mentale*

Il mio stato mentale ha un maggior senso di realtà. La mia capacità di controllare la confusione mi rende più felice, sono più disposto ad utilizzare la forza fisica ed ho una comprensione migliore della responsabilità. Ho una maggiore realtà delle mie vite passate e di me stesso in quanto essere spirituale.

## *Miglioramento fisico*

Non ci sono stati ulteriori miglioramenti, dato che il preclear gode generalmente di buone condizioni di salute.

## *A cosa attribuisce il miglioramento*

All'aver scoperto il meccanismo della confusione e alla scoperta di quanto ero disposto ad essere responsabile per aver causato qualche disastro.

## *L'Engram*

L'auditor entrò in contatto con diversi engram, ma ad una verifica finale quello che dimostrò una carica maggiore fu uno non ancora contattato che si presentò per caso, pronto da percorrere. Quattrocentosessantotto milioni di anni fa il preclear aveva perso un corpo di robot. Nel corso delle prime cinque ore di auditing, si indusse il preclear a guardare a monte di questo episodio, per vedere come avesse ottenuto quel corpo. Inizialmente aveva avuto un corpo filiforme su Marte, quindi stabili che doveva trattarsi di un corpo di bambola. Alcune parti dell'episodio erano inventate, ma anche alcuni punti che sembravano immaginari si adattarono nella versione definitiva con qualche leggera modifica.

La storia, quasi definitiva per quanto lo può essere, va più o meno così. Il preclear si trovava 469.476.600 anni fa su Marte, privo di corpo, e seminava la distruzione facendo crollare un ponte e diversi edifici. Un segnale d'allarme chiamò la gente al tempio. Entratovi, il preclear aveva mandato in pezzi l'ultimo banco ed il campanile del tempio. Aveva poi vagabondato per la città finché non aveva visto una bambola passando accanto ad una finestra. Aveva tentato di

farne muovere gli arti ed era rimasto intrappolato. La gente aveva catturato la bambola, l'aveva picchiata e gettata dalla finestra (una caduta di dieci metri). Quindi era stata trascinata al tempio, dove un vescovo le aveva sparato con una speciale pistola a raggi, mentre tutta la congregazione cantava «Dio è Amore». Quando se ne erano andati, la bambola, incapace a controllarsi, era barcollata fuori dal tempio, ma era stata travolta da una grossa macchina e da un rullo compressore. Quindi veniva riportata al Vescovo, che ordinava che fosse portata (su un camion con degli altri) a scavare trincee o fossati per duemila anni (l'intero episodio dura circa due milioni di anni). Quindi lo presero, tolsero il corpo e promisero al preclear un corpo robot. Il thetan (cioè il preclear) andò in una stazione di *implant*<sup>1</sup>, dove lo inserirono in un cubetto di ghiaccio, quindi viaggiò su un disco volante e fu lasciato cadere sul pianeta ZX 432. Qui un emanatore aspirò il preclear in una costruzione, dove, tramite un procedimento di rotazione e confusione, venne interiorizzato in un corpo robot fantoccio per l'addestramento e l'indottrinamento. In qualche modo piuttosto confuso egli veniva poi trasferito in un altro corpo robot, e gli dicevano che doveva prendersene cura per sempre. Dopo un dubbio incontro con un gigante ed un colpo di calore, il preclear veniva assegnato ad un villaggio, dove doveva dirigere le operazioni di scarico dei dischi volanti. Il preclear annientò ed uccise un altro robot e ne assunse il corpo per mostrare che era ancora in funzione. Il primo corpo robot, per punizione, venne caricato su un disco volante e spedito lontano. Il disco esplose in volo, cosicché il preclear si trovò a cercare senza successo di prendersi cura del primo corpo, che cadeva nello spazio diviso in due tronconi, e del secondo, rimasto a terra. Questo intanto era stato risucchiato da un disco volan-

<sup>1</sup> *Implant*: Sistemi dolorosi e forzati per soprattare un essere con scopi artificiali o falsi concetti in un malvagio tentativo di controllarlo e sopprimerlo.

te in partenza ed era caduto in un bacino idrico, da cui i sommozzatori l'avevano ripescato. Il preclear l'aveva tuttavia lasciato, per occuparsi, crede di ricordare, dell'altro corpo.

C'erano anche degli altri episodi meno reali di stazioni spaziali, pistole a raggi, e molte *frasi di comando*<sup>2</sup> relative ad engram. Ad una verifica finale, venne fuori che il preclear aveva gettato il corpo della bambola fuori dalla finestra (alta solo cinque metri) rimanendovi attaccato, e che giunto a terra era stato picchiato. Per tutto il procedimento il preclear ebbe di tanto in tanto delle brusche contrazioni muscolari, scatti all'indietro della testa e le palpebre che sbattevano. Durante la caduta della bambola, le convulsioni del corpo e della testa si fecero molto più violente.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 14

## *Condizione precedente*

Benché il grado di incapacità di concentrazione della mia mente non sia particolarmente alto, esso costituisce tuttavia l'ostacolo maggiore alla mia efficienza mentale, sia che si acutizzi momentaneamente, sia al suo livello cronico. Questa mia impressione corrisponde alla valutazione della mia personalità ottenuta con l'Oxford Capacity Analysis (un test sulla personalità), nove sezioni della quale danno un punteggio elevato ed una, relativo alla capacità di concentrazione, un punteggio basso.

## *Atteggiamento mentale*

Ottimismo, tenacia, inclinazione per la logica; non facilmente soddisfatto da livelli mediocri; non abbastanza aggressivo;

felice e socievole, con una forte spinta a sopravvivere e migliorare; atteggiamenti critici un po' perfezionisti; originalità e forte senso etico pur senza preoccuparsi troppo delle idee comuni in fatto di morale. Inoltre, un certo grado di incapacità di concentrazione, che può influenzare in varia misura tutte queste cose.

### *Miglioramento fisico*

Nessuno. Miglioramento psichico: meno dispersivo.

### *Relazione*

Mi esercitai stando di fronte a immagini create in modo logico, e altre prive di nessi, alcune create in modo conscio ed alcune no. C'erano dei ricordi della mia vita attuale che erano del tutto immaginari, ed altri che soggettivamente ritenevo prodotti dalla fantasia, ma davano luogo a delle reazioni e a delle misurazioni sull'E-meter insolite e mai osservate, almeno per me. L'immagine che produceva gli effetti più spettacolari sull'E-meter era quella di una macchina compatta a forma di parallelepipedo. Era alta una cinquantina di centimetri, lunga settanta e larga quindici o venti centimetri. Su quella che sembrava la parte anteriore c'erano due aperture circolari.

Altre immagini comprendevano delle tigri, dei gladiatori, buio, stelle, scene all'interno di una astronave, un umanoide verde con un naso allungato come una proboscide, che sembrava aver qualcosa a che fare con la macchina di cui ho già parlato, il pianeta Venere ed una stanza umida illuminata da una tenue luce verde diffusa. Quando mi apparve la figura di un essere femminile con i piedi palmati, la lettura dell'E-Meter era Clear Femmina. Contemporaneamente, ebbi l'impressione, o l'immagine, di essere legata ad una sedia in quella



stanza umida, e che davanti a me, sulla mia sinistra, ci fosse un tavolo sopra il quale stava questa macchina a raggi. Seduto al tavolo c'era l'umanoide verde, ma all'inizio vidi solo la macchina.

Riuscii a distinguere soggettivamente in modo chiaro solo due cose, che ero sicura di non avere immaginato. La prima erano i dolori fisici che mi assalivano a breve distanza l'uno dall'altro, soprattutto un leggero dolore al mignolo e al medio della mano sinistra. Anche l'altra cosa era al di fuori del mio controllo, e quindi non potevo avviarla, cambiarla o fermarla. Era un'immagine mentale che durava qualche secondo, un effetto come di luminosità e buio che si alternavano velocemente, generalmente con una forma quadrata, ma una volta anche sotto forma di un raggio diretto verso di me che si espandeva. Ero certa che non dipendesse dallo sbattere le palpebre, perché avevo già sperimentato questa sensazione di tanto in tanto negli ultimi tre anni e mezzo, in una stanza buia, di notte, con la testa sotto le coperte, le palpebre serrate e tutte e due le mani sugli occhi, e nonostante questo l'avevo visto.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 15

## *Condizione precedente*

Non riuscivo proprio a concentrarmi, non ero disposto ad accettare le idee degli altri, ed ero riluttante ad essere *effetto*<sup>1</sup>. Avevo anche delle difficoltà nello stare di fronte.

## *Atteggiamento mentale*

Mi sento più in grado di trattare con gli altri. Mi piace avere a che fare con loro. Inoltre ho dei programmi più precisi per il mio futuro, e mi preoccupa poco o niente di quello che penseranno di me.

## *Miglioramento fisico*

La vista è migliorata. Miglior controllo muscolare.

<sup>1</sup> *Effetto*: Punto ricevente ed anche ciò che viene ricevuto. Contrapposto a causa.

## A cosa attribuisce il miglioramento

All'aumento della mia capacità di mettere a fuoco le immagini e starvi di fronte. Alle *Cognition*<sup>2</sup> a proposito del tempo. All'essermi reso conto che stavo aspettando di vedere come ero fatto. Alla mia disponibilità ad accettare ciò che gli altri dicono, a prescindere dal fatto di crederci o no. Ad una migliore comprensione degli universi degli altri.

## L'Engram

L'episodio che provocò lo spostamento maggiore (massima reazione) dell'E-meter fu localizzato 1.015.550 anni fa, e si verificò su un altro pianeta. All'inizio il preclear non aveva alcuna realtà dell'episodio, quindi scoprì che era un pilota spaziale con un corpo robot. Qualcosa non funzionò, ed il suo corpo finì bruciato. Il preclear lo scoprì sotto la mia guida fissando delle impressioni che si trasformarono poi in immagini tridimensionali. Naturalmente, all'inizio disse: «Non c'è assolutamente nulla, potrei vederlo, l'episodio, se ce ne fosse uno, ma non c'è nulla».

Gli chiesi cosa aveva fatto dopo che il suo corpo robot era bruciato (naturalmente, in questa fase era privo di corpo) e, grazie a quel che mi disse ed all'aiuto dell'E-meter, scoprii che aveva visto di lontano qualche cosa di splendente e luccicante; quella visione gli era piaciuta, ed era andato a vedere di che cosa si trattava. Tuttavia, accingendosi a partire, si accorse che non poteva farlo, sentendosi come tirare dentro la «trappola». S'era quindi sentito girare in tondo sempre più in fretta, talmente in fretta da sentirsi tutto confuso, ed anche il suo corpo attuale, mentre lo interrogavo, si contorceva e girava. Scoprimmo che la funzione della trap-

<sup>2</sup> *Cognition*: Qualcosa che il preclear sente o comprende improvvisamente. Ad esempio «Ah, ecco adesso ho capito perché...».

pola era quella di fargli «dimenticare tutto». Nel lavorare con lui su questa parte dell'episodio, il preclear era estremamente contrario, all'inizio, a risperimentare ed anche solo ad osservare questa trappola. È interessante notare a questo proposito che l'occasione più infelice sperimentata nella vita attuale dal preclear fu quando trovò un lavoro che aveva a che fare con i diamanti, ed ebbe la sensazione di «non potersene staccare» proprio come «non si era potuto staccare» dal luccichio che circondava la trappola che l'aveva attirato dentro di sé. A quanto pare, i diamanti avevano restimolato la sensazione di essere «intrappolato». La cosa che scoprii subito dopo fu che le immagini cominciavano a volteggiare nella trappola, nascondendo il luogo in cui si verificava l'episodio. In termini tecnici, questo fenomeno è definito un «raggruppatore» e si tratta di qualche cosa, di solito un oggetto, che attira dentro di sé ogni cosa, un po' come fa un aspirapolvere in funzione. Poiché l'episodio andava svanendo, e tutte le immagini vi si sovrapponevano, il mio preclear ed io dovemmo districare questo fenomeno. Per rettificarlo fu necessario trovare cos'era ad attirare dentro sé le immagini, cosa che fu realizzata discutendo cosa stava accadendo e controllando le reazioni dell'E-meter. Il passo successivo consisteva nell'indurre il preclear ad osservare il «raggruppatore» stesso, che si scoprì essere una specie di riflettore, simile ad uno specchio, e a «starvi di fronte». Il riflettore tendeva a coprirsi di immagini fitte come una nevicata, ma alla fine questo effetto cessò, e a questo punto il preclear trovò nuovamente reale l'episodio, essendo ancora in grado di osservarlo. Il preclear scoprì allora che tra lui e quell'engram c'era un po' di tempo, qualche annetto, mentre prima, senza saperlo, se l'era portato in giro per tutta la vita nel presente. Ciò significava naturalmente che ora era più lontano da quell'episodio e che quindi avrebbe avuto la possibilità di prestare più attenzione al presente. Esaminammo quindi le parti precedenti dell'episodio, per vedere che cosa avesse fatto di male il preclear, ammesso che avesse fatto del

male a qualcuno. Fino a questo punto il preclear era stato la «vittima». Questa parte dell'episodio era molto confusa. Sulle prime il preclear sostenne che la cattiva azione che aveva commesso era stata quella di prendersi gioco di un uomo, che poi l'aveva ucciso, ma questo, ovviamente, non sembrava molto logico. Il preclear pensò poi di essere stato una ragazza che era stata attaccata da un uomo, ma alla fine giungemmo invece a scoprire che era stato lui ad uccidere la ragazza per puro divertimento.

Nella sua vita attuale, il preclear aveva adottato stabilmente la personalità di quella ragazza. Rimediammo questa situazione percorrendo l'esercizio «A che parte della ragazza puoi stare di fronte?». All'inizio fu difficile, perché la ragazza continuava a sparire, dato che lui ne stava interpretando la parte. Alla fine, comunque, il preclear e la ragazza si separarono ed il preclear riuscì in questo modo a diventare molto più «se stesso».

Verificando insieme al preclear e con l'aiuto dell'E-meter, scoprimmo che lui aveva allestito la *trappola theta*<sup>3</sup> prima di uccidere la ragazza per costruirsi delle attenuanti, e che quel che era successo realmente era che lui aveva ucciso la ragazza e quindi s'era infilato nella trappola theta. Non gli era costato molto farlo, dato che dopo aver ucciso la ragazza aveva deciso che quello che voleva fare era «dimenticare ogni cosa».

Per questo episodio ci vorrà dell'altro tempo, poiché non è completo, ma ecco in breve cosa era successo:

Il preclear aveva ucciso una ragazza e poi, con l'intenzione di dimenticare ogni cosa, ed attratto dal luccichio, era andato a finire in una trappola theta dove era stato completamente «rimescolato». In seguito il preclear aveva assunto un corpo robot che era bruciato.

<sup>3</sup> *Trappola Theta*: Tutte le trappole Theta hanno una cosa in comune: impiegano della forza di tipo elettronico per spingere in basso un Thetan verso il dimenticare, verso la non conoscenza, verso l'essere effetto.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR E DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 16

## *Condizione precedente*

Decisamente buona. Tuttavia col lavoro non riuscivo a ingranare, mi pareva che fosse inutile, tanto qualcuno l'avrebbe rovinato (distrutto). Da bambino ebbi sempre il senso di essere indesiderato e provavo un certo senso di colpa. Penso che la figura del Padre nel mio engram corrispondesse nella vita attuale a quella di Gesù.

## *Atteggiamento mentale*

Ho sempre ritenuto che fosse abbastanza buono, ma dopo aver percorso questo engram (nel corso di una delle conferenze di Ron Hubbard) mi resi improvvisamente conto che non avevo mai vissuto *davvero*. Vidi tutti i miei atteggiamenti di rinuncia alla vita sul lavoro e in tutta la mia esistenza. Di colpo mi sentii vivo e molto più sicuro. Fu una sensazione stupenda.

## *Miglioramento fisico*

Fisicamente mi sento molto bene, e sono molto meno stanco che all'inizio del corso.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

- 1) Ad un buon auditor.
- 2) Agli istruttori.
- 3) Al procedimento dello «stare di fronte» ed a quello di «assumermi la responsabilità».
- 4) All'essere stato di fronte alle misemozioni (emozioni spiacevoli), alle frustrazioni e così via. All'aver affrontato postulati del genere «Non ce la faccio e non c'è mai nessuno che mi aiuti».

### *L'Engram*

L'episodio avvenne 2500 anni fa. La prima immagine che vidi fu quella di quattro braccia che spuntavano dal suolo, seguita da quella di un morto steso nel retro di un terrazzo, con il petto sfondato da una grossa pietra.

Io stavo in piedi accanto ad un altro uomo molto alto, vestito elegantemente, con degli abiti di lusso color crema bordati in oro. Aveva delle mani bianchissime, grandi, da artista e se ne stava assolutamente immobile fissando la montagna, che era il Vesuvio, in Italia. Dal retro dell'edificio uscì al galoppo uno splendido cavallo baio col pelo in fiamme. Io ero angosciato, vedendo che l'uomo non lo uccideva né tentava di aiutarlo, e neppure tentava di togliere la pietra dal cadavere. Ero sconvolto, in preda alla disperazione, e continuavo a ripetere: «Io non posso farcela». «Va sempre così, nessuno che ti aiuti mai». Ero estremamente confuso, ce l'avevo con le mani bianche di quell'uomo, ero

certo che non avessero mai fatto alcun lavoro. Sulla veranda c'erano altri due morti, uno un vecchio, il nonno, che era caduto a terra quando la casa aveva tremato, battendo la tempia contro la base della colonna. Il suo sangue scorreva ancora. Dietro a lui giaceva il corpo del suo servitore con la bocca spalancata e negli occhi un'espressione attonita.

Dalla montagna uscivano enormi macigni misti a ceneri, dal cratere fluiva della lava rovente, mentre si alzavano fiamme di ogni colore. Una donna ed un bambino che tentavano di fuggire furono raggiunti dalla lava, che li coprì tutti. Mi sentii sconvolto e piansi. Anche un vecchio che correva come meglio poteva, aiutandosi con una stampella, cadde e fu sommerso dalla lava infuocata. Dalle colline scese di corsa un gregge di pecore, che scappavano verso la pianura con la lana che le ricopriva in fiamme. Belavano di terrore. Anch'esse furono raggiunte e coperte. Le seguiva un gregge di capre, che tentavano di saltare fuori dal torrente incandescente. Il loro pelo bruciava e facevano un rumore terribile; un grosso caprone cadde, rotolò sul fianco e venne immediatamente ricoperto, lasciando fuori solo una parte del muso ed un corno. Nei suoi occhi c'era un terrore indescrivibile. Mi sentii prendere dalla nausea. Due alberi d'olivo si seccarono. Il cavallo baio giaceva sul fianco, coperto dalla lava rovente. Dalla direzione del vulcano veniva un terribile puzzo di carne bruciata e di zolfo. Tutto il pelo del muso del cavallo era carbonizzato, non rimaneva che un occhio. Mi sentii disperato, tornai a guardare il corpo dell'uomo morto schiacciato dalla pietra e fui assalito da un'afflizione tremenda, da un senso di colpa e di impotenza, rendendomi conto che era il mio corpo. Guardai l'uomo alto, e capii che era mio padre. Cominciai ad uscire dalla confusione in cui mi trovavo capii che non potevo fare assolutamente nulla. Quando la casa riprese a tremare e traballò, facendo cadere mio padre dal cornicione della colonna su cui stava, mi sentii molto afflitto e colpevole. Lo vidi piegarsi e poi cadere



giù dalla terrazza nella lava sotto di lui, un metro più giù. Fu immediatamente coperto dalla lava, che ormai scorreva vorticosamente in un torrente largo circa otto chilometri che giungeva fin quasi al mare. Potevo distinguere la schiuma delle grosse ondate. Una mano, la destra, di mio padre rimase scoperta. La teneva sollevata come in segno di perdono o di benedizione. Portava all'indice un anello d'argento. La tenne in quella posizione a lungo, ed io continuai a guardarla. Tutto ad un tratto cambiai la mia opinione nei suoi confronti, e sentii per lui una gran devozione. Mi resi conto che non avrebbe potuto fare assolutamente nulla, e mentre maturava dentro di me questo sentimento, la mano si piegò e cadde di fianco dentro la lava. Rimasi accanto al mio corpo, sperando che qualcuno potesse venire a togliere la lava e la pietra; aveva un volto molto bello. Rimasi nei pressi per 1.426 anni, quindi dei ladri in cerca di tesori sepolti arrivarono e tagliarono via la lava in cui era tumolato il mio corpo. Vidi che il mio corpo s'era pietrificato. I ladri ne gettarono i pezzi in un pozzo, ma oramai non mi interessava più. Dopo un centinaio di anni dall'eruzione l'erba aveva cominciato a crescere ed i fiorellini blu e gialli avevano coperto la pianura.

Dopo mille anni notai che nel deposito lavico s'era formato un laghetto ed un uccello dalle penne grige e azzurre, delle dimensioni di un merlo, venne a posarsi sul suo bordo per bere. Lo osservai a lungo, e l'apatia ed il senso di colpa cominciarono ad affievolirsi. Notai un piccolo scarafaggio bruno che strisciava sulle rovine. Quindi giunse una farfalla marrone, grande una decina di centimetri, con due cerchi gialli nel mezzo delle ali. Cominciavo a sentirmi arcistufo di quel posto, ma nonostante questo vagabondavo avanti e indietro a causa del mio terribile senso di colpa, e pensavo che nessuno mi avrebbe voluto.

La storia cominciava così: io avevo circa 25 anni ed ero figlio di un nobile molto ricco. La sera prima del terremoto e dell'eruzione presi il mio cavallo baio e cavalcai nella pia-

nura fino alla casa di una donna di campagna, che sei anni prima era stata la mia amante. Mi aveva dato un figlio, un bimbo incantevole che adoravo, ma mio padre non ne sapeva nulla. Quella sera ero andato a trovarla perché avevo la sensazione che quello sciancato di suo padre avesse intenzione di ricattare il mio a proposito della faccenda del figlio. Mio padre era impegnato nella costruzione di una bella cittadina che doveva chiamarsi «Città della Bellezza», ed io lo aiutavo nel progettare le case. Ogni cosa aveva un che di monotono, ed io cominciavo a stufarmi. Giunto alla casetta, baciai il mio bambino, parlai con il vecchio e gli diedi dei soldi. Con la ragazza mi sentivo come incapace di comunicare, e sentivo che aveva parlato con qualcuno. Mi trattenni molto poco. Temevo infatti di far tardi per la cena, perché se arrivavo in ritardo mio padre avrebbe potuto sospettare dove ero stato. Quando risalii a cavallo il sole tramontava. Sentii il bambino ridere, e tornai a casa al galoppo. Legai le briglie del cavallo ad un gancio nel cortile interno, mi lavai le mani in uno zampillo che sgorgava da un canaletto in un abbeveratoio di terracotta ed entrai lentamente nella sala da pranzo, un vasto salone con una veranda che dava sulla pianura; in fondo, sulla destra, si scorgevano le montagne. Il soffitto della stanza era sorretto da sei colonne, e tre archi davano sul terrazzo, alto circa un metro dal suolo.

Tanto il tavolo che i sedili erano di marmo, i calici erano d'argento, e così pure i piatti, sul cui bordo erano sbalzati a rilievo dei disegni di cavalli rampanti. Il nonno stava seduto in una sedia in disparte. Mio padre non parlò, ed io mi sentivo molto turbato, e pregavo il cielo che succedesse qualcosa. Quando il domestico cominciò a servire a mio padre del pollo arrosto coperto di prezzemolo in un piatto d'argento, si udì un boato tremendo e tutta la casa cominciò a scuotersi. Guardai fuori, nella pianura, e vidi parte del terreno sollevarsi come un'ondata gigantesca; quindi si aprì nella terra una spaccatura e molta gente che scappava ci cadde dentro, subito coperta dall'ondata che sopraggiungeva. Ri-

masero fuori quattro braccia. «Per tutti gli dei, la montagna!» disse mio padre, ed uscì sul terrazzo. Il servo andò ad aiutare il nonno ad alzarsi dalla sua sedia. Tutto a un tratto mi sentii furibondo con quel servo, che era il fratello della mia amante, perché mi resi improvvisamente conto che era stato lui a fare la soffiata a mio padre. Mentre uscivo sulla terrazza gli sferrai un pugno tremendo alla mascella, uccidendolo. Lasciò andare di colpo il vecchio che stava sorreggendo, che cadde e morì anche lui. Uscii sul terrazzo, sperando che mio padre non avesse visto cosa avevo fatto. Alzai gli occhi al cielo, e vidi che era completamente coperto di polvere e cenere che ricadeva. Vidi cadere una grossa pietra, che mi colpì al braccio e alla spalla sinistra, gettandomi a terra e venendo a finire proprio sul mio petto. La mia tempia destra sbatté sul pavimento di marmo. La pietra pesava circa mezza tonnellata, ed avevo tutto il corpo schiacciato. Non potevo assolutamente gonfiare i polmoni per respirare, ma l'unico dolore acuto che sentii fu quello della circolazione degli arti che si fermava. Era una vera agonia, sentivo le mani ed i piedi che si gonfiavano, mentre diventavo freddo come la pietra. Il mio ultimo movimento fu una leggera contrazione delle dita.

Mentre la pietra mi schiacciava io mi ero esteriorizzato e nella confusione rimase incerto per un po' se il corpo che mi apparteneva era quello del padre o quello del figlio. L'afflizione terribile che quest'ultimo mi dava mi fece capire che era proprio quello. Mi trattenni lì in preda all'apatia ed al senso di colpa, non perché avevo ucciso il servo, ma perché se non avessi indugiato ad uscire sul terrazzo, la pietra non sarebbe caduta sul mio corpo. Non seppi fare di meglio che attribuire la colpa a mio padre, e quindi me ne vergognai. Sentivo che nessuno avrebbe più voluto avere a che fare con me.

Durante l'eruzione ero molto eccitato dalla vista del vulcano, ed ero salito alla bocca del cratere a guardare giù. Sembrava un calderone bollente di liquido rosso e giallo, e le

pareti del cratere erano lisce come colonne verticali. Dal vulcano usciva l'odore di fumo, vapore e zolfo, e si levavano alte fiamme di ogni colore ogni volta che dal cratere usciva un nuovo rombo di tuono. Una massa di vapore azzurro giunse fin quasi alla cima del cratere e quindi esplose sprigionando alte fiamme ed una luce azzurra come quella dei fulmini brillava ogni volta sulla massa incandescente.

### *Relazione dello Scientologo*

Localizzai l'engram grazie a varie reazioni dell'E-meter, chiedendo delle date e delle occasioni di episodi di perdita. Una volta fatto questo, proseguì chiedendo al preclear di stare di fronte a varie parti dell'episodio. La donna sottoposta all'auditing pianse molto per la perdita del suo corpo e fece molte considerazioni del genere «non ce la faccio a proseguire» e «se lo creo, non potrà che essere distrutto, perciò non voglio crearlo». Il preclear non voleva stare di fronte al momento in cui aveva fatto cadere i due uomini, uccidendoli, e tentava di ignorarlo. Fu completamente occluso fino all'ultima parte dell'episodio. Il preclear era tenacemente attaccato ai momenti di «quiete», cioè i punti in cui non c'era movimento, come l'alba, la calma dopo che il vulcano s'era placato e tutto era distrutto. Alla fine dell'episodio il preclear lo sentì molto reale, e fu possibile localizzare la data ed il luogo in cui esso si era verificato. L'episodio aveva avuto luogo subito fuori Pompei, in Italia, nel 500 d. C. La storia, in breve, è questa:

Il preclear era figlio di un governatore, che stava facendo costruire una nuova città. Aveva un'amante ed un figlio nel villaggio, di cui per sei anni il padre non aveva saputo nulla. Quando il padre lo venne a sapere, lui aveva ucciso il servo, fratello della sua amante, colpendolo con un pugno. Il vulcano aveva quindi cominciato ad uccidere tutto e tutti. La perdita maggiore nell'episodio era quella di un corpo sano e in buone condizioni.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 17

## *Condizione precedente*

Avevo una buona comunicatività e sentivo che sapevo affrontare la vita abbastanza bene. La mia condizione fisica era eccellente.

## *Atteggiamento mentale*

La vita è degna di essere vissuta, l'umanità di essere salvata ed io valgo di più per tutti quanti!

## *Miglioramento fisico*

Sono molto più rilassata, e l'aver percorso l'engram cambiò notevolmente la gravidanza e la nascita, alla fine, di mio

figlio. Scoprii che avevo avanzato il postulato di «far soccombere» il mio corpo prima che nascesse il bambino. Dato che sono cambiata in questo rispetto, un miglioramento fisico c'è stato *davvero*.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Attribuisco il miglioramento al fatto di aver scoperto un bel po' di considerazioni sulla *Seconda Dinamica*<sup>1</sup> ed alla mia capacità di *essere disposta* a stare di fronte. Anche il mio auditor fece un buon lavoro.

### *L'Engram*

L'episodio si verifica in Somalia, nell'Africa Orientale, nel diciassettesimo o nel diciottesimo secolo.

Appartenevo ad una piccola famiglia e mi laureai in medicina. Ciò fece molto arrabbiare mio fratello e mia madre, dato che non rispettavvo la tradizione di famiglia. Un giorno ero rimasto a casa tutta la mattina, mentre mio fratello era uscito; quando rientrò, vidi che s'era messo i miei vestiti e i miei stivali, che erano tutti infangati. Mi arrabbiai molto, perché lui se ne andava sempre a zonzo, mentre io lavoravo sodo. Mia madre si infuriò e mi disse di lasciarlo in pace.

Me ne andai allora all'ospedale per assistere mia moglie che doveva avere un bambino. Mentre finivo di prepararmi, notai che mio fratello stava salendo i gradini dell'ospedale con altri due uomini, ma decisi di non badare a lui fin dopo il parto. Dissi alle infermiere che preparassero la paziente e quindi le seguii in sala parto. Il bimbo nacque senza compli-

<sup>1</sup> *Seconda Dinamica*: Spinta verso la sopravvivenza tramite il sesso o i bambini. Essa in realtà presenta due suddivisioni. La seconda dinamica (a) è l'atto sessuale stesso e quella (b) è il nucleo familiare, compreso l'allevare i bambini. Cfr. lista delle dinamiche nel glossario.

cazioni eccessive, mentre la madre era sotto anestesia. Quando mi girai per farmi dare le forbici per tagliare il cordone ombelicale una delle infermiere gridò: «Dottore, è morta!». Pensai che volesse dire che era morta mia moglie, e mi girai di scatto per vedere se il cuore batteva. Nel farlo, persi per un minuto il senso del tempo e crollai sul suo corpo, non essendomi reso conto che avevo avvicinato troppo il viso al tampone imbevuto di etere e che avevo quindi perso la conoscenza. Nel cadere trafissi involontariamente il ventre di mia moglie con le forbici, uccidendola. La bambina era nata morta. Mi portarono in una stanza, in attesa che riprendessi conoscenza e risvegliandomi uscii per cercare la suora, e la trovai con mio fratello e gli altri due. Fu la goccia che fece traboccare il vaso. Mi interrogarono e mi arrestarono per un delitto organizzato da mio fratello e mia madre (era per questo che prima mio fratello aveva indossato i miei vestiti) e fui condannato a sei anni di carcere.

Quando riottenni la libertà incontrai una ragazza di cui poi mi innamorai, ma assomigliava talmente a mia moglie che una notte in preda ad un raptus la violentai e la uccisi. Corsi quindi alla tenda in cui esercitavo il mio mestiere di dottore per gli indigeni, e scoprii che un cucciolo di leone che tenevo con me era stato ucciso da uno degli indigeni. Costui tentò poi di aggredire anche me, ma io lo uccisi. Quindi mi sentii molto male e subito dopo dovetti mettermi a letto con un febbrone. Quella notte un grosso leone, di quelli con la criniera scura, entrò nella mia tenda, ed ingaggiammo una lotta furibonda per la sopravvivenza. Il leone mi attaccò colpendomi al volto e fece a pezzi il mio corpo, uccidendolo, com'era facile prevedere. Questa fu la fine di quella esistenza.

Mentre percorrevo queste cose c'era un senso tremendo di irrealtà, tanto per cominciare. A volte non volevo assolutamente saperne di starci di fronte, ma con un po' d'aiuto e di spinta da parte del mio auditor riuscimmo a sbrogliare la matassa di questa storia.

Scoprii che, fino a quest'ultima settimana, mi ero portato dietro un numero incredibile di considerazioni che avevo fatto in quell'occasione e che, ovviamente, mi inibivano in questa vita dal fare molte cose.

### *Relazione dello Scienziologo*

L'episodio scoperto e percorso dal preclear che sottoponevo ad auditing si verificò nel diciassettesimo secolo, come scoprimmo con l'aiuto dell'E-meter. Chiesi al preclear se avesse mai sperimentato un momento di estremo terrore e lo strumento rispose in modo affermativo, confermando inoltre la data dell'avvenimento, il 1630.

Convincere il preclear a stare di fronte a questo episodio fu molto difficile, e solo dopo sei ore di insistenza, interrogandolo e guidandolo, riuscii a fargli vedere, tutto a un tratto, quell'istante di terrore, il 16 maggio 1630, quando era stato attaccato e ucciso da un leone.

A questo punto l'episodio divenne estremamente irreali e molti episodi, apparentemente accaduti in esistenze diverse, vennero a galla. Sembrava che la traccia del tempo, per qualche centinaio di anni, fosse finita tutta in quel punto. L'episodio originale fu localizzato con sempre maggior precisione con il sistema dello schiocco delle dita e delle *risposte lampo*<sup>2</sup> e la traccia fu districata facendo stare il preclear stabilmente di fronte a «quell'episodio» (l'episodio del leone). Dopo qualche altra ora, il dolore, l'inconsapevolezza e la morte furono scaricati e quando si giunse a questo punto affiorarono altri fatti successi in questa vita, cosicché, alla fine, il preclear aveva una realtà accettabile di quella esistenza.

<sup>2</sup> *Risposta lampo*: Risposta istantanea, la prima cosa che compare nella mente del preclear quando l'auditor schiocca le dita.



Via via che l'episodio veniva sbrogliato, si assisteva a delle modificazioni fisiologiche, a dei movimenti del corpo e dei cambiamenti di posizione. Ad esempio, quando incontrò il leone, il preclear aveva il volto e le mani (le prime parti divorate dalla belva) tutte rosse e doloranti. Subito prima che un ragno velenoso lo pungesse nell'episodio rivissuto, il suo collo divenne nel corso della seduta rosso e gonfio; e prima di scoprire nell'episodio la storia del bimbo nato morto, la donna sottoposta ad auditing si comportò proprio come una bimba di pochi giorni, il suo campo di attenzione diminuì, si sentì di colpo molto stanca e si allungò nella posizione di un bambino addormentato.

Percorrere questo episodio come auditor ed assistere ai cambiamenti in meglio del mio preclear fu affascinante. È stata un'esperienza che non avrei voluto perdere.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 18

## *Condizione precedente*

Godevo generalmente di buona salute, tranne che per un dolore che avevo avuto alle spalle e ai muscoli del collo negli ultimi quattro mesi, prima di iniziare il corso. Avevo inoltre una certa angoscia sia a casa che al lavoro.

## *Atteggiamento mentale*

Senza alcun dubbio sono più sicuro ed ottimista ora di quanto non sia stato negli ultimi quattro anni, l'ansia è completamente svanita.

## *Miglioramento fisico*

È scomparso il dolore, che mi aveva tormentato ininterrottamente per quattro mesi nei muscoli del collo e delle spalle. Anche il mio portamento è più eretto, ora.

## *A cosa attribuisce il miglioramento*

Sono convinto che i sensibili progressi che ho fatto siano dovuti all'aver percorso un engram, soprattutto per quel che riguarda la mia aumentata capacità a stare di fronte ai corpi delle altre persone, e in particolare a quelli femminili.

Degli altri progressi, forse minori, li devo all'aiuto ed alla disciplina che gli istruttori mi hanno dato, ed ai testi delle conferenze di L. Ron Hubbard.

### *L'Engram*

Localizzai l'engram chiedendo al preclear se avesse mai sperimentato un momento di terrore. Naturalmente, utilizzavamo l'E-meter. Subito si presentò un singolo fotogramma, quello di alcuni cani che uccidevano una volpe. Interrogando il preclear con l'aiuto dell'E-meter, giungemmo a determinare la data in cui si era verificato questo episodio nel 1672, il 19 settembre. Sceglimmo questo specifico episodio fra una mezza dozzina di altri poiché era evidente che era quello connesso con la maggior carica fra quelli relativi a quella particolare esistenza.

Per trovare una via d'accesso all'episodio chiesi al preclear: «A che parte dell'episodio puoi stare di fronte?». Per un po' il preclear rimase estremamente confuso per quel che riguardava la sua vera identità in quell'occasione, tuttavia le immagini si dilatarono, comparve un tratto di campagna più vasto e delle altre persone, benché non si potesse individuare una sequenza evidente. Passò ancora un piccolo intervallo ed il preclear giunse alla morte di una ragazza di quattordici anni, avvenuta mentre essa tentava di saltare una staccionata. Dopo esserci stato di fronte ed essere stato interrogato ancora qualche tempo, il preclear riconobbe che questa era la sua identità, ma prima di arrivare a questo punto attraversò una fase di notevole riluttanza ad osservare questo corpo fem-

minile senza vita. L'idea di essere stato una donna in una vita passata era, per usare le sue parole, del tutto fuori luogo, assolutamente impossibile, e costituì dunque un passo avanti fondamentale per accettare la sua stessa esperienza passata.

A questo punto indirizzai il procedimento verso l'eliminazione degli effetti della caduta mortale. Risalimmo a due minuti prima dell'incidente, quando il preclear stava andando a cavallo in quel tratto di campagna, seduto di lato sulla sella. Sentii suonare un corno, e sapendo che esso segnalava che i cani avevano raggiunto la preda, spronò il cavallo, sperando di essere la prima a giungere sul posto. La via più breve era saltare una staccionata. Proprio nell'istante in cui il cavallo spiccò il salto, lei vide la muta di cani duecento metri più in là, e quasi nello stesso momento il cavallo urtò contro il bordo della staccionata. Fu questo l'istante di terrore, poiché era stata immediatamente sbalzata di sella. Il cavallo cadde da un lato e lei dall'altro. La morte sopraggiunse a causa dell'urto violento della testa contro una parte rocciosa del terreno. La caduta provocò lesioni alla testa, la rottura del collo, fratture al braccio e alla caviglia destra ed altre ferite. Il passaggio dall'eccitazione gioiosa della cavalcata alla morte nel giro di pochi secondi fu una parte dell'episodio problematica da percorrere.

Dato che le emozioni erano bloccate, cercai il dolore fisico dell'engram, ma ottenere che il preclear ci stesse di fronte non fu facile. Tuttavia, facendo spostare il preclear in avanti e indietro dal momento del salto alla morte, l'area bloccata si allentò. Vennero a galla dolori in tutte le parti del corpo che erano state ferite, ed il preclear li risperimentò e li provò come se stesse succedendo tutto in quel momento. Il dolore lancinante del primo impatto con il suolo venne per primo, assieme allo shock ed alla sorpresa di trovarsi al di fuori del suo corpo. Poi vennero, ed il preclear li risperimentò, la sensazione della caduta, il terrore ed il panico assoluto. Questa fu una delle fasi dell'incidente che richiese la maggiore abilità per percorrerla, perché il preclear tentava di evitare di

dover osservare cosa succedeva. Nonostante questo, dei disturbi psicosomatici di cui soffriva da anni alla testa, alla spina dorsale ed alle spalle sparirono, e fino ad ora non sono ritornati, né ritengo che possano ripresentarsi.

Da questo punto fino al funerale percorremmo l'episodio abbastanza facilmente. Eccone un breve riassunto. La gente che partecipava alla caccia giunse sul luogo dell'incidente (naturalmente lei ora assiste alla scena dall'esterno del suo corpo), ed il capocaccia aveva tentato di farle bere un po' di whisky, ma aveva visto che era morta. Aveva allora fatto costruire una barella con dei pali e delle giacche per riportarla a casa.

Fino al momento del funerale, mentre era esteriorizzato, il preclear aveva in varie occasioni assunto il punto di vista di diciotto diverse persone. Aveva sperimentato una grossa perdita per il fatto di non fare più parte del gruppo.

La scena si sposta a quando la riportano a casa: delle monache lavano il corpo e lo preparano per il funerale, sotto la direzione della zia, che si è incaricata delle cerimonie. Il corpo è rivestito con un abito bianco, gli vengono pettinati i capelli e così via, sinché il giorno successivo non viene posto nella bara.

Il padre della ragazza, Sir Hugh Henning, rientrò a casa quella notte. Il preclear vide la sua afflizione con un certo distacco, il che può contribuire a spiegare certi fatti ancora da menzionare. Per qualche ora il padre rimane accanto alla bara, vinto dal dolore, mentre il preclear continua ad osservarlo. Quando ha luogo il funerale, uno o due giorni più tardi, il preclear assiste alla partenza del corteo, tentando di stare di fronte alla balia che singhiozza amaramente per averla perduta, ma invano. A quanto pare l'ultima azione compiuta dal preclear è quella di gironzolare in giardino, trattenendosi nei pressi della statua di un ragazzo, facendo ogni tanto un giretto per il giardino (per un periodo di una decina di settimane), godendosi la libertà di non avere un corpo.

Esplorando più a fondo nell'episodio vennero a galla degli altri particolari. All'inizio della caccia di quel giorno il preclear (che si chiamava Agnese) convinse il padre, con un po' di moine, a lasciarle utilizzare per la caccia Ra, un cavallo dal temperamento focoso.

Da questo punto alla caduta il percorso è veloce. Il preclear assiste alla nascita di alcuni maialini, sola con una sua amica, Marjorie. Dopo il parto, la scrofa si mangia la placenta, e a questo punto il preclear inizia a ritirarsi. Bisogna aiutarlo, perché evidentemente c'è stata una restimolazione di qualcosa che il preclear non vuol vedere. Riesco alla fine ad ottenere degli altri fatti. Un cacciatore che stava lì vicino aveva detto «Aspetta che tocchi a te», ed evidentemente il preclear non ha alcuna voglia di essere una ragazza e preferirebbe essere morta piuttosto che partorire.

Mi pare che tutta la faccenda vada un po' troppo liscia, che la spiegazione sia troppo facile. Anche il salto di una simile palizzata stando seduti di traverso sulla sella corrisponde quasi, per una cavallerizza esperta, ad un tentativo suicida.

Mi decido quindi a fare un controllo al momento della nascita. Scopro che la madre è morta tre mesi dopo il parto per una febbre da latte o qualcosa del genere. Contemporaneamente compaiono forti reazioni nelle misurazioni sull'E-meter e il preclear si fa più ostinato e recalcitrante. Faccio un controllo ancora più indietro, nella gravidanza della madre. Una sensibile reazione dell'E-Meter indirò il 22-23 agosto 1958 come data della nascita. Il preclear non voleva assolutamente osservare questo periodo, e questo impose l'effettuazione di controlli su controlli.

Era qui che si trovava il punto chiave dell'engram, e forse il suo inizio vero e proprio. Il preclear, sotto forma di spirito, aveva assunto il controllo dei due genitori. In genere un comportamento simile si definisce «blanketing» (copertura totale) e corrisponde al prendere possesso di due persone controllando con qualche scopo nefando i loro pensieri ed il

loro comportamento. Risalendo all'indietro dalla caduta alla scena nella stanza da letto, si sussegue una serie di immagini di possessione diabolica, che si impone sulla volontà delle due persone, in cui il preclear, sotto forma di spirito, li induce ad una sorta di frenesia sessuale, che sfocia in un'orgia. L'intenzione del preclear era quella di degradare fino alle estreme conseguenze quei due esseri umani. Non c'era alcun limite alla sua perversione, dato che l'intenzione era quella di giungere ad uccidere madre e figlio per mezzo del padre. Dopo il terzo rapporto consecutivo la madre aveva perso i sensi ed aveva avuto un'emorragia. Il preclear aveva insistito, tentando e ritentando di spingere i due ad altre perversioni sessuali, ma la madre aveva resistito ed aveva portato a termine la gravidanza, sempre tormentata da questo spirito incorporeo. Il feto stesso aveva riportato delle lesioni, ma senza danni permanenti.

Alla nascita il preclear aveva deciso di assumere il corpo della ragazza. Isolammo poi questo episodio, avvenuto durante l'allattamento: il preclear, ancora staccato dal corpo, è ancora impegnato a ferire la madre, ed essa muore senza cessare di essere tormentata da questo spirito degradato.

Si direbbe che questa fosse tutta la storia. Un altro controllo mostrò un tentativo ancora precedente del preclear di degradare la madre, che allora aveva appena vent'anni, tentando, sotto forma di spirito, di farla violentare da un cane.

Non è certo che l'episodio sia completo. Le intenzioni originali dello spirito, di uccidere la madre ed il figlio, andarono comunque in porto. Le lesioni iniziali del feto alla testa, al collo ed alla colonna vertebrale, corrispondono esattamente alle lesioni mortali riportate dalla ragazza a quattordici anni.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR E DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 19

## *Condizione precedente*

Ogni tanto mi sentivo vago e confuso ed avevo difficoltà nel ricevere un flusso di comunicazione. A partire dagli ultimi diciotto mesi la vista si sfocava e si annebbiava spesso, e sentivo contemporaneamente un forte dolore agli occhi.

## *Atteggiamento mentale*

Ragionevole, ottimista, spesso irritabile.

## *Miglioramento fisico*

Qualche miglioramento alla vista, e gli occhi mi fanno meno male.



L'episodio si verifica in Tibet, nel 1500 d. C. Sono un uomo di trent'anni, figlio di un esponente politico locale. Sono sposato e mia moglie aspetta un bambino per la prima volta. Mio padre fa in modo che mi venga affidata una missione diplomatica, ed io mi presento ad un consiglio per ricevere le disposizioni. Sono al corrente che ci sono dei dissensi a proposito della scelta di stabilire un negoziato con il paese confinante, il Nepal. La scena è quella di una camera del consiglio, scura, illuminata solo da alcune lampade a grasso. Il pavimento a piastrelle è decorato a mosaico, con un motivo a scacchiera. Dietro al seggio di legno intagliato del Presidente ci sono degli arazzi. Il Presidente è un vecchio robusto, con la testa pelata attaccata alle spalle ed una voce suadente. Appoggia le mani alle teste di drago che ornano i braccioli della poltrona, ed i piedi su due sgabellini di legno intagliato coperti di tessuto ricamato. Indossa una lunga veste di seta, ricamata anch'essa, ed io vesto una lunga tunica, porto stivaletti di pelle ed una spada dorata. Sono alto un metro e settantadue, abbastanza ben fatto, ed ho il naso un po' più curvo di quanto sia normale in Tibet. Nel ritirarmi sono conscio di qualche difficoltà; mi inchino e devo stare attento a non impigliarmi con la spada nell'attraversare uno stretto passaggio che porta ad un cortile soleggiato, dove prendo congedo da mio padre.

Attraverso la strada per entrare in casa mia, lì di fronte. Uno stretto corridoio porta ad una ampia sala con delle colonne priva di vetri nei vani delle finestre. Una grossa valigia di pelle (fatta di pelo di Yak) è piena di vestiti, e c'è dentro anche la mia spada. Do l'addio a mia moglie, che porta lunghe trecce nere ed ha sulla tunica dei campanellini, una sottogonna gialla ed una collana di turchese e cornalina. Ha un'aria semplice e sottomessa, mentre io mi mostro orgoglioso della mia importanza. Per il viaggio mi infilo un pesante giaccone di pecora a tre quarti e degli stivali di

feltro sopra quelli di cuoio. Metto via la spada, attraverso a lunghi passi il buio passaggio che porta nella strada soleggiata e salto su un pony dal dietro, come si fa giocando alla cavallina. Non c'è sella, ma solo il morso ed una briglia con dei disegni colorati. Il pony è bruno, con la criniera e la lunga coda nere. Faccio un segno di saluto con la mano destra e lascio la città, Lhasa.

Attraverso al trotto la distesa pianeggiante fuori dalla città, coperta di alte erbe brune, e scorgo il fiume che piega a sinistra, la collina e sullo sfondo le bianche costruzioni del Potala (il palazzo del Dalai Lama).

Qualche miglio fuori dalla città me ne vado cantando e lasciando penzolare le gambe, tutto contento, quando mi giro e vedo giungere al galoppo verso di me tre cavalieri da lontano. Subito ho la certezza che siano stati assoldati dai dissenzienti, per tendermi un'imboscata ed assassinarmi. Metto allora il cavallo al galoppo, tenendomi basso sul suo collo, con la criniera che mi sbatte sulla guancia sinistra. Mi giro, e vedo che quegli uomini sono armati di lance, ma sono troppo lontani per poterli distinguere con chiarezza. Galoppo come un pazzo, e decido di cercare di seminarli uscendo dal sentiero e piegando a ovest, anziché proseguire verso sud-est, dove dovevo andare. Dirigo il pony verso una zona rocciosa estremamente accidentata e punto verso i margini ed il terreno collinoso in cerca di riparo. Continuando a galoppare velocemente, non è facile scegliere la strada migliore. Prendo sulla destra, aggirando una massiccia formazione rocciosa, per trovarmi davanti nient'altro che un precipizio di parecchie centinaia di metri. Non c'è che una stretta cengia, larga meno di un metro, e che finisce bruscamente sei metri più in là. Cerco di farvi salire il pony, ma questo, preso dal panico, scivola ed io cado, fortunatamente lontano dal precipizio, sul terreno erboso. Il pony ha una zampa rotta. Bestemmiando, lo spingo nel precipizio con la gamba destra, puntandomi sul terreno con la schiena. Il cavallo nitrisce mentre precipita nel burrone, facendo rotolare dei

sassi. Mi arrampico a sinistra per la collina, che è scivolosa e molto erta. È difficile trovare degli appigli, mi aggrappo a delle ruvide rocce che mi feriscono le mani. Mi riparo quindi dietro ad un alto camino di roccia, senza tuttavia sedermi a riposare. Sento il sangue che mi pulsa nelle orecchie, sono tutto sudato, i muscoli delle gambe mi danno i crampi. Dopo qualche tempo mi convinco che gli uomini devono avere perso le mie tracce e striscio giù per il ripido pendio della collina fino ad uno spiazzo più pianeggiante, dove riposo per un po' tra rocce venate di quarzo.

Tento quindi di trovare dei punti di riferimento per proseguire verso sud, ma mi sono irrimediabilmente perso. Dopo ore di duro cammino la notte scende all'improvviso, e fa molto freddo. Continuo a vagabondare, sperando di trovare un villaggio, ma inciampo in continuazione, logorando gli stivali di feltro. Vado avanti a tentoni, esplorando il cammino con le mani. Mi trovo di fronte ad un grosso macigno, più alto di quanto arrivino le mie mani. Sulla destra la collina sale ripida. La parete del masso sembra ruvida, ma ci sono delle placche lisce. Decido di provare sulla sinistra, più a valle, ma il piede sinistro scivola e finisce in un crepaccio, mentre io capitombolo in avanti, andando a sbattere la testa su una sporgenza aguzza di roccia. Cado pesantemente all'indietro e passo la notte in uno stato di semi-incoscienza, con la testa sulla mano destra, poggiata sulla roccia; fa un freddo tremendo e vedo in sogno molte immagini della mia casa e di mia moglie, di cui sento terribilmente la mancanza.

All'alba mi risveglio e mi stiracchio; la testa mi fa male, e fa ancora molto freddo. Nella grossa sacca non ho viveri. Barcollo su una cresta rocciosa e la bellezza dell'alba sulle colline mi rianima, mi viene l'idea un po' folle di arrivare sino alla neve. Mi metto in cammino, inciampando sul terreno roccioso, finché giungo alla neve. Dato che è agosto, la neve è molto soffice, ed io ci sprofito e lascio una lunga traccia trascinandomi avanti. Non posso muovermi molto in fretta, ma barcollo usando mani e piedi. Sprofito alla fine

in un cumulo di neve a faccia in giù e mi addormento tranquillamente, pensando con un desiderio struggente a mia moglie e alla mia casa. Nell'abbandonare il mio corpo, noto la liscia parete del crepaccio che splende nel sole, ed alla sua base delle ombre blu scuro. Il braccio sinistro del corpo è teso, mettendo in evidenza il grosso turchese dell'anello. Contemplo la bianca distesa di neve immacolata, la vetta e la montagna innevata alta cinquemilacinquecento metri, dalla quale il sole nascente trae riflessi rosa e azzurri; vedo inoltre le colline più in là, ancora avvolte dal buio, ed il profondissimo burrone oltre le colline.

Indugio nei pressi a lungo; senza corpo ci si sente più liberi e così posso vagabondare per le colline a mio piacimento. Ora, guardando il mio corpo provo un senso di disgusto, poiché tutte le cellule stanno congelandosi per il freddo intenso. Sento che resterà lì per secoli interi.

### *Relazione dell'auditor sullo stesso engram*

Nell'interrogare il preclear sulle sue vite precedenti, ottenni una brusca reazione dell'E-meter, che indicò l'anno 1500 d. C., il mese di agosto, la sua età trentatré anni ed il sesso maschile. All'inizio il preclear reagiva lentamente nel riesaminare certe parti dell'episodio, ma in seguito iniziò ad osservarlo più attentamente.

La scena è ambientata in una grossa città vicina al massiccio del Tibet e la storia ha inizio quando il figlio di un ricco cittadino che si occupa di politica riceve il primo incarico ufficiale. Per un po' il ragazzo parla con il padre fuori dalla sala dove si sono riuniti tutti quanti, dà l'addio a sua moglie, indossa dei vestiti pesanti e se ne va al galoppo. Ben presto tre uomini a cavallo si mettono all'inseguimento e lui deve affrettare il passo. Trovandosi ai piedi delle colline, decide di seminare gli uomini e prende quindi una direzione diversa, ma si trova di fronte ad un profondo burrone.

Quando il cavallo inciampa, il giovane si salva gettandosi a terra sull'orlo del burrone, nel quale getta poi l'animale az-zoppato. Si arrampica per un pendio scivoloso fino ad una roccia, dove si riposa, quindi, non sentendo arrivare gli inse-guitori, prosegue il cammino ed arriva ad un pianoro coper-to di sassi. Fa freddo e scende la notte, ed il giovane si sente estremamente infelice. Proseguendo a tentoni scivola e nel rialzarsi sbatte la testa e piomba in uno stato di incoscienza che dura sino al mattino. Ancora confuso, si mette in cam-mino verso la neve inciampando; affamato, cerca del cibo nella grossa sacca, ma senza successo. È il mese di agosto, la neve è morbida e lui lascia dietro a sé una traccia marcata, sprofondando nella neve. È in quel punto che il giovane muore ed il suo corpo si congela.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 20

## *Condizione precedente*

Quando parlavo con qualcuno e questo si arrabbiava io non riuscivo a capire che cosa mi dicesse. Non sopportavo l'idea di farmi vedere nuda da nessuno. Mi sentivo costretta ad essere responsabile nei confronti degli uomini, ed assumevo l'atteggiamento della vittima. Quando ero certa di avere ragione su qualche argomento mi capitava di perdere la mia certezza se qualcun altro confutava il mio punto di vista con dei ragionamenti logici o dei dati. In questi casi finivo per dichiararmi d'accordo con loro. Non riuscivo inoltre ad osservare i piccoli effetti nelle persone, ed avevo bisogno di vederne di grandi.

## *Atteggiamento mentale*

Ora riesco ad osservare i piccoli effetti nella gente, la mia testa non «parte» quando qualcuno mi rivolge la parola in tono arrabbiato, ma affronto il mio engram e lo domino.

Non mi vergogno più di farmi vedere svestita e non mi sento costretta a sentirmi responsabile degli uomini. Sento di essere qui presente piuttosto che nel 1603. Non ho atteggiamenti vittimistici, dato che so che qualche responsabilità nel farmi vittimizzare ce l'ho anch'io. So di essere una persona autentica e la gente non mi rende più insicura con le sue teorie e le sue idee. Ora la vita mi sembra più un gioco che qualcosa di pesante da prendere sul serio, so che guardare in faccia la realtà non fa male e che accettare i propri fallimenti e le proprie responsabilità è meglio che rinnegarli. Mi assumo la responsabilità di accertarmi che gli altri capiscano esattamente quello che dico e nulla di più, ed evito così discussioni inutili. Ho imparato ad assumermi la responsabilità che so di poter sopportare, e nulla di più. Capisco meglio la gente, e capisco anche come si possa essere influenzati da idee passate che non si è neppure coscienti di portare ancora con sé. Riesco ad interessarmi degli altri senza tentare per questo di imporre il mio punto di vista, posso rispettarli e rispettare le loro idee senza voler decidere la loro vita, che appartiene a loro. Se mi chiedono di aiutarli lo faccio, ma non tento di imporre il mio aiuto a nessuno. Prima di imbarcarmi in qualche nuova iniziativa, mi chiedo «Ne vale la pena?» e se non ne vale la pena non ne faccio niente; non mi getto più nelle cose a corpo morto. Ho scoperto anche che è più faticoso sminuire una persona che non spingerla verso l'alto. Tutte queste cose per me sono nuove; io le tengo per me e le metto in pratica nella vita.

### *Relazione dello Scientologo*

Nel mese di maggio del 1603 il preclear, che all'epoca era una ragazza, uscì a fare un giro a cavallo per la tenuta del padre, un facoltoso mercante. Nell'allontanarsi, notò che alcune delle cameriere la osservavano dalla finestra, e si chiese

con una certa irritazione che cosa avessero mai da guardarla così. Nel parco incontrò un nobile in divisa, un conoscente dei genitori, che continuò per la sua strada verso la casa. Quella sera quel gentiluomo rimase a cena da loro, ed accennò a qualche problema che stava bollendo in pentola, ma lei seguiva distrattamente la conversazione e non ci fece molto caso.

La mattina dopo stava suonando il piano, descritto come «una specie di organo», con una tonalità più alta dei pianoforti odierni, quando i cannoni cominciarono a sparare. Una cameriera entrò nella sala e le chiese di andare con lei in una casetta di campagna finché non fosse tornata la calma. La ragazza rispose che non poteva allontanarsi senza il permesso del padre, che era uscito la mattina presto, ma la donna, che sembrava molto preoccupata, la persuase a seguirla. Uscirono dalla città e giunsero alla casetta seguendo una stradina di campagna su una carrozza chiusa (non quella di famiglia). Rimase lì tutto il giorno, dominando l'impazienza, e quella notte dormì nella casetta. Il mattino seguente, dopo colazione la donna uscì di casa, e giunsero quindi due soldati con un carro. Le dissero che dovevano accompagnarla a casa di quel gentiluomo in divisa, dove si sarebbero presi cura di lei. Acconsentì ad andarci, continuando a chiedersi, come aveva fatto il giorno precedente, che cosa stava succedendo e che cosa aveva a che fare con lei. La cameriera non le piaceva e le era seccato di dover andare con lei a stare nella casetta, sperava di essere riaccompagnata a casa e quando giunsero alla casa del gentiluomo era letteralmente infuriata. La portarono in una stanza e la fecero sedere ad un tavolo. Lei tempestò il gentiluomo di domande, ma lui non rispose un gran che. Usò tuttavia un tono suadente, e le consigliò di mangiare qualcosa. L'accompagnò quindi in un'altra stanza, dove pranzarono assieme ad altri ufficiali, che non le dissero un gran che. Più tardi, mentre se ne stavano seduti su un divano in un'altra stanza, lui le fece capire di provare un'attrazione nei suoi confronti, come per



sondarne i sentimenti. La ragazza s'era già resa conto in passato di piacergli, ma i genitori non l'avevano incoraggiata, e d'altronde non la attirava molto né lui né nessun altro in particolare. Era andata ai balli, aveva imparato a cavalcare, aveva studiato il francese e il piano ed aveva qualche idea romantica, ma le sue idee sui fatti della vita erano piuttosto vaghe. Lui, da parte sua, aveva mantenuto il tradizionale rispetto attribuito alle signorine di buona famiglia. Ora lei, scoppiando a ridere, gli fece capire con un certo sdegno e trattandolo con freddezza, quanto poco l'avesse preso in considerazione. Lui la lasciò consigliandole di riposare, e la ragazza dormicchiò sul divano finché non giunse un soldato a batterle sulla spalla chiedendole di seguirlo.

Credendo di essere riaccompagnata a casa, si sentì notevolmente stupita, seccata e sconcertata a vedere che la portavano in una stanzetta dello scantinato simile a una cella, con una finestra che dava sul cortile. Dato che non c'era alcun posto dove sedersi, rimase in piedi per qualche ora, battendo il piede contro il muro con rabbia.

Quando fu buio, un uomo scese per gli scalini che portavano alla stanzetta con una lampada in mano. Vedendo che si trattava di uno dei servitori di casa sua, la ragazza pensò che finalmente la riportavano a casa. Giunta quasi in cima alle scale, però, la fecero fermare, ed anziché proseguire per le scale per cui era scesa prima dalla sala, dovette voltarsi indietro per entrare in uno stanzino senza finestre. C'erano un tavolo, una sedia, e sei figure maschili che indossavano un cappuccio nero. La spinsero sulla sedia e la interrogarono a proposito di un pezzetto di carta con delle cifre, che le dissero erano state scritte da suo padre. Non ne sapeva assolutamente nulla, e lo disse, e venne perciò percossa quattro o cinque volte prima di ripeterle la domanda, finché la testa non cominciò a girarle. Ne uscì fuori continuando a girare e poi vi rientrò. Aveva bisogno di urinare, ed aveva in testa dei pensieri come «tenerla» e «farla». Si fece ostinata e silenziosa.

La tirarono allora in piedi e le strapparono i vestiti. Si vergognò di trovarsi lì nuda, e ne fu turbata, cosa che espresse a parole dicendo «È la fine» e «Se è questo che ti capita preferisco lasciar perdere». Era all'apice di un crescendo di sorpresa ed incredulità, tinte di irritazione e di ostinato rifiuto a riconoscere una realtà incredibilmente spiacevole. La fecero stendere sul tavolo. Un uomo in particolare, un tracagnotto che stava accanto a lei, parlava e minacciava più degli altri. La minacciarono di tagliarla e di privarla della sua femminilità se non avesse detto dove si trovava il foglio di carta. Lei aveva ormai rinunciato ad opporsi. Le infilarono un coltello nella vagina e le praticarono un largo taglio; lei si limitò ad abbandonare il corpo e morire, dopo esser uscita dal suo corpo una prima volta per entrare nella testa del piccolotto e rientrare di nuovo in sé.

Quando il corpo morì, lei ne uscì nuovamente, posò il capo su un fianco e volteggiò sopra. Gli uomini se ne andarono, e lei pensò che non avevano avuto intenzione di giungere a tanto. Librandosi nell'aria fece delle considerazioni del tipo «Ecco quel che ti succede quando hai un corpo femminile». Provava afflizione, un senso di perdita e di rabbia ed un desiderio di essere forte per «fargliela vedere». Gli uomini ritornarono e riportarono il suo corpo nella cella, dove lo lasciarono steso a terra. Rimase per un po' accanto al corpo, e vide gli uomini tornare, riportarlo sul tavolo nell'altra stanza, approfondire la ferita già inferta e riportarlo nella cella. Si ritirò allora nel cortile lì fuori, continuando a contemplare i suoi resti. Non sa se siano mai stati sepolti, ricorda il chiarore dell'alba su nel cielo, un incendio di città, l'uccisione di due uomini nel cortile ed un albero che vi si trovava. Attese qualche giorno. Il corpo non fu mai portato fuori e sepolto, e il preclear ritiene che sia stato seppellito nel pavimento di terra della stanzetta dove l'avevano lasciato. Infine se ne andò alla deriva, e mi disse che «aveva cercato e sperato di trovare un posto tranquillo» e se n'era quindi andata a Alouika.

Quando gli feci percorrere il senso di responsabilità, il preclear si assunse la responsabilità di essersi comportato in modo ostinato e stupido, senza dimostrare sensibilità né riconoscere la realtà, ed anche per la sua snobistica antipatia per il personale di servizio. Mi confessò anche di ritenersi per lo meno in parte responsabile della sua morte, scordando facilmente che quella vita l'aveva stufata.

Il preclear dimostrò delle difficoltà nel percorrere la responsabilità. Nel corso dell'engram, nella fase più aberrativa, quando le minacce e la paura le avevano quasi fatto perdere la conoscenza, il più alto dei sei uomini aveva detto qualcosa a proposito del fatto che si trattava semplicemente di una donna e che quindi non era responsabile. In questa vita, essa era molto confusa per quel che riguardava le sue stesse idee e responsabilità, e pareva che adottasse in modo teorico le idee del marito e di altri, e le speculazioni in genere. Su questo punto fu necessario lavorare molto, dopo di che lei si diede molto da fare per il chiarimento dell'engram. Val la pena di osservare che in questa vita la donna sottoposta all'auditing ha avuto una figlia all'età di diciotto anni e che nel corso del parto ostacolò il lavoro degli ostetrici rifiutando di aprire le gambe per far nascere il bambino, tanto che lo si dovette far nascere tenendola sdraiata di fianco. Per sei anni dopo il parto ebbe inoltre continue emorragie dall'utero, e fu operata sei volte senza alcun miglioramento. Questa condizione era svanita dopo un precedente auditing di Scientology, senza che il preclear ne comprendesse il perché. L'aver percorso questo engram le fornì a quanto pare una spiegazione soddisfacente: disse che «Quella specie di tavolo operatorio su cui mi trovai all'ospedale, con la luce sopra di me e tutti quegli uomini che mi stavano attorno con quei vestiti e quelle maschere, somigliavano a quell'altra stanza, solo che in quell'occasione erano vestiti di nero, la stanza era più buia; per questo io lottai come una tigre per non aprire le gambe, senza aver mai capito il perché».

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 21

## *Condizione precedente*

Fisicamente ero in condizioni eccellenti, ma di tanto in tanto soffrivo di somatici alla caviglia.

## *Atteggiamento mentale*

Una volta portato a termine il corso, gli scopi che mi prefiggevo, di essere un auditor migliore e di essere clear, mi sono parsi più realizzabili.

## *Miglioramento fisico*

Mi sento più pieno di energia, ed ho gli occhi meno tesi.

## *A cosa attribuisce il miglioramento*

Senza dubbio l'aver percorso l'engram ha contribuito non poco a risolvere il mio caso.

### *L'Engram*

Si entrò in contatto con la vita passata chiedendo al preclear di rievocare episodi contenenti operazioni, morti subite, forti emozioni o perdite. Ogni argomento venne proposto separatamente al preclear, cui era applicato un Elettrometro Hubbard (o E-meter), e la sua veridicità veniva confermata dalle reazioni dell'ago dell'E-meter. Anche le date esatte di tutti gli episodi vennero stabilite chiedendo al preclear di indicarle e verificando le reazioni dell'E-meter. Si ottennero così una serie di possibili episodi, di cui si fece un elenco.

Qualche giorno dopo ricontrollammo questo elenco, sempre utilizzando l'E-meter. Si ritenne che l'episodio più adatto per l'indagine era quello che aveva prodotto la reazione più vistosa quando era stato citato, ripetendone la data ed una breve descrizione. Si trattava di un'operazione, avvenuta nel 750 a. C. Non si definì la data esatta; probabilmente i calendari dell'epoca erano diversi.

Chiesi al preclear di entrare in quell'episodio, ed immediatamente gli comparve l'immagine di una macchia rossa. In seguito ad altre domande, la riconobbe come la ferita aperta di un'operazione al collo subita da lui ed osservata dall'alto.

Ripetendo varie volte la domanda «A che parte dell'episodio puoi stare di fronte?» l'episodio stesso si chiarì. Vennero a galla una serie di immagini relative all'operazione, in cui si asportava chirurgicamente un'ecrescenza dalla parte posteriore del collo. Un aspetto interessante di tutto questo era che tutte le immagini sembravano osservazioni dall'esterno del corpo e di fatto solo dopo molte ore di lavoro su

questo episodio il preclear riuscì a vedere cosa era successo da dentro il suo corpo anche nel corso delle parti più spiacevoli della storia. In questa fase inoltre non sentì alcun dolore.

Il passo successivo era quello di sviluppare un poco di più la vicenda, e così lo interrogai sulla serie di avvenimenti che aveva portato all'operazione, soprattutto con l'intenzione di stabilire il momento in cui l'episodio era iniziato. Non riuscimmo a localizzare l'inizio se non dopo una quarantina di ore di auditing dell'episodio, ma già in queste prime indagini venne a galla una parte considerevole di quell'esistenza. Aveva una buona percezione visiva sin dall'inizio, ma le percezioni dei suoni e degli odori e le sensazioni tattili erano piuttosto scarse e abbastanza sfuggenti. Anche la certezza che queste cose fossero successe davvero non era molto salda. Tutto quel che sapeva era che gli si presentavano queste immagini, che potevano essere una registrazione più o meno precisa di quello che stava accadendo nel momento rievocato.

Nella storia che si delineò il preclear abitava in qualche staterello del Medio Oriente ed era figlio di un generale. Sua madre, morta quando lui aveva dieci anni, era solita punirlo e poi baciarlo sul collo per rappacificarsi con lui. Da ragazzo, aveva fatto a botte con un coetaneo per via di una ragazzina, ed era stato ferito alla base del collo, sotto la nuca. Era quindi diventato un esattore delle tasse impiegato nel palazzo del governatore locale, e da allora era sempre rimasto un funzionario di palazzo. In una lotta al coltello con un uomo, per via della figlia di quest'ultimo, era stato ferito da una coltellata al collo e dopo qualche tempo in quel punto s'era formata un'escrescenza, per farsi togliere la quale si era sottoposto all'operazione chirurgica.

Questa è dunque la storia, come la ricostruimmo all'inizio. Sembrava filare abbastanza bene, ma c'erano dei punti che sembravano occlusi. Tanto per cominciare, pareva che il preclear non volesse o non potesse sentire dolore nel corso

dell'operazione, nonostante nessun indizio facesse pensare all'uso di anestetici. Benché apparentemente sopravvivesse all'operazione, ciò che era successo in seguito sembrava piuttosto oscuro. Insistemmo a lavorare su quell'episodio ed in particolare sulla parte relativa all'operazione. Il preclear rimaneva sempre collegato all'E-meter, in modo da poter consultare le reazioni dell'ago per verificare le sue affermazioni.

Ad un certo punto il preclear ottenne la fugace percezione di due occhi che lo fissavano, ma la respinse, pensando che non appartenesse a questa storia. Poiché tuttavia l'E-meter indicava il contrario, insospettito, gli chiesi a bruciapelo: «C'è qualcosa che ha a che fare con l'ipnosi?». Subito il preclear entrò assai in profondità in una parte della vicenda fino ad allora nascosta e colse un'immagine assai viva di se stesso che veniva ipnotizzato prima dell'operazione, del chirurgo che gli rivolgeva delle parole il cui significato era «Dormi, dormi, non sentire nulla, non sentire dolore, dimentica», e così via. In quell'occasione riuscimmo a percorrere a fondo solo parte dell'ipnosi, ma ciò fu sufficiente a fare in modo che affiorassero altre parti della storia dopo la scoperta dell'ordine «dimentica». Aumentò anche il senso di realtà del preclear ed egli cominciò ad ottenere delle percezioni migliori, soprattutto per quel che riguarda i suoni, le sensazioni tattili ed anche, in una certa misura, il dolore. In seguito la sua percezione dei suoni divenne così buona che di tanto in tanto il preclear riusciva a riferirmi delle parole della lingua effettivamente parlata, che sembrava un po' simile al persi, una lingua dolce e scorrevole con un suono quasi musicale.

Fu necessario lavorare a lungo e ripetutamente su quell'episodio, ogni volta portando alla luce un nuovo particolare, ed eliminandone delle parti qui e là che ci sembravano poco pertinenti. La parte più dolorosa dell'operazione non affiorò, se non una sensazione molto sfumata, ma per il resto io sono abbastanza certo che riuscimmo ad ottenere tutto quello che c'era di importante. Determinammo con buona ap-

prossimazione l'inizio e la fine della storia, che al termine si mostrò molto diversa da come ci era apparsa in un primo tempo.

La storia dunque ha inizio ad una festa nel palazzo dell'Emiro o dello Scià locale, o comunque si chiamasse il governatore. Il preclear, che in quest'episodio si chiamava Pamur, stava parlando con uno straniero, forse un turco, accanto a lui, un tipo con un naso aquilino, di nome Mustafà. Parlavano dell'escrescenza sulla base del collo e Mustafà diceva che un chirurgo suo compaesano che viveva fuori città avrebbe potuto rimuoverla.

Tornato a palazzo, Pamur ne discuteva quindi con la sua ragazza, che lo esortava a farsi operare, perché quell'escrescenza gli rovinava l'aspetto.

Il giorno dopo Pamur si recava dal chirurgo per sentire il suo parere. Il modo di fare di quest'uomo aveva qualcosa di magnetico, e nell'esaminare l'escrescenza aveva cercato di provocare in lui delle suggestioni post-ipnotiche per assicurarsi che tornasse a farsela togliere. Pamur aveva opposto una certa resistenza e per tre settimane aveva vacillato ma alla fine, essendo stato minacciato dalla fidanzata che lo avrebbe abbandonato se non si fosse fatto operare, prese un appuntamento con il chirurgo e un bel pomeriggio di sole se ne andò a farsi operare.

Lo fecero accomodare in sala operatoria e quasi subito il chirurgo lo fece entrare in uno stato di trance ipnotica per prepararlo all'operazione. La tecnica ipnotica utilizzata dal chirurgo sarebbe degna di interesse, ma non c'è spazio qui per illustrarla.

La trama a questo punto si complica. Dopo aver ipnotizzato e rasato Pamur intorno all'escrescenza, il chirurgo tentò di inculcare in lui delle suggestioni al fine di convincerlo a svelare delle informazioni militari sui piani del governatore locale per invadere il paese natale del chirurgo. Queste notizie avrebbero dovuto essere fornite a Mustafà, che le avrebbe riferite al chirurgo. Benché sotto ipnosi, Pamur aveva



una tale paura delle conseguenze che una simile azione avrebbe comportato, e forse anche un tal senso patriottico, che rifiutò di farlo. Il chirurgo lo colpì, insistendo a dire con voce furente che avrebbe obbedito. Pamur cedette e disse che l'avrebbe fatto.

Il chirurgo lo legò allora a faccia in giù sopra uno stretto tavolo operatorio, tagliò via la ciste, lo ricucì ben bene, gli fasciò il collo e lo mise a riposare per tre ore circa su una brandina, coprendolo con una pelle di leone. Quando si fu risvegliato a sufficienza, Pamur tornò nella sua stanza a palazzo e dormì ancora.

A quanto pare, però, l'ipnosi, pur essendo stata sufficiente per permettere lo svolgimento dell'operazione senza alcun dolore, non aveva raggiunto completamente il suo scopo, nonostante in essa fosse compreso l'ordine di dimenticare cosa il chirurgo gli aveva fatto. Infatti Pamur, risvegliandosi, si rese conto che il chirurgo gli aveva ordinato di passare informazioni al nemico, ed andò subito dal governatore da cui fu ricevuto e ascoltato; questi ordinò che Mustafà fosse catturato e arrestato, mentre Pamur avrebbe dovuto attendere fino a quando, qualche giorno più tardi, non avesse dovuto farsi togliere i punti, ed allora il chirurgo sarebbe stato arrestato.

La sera prima del giorno in cui Pamur avrebbe dovuto tornare dal chirurgo, Mustafà ritornò a palazzo e Pamur gli si avvicinò su una delle terrazze, tentando di catturarlo da solo. Mustafà si difese, estraendo un coltello. La lotta che seguì non fu certo edificante, e si concluse con Pamur ferito ad una mano e Mustafà ucciso barbaramente con il suo stesso coltello.

Il giorno successivo Pamur si recò dal chirurgo, portando con sé due robusti soldati, che dispose accanto alla porta sul retro perché potessero ascoltare di nascosto cosa si diceva e gli facessero da testimoni. Se fosse stato necessario, avrebbero arrestato il chirurgo. Questi gli tolse i punti e quindi gli chiese se avesse avuto le informazioni. Pamur gli rispose che

non voleva saperne niente, e lo avvisò che rischiava l'arresto. Il chirurgo andò su tutte le furie ed afferrò un coltello, ma a questo punto i soldati fecero irruzione nella casa, lo immobilizzarono e lo portarono via.

L'episodio finisce qui, ma si potrebbe aggiungere che qualche tempo dopo il chirurgo fu processato, la sua colpevolezza fu provata ed egli venne giustiziato in un modo decisamente doloroso, sotto la direzione personale dello stesso Pamur.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 22

## *Condizione precedente*

**Mi sentivo abbastanza in forma, tuttavia la mia apparente incapacità a far fronte alle cose che non fossero strettamente legate a me e alla mia vita mi impediva di essere pienamente soddisfatto.**

## *Atteggiamento mentale*

**C'è stato qualche miglioramento; mentalmente mi sento più rilassato e più sveglio.**

## *Miglioramento fisico*

**C'è stato qualche miglioramento; fisicamente sono più rilassato e riesco ad affrontare meglio le cose.**

## *A cosa attribuisce il miglioramento*

All'eliminazione di parte della carica emozionale contenuta nell'engram e all'aver contattato e riesaminato le considerazioni che feci nel momento in cui, nell'engram, mia nonna mi picchiò, il che mi ha permesso di uscire dalla sua *valenza*<sup>1</sup>.

### *L'Engram*

In quella vita ero nato nel 1666. Mia madre era morta dandomi alla luce ed essendo morto anche mio padre quando avevo tre mesi fui allevato dalla nonna. Fra noi due non correva buon sangue e litigavamo in continuazione. Quando avevo cinque anni, ad esempio, una volta lei entrò in camera mia e mi trovò intento a piegare uno dei suoi ferri da calza. Subito mi colpì sulla bocca con un violento manrovescio. Il grosso anello d'argento sbalzato che portava sulla mano destra mi ruppe il labbro inferiore. Furioso, afferrai allora le pinze del caminetto e, preso un pezzo di carbone acceso dal fuoco, glielo gettai addosso, attraverso la stanza, mancandola di un soffio. In un attimo lei mi saltò addosso e, strappatemi di mano le pinze, me le batté sulla schiena. Raccolto poi il carbone ardente da terra, mi afferrò la mano e ce la premette sopra, ustionandola seriamente.

Avevo allora un fratello che aveva due anni più di me, con il quale mi accapigliavo spesso, uscendone regolarmente sconfitto.

Quando giunsi ai diciotto anni non potei più sopportare la nonna, e quasi la strangolai. Dovetti perciò andarmene di casa (abitavo a Londra, da qualche parte) e cercarmi una camera d'affitto in un altro quartiere.

<sup>1</sup> *Valenza*: Una valenza è un'identità autentica oppure falsa. Il preclear possiede una valenza sua propria e poi ha a disposizione le valenze di tutte le persone che compaiono nei suoi engram.

Nota: da qui fino al punto in cui vado a casa di mio fratello e lo uccido è tutto molto vago, ma scrivo le percezioni che ho avuto.

Nel periodo in cui abito in quel nuovo quartiere della città, pare dunque che io incontri una bella ragazza dai capelli castani con dei riflessi color rame, di nome Anna, e che me ne innamori. Qualche tempo dopo, me ne vado per qualche ragione per un periodo di tre mesi, e quando ritorno scopro che — in un modo o nell'altro — lei è andata a stare con mio fratello. Due mesi dopo si sposano.

I miei rapporti con mio fratello erano sempre stati caratterizzati da un forte antagonismo, ed erano stati peggiorati da una causa in tribunale per la proprietà di qualcosa (non ricordo esattamente cosa e perché). Il matrimonio con Anna era la goccia che faceva traboccare il vaso. Visibilmente adirato con mio fratello vado a cavallo fino ad un paesino nel Sussex, vicino alla sua tenuta, giungo ad una locanda (quando arrivo sono le dieci e un quarto di sera) dove passo la notte, ed il giorno dopo proseguo fino ad arrivare a casa sua, una specie di residenza di campagna.

Quando arrivo lui non è in casa, ma trovo Anna ed espongo a lei le mie ragioni (non ricordo esattamente su cosa). Dopo circa due ore mio fratello rientra a cavallo ed io, su richiesta di Anna, vado in un'altra stanza ad aspettare, mentre lei gli parla per prima.

Dopo circa venti minuti d'attesa, mio fratello irrompe nella stanza e mi afferra con rabbia (il motivo mi rimane molto vago). Allora io perdo le staffe, lo spingo lontano da me, estraggo la spada e lo uccido. Poi, tutto confuso, lascio in fretta e furia quella casa, torno al galoppo fino alla locanda, dove vado difilato in camera mia. Qui, sempre in preda ad un turbinare di pensieri e di emozioni, mi getto sul letto e finisco per addormentarmi. Ancora addormentato, vengo poi pugnalato a morte da Anna.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 23

## *Condizione precedente*

Piuttosto indeciso, ipercritico ed intollerante, oscillante tra il complesso di inferiorità e quello di superiorità. A volte abbastanza schivo.

## *Atteggiamento mentale*

Sento che ora la vita ha più senso per me e in generale le cose non mi sembrano più così difficili. Sono più tollerante nei confronti della stupidità, più equilibrato tra il sentirmi superiore ed inferiore e così riesco a comunicare con gli altri in un modo totalmente rilassato.

## *Miglioramento fisico*

Mi sento come se mi fossi tolto un peso dalle spalle. Buona parte della tensione fisica del mio corpo è svanita, soprattutto

to nella zona del collo e delle spalle. In testa ho una sensazione che posso descrivere come se sentissi che è stata «ripulita a fondo», sono aumentati tanto la temperatura del mio corpo quanto la sua vitalità e tutto il mio organismo si sente meglio.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Questo episodio ebbe senza dubbio un effetto deleterio nei miei confronti, inculcando nella sfera mentale dei problemi che mi erano parsi insolubili, dato che ero morto mentre ero impegnato a risolverli. Aumentando la mia capacità a stare loro di fronte, mi sono sentito meno teso nei loro confronti, e non è stato più necessario per me risolverli. Nel percorrere questo episodio, mi sono reso conto di aver mantenuto inconsciamente parte della mia attenzione puntata su di esso, cosa che ora non faccio più. Nel mantenervi puntata parte dell'attenzione, io avevo restimolato (riattivato) il dolore fisico contenuto in questo episodio in modo costante, benché in misura ridotta. Mi ero così creato delle tensioni al collo ed alle spalle ed un leggero fastidio alla testa, di cui mi resi conto pienamente solo quando svanì.

### *L'Engram*

Il preclear, che si chiama Robert, nel 1746 ha ventiquattro anni ed è un uomo molto affascinante. È bello, ha un fisico prestante, origini aristocratiche ed un certo disprezzo per quelli meno fortunati di lui, come i lacchè e gli straccioni. Ha la stoffa del dongiovanni ed è conscio dell'attrazione fisica e dell'influenza che esercita sulle donne, tanto è vero che i suoi rapporti con loro sono facili e ricchi di soddisfazioni. I suoi colori preferiti sono il bianco ed il nero, e possiede un cavallo arabo tutto nero veramente eccezionale per bellezza e prestazioni.

Robert è ospite da quattro settimane di una famiglia importante in una grande casa di campagna nella parte settentrionale delle Midlands (nel cuore dell'Inghilterra). Robert è innamorato della loro figlia, Julia, che vuole sposare. Politicamente appartengono a fazioni opposte, dato che la famiglia sostiene il sovrano al potere, mentre lui è schierato con il partito d'opposizione, che fa capo al pretendente, ma solo Julia ne è al corrente e la famiglia non ne sa nulla.

Quando deve compiere, l'undici aprile del 1746, una missione segreta, egli non esce quindi dalla porta principale, ma si cala a mezzanotte da una finestra e si reca col suo cavallo nero fino ad una fattoria lì vicino, dove incontra il corriere confidenziale. Quest'ultimo lo tratta con grande rispetto, chiamandolo «lord» e consegnandogli un manoscritto arrotolato chiuso con un sigillo azzurro. Il contenuto del messaggio è preoccupante, comunicandogli che, a causa delle sue attività sgradite e del suo tradimento, la sua vita è ormai segnata, e che se lo arresteranno sarà messo a morte.

Lasciato il luogo dell'incontro segreto, si mette sulla strada del ritorno verso la casa di Julia, ma nell'attraversare un bosco cade di sella, perdendo il suo prezioso cavallo arabo. Ritorna a piedi fino ad un paesino vicino e grazie alla padrona di una taverna, che conosce bene e con cui ha avuto una relazione, trova cibo e riparo. Ottenuti degli altri vestiti ed un altro cavallo torna alla residenza di campagna.

Appena entrato si trova di fronte un parente stretto di Julia, un suo zio con cui era entrato in buoni rapporti. Quest'ultimo ha circa quarantacinque anni ed indossa al momento la tonaca da frate, benché non sia questa la sua attività, per cui la tonaca deve essere una specie di travestimento. Lo pseudo-frate fa una osservazione che Robert interpreta come ostile, e gli rivela di essere al corrente del fatto che politicamente Robert appartiene alla fazione opposta. Robert comincia ad irritarsi e si fa trascinare contro voglia — essendo stanco e affaticato — in una polemica inutile. Ad un tratto il frate estrae la spada dal fodero, che è una cosa



assai sciocca da parte sua, essendo un pessimo spadaccino. Robert esita, sapendo perfettamente che può disfarsi del monaco con la massima facilità, data la sua superiorità tecnica. Dopo qualche breve scontro infatti Robert lo trafigge nel petto. Julia, che assisteva alla scena, si mette a gridare d'orrore, e lo zio muore.

Senza prestare particolare attenzione a Julia e rendendosi conto di dover abbandonare al più presto la casa, Robert sella il suo nuovo cavallo, un baio, e parte per Londra. Nonostante tutto quel che è successo, è pieno di eccitazione, di forza e di gioia di vivere. Mentre galoppa a Sud attraverso i campi, con un'atmosfera umida e piovosa, si accorge ad un certo punto di essere seguito da due uomini, che riconosce per i fratelli di Julia, che lui non ha mai potuto soffrire per la mediocrità del loro linguaggio e del loro comportamento.

*(Fin qui è tutta un'introduzione; l'episodio vero e proprio comincia qui).*

Sprona il cavallo al meglio delle sue possibilità e riesce a superare un alto steccato con un salto. L'inseguimento è veloce ed eccitante, sente la resistenza fuori dal comune e gli ampi movimenti del robusto cavallo, e si avvicina ad un altro steccato tentando di saltarlo. Questa volta però il balzo è calcolato male ed il cavallo si stacca troppo presto, andando a urtare lo steccato con le zampe anteriori. Lui è scagliato a terra ed il baio gli piomba addosso, colpendolo sulla tempia destra vicino all'orecchio. Il piede sinistro è slogato e gli fa un gran male. Perde la conoscenza e la riacquista diverse volte; nel frattempo i due fratelli, che l'hanno raggiunto, lo raccolgono e, caricatolo su un altro cavallo, lo portano ad una casa lì vicina, facendogli soffrire le pene dell'inferno nel tragitto.

Una volta entrati nella casa, lo adagiano su una specie di letto o di tavolo. Mentre lo sconforto, il dolore e l'angoscia lo privano di ogni forza, egli è convinto che stiano preparan-

dosi a fargli un'operazione di qualche genere, ed ha l'impressione che abbiano intenzione di aiutarlo.

Ben presto tuttavia deve rendersi conto che non succederà nulla di questo genere. Mentre uno dei fratelli gli schiaccia la testa verso sinistra, l'altro si avvicina infatti con una sbarra di ferro rovente con la punta appiattita, come quelle che si usano per marchiare il bestiame. Robert capisce ora che vogliono marchiarlo e torturarlo, vede avvicinarsi il marchio, ne sente il calore incandescente. L'angoscia di dover essere ucciso in un modo simile lo riempie di un orrore indescrivibile. Il primo contatto con il marchio, seguito poi da un altro o da altri, gli causa un dolore indicibile, cui si accompagnano agonia e convulsioni. Alla fine tutto il lato destro del viso è devastato orribilmente. Ha tentato di opporre resistenza, ma invano: i due fratelli gli han tenuto ben ferma la testa, ed il volto è ora una maschera di sangue, mentre tutta la stanza è impregnata del fetore spaventoso della carne e dei capelli bruciati. Anche l'occhio destro comincia a perdere la vista; Robert non ce la fa più.

Sente che poco a poco si sta «sganciando» dal corpo finché non si esteriorizza del tutto. Un uomo entra nella stanza e dice «Dio mio, è morto». Lui vede il proprio corpo da una distanza di circa un metro, straziato in modo orrendo e reso irriconoscibile. Si sente triste per quel corpo e per la perdita, tanto esso era attraente e pieno di promesse. Sente che non si meritava un destino raccapricciante come quello, tuttavia si rende conto che in quello stato non gli può più servire a molto e che lo può abbandonare senza troppi rimorsi. Per un po', un'ora circa, rimane lì nei pressi, poi, quando il corpo viene portato via, abbandona la scena, e a questo punto cala l'oscurità.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 24

## *Condizione precedente*

Abbastanza buona. Nessuna malattia fisica.

## *Atteggiamento mentale*

È cambiato il mio modo di considerare eccessivamente il contro-sforzo (cioè lo sforzo esercitato su di me dall'ambiente) anziché considerare i miei sforzi. Anche se ogni cosa non è andata esattamente come avrei voluto durante il corso (questo si riferisce alla mia capacità di fare), il mio tono (condizione generale) si è mantenuto abbastanza alto per tutto il corso. Sono dell'idea di aver migliorato il mio senso di responsabilità.

## *Miglioramento fisico*

Non ho notato alcun cambiamento. L'atteggiamento mentale è migliorato, come ho già detto.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Osservando l'engram che ho percorso, mi pare che esso rifletta in qualche modo la lotta che ho condotto in questa vita. Secondo me, è grazie all'essere stato di fronte a tutti gli aspetti dell'engram che la mia capacità di stare di fronte è migliorata, poiché ho notato un sensibile cambiamento in questo campo. Quando entravo o uscivo da un anaten (forma abbreviata per «attenuazione o indebolimento della consapevolezza analitica») continuavo semplicemente a stare di fronte.

### *L'Engram*

Questo engram si verificò nell'anno 54 d. C., da qualche parte dell'Europa, credo. Si riferisce alla mia decisione (ero allora un ragazzo biondo di diciotto anni), presa sotto l'influenza di una persona più anziana e piuttosto importante, di intraprendere una missione nel tentativo di procurare un certo manoscritto. Un anno e mezzo dopo partii per quello scopo in un viaggio di molte centinaia di miglia attraverso il paese, mi pare in direzione della Grecia. Il percorso mi portava ad attraversare città, aperta campagna e fiumi; la parte più difficile di tutto il viaggio era quando attraversavo le foreste, dove rischiavo di perdere la strada o uscire di parecchie miglia dal tracciato per attraversare un lago o una palude. Il primo serio incidente del viaggio fu quando una notte in una città fui assalito dai ladri mentre mi trovavo in una specie di sottopassaggio sotto una casa. A seguito di

questo attacco riportai delle lesioni, soprattutto alla testa, che sembrarono dare un aspetto sinistro al resto del viaggio, dato che, da quel momento in poi, qualsiasi cosa relativa al viaggio ebbe un carattere più sinistro. Più avanti, nell'attraversare una palude, cadevo in una buca e quasi morivo annegato, e per la prima volta in questa occasione mi trovai ad essere compulsivamente esteriorizzato dal corpo. Dopo aver visto la morte tanto da vicino, devo essermi trovato in uno stato di esaurimento e di debolezza, perché feci la considerazione che quel corpo non era in grado di badare a se stesso molto bene. La maggior parte del viaggio sembrava piuttosto clandestina, dato che evitavo a quanto pare la gente ed i cani. Pare che l'obbiettivo del mio viaggio fosse un castello o un convento di monaci, perché quando giunsi in vista di quel posto avevo l'aria di prendere tutte le precauzioni possibili per non farmi vedere. Giunto nei pressi delle mura del castello, avevo una grande paura e pareva che la mia preoccupazione principale fosse quella di trovare un'entrata segreta celata all'esterno.

Esplorai tutte le fessure nelle rocce sulle quali si ergevano le mura del castello, e dato che questo sorgeva in riva al mare ciò significava cercare l'entrata segreta lungo la scogliera. Scoprii infine l'entrata segreta in una piccola gola vicina al castello, e dopo avere strisciato ed essermi contorto per passaggi sotterranei a lungo, riuscii a penetrare nel castello.

Degli indizi mi fanno ritenere di essere stato incarcerato nelle segrete, ed il letto della mia cella era una sporgenza della roccia appena spianata; la mancanza di spazio rendeva pressoché impossibile qualsiasi movimento. Tre monaci quindi mi facevano qualche cosa alla testa, mentre ero legato ad una sedia. Si trattava di una intelaiatura metallica che mi venne applicata alla testa: nel corso dell'auditing questo mi provocò dolori all'orecchio e somatici alla testa, e la fase di forte stordimento che attraversai indica probabilmente un periodo di incoscienza.

In una scena conclusiva che riguardava il corpo, venivo legato ad un tavolo con dei lacci. C'erano altri tre monaci, ma dei tre della scena precedente ora ce n'era uno solo. A questo punto dell'engram si verificò la morte, quando uno dei monaci asportò una sezione circolare della mia calotta cranica. Una marcata apatia, somatici alla testa e intontimento caratterizzarono questa parte dell'engram nel corso dell'auditing. Alla morte del corpo si verificò l'esteriorizzazione definitiva ed ebbi l'impressione di portarmi ad una notevole altezza e distanza dalla zona del castello, per tornarvi poi solo per tentare di localizzare il corpo. Ho avuto l'impressione che ci fosse un certo periodo di tempo in cui rimasi bloccato in un punto pochi metri fuori dal castello in cui il corpo era morto, senza potermene staccare. Mentre venivo audito su questa fase ci fu un certo lasso di tempo in cui provai vividamente il senso di perdita del corpo e pensai che era stato un buon corpo. Vale forse la pena di aggiungere che quando nelle prime fasi dell'engram i monaci facevano qualcosa al corpo, mi sembrava che ci fosse qualcosa di molto drammatico ed era presente una grossa quantità di turbamento, una profonda apatia ed una specie di stupore nel vedere che i monaci non si rendevano apparentemente conto che ciò che stavano facendo danneggiava il corpo. In questa fase dell'engram non riuscii a stabilire se i monaci stessero tentando di operarmi o di torturarmi, ma per quello che ne so, direi che la prima ipotesi è quella giusta.

## *Storia dell'Engram*

Entrammo in contatto con questo episodio per la prima volta quando chiesi alla donna sottoposta ad auditing «un'occasione in cui aveva perso il corpo». Questa domanda produsse una forte reazione sull'E-meter e le domande successive, fatte sempre applicando la tecnica dell'E-meter, diedero una risposta inconfondibile indicando la data di tre milioni di anni fa. Cominciò immediatamente il procedimento ripetitivo «A quale parte dell'episodio puoi stare di fronte?», che portò il preclear a vedere un gran numero di immagini mentali alla rinfusa. A questa confusione si accompagnavano una forte afflizione e convulsioni in tutto il corpo. Continuando ad utilizzare il procedimento per alcune ore ed inserendo di tanto in tanto delle domande su qualche specifico particolare, si sviluppò una trama abbastanza coerente dell'episodio e si scoprì che esso conteneva scene di torture

inflitte al corpo che il preclear aveva posseduto in quell'esistenza. La tortura avveniva per compressione del corpo, utilizzando un involucro simile alla «Vergine di Norimberga» usata nel Medio Evo, progettato in questo caso in modo da consentire di sottoporre il corpo a shock elettronici. Nel corso di questa fase in cui si trovava dentro la sagoma vuota il corpo veniva anche gravemente ustionato in due punti da un cauterizzatore elettronico.

Nel percorrere questo episodio fu necessario spingere il preclear a puntare l'attenzione sui suoi sforzi di resistere alla pressione, alle scosse ed al dolore. Ciò produsse una gran quantità di movimento corporeo, di vero e proprio dolore fisico nelle zone interessate e un gonfiore agli arti inferiori. Tutte queste manifestazioni fisiche svanirono non appena tutto l'episodio fu contattato ed il preclear vi stette di fronte, benché per ottenere questo risultato fosse necessario fare un'esplorazione con l'E-meter in relazione a due momenti diversi che precedevano l'episodio principale ed in cui il preclear si era reso responsabile di azioni violente simili a questa nei confronti di altri. Quando queste due occasioni vennero a galla ed il preclear le affrontò, scoprimmo che l'episodio principale si poteva percorrere con molta facilità, vennero alla luce altri particolari ed il preclear fu in grado di starvi di fronte in modo soddisfacente.

Nel percorrere questo episodio c'erano dei momenti in cui il preclear non voleva stare di fronte a certi particolari; sentiva, in queste occasioni, che l'intero episodio gli appariva «irreale, immaginario», e così via, ma puntando il suo interesse sui particolari cui poteva stare di fronte, riuscii poco alla volta ad indurla a stare di fronte alla parte più difficile. L'episodio assunse in questo modo una realtà assoluta per il preclear, e la donna si rese conto che molti dei pensieri che le erano venuti in mente durante la tortura, erano rimasti «bloccati» lì ed erano stati la causa di buona parte del suo comportamento in questa vita e delle sue condizioni attuali di salute.



# RELAZIONE DEL PRECLEAR E DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 26

## *Condizione precedente*

Me la cavavo decisamente bene. Cercavo con tutte le mie forze di tenere divisi me stesso e la mia *mente reattiva*. Il motivo principale per cui non osservavo la mia *mente reattiva* era che temevo di non essere in grado di controllarla. C'era da parte mia un'eccessiva incertezza.

## *Atteggiamento mentale attuale*

Il mio *bank*<sup>1</sup> (passato scordato ma registrato) mi sembra ora impressionante. Lo rispetto di più, mi sembra più reale.

<sup>1</sup> *Bank*: Lett. deposito. L'insieme delle immagini mentali del Preclear. Il termine deriva dalla tecnologia degli elaboratori elettronici nei quali tutti i dati si trovano in qualche «bank» (deposito).

Nell'engram c'è una quantità incredibile di incertezza e di «forse mi sbaglio», che si adatta proprio bene alla mia personalità nella vita attuale.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

La mia maggiore accettazione della traccia della vita passata deriva dall'aver percorso «a quale parte dell'episodio puoi stare di fronte?» ed alla realtà che il mio istruttore aveva in proposito.

### *Relazione del Preclear*

L'episodio tendeva a confondermi, dato che avevo subito due morti nella stessa casa e nello stesso letto. La prima morte avveniva quando ero un vecchio.

L'altra morte avvenne nel 1903, quando ero una bambina di circa 11 anni. Mi trovo dunque in un letto a baldacchino con un copriletto verde e dei drappaggi intorno; di fronte a me c'è una finestra, sulla sinistra un caminetto e a destra un tavolo col piano di marmo ed una porta.

C'è una governante che mi dà l'impressione di volermi togliere di mezzo, e, benché mi dicano che le mie sono solo «fantasie infantili», mi chiedo se non sia proprio così.

Non credo di potercela fare ad andarmene di casa, perché mi riporterebbero indietro, e nessuno crederebbe alle mie parole a proposito della governante. Ho la sensazione che mi conviene stare attenta a non ammalarmi e che devo sempre restare all'erta. La governante mi dà qualche medicina con l'intenzione di drogarmi. Pur chiedendomi quali siano le sue reali intenzioni, la prendo e mi addormento. Il suono di un passo pesante mi risveglia; la donna entra, mi dice che vuole uccidermi ed estrae dal vestito un coltello da cucina. La mia attenzione non è puntata su di lei, ma sul brillare della lama. La coltellata mi colpisce subito sopra il cuore.

## *Riassunto dello Scientologo sullo svolgimento dell'engram*

Questo engram fu scelto tra cinque episodi riscontrati cinque giorni prima selezionando quello che dava la massima reazione sull'E-meter.

Per le prime tre ore ci fu molta confusione ed irrealtà per il preclear. Trascorse cinque ore, pareva che ci fossero state ben tre morti nella stessa stanza, con una certa confusione che derivava dai cambiamenti avvenuti nell'arredamento e nel periodo. Al preclear tutto sembrava «illusorio», ma con l'uso dell'E-meter un episodio si sbrogliò e lavorandoci sopra per altre due ore e mezza aumentarono la sua realtà e la capacità del preclear di fronteggiare quel che succedeva.

Si trattava, in breve, della morte del preclear, nelle sembianze di una ragazzina di dodici anni, avvenuta il 31 maggio 1903. Si verificava in un letto a baldacchino, in una stanza in cui aveva abitato, a quanto pare, per tre vite diverse. La causa della morte doveva essere un accoltellamento, dopo essere stata drogata, o la difterite. La sensazione di essere stata drogata o stordita con un sonnifero era estremamente reale, ed il preclear possiede ancora, *in questa vita*, il cucchiaino dell'epoca con cui nell'episodio fu somministrata quella sostanza. Ed ancor oggi ha una scatola di legno intagliata che nell'episodio si trovava in quella stanza ai piedi del letto.

La mattina successiva fu molto difficile tenere il preclear sui procedimenti. L'episodio compariva e scompariva tra il terrore e l'irrealtà della morte della madre, la paura che gliene fosse attribuita la colpa, il funerale e una scena con il suo pony nella stalla.

Per buona parte del tempo il corpo del preclear continuò ad agitarsi, come se fosse in preda alla febbre, e rimase sempre in tensione. La minima pressione dell'auditor metteva il preclear sul chi vive, riportandolo al presente e rendendolo molto aggressivo. Si scoprì che certe frasi, come «Po-

trei anche lasciar perdere», dette all'auditor, appartenevano all'engram, come anche «Di questo non voglio parlarne», e senza dubbio la sensazione che «mi sto inventando tutto quanto», «non può essere proprio vero», rivolti all'auditor, derivavano direttamente dalla vita della ragazzina, che non riusciva a credere alla morte della mamma, ed alle macchinazioni di quella tirannica governante.

Un'altra giornata di duro lavoro portò ben pochi risultati, e, poiché l'auditor insisteva a dire che qualche cosa impediva al preclear di stare di fronte ad una carica tanto forte, giunse l'istruttore capo che convenne che sarebbe stato meglio adottare il procedimento molto più generico «a che cosa puoi stare di fronte?». Questo procedimento fece affiorare alcuni problemi della vita attuale del preclear, che vennero risolti, dopodiché egli si sottopose alle sedute più volentieri; stava ora di fronte alle cose molto meglio, e «uscire dal presente» gli faceva meno paura.

Il giorno successivo, con l'approvazione dell'istruttore capo, l'auditor decise di indagare ancora l'engram.

Il preclear disse a più riprese all'auditor cosa doveva fare, dove aveva sbagliato e come doveva comportarsi, e così via. Probabilmente ciò corrispondeva a «essere» la donna che nell'episodio si occupava di lei.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 27

## *Condizione precedente*

Sentivo che stavo sempre osservando qualche cosa, che ascoltavo e pensavo a qualcuno o a qualcosa di sconosciuto. La mia attenzione era in buona parte distratta dal presente, avevo delle idee che sapevo che non venivano da me, ma da qualche fonte sconosciuta. A volte mi sentivo poco portata a comunicare ed avevo una gran voglia di trovarmi altrove, anziché su questo pianeta.

## *Atteggiamento mentale*

Non ho più quell'aria di chi cammina sulle uova, né quella sensazione come di dover trattenere qualche cosa o di doverle impedire di esplodere, presto più attenzione al presente, e

sono assolutamente certa che questo episodio abbia molto a che fare con la mia vita attuale.

### *Miglioramento fisico*

Il mio viso ha un'aria «più pulita», e un po' alla volta anche le vene varicose se ne stanno andando. Ho più energia e mi sento meno tesa nella zona addominale, dove subii l'operazione. Mi sento più leggera (anche se il mio peso non è cambiato, è solo una sensazione) e mi porto con me meno terrori (nell'episodio ho eliminato una gran quantità di terrore).

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

All'aver scoperto alcune delle parole dell'implant ed anche l'«idea» di essere stata trasformata in un mostro.

*Al fatto di sapere* che questo episodio è l'engram che una volta percorso a fondo cambierà realmente la mia vita. L'istruttore mi ha aiutato a trovare un maggiore interesse nel mio engram e a provare ancora il desiderio di percorrere l'episodio.

Attribuisco il miglioramento anche alla costanza del mio auditor.

### *Relazione dell'Auditor*

La scena è la Norvegia dell'undicesimo secolo. Il protagonista è il figlio indesiderato di una «donna dei marinai». Al terzo mese di gravidanza la madre tentò di procurarsi un aborto e con lo strumento usato ferì il figlio all'occhio destro accecandolo. La madre diceva al suo uomo «sei un buono a nulla, mi farai impazzire». Né lei, né l'uomo che

sposò amavano il bambino e nel corso dell'auditing «nessuno mi vuol bene» era una frase ricorrente.

La SECONDA SCENA avveniva all'età di sette anni, quando in un giorno soleggiato il ragazzo ed il patrigno passeggiavano lungo la scogliera. Il bambino aveva i pidocchi e continuava a grattarsi; l'uomo si infuriò, gli disse «ti ammazzerò, piccolo sporco bastardo!» e lo gettò dagli scogli, d'accordo con la madre. Il bambino giacque per un po' semi-incosciente a metà altezza del precipizio, e quindi scappò verso il mare.

La TERZA SCENA si svolge all'età di trent'anni, quando lui ubriaco, si infuriò con il capitano di una nave mercantile diretta in Islanda e lo uccise. La ciurma gli fu addosso e gli dissero «pazzo, adesso ti ammazziamo». Gli strinsero la testa in un telaio metallico, gli accecarono l'occhio sinistro con un ferro rovente e gli perforarono i timpani. A questo punto della storia c'è una fase oscura, ed il ricordo successivo è quello del corpo ancor vivo in mare, per un po' investito dalla risacca sulla spiaggia ed infine inghiottito da un grosso mostro marino (una balena?) con la bocca spalancata, un'ampia cassa toracica e le viscere piene a metà d'acqua. L'esteriorizzazione avveniva a questo punto e c'erano molte immagini del mare e della costa visti dall'alto. «Ho l'impressione di essere rimasto lì molto tempo».

Dato il forte senso di irrealtà che il preclear provava, gli feci percorrere il procedimento «Guardati attorno e trova qualche cosa cui potresti permettere di svanire», che portò alla luce questo episodio, di molto precedente (circa tre triloni di anni a. C.).

### *Operazione di cambiamento di sesso*

Il preclear è stordito, in posizione distesa all'indietro, con le narici dilatate, somatici all'inguine, alla schiena, all'occhio sinistro e tra i due occhi. Ha avuto l'impressione di un cer-

chiaro che le girava sopra la testa e di raggi di luce che la colpivano al centro della fronte. Forte sbattere dei denti, cambiamento di voce: «Mi sentivo una ragazza, ora mi sento un uomo». «Sento che mi stanno ipnotizzando». Rumore di voci che dicono: «Ucciderai chiunque ti venga ordinato di uccidere», «Se diventerai donna impazzirai».



# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 28

## *Relazione dell'Auditor sull'engram*

L'episodio fu localizzato da un altro auditor col metodo delle risposte lampo, e con ulteriori controlli effettuati con l'E-meter s'erano verificati l'esattezza del luogo ed il tipo di avvenimento in questione. Quando subentrai nell'auditing del preclear, quest'ultimo aveva già fatto venti ore di procedimenti e, a causa dell'irrealità e di una certa riluttanza a percorrere l'episodio, non era riuscito a vedere nulla della sequenza degli avvenimenti (la storia) o a localizzare qualsiasi immagine che indicasse cosa riguardava l'episodio.

Tutto quel che si sapeva in questa fase era che pareva che ci fosse qualcosa che si riferiva ad una cicogna che mangiava il preclear, che però divenne irreali in un controllo successivo, lasciando nel preclear un somatico alla fronte che si ripresentava regolarmente ogni volta che si entrava in con-

tatto con la data accertata dell'episodio, 5.100 anni fa. Delle ulteriori indagini a questo proposito portarono a galla il fatto che «C'era una sensazione come di una specie di operazione praticata alla fronte». Non era ancora abbastanza reale per vederlo, ma dato che il contenuto di questa sensazione non variava e produceva regolarmente delle reazioni sull'E-meter, servì come punto di partenza per sviluppare l'episodio.

Fu a questo punto che iniziai ad occuparmi del caso.

Definimmo la data dell'episodio e, a partire dai dati frammentari disponibili, ampliammo poco per volta il contenuto della scena dell'operazione. Questa si svolgeva dunque nel vestibolo di un tempio, ad opera di un Sommo Sacerdote, e fungeva da rito di iniziazione al ministero. A questo proposito c'era una certa confusione, però, dato che le immagini che seguivano mostravano che durante la cerimonia il corpo del protagonista, che giaceva su un tavolo di marmo e nella cui testa veniva inserito qualche oggetto, cessava di vivere. Perché dunque eseguire un rito di iniziazione che annullava il suo scopo principale?

Stando ancora di fronte alla zona dove avvenne l'operazione, molto lentamente questa immagine divenne abbastanza reale per il preclear da permettergli di ricostruire qualcosa di più di quello che era successo. Gli avevano aperto chirurgicamente la fronte per fargli un'operazione con l'uso di droghe e dell'ipnosi come strumenti di controllo. Nel corso dell'operazione la sua anima veniva estratta dalla fronte e sistemata in qualche contenitore, sigillata al suo interno e disposta su uno scaffale con degli altri contenitori dello stesso genere. In seguito un altro sacerdote se ne appropriò, al fine di utilizzarlo privatamente per esercitare la magia nera. A questo punto il preclear contenuto in quell'urna sigillata si accorse che, a causa di una disattenzione nel maneggiarlo, il contenitore esplodeva e con esso il preclear stesso, che venne così a trovarsi in uno stato di intontimento, ma anche di libertà, segnando apparentemente la fine dell'episodio.

○ Percorrendo ancora una volta l'episodio, tuttavia, il preclear si accorse che l'oggetto in cui veniva inserito era una specie di lampada, in cui gli veniva imposto con un comando ipnotico di rimanere per sempre e di continuare a bruciare per «Illuminare le porte dell'inferno per il Principe delle tenebre». Di fatto la lampada — e lui entro essa — vengono lasciati nell'anticamera finché tutto ad un tratto egli non si rende conto che in un salotto del diciassettesimo secolo si verifica un'esplosione. Nel riesaminare questa parte, si vede che la storia consiste semplicemente nel fatto che egli rimase per 4.800 anni dentro la lampada e che poco alla volta perse talmente la consapevolezza, che non s'era assolutamente reso conto di essere stato asportato con la lampada dal posto in cui si trovava originalmente e del tempo trascorso.

A questo punto, una gran quantità di inconsapevolezza cominciò ad intralciare lo stare di fronte, mentre affiorò una parte precedente dell'episodio. In questo caso il preclear subiva un'iniziazione di un genere diverso e veniva attirato nel tranello dandogli da bere qualche pozione drogata. Per tutta questa fase c'è uno scimmione che lo tormenta, una bestia che veniva utilizzata da uno dei sacerdoti per realizzare una parte di un cambiamento forzato della personalità.

Dato che a questo punto dell'episodio non erano disponibili altri dati, si contattò una fase della sua vita molto remota e si fece una rapida scorsa fino all'inizio dell'episodio vero e proprio. Il preclear giunse così a vedere che era un egiziano che apparteneva alla dinastia reale e conduceva una vita relativamente normale per uno della sua condizione: andava a caccia, partecipava alle corse con il cocchio e tirava il giavellotto, cosa quest'ultima che lo aveva reso leggermente claudicante (questo difetto si manifesta nella sua vita attuale in forma assai leggera alla gamba destra).

In seguito si legò ad una sua amante, ed all'epoca della sua prima iniziazione, a vent'anni, aveva un grosso potere spirituale, se non intellettuale, ed era temuto, odiato e per certi versi in disgrazia presso la propria famiglia a causa del

suo atteggiamento generale nei confronti degli altri e del loro tenore di vita. Sfida in continuazione quelli che gli si parano davanti, causandone spesso la morte e più volte uccide i propri oppositori grazie alla sua sola forza di volontà, cosa questa che tuttavia indebolisce anche lui.

A questo punto si scoprì che nel corso della sua prima iniziazione era stato operato facendo uso di stupefacenti e dell'ipnosi e gli veniva inserito nella fronte un gioiello che era responsabile di buona parte dei suoi guai successivi. Scopo del gioiello era quello di accrescere la sua forza di volontà sugli altri e di farlo divenire membro della casta sacerdotale, cosa che realizzava in modo assai efficace. Nello stesso tempo, tuttavia, serviva a coinvolgerlo nei piani dei sacerdoti, giusti o sbagliati che fossero, e in una certa misura a modificarne il carattere, trasformandolo parzialmente in quello dello scimmione con cui era già stato in contatto.

Gli effetti di questi esperimenti lo portarono ad una vita piuttosto breve e instabile, che ebbe termine quando fu attaccato dai leoni nel corso di una caccia e le ferite riportate andarono in cancrena. Agonizzante, venne portato nel vestibolo ed estratto dal corpo per essere messo nella lampada, in cui rimase per 4.800 anni, fino alla liberazione. Dopo l'esplosione della lampada rimase molto stordito per un periodo di sette anni, quindi poco alla volta si riprese dal suo stato di totale inconsapevolezza per tornare nuovamente alla vita, con capacità molto ridotte e nessun ricordo della sua vita libera e della caduta nell'inconsapevolezza.

Nel percorrere l'episodio si poté rintracciare l'origine di molti effetti indesiderati presenti nella vita attuale, come nel caso della ferita del giavellotto alla gamba destra e dell'occasionale leggera debolezza che lo affliggeva.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR E DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 29

## *Condizione precedente*

Ero in forma smagliante.

## *Atteggiamento mentale*

Senza dubbio, ho notato un miglioramento nella mia capacità di stare di fronte alle varie situazioni, come si può vedere bene sul lavoro, dove sono riuscito a dare delle direttive agli impiegati che erano alla base dei problemi senza provare alcuna tendenza a sentirmi «dispiaciuto» per il fatto che ero troppo sbrigativo nei loro confronti. Naturalmente, i risultati positivi sono stati due: da una parte affronto meglio i problemi; dall'altra, affronto meglio le persone.

## *Miglioramento fisico*

Mi è aumentato in una certa misura l'appetito.

## *A cosa attribuisce il miglioramento*

Mi sono sottoposto a dei procedimenti che hanno avuto un indubbio valore terapeutico.

## *Relazione del Preclear*

La storia inizia quando comincio a rendermi conto della presenza di un tipo barbuto con un grambiule di cuoio. Quest'immagine si sviluppò ed apparve un gruppo di persone che stavano in piedi attorno ad un pilastro di pietra rosa, quadrato, alto poco più di un metro e con un lato di venti centimetri circa. Io venni condotto al pilastro e fui incatenato ad esso, e l'uomo dal grambiule di cuoio iniziò a bruciarmi gli occhi con una verga di ferro rovente. Me ne uscii in tutta fretta dal corpo, e quando esso venne liberato lo seguii fino in riva ad un lago lì vicino, tentando per tutto quel tempo di rientrare entro il mio corpo; consideravo però che non avrei potuto farcela. Mantenni comunque un certo controllo su di esso, e lo feci cadere nell'acqua bassa, dove esso si bagnò pateticamente gli occhi. Io lo girai su un lato, ma poi decisi di abbandonarlo. A poca distanza, a proposito, in quello stesso lago, c'era un altro corpo, ma non riuscivo a capire che cosa ci facesse, per quanto mi sforzassi di farlo. Tornai, privo di corpo, alla colonna dove c'era quel gruppo di persone e, sentendomi sperso, mi parve di essere proiettato in cielo, da dove contemplavo la scena con uno scarsissimo interesse, e quindi caddi nell'oblio.

Non riuscii a trovare alcun ricordo precedente che spiegasse perché venivo trattato in modo tanto crudele.

## *Relazione dello Scienziologo*

Con l'aiuto dell'E-meter localizzammo quest'engram e stabilimmo che si era verificato nell'anno 856 d. C. All'inizio il preclear camminava come in trance verso una colonnina, dove si trovavano due persone. Aveva le mani legate dietro la schiena e quando raggiunse il piccolo pilastro gli veniva fatta passare una catena attorno al collo che lo legava ad esso. Uno dei due uomini, che pare fosse un fabbro ferraio, arroventò allora dei ferri nel fuoco e li batté col martello sull'incudine. I ferri arroventati venivano poi conficcati negli occhi del corpo incatenato alla colonna. A questo punto il preclear sottoposto ai procedimenti ebbe dei somatici agli occhi, alla gola ed alla testa, cominciò a tossire ed ebbe degli urti di vomito. Non appena i ferri furono conficcati negli occhi, il thetan si esteriorizzò dal corpo; questo poi barcollò fino al mare o a un lago lì vicino, dove si gettò in acqua lavandosi gli occhi. Il thetan si riportò sul corpo e lo fece girare nell'acqua, e nel farlo osservò un castello in lontananza su una collina. Tornò quindi al luogo in cui lo avevano accecato, e non trovandoci apparentemente nulla, si portò ad un'altezza considerevole, guardando giù dall'alto tutto lo scenario in cui era avvenuta la morte del corpo. Quando il preclear venne audito sul suo atteggiamento nella fase in cui camminava verso la colonna dove era stato accecato, egli fu colto da una sonnolenza (come se fosse stanco o annessiato, come succede drogandosi), e questo, nel corso dell'auditing, durò per più di quattro ore. La scena dell'episodio era vicino a un lago o al mare, e nell'acqua giaceva un altro cadavere. Non fu data alcuna spiegazione della sua presenza in quel posto.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 30

## *Condizione precedente*

Emotivamente instabile, insicuro nel mantenere una posizione. Nessuna incapacità fisica.

## *Atteggiamento mentale*

L'atteggiamento oscillava tra ottimismo e pessimismo.

## *Miglioramento fisico*

Nonostante abbia molti impegni, riesco a farcela dormendo di meno.



## *Storia dell'episodio*

Trovai l'episodio chiedendo al preclear di dirmi la data di una morte passata allo schioccare delle mie dita.

Il preclear disse un numero ed io, sempre col sistema dello schiocco delle dita, lo suddivisi in anni, mesi, giorni e ore. Ottenni una serie di episodi simili, alcuni dei quali appartenevano a questa vita mentre altri appartenevano a vite precedenti. Ne feci un elenco e gli chiesi poi a mia volta le sue reazioni ad ogni singolo episodio elencato, scegliendo quello che causava al preclear il maggior senso di malessere e che mostrava la carica più alta sull'E-meter. Dissi allora al preclear di ritornare all'episodio avvenuto all'una di mattina del dieci di giugno del terzo anno dopo Cristo. Mi disse che stava strangolando una ragazza con una corda, e che ciò era molto reale per lui. Iniziai così direttamente il procedimento «A che parte dell'episodio puoi stare di fronte?». Dopo che ebbi ripetuto qualche volta questa domanda, il preclear si trovò in un' arena, mentre un leone lo attaccava. Sulle prime questo fu reale per lui, in seguito però gli fu meno reale. Era la prima volta che accusava una certa irrealtà. Andai avanti con il procedimento, tenendo vivo il suo interesse ponendogli delle domande e poco alla volta vennero a galla i particolari dell'episodio, benché il preclear si lamentasse parecchio e dicesse con amarezza che non lo voleva più guardare. Nel 3 d. C., il preclear, che era un soldato romano, incontrava una ragazza ad una festa e ben presto la sposava.

Poco dopo venne mandato con il suo reggimento sul confine a combattere. Mentre si trova là, venne inviato ad esplorare il campo nemico e quando tornò scoprì che il suo accampamento era stato attaccato. Da solo, abbandonò la posizione e si mise in cammino verso Roma. Il viaggio è lungo e privo di avvenimenti degni di nota, tranne il fatto che passa una notte in casa di un contadino e fa l'amore con sua figlia. Il giorno dopo riparte. Giungendo a Roma, trova delle sentinelle sulla strada per la città, per cui si mescola con

dei soldati in marcia, che abbandona alla chetichella una volta all'interno della città.

Giunto a casa, non trova la moglie e, picchiando uno schiavo, viene a sapere che lei vive con un altro uomo. Va da lui e lo uccide, scagliandogli una lancia nella schiena, quindi strangola la moglie con una corda. Mentre sta per andarsene, un servo cerca di fermarlo e lui lo uccide con la sua spada. Sulla via di casa viene fermato da due ufficiali di polizia su una biga, che gli chiedono cosa faccia lì, notando il sangue sulla spada, e lo arrestano per interrogarlo.

Lo conducono dinanzi al capo della polizia e lo picchiano in viso con l'impugnatura di uno scudiscio finché non confessa l'omicidio. Lo condannano allora ad affrontare i leoni nell'arena, e lo portano là incatenato su una biga e lo mettono in cella. Qualche ora più tardi viene liberato dalle catene e spinto nell'arena, dove liberano quindi il leone.

Il preclear se ne sta impaurito nell'arena, ma poiché sa che per essere un bravo romano non deve avere paura, non scappa mentre il leone gli si avvicina. Il leone gli balza addosso, gettandolo all'indietro, lui rotola bocconi per proteggersi il volto, ma l'animale gli appoggia sulla schiena le zampe anteriori e gli stacca con un morso la testa e il collo. Il preclear si esteriorizza dal corpo, che muore. Osserva quindi la scena da qualche metro d'altezza, mentre il leone gioca con il corpo e gli dà delle zampate. Il cadavere viene quindi portato via e cremato.

Mentre percorreva l'episodio, il preclear drammatizzò molti degli avvenimenti. Nelle prime fasi si notò in particolare lo sforzo, sotto forma di tensione corporea. In un'occasione specifica il corpo del preclear si irrigidì come una tavola, perse la voce e la mente fu come svuotata. Questa situazione si protrasse per tre quarti d'ora ed io continuai a ripetergli la domanda e a farlo proseguire nel procedimento. Nel percorrere l'episodio comparvero parecchie volte dei somatici nel corpo del preclear, soprattutto nel trattare quelle fasi in cui era stato picchiato e quando veniva dilaniato

dal leone. I somatici consistevano in dolori alla testa, torcicollo, infiammazione al viso, la pressione del leone sulla schiena, ed altri ancora.

Comparvero delle emozioni, nella forma di rabbia, collera, paura, noia ed altre. Il preclear raccolse molti dei pensieri, delle considerazioni e dei postulati dell'episodio e vide come molti di essi avessero influenzato la sua vita attuale. Raccolse anche molte delle percezioni dell'episodio, come il tanfo del corpo del leone ed il rumore che faceva ruggendo.

La realtà che il preclear aveva dell'incidente oscillava nel percorrerlo. In molte occasioni in cui era in dubbio sull'autenticità dell'episodio, facevo sì che si guardasse attorno ponendogli delle domande sull'ambiente di allora e mantenendo così vivo il suo interesse in modo che andasse avanti. Tra la prima e l'ultima versione vi fu qualche cambiamento, oltre ai nuovi particolari che continuavano ad emergere, ma via via che l'episodio gradatamente si sviluppò le cose andarono al loro posto.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO E DEL PRECLEAR PRECLEAR: CASO N. 31

## *Condizione precedente*

C'era in me un' indisponibilità ai cambiamenti ed una forte tendenza a distruggere le persone con cui mi legavo.

## *Atteggiamento mentale*

Mi sento libero e disponibile a cambiare, se lo voglio.

## *Miglioramento fisico*

Ho perso un po' del peso eccessivo che avevo.

## *A cosa attribuisci il miglioramento*

Al fatto di sapere cosa sto facendo e perché lo faccio.

## *Relazione dello Scienziologo*

L'engram percorso su questo preclear (un uomo) venne localizzato grazie all'E-meter. Avevo chiesto al preclear di ricordare un momento di morte ed egli mi disse la prima cosa che gli venne in testa. Verificai quindi la data di questo episodio chiedendogli se fosse avvenuto prima o dopo certe date e controllando poi le sue risposte. Quando si stabilì una data completa gli chiesi di chi era questa morte, e scoprii che si trattava della morte di una donna che il preclear aveva assassinato. Avendo localizzato l'episodio, cercai quindi di accertare se il preclear disponeva o meno di qualche immagine ad esso relativa. Ne aveva; si trattava dell'immagine di una donna grassa, stesa nuda su un letto. Cominciai quindi a sottoporre il preclear ad un procedimento su questa immagine fissa. Dopo non molto il preclear iniziò a dire che l'episodio non era altro che un parto della sua fervida immaginazione, che sarebbe anche potuto succedere, ma di fatto era lui a costruirlo. Lo trattò quindi come un gioco, aggiungendo un pezzo qui e togliendone altri di là e costruendo tutta una storia attorno a questa figura iniziale.

Dopo un po' questa storia «immaginaria» inizia ad avere un senso e tutto ad un tratto il preclear mi dice che nella sua vita attuale, molti anni fa, ha avuto una relazione con una amica, che era andata a finire nello stesso modo di questa storia «inventata». Con l'unica differenza che non l'ha assassinata. Il preclear fu un po' sorpreso nello scoprire questo, dato che assolutamente non aveva pensato prima a questo specifico episodio della sua vita. Discutendone, inoltre, il preclear si rese conto che prima non aveva mai realizzato il fatto che, con le donne grasse, succedeva sempre qualcosa che gli faceva provare la sensazione di aver mancato di parola con se stesso. Poco dopo questa scoperta, mentre il preclear si sottoponeva ad un procedimento, la sua voce, fino ad allora molto bassa e roca, divenne più normale e si presentarono anche molti somatici alla schiena, al collo e

alle spalle. Nonostante questo, continuava a dire «Sono tutte sciocchezze, è solo la mia immaginazione».

Ciò che avvenne subito dopo servì a convincerlo ancor di più che non stava facendo nulla di più o di meno che dare briglia sciolta alla fantasia o all'immaginazione. Aveva stabilito che la sua storia era quella di un vetturino, che portava la carrozza ad una locanda. Prendeva un appuntamento con una cameriera, dopodiché allacciava con lei una relazione piuttosto deludente e lei si prendeva gioco di lui. Dato che il suo carattere era quello che era, le metteva le mani attorno al collo per farla tacere. La donna gridava, poi qualcuno bussava alla porta e lei continuava a lottare furiosamente, così l'uomo prendeva un candeliere dorato e glielo calava sul capo. Un attimo dopo si apriva la porta ed entrava un uomo. Il vetturino allora lo colpiva, usciva dalla porta e galoppava via su un cavallo trovato in cortile. A questo punto la storia cambiò e questa volta disse che stava accompagnando la madre a prendere la carrozza e che aveva ucciso la cameriera per impossessarsi del suo denaro. Dopo queste aggiunte, tuttavia, il preclear osservò che nessuna cameriera avrebbe potuto avere abbastanza soldi da giustificare un omicidio. Per di più nella camera da letto c'era una libreria, quindi era assai improbabile che fosse una domestica.

Nonostante le sue dichiarazioni, avevo notato che il preclear aveva osservato a lungo la carrozza e che era stato estremamente preciso nel riferirne i particolari, senza mai modificarli in alcun modo, ed iniziai quindi a concentrarmi su di essa. Gli chiesi ripetutamente «Che cos'ha di speciale questa carrozza?», «Da dove era arrivata?», «Dove andava?», «Dove si era seduto lui?», e così via. Riuscii alla fine a farmi dare una descrizione particolareggiata della carrozza vista da ogni angolazione. Non successe nulla finché non gli chiesi di descriverla dal punto di vista del sedile del cocchiere. Il preclear cambiò subito la sua posizione a sedere, spostandosi un po' più indietro, le gambe ben stese davanti a sé, agitando le lattine dell'E-meter con le mani e tenendo i

fili sospesi tra sé e lo strumento. Era l'immagine fedele di un allegro vetturino che tiene disinvoltamente in mano le redini. Andammo avanti con la descrizione della carrozza per altri cinque minuti, finché il preclear disse: «Ah! Ecco! Sono io il cocchiere!».

Non appena si rese conto di questo, fu come se avesse improvvisamente recuperato la memoria, perché allora fu in grado di rispondere alla mia domanda: «Ebbene, che cosa riguarda l'episodio?». «Dunque — rispose — io sono il cocchiere, e ci siamo fermati per la notte. Ho avuto per un certo periodo una relazione con la padrona della locanda. Stanotte mi sono fermato lì e, passando per i tetti, sono entrato in camera sua e le ho rubato i soldi nascosti nella libreria, ma lei si è svegliata ed ha cominciato a strillare. Allora le ho stretto la gola con le mani, ma lei resisteva, poi si è sentito bussare alla porta, io mi sono lasciato prendere dal panico e le ho sfondato la testa con il candelabro. Poi sono uscito dalla finestra, chiudendomela dietro. La chiusura era un po' dura, e quando ho chiuso la finestra è ricaduta al suo posto, bloccando la finestra dall'interno. Io sono tornato in camera mia, ho nascosto i soldi e sono uscito a raggiungere gli altri, che ormai s'erano alzati».

Il preclear era molto soddisfatto di essersi ricordato tutte queste cose. Ne parlammo per un po' e quindi gli chiesi di tornare ancora una volta sull'episodio. Una volta giunto al momento in cui staccavano i cavalli dalla carrozza, però, egli si mostrò assai riluttante a scendere dal suo sedile. Quindi, senza alcun preavviso, scoppiò a dire: «Che strano! Pare che adesso mi trovi in un granaio, ma sono sempre sulla carrozza». Lo indussi a guardarsi attorno e a descrivermi l'ambiente, cosa che fece, dicendo che si trattava di un vecchio granaio, sporco e malridotto e che, orrore supremo, la carrozza era tutta arrugginita e piena di ragnatele. Aveva inoltre l'impressione di avere il corpo di una ragazzina di dodici anni. Tutto questo non venne fuori subito, ma uscì a poco a poco via via che proseguimmo con il procedimento.

La cosa che gli sembrava succedesse subito dopo era che la ragazzina (il preclear) cadeva dalla carrozza rompendosi l'osso del collo.

A questo punto il preclear riassunse la sua personalità e disse: «Capisci? Altro che engram, altro che vite passate! Ho proprio una fantasia sfrenata. Prova un po' a capirci qualcosa». Riportarlo in condizioni tali da poter continuare la seduta fu a questo punto piuttosto difficile, ma alla fine ci riuscimmo. Feci un controllo immediato con il sistema dello schiocco delle dita sulla data dell'episodio della ragazzina e scoprii che era successo il primo gennaio del 1800, la stessa data dell'omicidio della donna della locanda. Qui il preclear scoppiò letteralmente a ridere, dicendomi «E ora? Cosa pensi di fare?». Per mia fortuna una risposta c'era, ed è questa: quando due episodi affiorano insieme, deve esserci qualche cosa di molto simile contenuto in entrambi gli episodi che li «tiene» insieme. Per riprendere la seduta, quindi, ci mettemmo al lavoro per trovare questo elemento. Scoprimmo alla fine che il «legame» tra i due episodi consisteva nel sedile da cocchiere. Una volta stabilito questo punto sottoposi il preclear ad un procedimento e riuscii a separare i due episodi, localizzando nel tempo quello della bambina. Scoprii infatti che si trattava del 1815.

Tornammo poi all'episodio originale, percorrendolo dalla scena del delitto al momento in cui il preclear lasciava la locanda per andare a Portsmouth, dove abbandonava la carrozza e faceva in modo di imbarcarsi come marinaio su un vascello diretto in Australia o in America. A bordo della nave egli veniva frustato per aver rubato del cibo, quindi abbandonava il vascello per stabilirsi in un nuovo paese, si sposava ed aveva una figlia. In un accesso di collera aveva poi ucciso la figlia facendola cadere da una carrozza in un granaio. Eravamo a buon punto, ma non bastava ancora. Avevamo scoperto perché era emerso l'episodio della ragazzina ed il fatto che l'aveva uccisa avrebbe potuto spiegare perché aveva creduto di essere una ragazzina (tentava cioè di



vivere per lei la sua vita). Ma tanto io che il preclear restavamo perplessi sul motivo per cui lui aveva ucciso la figlia. Aveva detto prima che l'aveva fatto in un accesso di collera. Ma perché? Ci mettemmo allora al lavoro utilizzando le immagini di cui disponeva dell'uccisione della ragazza, e percorremmo a fondo il procedimento iniziato.

Dopo un'ora ed un quarto non era venuto fuori nulla, ed il preclear iniziò ad agitarsi ed a brontolare su quanto tutto ciò fosse stupido, che, ancora una volta, era tutto un parto della sua fantasia, s'era inventato tutto quanto e così via. Andando avanti, si agitò sempre di più, finché alla fine non assunse un atteggiamento proprio seccato ed iniziò a chiedermi che smettessimo di «gingillarci», e che ci mettessimo a fare qualcosa di serio. Nonostante questo, continuammo il procedimento, ed il preclear cominciò a farsi aggressivo e ad essere arrabbiato nei miei confronti. Mi disse che non sapevo cosa stavo facendo, che lui era certissimo che fosse una perdita di tempo e da quel momento in poi, per quanto lo riguardava, non feci più nulla di giusto. Nel porgli una domanda parlavo troppo forte, la successiva la ponevo troppo piano e se muovevo un dito lo disturbavo; tutto quel rumore che si sentiva gli impediva di concentrarsi, tenevo la testa in posizione sbagliata, avremmo dovuto interrompere per un po'. Tutte queste cose le diceva ad alta voce ed in collera, che era abbastanza curioso, dato che stavamo cercando qualcosa che l'aveva fatto arrabbiare nell'episodio in cui aveva ucciso la figlia in un accesso di collera. Il preclear non riusciva a ricordare cosa fosse stato, ma senza dubbio quella cosa agiva in quel momento su di lui, nella stanza in cui si svolgeva l'auditing. Il mio comportamento infatti non era affatto cambiato, ed il rumore presente in quel momento era inferiore a quello che c'era di solito.

L'unica conclusione che se ne poteva trarre era che avevamo trovato quello che aveva fatto perdere il lume della ragione al preclear nel corso dell'episodio, ma il fatto che ciò non fosse accessibile alle sue normali facoltà mnemoniche

poteva significare solo una cosa, e cioè che qualcosa o qualcuno impediva alla memoria del preclear di afferrare qualcosa, e che quel qualcosa o qualcuno doveva far parte dell'episodio. Chiesi quindi tranquillamente al preclear se nell'episodio ci fosse qualcuno che gli impedisse di avere qualcosa. Il volto del preclear avvampò immediatamente come un peperone, le mani si strinsero come morse sulle lattine che teneva, e lui ispirò profondamente. «Sì — riuscì a stento ad ammettere — Jack non voleva darmi l'oro». Sgorgò a questo punto dalle sue labbra un'altra parte dell'episodio. Pare che lui avesse un amico di nome Jack. Insieme avevano rapinato una banca e durante la rapina lui era stato ferito. Erano poi tornati alla fattoria, dove la moglie gli aveva medicato la ferita, ma quando aveva rivisto Jack, questi s'era rifiutato di dargli parte dell'oro o di dirgli dove si trovava. Aveva avuto troppa paura di Jack per fare qualcosa ed allora se n'era andato infuriato verso il granaio per prendere il cavallo. Quando entrò nel granaio, sua figlia stava su un carro ed aveva in mano delle redini, che gli gettò, chiedendogli di far finta di essere un cavallo. A questo punto, la sua collera repressa era esplosa. Afferrate le briglie, diede un tremendo strattone, che fece piombare la figlia giù dal carro. La bambina cadde a testa in giù, picchiando il collo sul cerchione di ferro di una ruota, andando a finire sui ciottoli dell'ingresso.

A questo punto il preclear mi disse che nel corso dell'episodio aveva provato una terribile collera, soprattutto quando avevo nominato l'oro. Aggiunse anche che aveva avuto a volte la stessa sensazione combattendo sul ring, pur non avendone mai capito il perché.

Per quanto riguarda la collera nei miei confronti, era completamente scomparsa ed eravamo ora i migliori amici della terra. Quel che più importa, tuttavia, era che ora l'episodio gli era di nuovo assai reale. Ricontrollammo ancora l'episodio, scoprendo che la storia era andata così: passando accanto al granaio, aveva sentito dei risolini, era entrato ed

aveva trovato un bracciante della fattoria, un ragazzo di diciannove anni, in cima al pagliaio con la sua bambina dodicenne. Infuriato, disse al ragazzo di scendere, e questi scese impugnando il forcone. Lui gli andò incontro, ed il forcone gli si conficcò nella spalla (a questo punto il preclear sentì tutto il dolore di quella circostanza). Tolsse quindi il forcone dalla ferita e lo picchiò in testa al ragazzo, facendogli perdere i sensi. La figlia strillò ed egli lanciò verso di lei il tridente, dicendo: «Con te faremo i conti dopo!». Inorridì nel vedere il forcone andare a conficcarsi nel petto della figlia, e le sue tre punte penetrare a fondo e restarvi infilzate. Proprio in quel momento il ragazzo si mosse, lui lo guardò e gli attribuì la responsabilità di aver causato la morte della ragazzina.

Due dei suoi lavoranti entrarono, e insieme portarono il ragazzo ad un palo per frustarlo. Non appena cominciarono, il ragazzo iniziò a strillare che avrebbe detto tutto. Il preclear pensò che volesse dire tutto sull'omicidio della grassa locandiera, e fece perciò impiccare il giovane ad una catena che pendeva dal posto di guida del carro da buoi. Tuttavia, subito prima che impiccassero il ragazzo, il preclear perse i sensi, avendo sbattuto il capo contro il sedile. Nel periodo in cui era rimasto privo di sensi sembrava che osservasse tutto questo dall'alto: vide il corpo della figlia, e pensò all'assassinio della donna grassa, quindi vide il ragazzo che si dibatteva, e la catena attorno al suo collo. Sapeva che stavano impiccando il ragazzo, e pensò che avrebbe dovuto essere impiccato lui stesso; a questo punto non capì più qual era il suo corpo e stabilì quindi che doveva essere il ragazzo, perché avrebbe dovuto essere impiccato. Dopo questa fase, in qualche modo confuso, era tornato in sé, ma non ricordava i pensieri fatti. Procedette dunque all'impiccagione del ragazzo e poi se ne andò a cavallo, ma dopo un po' cambiò idea, e tornò indietro per chiedere perdono. Sua moglie, però, lo uccise sparandogli alla schiena, «come ad un cane», e lui morì. Quando morì, gli parve di contemplare dall'alto

il proprio corpo, il cavallo morente (perché il proiettile aveva colpito anche il cavallo, dopo averlo passato da parte a parte), la moglie e tutto lo scenario.

Nell'assistere a questa scena il preclear fu preso da una violenta afflizione, pianse, lamentandosi di essere stato tradito, perché aveva deciso di cambiar vita e di essere come voleva sua moglie, e questa gli aveva sparato «alla schiena come un cane». Cominciammo allora a ripescare delle altre decisioni prese in quel momento, come «Non cambierò più», «Distruggerò, e nessuno mi prenderà mai», «Distruggerò tutti e nessuno mi prenderà mai», «Me ne starò in un tubo cilindrico e nessuno potrà mai farmi del male ed io potrò distruggerli», e così via. Cancellato tutto questo il preclear esclamò: «Accidenti, ecco allora come stavano le cose! È vero! Se ne ho distrutte, di cose! — E mi raccontò poi tutte le cose che aveva continuato a distruggere. — Per forza non permettevo a nessuna cosa di avere effetto su di me! Dio mio, non è stupido vivere in un modo tanto balordo?». Dopo di che modificò immediatamente le sue decisioni, avendo riacquisito le sue capacità di creare e di cambiare, cose che ora sa fare con facilità.

### *Relazione del Preclear*

L'engram venne identificato nell'assassinio di una donna in un albergo situato da qualche parte in Inghilterra il giorno di Capodanno del 1800. Pare dunque che io abbia ucciso una donna per rubarle dei soldi nascosti in una credenza. Fuggii in Australia e con i soldi rubati comprai una fattoria, mi sposai ed ebbi una figlia. Quando ricostruimmo la parte australiana dell'episodio, l'anno era il 1815, ero sposato da tredici anni e la bambina aveva circa quattro anni. La storia in questa fase era che avevo rapinato una banca, rimanendo ferito nella rapina, e che il mio complice era fuggito con il

bottino. Quando gli chiesi la mia parte lui mi sfidò, facendomi notare che se l'avessi ucciso non sarei comunque riuscito ad averla. In preda alla rabbia, feci volar giù dall'alto sedile di un carro mia figlia, che rimase uccisa per la violenza dell'urto contro il pavimento a ciottoli del cortile. Ancora arrabbiato, me ne andai a cavallo, ma un paio d'ore dopo cambiai idea, decisi che non avrei dovuto farlo e tornai indietro per chiedere perdono. Mia moglie mi sparò alla schiena mentre toglievo la sella dal cavallo, e mentre agonizzavo giunse qualcuno dalla banca che avevo rapinato ed impiccò il mio corpo privo di vita.

Nel percorrere questo episodio, esso mi divenne parecchie volte irreali, in modo da farmi dubitare che si fosse mai verificato. Il luogo in cui si svolgeva, comunque, rimaneva stabile indipendentemente da quanto l'episodio si deformava o cambiava. Via via che la storia si sbrogliava, io ero, di volta in volta, prima me stesso, nel ruolo dell'assassino, quindi la donna che avevo ucciso, quindi il ragazzo che entrò in seguito a far parte della storia ed infine mia moglie, nei cui confronti provavo rimorso. La storia finale era come segue.

Stavo camminando di fianco al granaio, nella fattoria (luogo di svolgimento dell'episodio) quando udii un rumore di zuffa che veniva dal pagliaio. Non appena raggiunsi l'ingresso e guardai in alto, vidi un ragazzo sui diciannove anni, che viveva con noi alla fattoria e del quale ero diventato amico, in ginocchio accanto a mia figlia, che a questo punto ho stabilito che doveva avere circa dodici anni. Arrabbiato, gridai al ragazzo di scendere; lui afferrò un forcione e me lo scagliò contro, colpendomi alla spalla, e quindi scivolò giù per il fieno e venne verso di me. Mentre si avvicinava, estrassi dalla spalla il tridente e lo colpì con il manico sulla tempia. Mia figlia gridò che non gli facessi male ed io, infuriato, le gettai contro la forca, colpendola dritto nel petto, ed essa cadde all'indietro nella paglia, dove non si vedeva. Ciò che avevo fatto mi lasciò senza fiato, ma ne

attribuì la colpa al ragazzo. Due dei lavoratori forzati della fattoria erano stati attirati dal trambusto; ordinai loro di legare il ragazzo per le mani ad una colonnina lì vicino, in modo da potergli somministrare una bella dose di frustate. Al primo colpo di frusta, il ragazzo disse che se gli avessi fatto qualcosa, lui avrebbe detto a tutti quel che sapeva sul mio conto, nel senso, pensai, che avrebbe detto in giro del mio omicidio e del furto in Inghilterra. Capii allora che dovevo ucciderlo. Con i due lavoranti, lo riportammo al carro, ma nella lotta io ricevetti un colpo che mi fece perdere i sensi.

Nel corso dell'esteriorizzazione che ne seguì, vidi la cima del pagliaio, con il corpo della bimba morta disteso, ed imputai la responsabilità della sua morte al ragazzo, dicendo a me stesso che si meritava d'essere impiccato. Sapendo tuttavia che in realtà ero stato io ad uccidere la ragazza, presi seriamente in considerazione l'idea che dovevo essere impiccato io e mi identificai in una certa misura con il ragazzo. Vidi il mio corpo uscire dal carro coperto e fissare una catena alla trave sopra l'ingresso, vidi la catena sistemata attorno al collo del ragazzo e quando lui fu impiccato sperimentai la sensazione di pendere da un capestro. Dopo questo episodio, presi varie volte la decisione «Dovrei impiccar-mi lì», e da quando lo ricostruì ritornai in me. Dopo l'impiccagione, andai a cavallo fino ad un punto elevato e lì decisi che ero pentito per quello che avevo fatto e che dovevo tornare indietro a chiedere perdono. La ricostruzione di questa decisione portò con sé torrenti di lacrime. Tornai alla fattoria, e mentre toglievo la sella dal cavallo, mia moglie mi sparò, colpendomi ai reni. Il proiettile mi passò da parte a parte ed andò a colpire il cavallo allo stomaco, uccidendo anch'esso. Questo ricordo mi provocò un'altra crisi di pianto. Dopo la morte del mio corpo, io vi rimasi sospeso sopra, e decisi che non sarei mai cambiato, che ero cambiato e quella era la ricompensa. Decisi che mi sarei avvolto in un tubo per proteggermi, perché non avrei mai più creduto a

nessuno, né mai più sarei cambiato.

A questo punto, l'auditor mi chiese di riprendere il clearing. Nel cavalcare su per la collina dissi che non avevo mai avuto una possibilità, in ogni caso, e che la decisione di non cambiare l'avevo presa molto tempo prima. Mi sentivo come se mi stessi muovendo velocemente all'indietro nel tempo. Mi pareva come di essere legato ad un colonna e mentre provavo un senso di terribile infamia, collera ed afflizione, dicevo che «Avevo deciso di non essere mai curioso, poi avevo cambiato idea e mi ero comportato da curioso, ed eccomi qui, legato a una colonna». Subito questa decisione fu recuperata, mi liberai dalla colonna ed ancora una volta volai all'indietro nel tempo. Tutto ad un tratto tutto divenne tranquillo; collera, afflizione e infamia svanirono. Dissi «È qui che tutto ha avuto inizio. Ero perfetto, e feci un tubo perfetto. Era una creazione perfetta, e decisi che non l'avrei mai cambiata», ma poiché era *la* creazione perfetta, io dovevo essere meno che perfetto, e così mi trasformai nel tubo per essere perfetto e da lì continuò. Quindi vidi dove giaceva l'errore. Avevo detto che non avrei mai cambiato il tubo, e quindi avevo confuso questa decisione con quella di non cambiare mai me stesso. L'engram ha perso la sua importanza se non come interessante conferma dell'esistenza di vite passate.

Da allora ho capito che fino a quel momento *ero sempre stato perfetto*, ma non si deve essere qualcosa, bisogna solo *essere*. Questo elemento sembra essere quello che ha sempre caratterizzato in modo restrittivo questa vita e senz'altro anche molte altre.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 32

## *Condizione precedente*

Ero sinceramente disponibile ad essere effetto, ma solo in misura minore ad essere causa. Se volevo essere causa, dovevo trovare qualcun altro che lo volesse, che avesse bisogno o che semplicemente mi dicesse quel che io stesso volevo fare, oppure dovevo pensare che la mia azione avrebbe reso più felice qualcun altro. Facevo dei giri incredibilmente lunghi per evitare di essere la causa prima di qualcosa e dato poi che in particolare ho molta iniziativa, me ne rendevo perfettamente conto, ma non riuscivo a farne a meno.

## *Atteggiamento mentale*

Se mi esamino, e ne sono abbastanza certo, ho di nuovo una valenza maschile.



## *Miglioramento fisico*

Nessuno, ma anche prima andava tutto bene.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

All'aver espresso con delle parole la decisione del mio engram: «Accetterò qualunque cosa succeda». Così oggi «posso causare tutto quello che decido di causare», mentre nell'engram, al momento in cui presi la decisione, ciò non avrebbe avuto alcun risultato, dato che stavo entrando in un periodo in cui sapevo che non sarei stato altro che un effetto.

### *Storia dell'Engram*

L'episodio si verificò nel febbraio del 1703, quando aderivo a qualche fazione politica o militare, forse quella legata al Pretendente al trono inglese.

Ero un ragazzino robusto sui quindici anni ed avevo ottenuto il mio primo incarico da portare a termine da solo. Mio padre doveva essere un tipo importante, probabilmente un capintesta, ed io ero estremamente desideroso di fare un buon lavoro e molto eccitato per l'opportunità che mi veniva offerta. Partii dall'accampamento reale verso le cinque di mattina; andavo a cavallo ed assaporavo a fondo l'aria pungente ed il contatto del cavallo sotto di me mentre attraversavo una zona che conoscevo bene, e prima dell'alba giunsi nelle vicinanze della casupola di un eremita. Legai il mio cavallo nero ad un cespuglio vicino ad alcuni alberi, ad una certa distanza dalla casupola, avendo cura di lasciarlo in un punto dove c'era foraggio in abbondanza. Eravamo grandi amici.

Credo che il mio messaggio fosse per mio padre, per avvertirlo dell'avvicinarsi del nostro esercito e la velocità doveva cedere il passo alla prudenza, cosicché dovetti rimanere nascosto sino al calare della notte, quando avrei ripreso il mio viaggio.

Giunsi a passi felpati sino alla casupola dell'eremita e bussai alla porta facendo un segnale stabilito. L'eremita, che mi stava aspettando, aprì prima uno spioncino nella porta per assicurarsi che fossi un amico, quindi mi fece entrare, e mentre lui richiudeva il catenaccio, io me ne andai dritto accanto al fuoco che mi aspettava. Dopo essermi scaldato per qualche minuto, mi tolsi il mantello e mi sedetti su uno sgabello accanto al fuoco. Nel frattempo, l'uomo s'era dato da fare per preparare una zuppa d'avena o qualche cosa del genere in una ciotola di legno, interrompendosi solamente per chiedermi che cosa succedeva e come andavano le cose.

L'eremita indossava una tonaca da frate di saio bruno, con un cappuccio. Dopo aver mangiato ed essermi così riscaldato ben bene, mi tolsi la giubba e mi distesi su una larga panca di legno che faceva da letto; mi rannicchiai sotto le coperte e mi addormentai. Il mio era un corpo giovane e pieno d'attività ed ero stanco morto dopo la faticosa cavalcata, senza contare la tensione e l'eccitazione di galoppare di notte alla luce di un quarto di luna. Dormii fino quasi a mezzogiorno, quindi rimasi ancora qualche minuto al calduccio prima di alzarmi ed anche prima di riprendere la scarna conversazione con il vecchio, che si muoveva qua e là premuroso cercando di prevenire le mie necessità.

Quindi mi alzai e stiracchiai le mie giovani e agili membra, cercando di trattenerne l'esuberanza che mi ribolliva in tutti i pori. Il vecchio mi era affezionato ed io non volevo che intuisse quanto mi sentivo prigioniero in quella piccola casa, ma alla fine della giornata le limitazioni fisiche che quel confino mi imponeva furono troppo forti per me, ed io misuravo la stanza a lunghi passi, non vedendo l'ora che scendesse il buio. Finalmente giunse il crepuscolo, ci dicem-

mo addio ed io assicurai la mia riconoscenza al vecchio eremita che si era mostrato tanto ospitale. Me ne andai quindi di buon passo, godendomi la vista dei campi e il contatto con le foglie sotto i miei piedi mentre arrancavo su per la collina dove avevo legato il cavallo. Nell'avvicinarmi, sentii il cavallo nitrire forte e partii di corsa per vedere di cosa si trattasse. Sciogliendolo, lo accarezzai e gli battei la mano sul collo, parlandogli per rassicurarlo, pensando che si era sentito solo perché l'avevo lasciato lì per tutto il giorno.

All'improvviso, però, compresi la vera ragione del nitrimento, sentendomi afferrare una spalla; con un rapido colpo sul fianco del cavallo gli bisbigliai «a casa». Il cavallo partì al galoppo ed io pregai che riuscisse a giungere da mio padre, che avrebbe saputo trarre le debite conclusioni dal mio messaggio.

L'uomo che per primo mi aveva afferrato mi teneva ora più stretto, e con l'aiuto dei suoi compagni mi legò i polsi dietro la schiena, spingendomi verso un boschetto poco distante. Mi tenevano legato ad una corda abbastanza lunga da permettermi una certa libertà nel camminare, ma sapevo che erano troppo vicini a me perché valesse la pena di tentare la fuga. Camminando nel buio che scendeva presi a calci le foglie secche e respirai a fondo; potendomi ancora muovere liberamente, mantenevo il mio coraggio ed utilizzavo parte della mia energia repressa.

Scese il buio e noi entrammo in una macchia d'alberi che circondava una piccola abitazione di pietra. Le mie speranze svanirono d'un tratto, la porta si aprì e per un istante rimasi come paralizzato. In quell'istante mi sentii sospeso nel tempo, mi resi conto che la libertà non mi apparteneva più, che la libertà di movimento e la gioia di vivere per me erano finite. Distinsi degli oggetti che non potevano significare altro che tortura e prigionia. In quel momento crebbi, da giovane spensierato divenni uomo e decisi di dimostrarmi all'altezza del ruolo che le circostanze mi imponevano. Avrei accettato di buon grado qualsiasi cosa mi avessero fatto e

così feci il primo passo entro la stanza ed entro la vita di uomo adulto.

Mi misero dietro a delle sbarre, dove non potevo sedermi né sdraiarmi. Il mattino dopo mi sentii tremendamente acciaccato e dolorante. Qualcosa nei miei vestiti doveva avermi tradito, perché non si preoccuparono neppure di interrogarmi. Anche il terzo uomo che arrivò allora si limitò ad ordinare agli uomini che mi avevano catturato di continuare così, come se il trattamento cui ero sottoposto fosse un metodo per ammorbidirmi e prepararmi così all'interrogatorio. Mi posero allora su qualche meccanismo costrittivo, che posso descrivere solo come una specie di ruota da tortura. Lentamente, partendo da una posizione orizzontale, la testa ed i piedi vennero fatti abbassare finché, suppongo, il supporto non descrisse un arco. La discesa fu molto lenta, ed io venni tenuto lì forse mezz'ora. La risalita fu ancora più dolorosa.

A questo punto ero più o meno in uno stato di incoscienza, ed il tentativo che qualcuno fece di rialzarmi la testa si dimostrò inutile. Mi sollevarono e mi posero su una sedia. Forse un'ora dopo mi condussero fuori al freddo pungente, vestito solo della camicia e dei miei pantaloni neri attillati, mi legarono ad una specie di ruota di carro senza mozzo, che fu posta in cima ad una colonnina e fatta girare lentamente. Questo trattamento, cui si aggiungeva un dondolio in corrispondenza di un'irregolarità della superficie, mi fece stare molto male, ma i legacci che mi tenevano saldo alla ruota evitarono che mostrassi la mia agonia interiore e così passarono parecchi minuti in cui le ondate di nausea venivano e andavano. C'era anche una specie di disco superiore, con delle punte che sporgevano, che non girava, ma scendeva lentamente ed io non ero certo che si sarebbe fermato prima di aver staccato qualche brandello dal mio volto. Non mi lasciai sfuggire nemmeno un brontolio di disapprovazione, ero un effetto volontario nel senso più pieno, ed ero felice di aver preso quella decisione, perché mai avrei potuto sopportare un tale orrore e nonostante ciò rimanere degno

figlio di mio padre se solo per un istante avessi iniziato a manifestare quelle che sarebbero state le mie reazioni in precedenza.

Venne quindi il momento in cui le punte acuminata smisero di avvicinarsi al mio volto. Gli uomini smontarono il meccanismo, sollevarono la ruota e mi slegarono gli arti. Ricordo poco se non che avevo una violenta nausea, che durò per un bel po'. Mi riportarono nella stanza e mi fecero sedere in una sedia di legno con dei braccioli a cui fui legato e per un po' di tempo mi lasciarono solo. Feci appena a tempo a riprendere coraggio che entrò un uomo, che aveva un portamento simile a quello di mio padre; accostò uno sgabello per sedersi di fronte a me ed in quel preciso momento io seppi che non avrei mai rivelato alcuna informazione utile, ed entrambi capimmo che la mia era una causa (politica) senza speranza e che la mia fazione teneva duro solo per una questione di onore. Riuscii in qualche modo a non dire il nome di mio padre e l'uomo che mi interrogava era talmente convinto che nessuna altra tortura sarebbe riuscita a strapparmi qualcosa d'altro che parlammo quasi da pari a pari. Quando uscì, ebbi l'impressione che ci saremmo rivisti presto, non più come nemici. Tutto questo sembrava piuttosto vago ed irrealistico, ma sentendomi in quel modo spaventoso come mi sentivo credo che non ci sia nulla di strano. Tentarono di rimettermi dietro le sbarre, ma credo che fossi troppo debole per restare in piedi, per cui mi rimisero subito su una sedia, e qui finisce tutto quel che so al momento.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 33

## *Condizione precedente*

Ero piuttosto esaurito e bloccato, mi pareva di essere giunto, psicologicamente, ad un punto morto, benché mantenessi delle convinzioni incrollabili. Decisi di lanciare una nuova offensiva per sbaragliare questa situazione.

## *Atteggiamento mentale*

Prima del corso mi sentivo depresso, ero preoccupato; in seguito ad esso ho avuto dei benefici nella mia condizione generale ed un senso di espansione. Sono deciso a continuare a ricevere auditing seguendo queste nuove direttrici.

## *Miglioramento fisico*

C'è stato un miglioramento per quanto riguarda i somatici alla testa e al collo.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Alla comunicazione a due sensi con il mio auditor ed ai progressi fatti nella prima parte del corso. All'aver osservato i procedimenti ottenere risultati per tutta la loro durata, persino con un preclear difficile come il mio, e soprattutto — probabilmente circa il cinquanta per cento — al percorrere «l'engram che risolveva il caso».

### *La storia dell'Engram*

La storia è ambientata nello Shropshire, in Inghilterra, nel 1792, quando nacqui, figlio unico di un signorotto locale. A quanto pare, mio padre era uno spendaccione, e mia madre una donna amareggiata e delusa dalla vita. Il mio principale alleato era la nonna che mi inculcò l'idea del ruolo di servizio e di guida che dovevo svolgere per la comunità locale e mi diede l'amore e la comprensione che mia madre mi negava. Il guardiacaccia Clark pensò ad istruirmi nelle attività all'aria aperta ed a farmi conoscere la proprietà. Uomo saldo, ma privo di immaginazione, era sempre pronto a rispondere alle mille e una domanda che pone un ragazzino. Il primo episodio si riferisce a quando, all'età di cinque anni, vengo convocato nella stanza di mia nonna. Rimango sconvolto vedendo quanto sembra ammalata, e lei mi dice: «Sono contenta che tu sia venuto, bambino mio. Sto per partire per un viaggio e non ti rivedrò per molto tempo». Quindi ripiomba indietro sul cuscino e mi portano fuori in fretta e furia. Il giorno dopo la mamma mi fa: «Vorresti vedere la

nonna?» ed io accetto di buon grado, avendo deciso di vederla ancora un'ultima volta pensando che si stesse vestendo per il viaggio. Ma mia madre mi fece entrare nella sua stanza da letto, fredda e chiusa a chiave e mi mise di fronte, senza alcun preavviso, a quel corpo che riconobbi a stento, steso tra fiori e candele. Dopo un attimo di sbalordimento, mi bisbigliò all'orecchio: «È morta». Mi fecero poi uscire dalla stanza, lasciandomi a vagabondare in giro tutto solo.

L'episodio successivo si riferisce a quando avevo dieci anni. Ero vestito di tutto punto per un ricevimento che davamo a casa nostra e contavo di far colpo sulle mie amichette. Esco a gironzolare in giardino e cedo alla tentazione di arrampicarmi sul mio albero preferito, ma con le scarpe nuove scivolo e cado giù a capofitto da un'altezza di tre metri nel terreno erboso soffice e umido. Semi-incosciente e dolorante barcollo sino in casa, dove la vecchia balia va a chiamare la mamma che dice: «Che bambino disgustoso. Mettilo sotto la pompa dell'acqua e poi dritto a letto. Non voglio più vederlo». Nessuno si rende conto o neppure si cura di chiedermi se mi sono fatto male e la punizione viene applicata debitamente.

Nell'episodio seguente sono un ufficiale di cavalleria e nel corso delle manovre vedo esplodere un cannone. Alcuni degli addetti sono fatti a pezzi dall'esplosione, e muore anche il mio comandante, cui ero molto affezionato. Ne sono talmente sconvolto che, soprattutto per questo motivo, decido di ritirarmi dall'esercito e di tornare a casa.

A questo punto sono talmente introverso che, pur desiderandolo e pur sentendomi frustrato per la mia incapacità di essere all'altezza della situazione, non riesco ad assumermi le mie responsabilità. Nel 1821, mentre esamino la zampa anteriore di un cavallo assai infido, questo mi afferra fra i denti un'orecchia e mi fa sbattere scuotendo la bocca. Il dolore è tale che io svengo. Mia madre, vedendomi arrivare così conciato, sbuffa ed esclama: «Che cosa ti aspettavi da quella bestia furiosa? Avresti dovuto ucciderla da un bel pezzo!».



Nel 1834, cavalcando con quello stesso animale, non riesco ad evitare che mi mandi a sbattere contro un albero; un ramo mi colpisce alla fronte all'altezza degli occhi, e mi spezza l'osso del collo. Muoio dopo essere rimasto privo di conoscenza per un giorno e mezzo circa. Esteriorizzatomi, assisto all'afflizione del dottore locale e capisco che è lui il mio vero padre. Mi addolora molto la mancanza di un'autentica comunicazione con mia madre, dato che lei ed il dottore non m'hanno mai detto che in realtà ero figlio loro. Nell'esteriorizzarmi, portandomi al di sopra di quel posto, mi rendo conto di quanto sia bello quel tratto di campagna, di quanto fosse fertile e come tutta la vita vi prorompesse. Non ero riuscito a sposarmi, a metter su famiglia, non ero riuscito ad amministrare la proprietà in modo oculato, come m'aveva insegnato il fedele Clark. Avevo tradito anche la fiducia di mia madre e del dottore che allevandomi avevano sperato che io realizzassi tutte queste cose. E avevo tradito la fiducia dei miei dipendenti e dei contadini, che speravano di ottenere tramite me un trattamento più equo da parte dei possidenti locali.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 34

## *Condizione precedente*

Le mie condizioni mentali erano abbastanza buone, benché ci fosse una tendenza alla dispersione. Molta paura repressa, di cui non sono riuscita a liberarmi.

## *Atteggiamento mentale*

Probabilmente molto prossimo ad una liberazione completa da tutto il ciarpame (inibizioni ed aberrazioni).

## *Miglioramento fisico*

Sono molto più sana e brillante, controllo molto meglio i miei pensieri, le mie azioni e la mia vita. Posso lavorare

molto di più dormendo molto meno senza avere praticamente inconvenienti fisici di nessun genere. Ero troppo grassa ed ora ho perso tre-quattro chili e questo è un bel miglioramento. È migliorato il mio colorito, la pelle è più pulita e gli occhi sono molto brillanti.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Il merito è tutto del mio auditor che è stato deciso ed ha mantenuto un buon controllo. Non ho mai ricevuto un auditing migliore, e la mia fiducia nella capacità del mio auditor di aiutarmi non avrebbe potuto essere maggiore fin dall'istante in cui ci siamo seduti l'uno di fronte all'altro. La mia disponibilità di lavorare con lei, per lei e per tutte e due nell'interesse reciproco, non avrebbe potuto quindi essere maggiore. Questo è il fattore più importante di tutti.

Inoltre, non essendo in primo luogo troppo aberrata, sono stata in grado di lavorare velocemente, raggiungendo il massimo dei risultati nel minimo tempo. È stato un lavoro d'équipe e, benché a volte il cammino si facesse difficile, «tenni sempre la testa fuori dall'acqua» e non persi mai la consapevolezza di cosa stessi facendo, dicendo o pensando in quel momento.

### *L'Engram*

Ventitre miliardi e sessantaquattro milioni di anni fa ero un essere estremamente felice, giunto assieme a molti altri sul pianeta Nostra. Dei dischetti d'oro d'identità erano tutto quel che avevamo per mostrare quel che eravamo.

Vedendo scendere da un'enorme astronave un gran numero di robot scendemmo anche noi e li stuzzicammo un po'. I robot allora presero i nostri dischetti, afferrandoli con i loro artigli e portandoceli via, dato che a quell'epoca, pur essen-

do felici, non eravamo in grado di esercitare molta forza, avendo perso buona parte del nostro potere. Ci dissero, o il capo ci comunicò telepaticamente, che se li avessimo aiutati a produrre un nuovo tipo di corpo che stavano cercando di realizzare ci avrebbero restituito, in seguito, i nostri dischetti di identità. Noi li aiutammo, ma non riottenemmo i nostri dischetti, almeno, io non riottenni il mio.

L'episodio vero e proprio iniziava sessantaquattro milioni di anni dopo, e la parte che percorremmo copriva un periodo di quattro mesi e ventun giorni.

Tutti noi, a quanto pare, venivamo dotati di corpi simili, con un unico prototipo, alti un metro e mezzo circa ed in quel momento eravamo tutti ipnotizzati ad un punto tale che io credevo di essere l'unico individuo presente. Percorrendo l'episodio scoprii tuttavia che ad ogni corpo corrispondeva un essere e che tutti noi eravamo asserviti in modo completo e totale agli esseri che controllavano i robot. Ci dissero che dovevamo aiutarli in vari modi a formare le ossa e gli organi interni di questi corpi — con vari tipi di esperimenti — cosa che io feci, mentre altri venivano utilizzati per sviluppare le capacità meccaniche di quei corpi. Gli esseri che controllavano i robot erano di due tipi, ortodossi e progressisti. I primi volevano mantenere i corpi robot, mentre i progressisti volevano sviluppare quei corpi di tipo nuovo e, dato che i nostri poteri erano superiori, ci indussero a fare il lavoro per loro. Noi quindi eravamo intrappolati ben bene.

La storia inizia in un momento in cui parecchie file di noi stavano in piedi fuori da un edificio biancastro simile ad un tempio avanzando ed entrando uno alla volta nell'edificio, di cui salivamo i gradini quando venivamo chiamati telepaticamente. All'estremità opposta del locale c'era un lungo tavolo bianco a cui stavano seduti cinque corpi simili al mio. Avanzai fino ad un determinato punto, dove mi fermai. Dell'energia flui attorno a me, salendo dal pavimento, e la sua luce si rifletté sui due specchi che stavano sulla parete di fronte a me, sui due lati, di fianco a delle barre riflettenti

metalliche e, proprio al centro, si trovava un disco piatto e rotondo. Lo specchio mostrava altri specchi che si riflettevano a vicenda attirando l'attenzione al suo interno, ed anche le sbarre verticali sembravano ruotare verso l'interno, finché l'attenzione non si fissava proprio sul disco, che dava l'impressione di essere un lungo foro che si prolungava nel nulla. Una volta ipnotizzati in questo modo, si riceveva l'ordine telepatico «va' e fa quel che hai fatto prima», ci si inchinava, ci si girava e si lasciava il locale. Tutto ciò durava una frazione di secondo e lo si poteva osservare solo da una determinata posizione, dando l'idea di una potenza infinita, cosicché si era indotti a credere che fosse presente lì un essere estremamente potente, mentre in realtà, come si scoprì in seguito, non era presente nessuno ed i corpi seduti al tavolo non erano affatto animati, ma c'era solo una macchina che «sostituiva l'essere», e cioè un altro sistema per intrappolarci.

Io dunque me ne andai, salii a bordo di un'astronave con altri cinque corpi dello stesso modello ed un robot alto sui tre metri e mezzo incaricato di sorvegliarci, e partii per lo spazio esterno per eseguire il progetto assegnatomi. Sedetti su un seggiolino appena entrato dalla porta e sprofondai subito in uno stato di incoscienza che durò per due mesi.

Svegliatomi, andai in una delle sale di controllo, mi stesi su un tavolo simile ad uno di quelli che si usano nelle sale operatorie e feci impregnare il corpo cui davo vita di radiazioni emesse da una lampada, ai cui raggi io ero immune, per renderlo resistente alle radiazioni. Mi sottoposi ad una dose di raggi forse eccessiva, ma nel farlo risvegliai dentro di me un filo di consapevolezza, e dovetti chiamare il robot perché portasse il mio corpo su una brandina situata in fondo alla nave spaziale. Mi rendevo conto, nel frattempo, che il robot sospettava di me, vedendomi più consapevole di quanto non avrei dovuto essere, ed anche che ero un po' troppo l'effetto del mio corpo e pensai che non dovevo farmi prendere in castagna. Ecco un'altra trappola: diventa-

re effetto del corpo, tante trappole una dentro l'altra nascoste sotto la forma dell'esperimento.

Ricaddi nell'incoscienza, ma subito riacquistai la consapevolezza ed abbandonai il mio corpo e la nave spaziale, che era nel frattempo atterrata su un altro pianeta. Gli altri corpi erano usciti a fare un po' di pratica nell'uso dei loro meccanismi in un'atmosfera che rendeva necessarie delle tute spaziali per respirare; stavano sviluppando i polmoni.

Quindi me ne andai, come essere incorporeo, in un'altra parte di quel pianeta ed assunsi il corpo di un tricheco per una ventina di minuti. Mi ci divertii molto, nuotando e facendo capriole, quindi lo abbandonai e ritornai all'astronave, essendo finita la breve «vacanza» che mi ero concesso. Dato che entrambe le mie identità, il corpo ed il disco, erano nelle mani dei robot, non potevo fuggire, e pensavo che non potevo rimanere senza né l'una, né l'altra.

L'astronave decollò subito un'altra volta ed ora, dopo aver raccolto il mio corpo ed averlo portato in una specie di sala, persi la conoscenza per un altro paio di mesi o forse più, sdraiato su di un lettino. Subito prima di farlo scoprii un'altra volta il robot che mi fissava, e capii che lui sapeva che io sapevo più di quanto avrei dovuto. Trascorso il periodo di incoscienza, mi svegliai ed entrai in un'altra stanza per eseguire un esperimento sul mio corpo. Dovevo porlo su di una poltrona simile a quella di un dentista che una volta attivata si muoveva su una sbarra posteriore avanti ed indietro. Io esercitavo una pressione sulle membra e sul petto costituendo dei ridge di energia che contribuivano a formare le ossa ed i polmoni e che in quel particolare momento servivano a formare le narici e le vie respiratorie. Anche questa volta finii per strafare e come nell'altra occasione mi sentii debole, ma cosciente ed il robot mi scoprì un'altra volta, ma ero abbastanza in forze da riportare da solo il mio corpo fino alla brandina, barcollando. Qui ricaddi in uno stato di incoscienza, ma mi ripresi subito e scoprii che un

gas biancastro filtrava nella mia stanza. Quel gas serviva a catturare quegli esseri incauti dotati di corpi che ne diventavano effetto in misura eccessiva e faceva tossire. Invece di restarmene dove mi trovavo, ebbi la sciocca idea di alzarmi (che era un'altra trappola) e vacillando andai sino alla sala di controllo della nave, situata a poppa. Misi in azione un raggio elettronico, che avrei dovuto spegnere, dando così il segnale d'allarme che segnalava la mia presenza lì e fui sorpreso nello scoprire che non c'era nessuno.

Voltandomi, vidi il robot venire verso di me, lo scansai ed in qualche modo riuscii a mandarlo a gambe all'aria. Scorsi quindi, mentre mi rialzavo gli altri cinque corpi, animati da esseri simili a me (benché allora non lo sapessi) in piedi davanti a me, ed uno di essi, spinto da un ordine telepatico a lunga distanza, mi sparò con una pistola a raggi, disintegrando completamente la parte anteriore del mio corpo. Tossendo, feci un movimento convulso in avanti e poi all'indietro, e così facendo mi spezzai il collo. Per una frazione di secondo, contorto sul pavimento, vidi il corpo schiantato del robot nel punto in cui l'avevo fatto cadere, lo odiai per il fatto che mi aveva scoperto ed aveva provocato la perdita definitiva della mia identità, a cui m'ero ormai troppo affezionato, quindi abbandonai corpo ed astronave e galleggiai nello spazio.

Il mio corpo venne scaricato tramite un portello a tenuta stagna, ed io rimasi lì a meditare sul mio destino. Disponevo di un corpo, ma non mi poteva essere di alcuna utilità, non essendoci attorno nulla di solido contro cui utilizzarlo, non essendoci gravità e così via. Compiansi la perdita e la degradazione subite, e la piacevole malinconia che ad esse si accompagnava, quindi esaminai il corpo, decisi che non era di alcuna utilità e rimasi semplicemente da quelle parti. Infine il corpo fu colpito da un meteorite che lo portò via con sé, ed io rimasi nei paraggi per 22.999.500.000 anni prima di andarmene a cercare una nuova vita e un nuovo gioco. Quella sì che fu un'impresa!

Buona parte di questo episodio era collegata con la mia vita attuale. Lasciando la nave spaziale, ebbi questa sensazione: bene, adesso non potete più farmi del male, ma io naturalmente posso farlo, dato che il corpo non prova sensazioni a meno che io non glielo faccia provare. Dovevo sempre cercare di non mostrarmi troppo sveglia, ho avuto dei problemi con la tosse, specialmente quando c'era la nebbia, arrossivo molto, e avevo degli strani somatici legati al calore e all'energia che riguardavano il mio viso, una certa tendenza a non volermi affezionare troppo ai corpi, né ottenerne troppe sensazioni — così almeno credevo — una tendenza a starmene per conto mio; mi è sempre piaciuto contemplare grandi spazi e vado matta per quei grandi paesaggi spaziosi come quelli dell'Australia, dove sono nata e della Rhodesia, dove ho vissuto, nonché dell'Inghilterra, che però trovo troppo ristretta per i miei gusti.

A scuola mi facevano sempre fare le cose per prima, e non riuscivo a capirne il perché; ho avuto inoltre problemi di mal di mare e di vertigini quando mi trovavo a bordo di qualche nave o in spazi ristretti dello stesso genere e mi sentivo come se fossi stata intrappolata senza poterne uscire. L'effetto del mal di mare si potrebbe attribuire all'illusione subita nel tempio, che si associava a un senso di sgomento. Anche il mio interessamento forzato per la religione è venuto da lì.

Nel complesso, questo episodio potrebbe essere per molti aspetti un prototipo completo per la mia vita attuale. Anche il mio divertimento preferito, che è sempre stato quello di nuotare e tuffarmi, richiama la parte relativa al tricheco.

Le immagini dell'episodio mi sono sempre state completamente reali, come i vari avvenimenti, e nel ripercorrerlo ancora riuscii ad assumermi tutta la responsabilità per essermi cacciata io, in primo luogo, in una situazione di quel genere e posi nella giusta prospettiva tutte le condizioni, gli avvenimenti e le idee.

Molti dei somatici, come la tosse ed il rossore, pratica-



mente non esistono più. Mi interesso molto all'asservimento totale dell'umanità e so che «Io sono» come essere e non ho bisogno di altra identità che la conoscenza che io ho della mia propria esistenza. Senza dubbio degli altri cambiamenti si potranno notare negli atteggiamenti che andrò assumendo in futuro nei confronti delle varie situazioni, ma dato che l'episodio è stato scaricato di tutte le sue conseguenze solo in questo stesso giorno in cui ne sto scrivendo, non ho ancora avuto modo di attuarli nella mia vita di tutti i giorni.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 35

## *Condizione precedente*

Ero in buone condizioni, tranne che per le invalidazioni che subivo da parte degli altri con inspiegabile facilità. Alle incomprensioni facevano regolarmente seguito delle *rottture di ARC*<sup>1</sup>.

## *Atteggiamento mentale*

Mi sento più sveglio, più calmo e più sicuro, meno influenzato dall'entheta (forma abbreviata per theta o forza vitale

<sup>1</sup> *Rotttura di ARC*: Una brusca diminuzione o crollo della Affinità, Realtà o Comunicazione che si prova per qualcosa o per qualcuno. I disaccordi verso qualcosa o qualcuno derivano da una diminuzione o da una frattura dell'affinità, realtà, comunicazione o comprensione.

in stato di turbolenza). Non ho più la tendenza a distorcere le opinioni che gli altri mi comunicano ed attribuisco a queste opinioni il loro significato corretto.

### *Miglioramento fisico*

È sparita una leggera forma di stitichezza che mi durava da più di un anno.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

Attribuisco il mio miglioramento alla scoperta ed al trattamento dell'*Episodio della Roccia*<sup>2</sup> con cui siamo entrati in contatto.

### *Riassunto dell'Engram*

Settantasei miliardi di miliardi di anni fa mi trovavo nello spazio, in uno stato di Conoscenza (certezza dell'Essere assoluta). Decisi di creare un gioco, che si concluse con la costituzione di «uno Spazio» e la creazione da parte mia di oggetti amorfi e forme geometriche. Feci delle considerazioni che riguardavano un postulato «creare», una non-creazione ed una durata, cioè il tempo.

Feci un modellino di piramide ed il fatto che questa fosse la forma perfetta — dato che indipendentemente da quanto

<sup>2</sup> *Episodio della Roccia*: Qualcosa che la persona ha usato per entrare in contatto con altri o con le cose; il suo valore è determinato dalla creatività o distruttività che contiene. È semplicemente un meccanismo per protendersi-ritirarsi. È un oggetto non una significanza. Lo si è trattato secondo la teoria che, nella traccia del tempo, fosse il primo oggetto che la persona ha creato.

ci si avvicinasse alla punta c'erano sempre quattro facce — mi riempi di piacere. Trovai degli altri esseri cui poterlo dimostrare. Costoro si interessavano alle piramidi, ma avevano subito una certa degradazione, cosicché non erano in grado di apprezzarne la semplicità e volevano vedere la «punta» della piramide. A forza di cercare la punta divennero sempre più piccoli finché, in fine, «svanirono».

Divertendomi con questo scherzo, partii per fare una grande «Tournée», facendo lo stesso con altri, ma mi stufai alla fine di un trucchetto così semplice e decisi di cercare da qualche parte qualcuno che fosse un po' più difficile da ingannare. Riproposi il mio trucco, ma questa volta la persona «giunse al punto», si confuse, ma seppe uscirne abbastanza rapidamente per scoprire cosa c'era che «non andava» nella piramide. Decisi allora di perfezionarla, inserendola in una sfera di distorsione, rendendo così più difficile venirne a capo. Adottai quindi il punto di vista di qualcuno che non avesse mai visto prima la piramide ed affascinato dalla mia stessa creazione mi ci interiorizzai per esaminarla a fondo. Esteriorizzandomi di nuovo, scorsi dentro la piramide una immagine di me stesso, e ciò mi piacque.

Mi recai presso un altro gruppo e subito, anziché presentare me stesso, presentai la piramide. Essa, e non io, fu oggetto di grande ammirazione. Ciò mi preoccupò e mi posi quindi nel punto sul quale si dirigeva l'ammirazione. A causa della sfera di distorsione, di cui m'ero completamente scordato, l'ammirazione si mutò in scherno e apatia, così mi esteriorizzai per controllare e potei leggere di nuovo nell'emozione ammirazione e rispetto. Interiorizzato nuovamente, ritornai ad essere oggetto di scherno. Tutto questo era per me doloroso ed io fui sopraffatto dalla «emozione sbagliata», attraversando uno stato di dolore, seguito da degradazione, abiezione, vergogna, rimpianto, senso di colpa, inconsapevolezza e disperazione.

Dopo due miliardi di miliardi di anni decisi che l'unico modo per uscirne era quello di ritornare al momento in cui

avevo creato la piramide. Tentai quindi di farlo, ma riuscii solo ad uscire dalla sfera. Rividi allora la piramide, e mi infuriai, addossandole tutta la responsabilità per quel che mi era successo. La feci uscire dalla sfera, sperando che nel farlo esplodesse, ma invece successe che, terminato l'effetto della distorsione, essa riprese la sua pregevole ed ammirevole forma originale. Tentando di evitare che esplodesse, mi riportai velocemente nella posizione che avevo occupato prima, vale a dire nella sfera di distorsione, in un punto del vuoto creatosi dove prima c'era stata la piramide. Osservavo un'immagine distorta dell'esplosione, che mi rifiutavo di ammettere fosse accaduta realmente. Non ero in grado di calcolare i fattori in gioco in quella situazione, né potevo muovermi all'indietro o lateralmente nel tempo e nello spazio, dato che ciò mi avrebbe costretto ad assistere alla distruzione della mia creatura, così scelsi come soluzione quella di lasciare tutto come stava.

Da allora il mio atteggiamento è sempre rimasto questo: seduto in una sfera di distorsione senza sapere che essa esiste, legato ad una piramide che non c'è ed osservando l'immagine distorta di un'esplosione che so che è avvenuta, ma mi sforzo di non vedere.

# RELAZIONE DELLO SCIENTOLOGO PRECLEAR: CASO N. 36

Per localizzarlo utilizzai le reazioni registrate dall'E-meter e la domanda «Questo episodio è necessario per la soluzione del caso?». L'E-meter diede una risposta affermativa. Probabilmente l'engram veniva restimolato quotidianamente, in continuazione ed era già stato avvicinato precedentemente nell'auditing, sei anni prima. Il preclear era dunque ansioso di scaricarlo completamente. Entrammo quindi in contatto con l'area temporale e vi penetrammo senza eccessive difficoltà.

L'engram fu localizzato circa due miliardi di anni fa, in una zona dell'universo fisico distante molte galassie; si tratta di una questione vitale per i principali problemi del preclear in questa vita, che comprendono una costituzione portata alla tubercolosi ed altri problemi personali.

L'episodio si aprì utilizzando il procedimento «A quale parte dell'episodio puoi stare di fronte?», con l'aiuto del metodo dello schiocco delle dita per individuare con precisione le parti occluse; aumentò inoltre la realtà dell'episodio per il preclear. All'inizio questi era riluttante a stare di fronte al dolore, ma nel giro di qualche ora superò questo blocco e riuscimmo a localizzare i principali somatici, che il preclear affrontò in qualche misura. Si dovette localizzare e sbrogliare la trama, poiché finché non lo fece il preclear aveva l'impressione che la grande forza e violenza cui era stato sottoposto non avessero senso. Il cammino venne notevolmente rallentato dal fatto che per tutto il periodo dell'episodio dei particolari implant venivano utilizzati sul preclear per provocargli delle allucinazioni. In condizioni simili, non fu facile ottenere una storia minuziosa e comprensibile per il preclear, tuttavia — benché ancora non si possa dire che l'episodio sia completamente chiarito — la sua capacità di imporre comportamenti aberrati è stata definitivamente infranta.

Qui ne posso dare solo un sintetico riassunto. Dopo un periodo di 440 anni in cui è privo di corpo, il preclear giunge per errore su un pianeta sul quale stanno assumendo il controllo degli individui dediti alla «Magia Nera», i quali sono ad un livello molto basso per quanto riguarda l'etica ed utilizzano l'elettronica per scopi malvagi. Provenendo da un pianeta «buono», il preclear si batte per un periodo lunghissimo contro le forze della «magia nera» che, come quinta colonna, stanno insinuandosi nella popolazione dedita originariamente alla «magia bianca». Si tratta però di una battaglia destinata alla sconfitta perché un implant dopo l'altro indeboliscono poco a poco le capacità del preclear ed il suo controllo, provocando in lui delle percezioni allucinate. Dopo un periodo di tormento spirituale e di afflizione, egli abbandona infine i suoi nobili scopi iniziali ed entra nelle fila della fazione della «Magia Nera», senza tuttavia abbandonare completamente l'idea di poterla sconfiggere dall'in-

terno. Questo succede circa settantaquattromila anni dopo il suo arrivo sul pianeta.

Il preclear si sposta quindi su un altro pianeta con una nave spaziale, ed è qui che si verifica la parte più aberrativa dell'episodio: con l'ipnosi e con degli implant di piacere (il cui effetto assomiglia a quello dell'oppio) gli viene fatto credere di avere una relazione con un robot dalle fattezze di una bella ragazza dai capelli rossi che per un periodo di cinquant'anni ne riceve le confidenze. Al momento in cui scopre l'inganno, si installa nella sua memoria un fortissimo fattore di irrealtà e quindi, ridotto in uno stato miserabile da questo tradimento, egli è abbastanza ammorbidito per l'implant e la degradazione finali. Gli vengono praticate molte operazioni e subisce dei forti traumi, che lo rendono un essere molto debole, e quindi gli viene inculcato l'implant finale di «essere buono», «obbedire» e non ritornare mai più al pianeta di provenienza. Per alcune centinaia di anni lui rimane nelle vicinanze della zona in cui ha subito l'implant in uno stato di apatia, quindi si riprende a sufficienza per entrare in azione e per spostarsi su un altro pianeta distante circa quarantotto galassie.



# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 37

Località: il pianeta Setus. Data: 3.750 anni fa.

Iniziai l'addestramento spaziale all'età di 17 anni e la guerra scoppiò che ne avevo 21. Quindi mi sposai e lasciai mia moglie con i miei genitori e due sorelle. All'età di ventidue anni mi diedero l'ordine di distruggere una nave nemica che aveva fatto irruzione all'interno di uno schermo protettivo. Nel corso dell'attacco, la mia navicella, un modello monoposto da attacco, fu colpita ed io quindi interruppi bruscamente la picchiata, benché al corso avessero insistito sui pericoli di una simile manovra.

I miei pensieri, messi in agitazione dall'idea traumatica di aver sfiorato la morte, si volsero all'importanza che aveva per me fare ritorno dalla mia moglie incinta ed a casa e questo, credo, mi trattenne dal proseguire in quello che in quel momento aveva tutta l'aria di essere un attacco molto promettente.

Mi accorsi quindi che da un'astronave danneggiata pendeva il corpo di un individuo in tuta spaziale, appeso ad un cavo. Ciò mi pose il problema se dovevo salvare il pilota o continuare per la mia strada allontanandomi da una situazione difficile, poiché sapevo che, con la navicella danneggiata, la riserva d'aria contenuta nella mia tuta sarebbe stata appena sufficiente per l'emergenza. Provai un senso di soffocamento ed ebbi la sensazione di essere afferrato e tirato dentro un portello e quindi la puntura di un ago ipodermico nel braccio sinistro.

Solo allora mi resi conto che quel corpo che avevo visto era il mio, e che nell'uscire dal combattimento ero stato colpito frontalmente e l'impatto mi aveva scaraventato fuori dalla navicella. La cosa era comprensibile perché la mia astronave, come ben sapevo, era estremamente facile da colpire quando si allontanava dal bersaglio, come un piccione da tiro a segno. Ricordo poi di essere stato curato ancora alla base e quindi, dopo aver fatto rapporto, potei ritornare a casa, benché non fossi troppo in forma ed avessi le gambe e la schiena piene di lividi (doveva trattarsi di un effetto della decompressione troppo rapida, si direbbe).

Mi rendevo conto che quelli che mi stavano accanto avevano un atteggiamento strano, ma pensai che fosse dovuto alle mie recenti esperienze. La prima immagine che vidi della mia città natale dalla «aerovettura» fu una serie di case ridotte in cenere, e fu allora che compresi il significato dell'atteggiamento dei miei compagni. La città era stata rasa al suolo da una bomba termo-nucleare gettata dall'astronave che io non avevo saputo fermare.

Non credo di aver mai visto ustioni di quel genere, dato che i corpi dei miei familiari più che bruciati erano disseccati. I tessuti leggeri, come i vestiti e così via, erano scomparsi, ma l'arredamento e tutto il resto era rimasto tale e quale, benché con la superficie bruciacciata. I miei erano tutti morti, e la loro morte doveva essere stata tanto improvvisa che dal punto in cui si trovavano potevo ricostruire cosa

stessero facendo in quel momento. Mia moglie era distesa sul letto, ed il suo ultimo gesto era stato quello di tentare di proteggere il bimbo che doveva nascere sollevando una gamba.

Fu in quel momento che feci la considerazione che il sentimento è il maggior nemico della sopravvivenza, e cioè che se io avessi agito temerariamente nell'attaccare l'astronave nemica quelle persone sarebbero sopravvissute; era evidente che gli sforzi freddi e calcolati del nemico erano stati il fattore vincente.

Rovesciai il letto sul corpo di mia moglie e me ne andai.

Per quel che si riferisce al resto della guerra, ricordo di essermi guadagnato una reputazione ed un grado in virtù della «efficienza nell'esecuzione dei compiti». So anche che l'intervento di una potenza più grande (chiamiamola l'Impero, in mancanza di una definizione più precisa) in qualità di mediatrice pose fine alla guerra, benché ci lasciasse soggetti al suo dominio, una situazione cui in seguito opposi una resistenza attiva. Mi unii come «mercenario» all'esercito dell'Impero e pare che io abbia condotto una vita estremamente sregolata, dato che ho contattato numerosi episodi di un genere rude e distruttivo: la *Seconda* e la *Terza Dinamica*<sup>1</sup> erano in cattivo stato persino tra i miei commilitoni.

All'età di circa trentasette anni, rientrai una volta prima del previsto e trovai una donna che a quell'epoca mi apparteneva a letto con un tipo che lavorava alla stazione spaziale. Il suo atteggiamento di sfida e le suppliche della donna perché non gli facessi del male provocarono una lotta in cui ebbi la sensazione che l'uomo ballasse tra le mie mani. Mentre osservavo il suo corpo contorcersi con il collo spezzato fui colpito alle spalle; mi girai e vidi la donna che reggeva in mano il collo spezzato di un contenitore di vetro.

La gettai sul letto e le sfregiai il volto con il vetro. Aveva

<sup>1</sup> *Dinamiche*: vedi glossario.

avuto un viso molto attraente. Quindi la abbandonai distesa sul letto, gettai il corpo dell'uomo dalla veranda e me ne andai. Non tornai più in quella casa.

Per un mese non mi presentai al servizio senza giustificarmi, fui quindi arrestato e portato davanti ad una corte marziale. L'accusa si basava su informazioni fornite dalla donna sulle mie attività sovversive a sostegno dell'autonomia di Setus. L'atteggiamento che il «direttore» aveva nei miei confronti era talmente ingiusto da farmi ritenere che egli dovesse avere qualche legame personale con l'amante della mia donna che io avevo ucciso. So bene che il mio comportamento verso il consiglio ed in particolare verso il Direttore (cioè il presidente della corte), fu estremamente irrazionale, ma questo episodio si inseriva su un altro episodio più remoto che conteneva una carica considerevole e degli effetti dai quali non riuscivo a sganciarmi.

Fui posto in libertà vigilata, sotto continua sorveglianza, e sentii che il gioco era finito, con il crollo della mia carriera e della mia Seconda Dinamica.

Mentre sprofondavo nella spirale dell'alcool, cominciai a sentirmi attratto da una delle donne che c'erano da quelle parti, ma questa rifiutò di concedermi i suoi favori finché non avessi ripreso a rigare dritto. Accettai allora il «consiglio» di recarmi ad un vecchio santuario che apparteneva ad un antico ordine religioso. Un chiarore emanato dal soffitto avvolgeva tutto l'interno di questo tempio o santuario. Compresi che fare del bene ed abbandonare il tipo di vita che avevo condotto sino ad allora sarebbe stato un gioco migliore. Dopo tutto non avevo molto da perdere, o sbaglio?

Deposi tutto quello che avevo con me in una scatola appositamente predisposta e venni quindi accolto dagli addetti che dovevano mostrarmi il cammino: ero incredibilmente restio ad intraprendere questo «nuovo stile di vita» che prevedeva un sacrificio di me stesso.

La preparazione fu questa: mi fecero stendere su un tavolo operatorio e mi praticarono delle iniezioni ipodermiche

nell'angolo dei due occhi, penetrando in profondità nel cranio. Un macchinario dotato di una lente verde ambrata mi fu passato sugli occhi e parve assorbirmi al suo interno. Scoprii più tardi che ero stato fissato dentro un vasetto di vetro. Il corpo fu conservato ed inserito in un contenitore trasparente, in cui fu portato via. Quando tentai di seguirlo mi resi conto che mi trovavo in quel vasetto su uno scaffale della sala operatoria. Il fatto che portassero via il corpo e che gli addetti se ne andassero senza nemmeno dare uno sguardo sopra le spalle mi provocò un terribile sconvolgimento emotivo, soprattutto quando mi resi conto che il «Consiglio» che rappresentava l'Impero era responsabile della situazione in cui mi ero venuto a trovare.

Quindi, verso il 1750 a. C., venni scaricato sulla terra.

A questa fase dell'episodio seguì una vita in Anatolia, tra gli Ittiti.

Ciò che ho scritto qui è riferito con la massima fedeltà ai fatti che mi è possibile ricostruire a questo punto e non comprende le percezioni che ebbi nell'osservare questo episodio, tranne gli effetti degli implant. Sono comunque convinto che una gran parte delle mie azioni passate sono state influenzate dalle mie esperienze fatte nel corso di quella vita su Setus. La sfiducia nell'onestà di qualunque autorità, un'inclinazione a fare del bene a modo mio ed una reazione del tipo «non fare lo scemo!» si possono riscontrare nel mio passato con molta frequenza, all'epoca di Cromwell come nei giorni trascorsi in Australia da galeotto, per citare solo un paio delle vite di cui sono ora consapevole.

Mi rendo conto che, se non fosse stato per quell'episodio, ora non mi troverei in Inghilterra. Ecco tutto: come ogni gioco, è bello finché dura.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 38

Questo episodio ebbe inizio 17.543 anni fa in una postazione del «Comando Spaziale» sulla terra. Mi venne l'idea che sarei potuto andare di nascosto su Marte per vedere come facevano a controllare i disordini. Il governo mi diffidò, ma poi, senza volerlo, mi fornì assistenza e trasporto fino a Marte, attraverso il suo campo di forze protettivo sino alla superficie.

Non appena atterrai, venni subito circondato ed interrogato da automi marziani che mi riconobbero immediatamente poiché non emettevo le loro stesse vibrazioni.

Mi portarono in una grande sala dalle pareti isolate dove mi fecero sedere di fronte ad una tenda grigio-verde, bombardandomi con delle particelle invisibili che crearono in me una gran confusione. Venni quindi subito trasferito in un contenitore di metallo a forma di sigaro e fatto ruotare rapidamente per aumentare il mio stato confusionale. Contem-

poraneamente, mi dicevano che se io avessi mai fatto qualcosa o mi fossi ricordato di quel trattamento mi avrebbero sottoposto di nuovo al bombardamento a raggi. Alla fine mi sentivo come se fossi stato un piccolo oggetto dotato di peso, praticamente del tutto privo di vita. Dopo aver fatto le scuole elementari e l'istituto tecnico, mi fu dato un corpo metallico dotato di tutti gli accessori elettronici immaginabili, ed io fui assegnato ad un avamposto spaziale come vedetta solitaria. Quando la monotonia della vita da robot iniziò ad annoiarmi, cominciai a riempire i miei rapporti di doppi sensi per divertirmi. Senza alcun preavviso giunse il mio sostituto, e mi dissero che dovevo entrare nella «Riserva». Quando arrivai alla caserma, due robot-ufficiali vennero fuori, mi fecero girare, aprirono la mia schiena ed iniziarono a staccare via tutte le mie apparecchiature, strappandomi i cavi delle gambe, le batterie dello stomaco e tutti i computer del mio corpo. Gettarono poi il guscio vuoto del mio corpo su un mucchio di rottami.

Mentre il corpo arruginiva e si disintegrava, rimasi nel lobo destro della mia testa. Quando anche la testa si disintegrò, mi trovai fuori dal corpo. Per un bel po' rimasi lì intorno, ma alla fine decisi che potevo andarmene, e tornai al «Comando Spaziale» per fare il mio rapporto.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 39

## *Condizione precedente*

Salute generale buona. Miopia e tendenza ai raffreddori frequenti ma mai eccessivamente forti. Qualche difficoltà nel trasmettere comunicazioni: per farlo ho sempre dovuto vincere ogni genere di resistenze al mio interno.

## *Atteggiamento mentale*

Ho aumentato considerevolmente la mia realtà delle vite passate. La realtà che avevo prima mi derivava soltanto dall'aver audito svariati preclear e dal fatto di essermi fatto audire io stesso su i miei disturbi psicosomatici (generalmente emicranie) con la tecnica degli atti *Overt-Motivatori* (un tipo di procedimento utilizzato nell'auditing di Scientology) che pe-



rò a quell'epoca non mi diede una gran realtà degli episodi specifici. Mi aspetto di ottenere una maggior facilità di comunicazione e molta più libertà nella scelta delle cose cui prestare attenzione (vedi il contenuto dell'engram).

### *Miglioramento fisico*

Si è ridotta la mia tendenza ad ammalarmi di raffreddore, ed ho più energia.

### *A cosa attribuisce il miglioramento*

L'engram conteneva una operazione disabilitante che fissava la mia attenzione sul corpo e tendeva a provocare l'implant «Solo il corpo sente, vede, prova emozioni e sentimenti, e così via. Io sono un corpo». A ciò si aggiungeva, nel rendere inutile ed insensibile il mio corpo, la chirurgia cerebrale. Si è molto ridotta la pressione al centro della fronte e sul naso, che era probabilmente all'origine dei raffreddori e della vista debole.

### *L'Engram*

L'episodio, datato in base alla morte a 25.016 anni fa, si verificò nei quattordici anni precedenti.

Pare, in base alle informazioni vaghe e frammentarie che ne ho, che io fossi membro di un gruppo dominante straniero in una civiltà progredita nei campi dell'elettronica, dei viaggi spaziali e del controllo della mente tramite vari sistemi, fra cui l'irraggiamento elettronico ed operazioni al cervello destinate a garantire il dominio sulla gente.

Sembra che io avessi a che fare, in un modo che ancora non ho chiarito, con queste operazioni di controllo, benché

non vedessi molto di buon occhio il gruppo dominante e stessi portando avanti delle attività segrete ai suoi danni. Addestrai una ragazza mia schiava (che avevo comprato quattordici anni prima della fine dell'episodio e nei cui confronti provavo un forte legame d'amore) insegnandole ad annullare gli effetti delle operazioni di controllo elettronico, cui sapevo che sarei stato sottoposto se mi avessero scoperto.

○ E infatti fu proprio quello che accadde, benché le circostanze mi rimangano vaghe.

○ L'operazione stessa ed i tre episodi che ad essa fanno seguito hanno una realtà molto viva, dato che sono costellati di dolore, emozione e percezioni, benché queste cose si limitassero al mio corpo ed alla persona o alla macchina direttamente interessate.

○ Per l'operazione disabilitante, il corpo venne legato al tavolo operatorio con delle cinghie. Sopra il tavolo era montata una macchina elettronica provvista di ruote che scorreva su delle rotaie ed era dotata di diversi proiettori per colpire vari punti del corpo o per somministrare radiazioni diffuse a tutto il corpo. L'operatore stava in piedi su una piattaforma rialzata, spostata più in alto e sulla destra rispetto al tavolo operatorio e si occupava di regolare la posizione di tutta la macchina, di puntare i vari proiettori singoli e di accenderli e spegnerli secondo i tempi previsti.

○ La prima parte dell'operazione consisteva nel dirigere un raggio molto intenso al centro della fronte e più in basso. Io opposi a questo raggio un'accanita resistenza emettendo dalla fronte dei contro-raggi, che tuttavia la macchina respingeva formando un ridge. Nell'intervallo, probabilmente brevissimo, in cui il punto di impatto del fascio di raggi percorse lo spazio tra il proiettore che lo emetteva e la fronte, io venni interiorizzato bruscamente nella testa e sperimentai una rabbia incredibile. In breve questa si tramutò in paura ed afflizione, quindi in apatia, confusione ed inconsapevolezza via via che la radiazione penetrava nella fronte.

○ Le radiazioni iniziarono quindi a provocarmi una tensione

dolorosa in tutte le ossa del cranio, compresi i denti, rendendole luminescenti, a quanto pare, e lo stesso successe a tutte le ossa del mio scheletro. Tutto ciò contribuì ad interiorizzare la mia attenzione. Delle altre radiazioni provocarono degli effetti simili sui tessuti molli del corpo. A ciò seguì un implant il cui significato era «Solo il corpo sente, vede, prova emozioni e sensazioni, e così via. Io sono il corpo...».

In una seconda fase dell'operazione i fasci di raggi erano puntati al plesso solare e sugli organi sessuali e mi davano una sensazione di piacere sessuale associata all'implant «io faccio quel che mi dicono». Questo trattamento serviva a depositare degli ordini e delle suggestioni che riguardavano degli incarichi specifici da portare a termine in seguito, per mezzo di piccoli proiettori portatili utilizzati nell'esercito cui pare venissero poi assegnati i soggetti che avevano subito queste operazioni.

Si trattava della solita operazione disabilitante i cui effetti la ragazza da me addestrata sapeva annullare, quindi, nonostante il dolore e tutto il resto, non mi ero lasciato prendere dalla disperazione.

Immaginate comunque la mia disperazione e quanto potessi essere sconvolto quando vidi che uno dei principali esponenti del gruppo dominante, si direbbe un mio nemico personale, si alzò in piedi, mi si avvicinò e, sollevando prima una palpebra e poi l'altra, conficcò in ciascuno dei miei occhi un bisturi ad ago, raggiungendo i lobi frontali del cervello. Facendo così, rovinava definitivamente il corpo come strumento di comunicazione. Per maggiore sicurezza, mi perforarono anche i timpani, in modo che fosse impossibile annullare gli effetti delle operazioni subite.

Questa cosa mi riempì di disperazione e di rabbia e causò delle convulsioni del corpo che, benché trattenute nell'episodio, si manifestarono mentre lo percorrevo, aggiungendosi al dolore dell'operazione stessa.

L'episodio cronologicamente successivo — benché esso sia stato il primo di cui abbia avuto una realtà visiva — era

che, dopo che io ero stato nell'esercito, la ragazza mi aveva rintracciato ed era riuscita a fare in modo di incontrarci da soli. Tentò invano di comunicare con me ed alla fine, in preda alla disperazione, non poté fare altro che fare l'amore con me. Anche questo però si dimostrò terribilmente deludente, poiché non ottenne altro che una reazione fisica, e così se ne andò, piangendo, e mi lasciò in uno stato di stupore confuso e disperato per la mia incapacità di comunicare, incapace persino di manifestare la mia afflizione.

L'episodio successivo mi vede convocato da un «comandante» nella saletta delle riunioni di un'astronave. All'interno di quel locale, per mezzo di un proiettore che mi irraggiava il plesso solare e gli organi sessuali, mi viene inculcato un implant che riguarda degli ordini per una missione esplorativa individuale o forse per un bombardamento con una nave a disco.

In questa scena, ho una grande realtà del fatto che il proiettore, le radiazioni ed il succo degli ordini ricevuti tendessero a questo: «Sono solo dei selvaggi, una facile preda. Prendi la città. Non parlarne mai con nessuno. Dimentica».

Nell'episodio finale, sono seduto al posto del pilota di questo disco volante, che per lo più è pilotato dall'esterno o dal pilota automatico, ma di tanto in tanto richiede qualche intervento da parte mia, ed io riesco a formulare la decisione di fare schiantare quella macchina per produrre qualche danno e per staccarmi da questo corpo, che è divenuto una terribile trappola.

Lo schianto mi fu molto reale attraverso tutto il dolore che implicava, con la testa dentro il casco inchiodata contro una specie di cruscotto e le gambe spezzate sotto di esso. Subito dopo c'era come un afflusso improvviso di aria gelida e quindi un'esplosione, che sprigionò una quantità enorme di calore. Questo investì il corpo da sotto e da dietro, bruciandolo molto velocemente e permettendomi in tal modo di esteriorizzarmi, mentre il corpo si raggrinziva in un ammasso di sostanza incandescente al calor bianco.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 40

## *Condizione precedente*

Fisicamente stavo bene; avevo qualche chilo di troppo ed una leggera irritazione della pelle tra le dita dei piedi. Mentalmente ero piuttosto sveglio, ma avevo parecchi problemi a ricordarmi le cose.

## *Atteggiamento mentale*

Mi sono reso conto che non volevo assumermi responsabilità perché temevo di essere punito in caso di insuccesso. Ora sento di essere più disponibile ad assumermi le responsabilità. È aumentata anche la mia costanza.

## *Miglioramento fisico*

Nessuno.

## *L'Engram*

Si direbbe che ero responsabile di un settore di un sistema stellare e che avevo provocato qualche distruzione in questo Settore (qualcosa come una disintegrazione). La parte successiva dell'episodio sembra essere una sfera d'osservazione collegata ad una sfera più grande. Ho l'impressione che fu tramite questa sfera nera che si entrò in contatto con il relitto di una nave spaziale. La scena seguente è infatti un relitto di astronave che sembra essere una specie di trappola e pare che la trappola consista in una palla d'energia nera (ho l'impressione che dovevo essere andato ad ispezionare il relitto). La scena successiva sembra composta di schermi sul tipo di quelli televisivi che riempiono tutto il locale e mi trasmettono delle immagini; mi sembra che tutto questo succeda in una specie di disco volante. Mi viene in mente che in questo episodio c'è un tipo particolare di schermo che emette una calda luce splendente davanti a me, mentre dietro a me c'è un blocco di ghiaccio. Tutto cambia in continuazione in questo disco volante. Mi sembra che gli oggetti in quella stanza continuino a cambiare forma.

Credo che mi passino su un altro disco volante dentro un blocco di ghiaccio. A bordo di questo nuovo disco compare un essere che ha una forma particolare: ha la testa che sembra un cocomero ed il corpo sottile come un fiammifero. A questo punto dell'episodio mi viene l'idea che questa astronave sia un deposito di corpi o di parti di corpi. Sembra che l'episodio successivo si verifichi su un pianeta simile a questa nostra terra ed anche la gente ha un aspetto simile, tranne il fatto che hanno il mento molto lungo; assisto a qualche scena e direi che la fine è quando vedo un neonato.

Durante tutto il periodo in cui ho percorso questo engram tutto continua a cambiare. L'unico oggetto che è sempre presente è la struttura di uno schermo televisivo.

# RELAZIONE DEL PRECLEAR: CASO N. 41

## *Condizione precedente*

(1) Di tanto in tanto, nei momenti di grande tensione, avevo una leggera sensazione di bruciore alle gambe, che tuttavia non mi dava eccessivamente fastidio o spariva dopo pochi minuti.

(2) In occasione della morte di mio padre ebbi un «vuoto» e non mi ricordavo nulla dal momento in cui la bara venne portata fuori di casa, benché io sia andato al funerale e l'abbia seguito fino al cimitero.

(3) Dopo il divorzio da mia moglie, non riuscii più a ricordare o ricostruire la sua faccia.

(4) Non riesco a sopportare l'odore del gas; nel 1922 ho subito un'intossicazione da gas che mi fece perdere la conoscenza.

(5) Di tanto in tanto sentivo come una pressione nella parte superiore della testa che era anche sensibile al freddo, benché io stessi bene fisicamente e non mi lamentassi per la mia salute.

(6) Negli ultimi anni ho avuto delle difficoltà a lavorare con la luce artificiale, una specie di insofferenza per la luce artificiale sul lavoro, e da allora ho smesso di lavorare di notte tranne in casi di estrema urgenza.

### *Miglioramenti*

Dopo che il mio engram descritto più avanti fu percorso a fondo e scaricato completamente ci furono questi miglioramenti:

1. Per quel che riguarda le sensazioni di bruciore, potrò parlarne solo tra un po', dato che non si trattava di un disturbo frequente.
2. Il «senso di colpa» per la morte di mio padre è svanito. Ora posso ricordarmi mio padre, il funerale e la sepoltura.
3. Il «senso di colpa» per il viso di mia moglie è svanito. Posso ricordarmelo e ricostruirlo.
4. Riesco di nuovo a sopportare completamente l'odore del gas.
5. La mia capacità di stare di fronte è aumentata in ogni caso in misura notevole.
6. È ora completamente scomparsa la mia insofferenza per la luce artificiale di notte.
7. Sono più sveglio e consapevole.
8. Della pressione alla testa, dato che non mi capitava spesso, potrò parlarne solo tra un po' di tempo.

Attribuisco i miglioramenti indicati con il numero 2, 3, 4, 5 e 6 all'aver scaricato gli engram, tuttavia credo che il merito dei miglioramenti 5 e 6 vada anche a tutto il corso.



Qualche anno fa mio padre morì. Quando era ormai in condizioni disperate alcuni parenti volevano che fosse operato (il nonno era morto nel corso di un'operazione per lo stesso male). Io mi opposi e feci la proposta che mio padre fosse curato in un altro modo da un medico esperto che applicasse dei metodi terapeutici diversi. Alla fine la mia proposta fu accettata, ma mio padre morì nel corso della terapia. Dopo qualche tempo un parente disse a mia madre che «io ero responsabile della morte di mio padre» perché mi ero opposto all'operazione. Ciò ebbe un certo effetto su di me. In seguito, mentre frequentavo il Corso Hubbard per Auditor di Dianetics, notai un «vuoto», una specie di «amnesia totale» a proposito della morte di mio padre, non essendo assolutamente in grado di ricordare il funerale cui avevo presenziato e la sepoltura, fin dall'istante in cui la bara era stata portata fuori da casa nostra. Riuscii ad ottenere una prima, fuggevole immagine della bara di mio padre in chiesa nel 1954, durante il mio primo Advanced Clinical Course (Corso Clinico Avanzato), a Londra, applicando il procedimento «Ricorda qualcosa che non ti dispiacerebbe dimenticare». Ma si trattava di un lampo e nulla di più.

Negli ultimi anni, dopo la morte di mio padre, cominciai a sentire un bruciore alle gambe quando mi trovavo in uno stato di forte tensione. Erano dei dolori occasionali e leggeri, e non mi davano particolarmente fastidio; duravano qualche minuto e svanivano non appena mi rilassavo o interrompevo il lavoro, tuttavia c'erano, e non avevano una spiegazione.

Durante il quinto Advanced Clinical Course tenutosi recentemente a Londra (20 ottobre - 29 novembre 1958), nel percorrere il procedimento «A cosa puoi stare di fronte?» questi bruciori ricomparvero, e per la prima volta interessarono tutto il mio corpo.

Con il sistema delle risposte lampo e con l'aiuto di un E-meter si riuscì allora ad isolare un engram di una vita precedente. Era l'engram che conteneva la massima carica e

che provocava la massima reazione dell'E-meter, ed era in stretta relazione con queste tre manifestazioni, di cui ho già parlato:

a) Sensazione di bruciore alle gambe.

b) «Vuoto» sulla morte di mio padre ed una specie di senso di dubbio, insicurezza e colpa per la cura applicata.

c) Insofferenza per la luce artificiale nel corso del lavoro notturno.

L'engram era la morte per fuoco di mio padre (che fu bruciato vivo) e la mia morte sul campo di battaglia nel tentativo di accorrere in sua difesa, con un senso di colpa per essere arrivato troppo tardi. Morii senza riuscire a salvargli la vita. Secondo il metodo delle risposte lampo, controllate con l'E-meter, l'episodio si verificò nell'anno 549 avanti Cristo, nell'antica città di Crotona, nell'Italia Meridionale (Magna Graecia), durante la distruzione della Scuola Filosofica di Pitagora e dell'Ordine Pitagorico. Secondo gli storici questo avvenne tra il quinto ed il quarto secolo prima di Cristo, verso la metà, ma l'E-meter indicò come data dell'episodio esattamente l'anno 549 a. C.

Ci vollero cinquanta ore di «Procedimento dello stare di fronte di Scientology» per percorrere e scaricare completamente questo engram. Ecco come fu l'episodio:

Mio «padre» era un grande filosofo — maestro di misticismo — che dirigeva una scuola di filosofia occultistica. Una folla di fanatici diede alle fiamme le case delle persone che appartenevano a questa fratellanza o società. Non appena iniziammo a sottoporre l'engram ai procedimenti, vidi l'immagine vivente di Pitagora che passeggiava nel giardino della sua scuola. Il rogo di «mio padre» non era comunque quello di Pitagora, dato che le loro caratteristiche diverse mi permettevano di distinguerli. Mio «padre» era un po' più giovane di Pitagora.

La folla afferrò mio «padre» e lo portò in una piazza per bruciarlo vivo sul rogo. Lo legarono al tronco di un albero

ed il fuoco iniziò ad ardere con rabbia sotto il suo corpo. Io intanto mi trovavo in qualche città o sobborgo vicino a Crotona. Un giovane che apparteneva al nostro Ordine si precipitò a casa mia, batté freneticamente alla porta e mi disse che la folla stava appiccando il fuoco alle case dei membri dell'Ordine, che avevano distrutto e bruciato la nostra scuola filosofica e che stavano uccidendone gli esponenti; mi disse infine che mio «padre» correva un grande pericolo.

Dalla veranda corsi in camera mia per indossare in tutta fretta l'uniforme da ufficiale dell'Ordine prescritta per l'occasione. Mi precipitai quindi al ginnasio lì vicino, una specie di accampamento in cui stavano un certo numero di giovani appartenenti al nostro ordine e molti cavalli di razza. Diedi loro le tristi notizie e chiesi che mi seguissero immediatamente per tentare di salvare mio «padre» e chiunque altro si riuscisse a salvare. In un batter d'occhio fummo tutti a cavallo e volammo in direzione della città. Li guidai fino ad una piazza, sul lato opposto della quale ci apparve uno spettacolo raccapricciante. Un immenso falò ardeva e sopra esso, legato ad un tronco d'albero, c'era mio «padre» agonizzante che implorava aiuto. Tutto intorno al fuoco c'erano dei soldati per sorvegliare la zona, armati di lance e di grossi e pesanti scudi. Ci gettammo all'assalto con impeto ed attorno al fuoco si scatenò una selvaggia lotta corpo a corpo. Combattendo contro un gruppo di soldati, io ero penetrato nelle file del nemico e mi ero avvicinato troppo al fuoco. In quel momento fui trafitto da una lancia nello stomaco ed io morii guardando mio «padre» che bruciava, con un senso di colpa perché ero arrivato troppo tardi e non ero riuscito a salvarlo. Si potevano vedere intanto molte case in fiamme in diversi punti della città, ed anche un grande edificio con delle alte colonne di marmo in stile Dorico, uno stile architettonico dell'antica Grecia classica. Vicino a mio «padre», sulla sinistra, si scorgeva una grande croce cui non era inchiodato nessuno e sotto la quale ardeva un gran fuoco, probabilmente in attesa di qualche altra vittima che doveva

essere crocifissa e poi bruciata. L'impressione che ebbi inizialmente fu che mio «padre», prima di essere bruciato, fosse stato anche crocifisso.

Nel corso delle ultime venticinque ore di auditing intensivo dell'engram venne chiarito tutto l'episodio del rogo, che risultò come segue:

Il mio corpo fu disteso su una barella, portato in un luogo fuori dal cimitero e sepolto in una fossa. Quella stessa notte, dei giovani appartenenti al nostro Ordine esumarono il corpo e se ne presero cura secondo i rituali dell'Ordine, lo cremarono e ne posero le ceneri in un'urna finemente decorata. Tutto ciò avvenne in un'atmosfera di devozione, rispetto ed affetto. In questo episodio io avevo venticinque anni, e mio padre circa cinquantacinque.

Prima di questo episodio, quando avevo dieci anni, mi trovavo in una palestra ad esercitarmi con l'arco, ed avevo lanciato una freccia mentre mio padre si trovava vicino al bersaglio. Proprio in quel momento mio padre aveva teso la mano, rimanendo ferito all'avambraccio dalla freccia. Io ero corso da lui piangendo, gli avevo stretto i piedi tra le mie braccia chiedendogli di perdonarmi. Mio padre mi aveva perdonato e mi aveva mandato a chiamare un dottore. Io ero tornato di corsa con un dottore vestito come richiedeva l'occasione. Il medico fece quattro incisioni nell'avambraccio, ne tolse la freccia, lavò la ferita con dell'acqua, la coprì con degli unguenti e delle erbe e la bendò. Durante l'operazione mio padre soffrì molto e stava per svenire. Anch'io ero in uno stato emotivo di profonda agonia e di afflizione e sentivo un senso di colpa per il dolore provato da mio padre nel momento in cui la freccia aveva colpito il suo avambraccio, come anche nel momento in cui il dottore gliela aveva tolta. Nel corso dell'auditing piansi molto, versando molte lacrime, tanto era reale questo episodio che stava alla radice del senso di colpa per non essere riuscito a salvare mio padre giungendo in tempo mentre ardeva sul rogo nel primo episodio già citato. Il senso di colpa di quell'occasione aveva

dunque origine nel senso di colpa derivante dall'aver ferito mio padre con la freccia, ed era a sua volta responsabile per il senso di colpa per la morte di mio padre nella vita attuale. Comunque, indipendentemente da qualsiasi fallimento nelle azioni «è l'intenzione che conta». Con il meraviglioso procedimento «Di che parte puoi essere responsabile?» l'engram venne completamente scaricato fino a sparire. Pare che con il recente «procedimento dello stare di fronte di Scientology», L. Ron Hubbard e Scientology giungano al nocciolo delle sofferenze umane e del comportamento dell'uomo.

Nel percorrere entrambi gli episodi sopra descritti, ho sperimentato molte emozioni intense, sforzi, contrazioni del corpo e somatici.

Devo aggiungere qui che sin dalla più tenera infanzia ho sempre avuto una tendenza «pitagorica» e che i miei scritti portano il «marchio» del principio e della dottrina pitagorici. Ho iniziato ad occuparmi di occultismo vent'anni fa, ed ho abbandonato la carriera legale (che avevo praticato per ventun anni) per occuparmi prima della «terapia senza droghe» ed infine di Scientology (oltre che di naturopatia e chiropratica), poiché lo scopo fondamentale della mia vita è quello di «aiutare l'umanità nel campo della salute e della verità su scala internazionale». Ventitre anni fa sono diventato vegetariano, ed il motivo principale di questa mia scelta fu che le antiche dottrine filosofiche greche e soprattutto quelle pitagoriche, come anche gli insegnamenti di Gesù Cristo, costituiscono la forma più elevata di comportamento e civilizzazione quando vengono applicati alla vita di tutti i giorni. L'engram descritto sopra mi ha fornito una spiegazione più sentita della «origine e del motivo» delle mie inclinazioni e degli scopi della mia vita.

# APPENDICE

Nota storica sulla reincarnazione e sull'argomento delle vite passate

La credenza nella reincarnazione precede la storia stessa. È quindi impossibile risalire ad un'unica fonte; quel che è certo è che se ne trovano delle testimonianze in tutte le religioni e nei miti di quasi tutte le popolazioni primitive.

**60.000-10.000 a. C.** L'uomo di Cro-Magnon dipingeva nelle caverne le immagini degli animali cui dava la caccia, ed eseguiva quindi delle danze rituali per ottenere il perdono degli spiriti degli animali cacciati per il fatto di averli uccisi. Si credeva infatti che le pitture trattenessero in sé gli spiriti degli animali e nel corso delle danze rituali si ponevano dinanzi ad esse dei doni, nella speranza di poter assumere in tal modo la forza degli spiriti animali.

Secondo gli scrittori romani, la reincarnazione era una credenza diffusa

tra i Galli ed i Druidi. Se ne riscontrano tracce anche tra i contadini celti.

Le tribù indiane d'America, i Dakota, gli Huron, i Mohave, i Sioux ed i Natovez, avevano tutte una loro versione dei «felici territori di caccia» dopo la morte.

Gli eschimesi della Groenlandia ritengono tuttora che l'uomo sia costituito dal suo corpo, dalla sua anima e dal suo nome. Dopo la morte l'anima trova un nuovo corpo nel mare o nel cielo, mentre il nome ritorna indietro dalla tomba quando viene dato ad un bambino appena nato.

Il concetto di una vita futura dopo la morte non era sconosciuto agli Zuni, agli Inca, ai popoli di Okinawa, della Papuasia, della Melanesia, delle Figi, ai Daiacchi del Borneo ed alle tribù Arunta, Kadhir e Warramunga.

I drusi libanesi e milioni di persone nel Bengala e in Birmania credono nella rinascita, ed in Africa i Mandingo, gli Yoruba, gli Zulù, i Bantù ed i Baritse condividevano tutti la radicata credenza nella spiritualità delle loro tribù e nella vita futura.

### **L'Egitto predinastico (prima di Cristo).**

I primi abitatori dell'Egitto ponevano invariabilmente i loro morti entro tombe orientate in un'unica direzione. I cadaveri venivano smem-

brati, poiché si credeva che ciò avrebbe impedito allo spirito di tornare al suo vecchio villaggio.

**3500 a. C. - 640 d. C.** Gli Egizi sottoponevano i morti a dei riti funebri per assicurare loro il benessere nell'aldilà. Sostenevano che i morti ritornano in altra forma. Credevano in tutte le potenze-guida che si trovano lungo la strada che passa attraverso la morte e la sepoltura per condurre al regno della luce e della vita, in presenza del divino Osiride, che sconfiggendo la morte diede a uomini e donne la possibilità di «rinascere».

**1500 a. C.** L'Induismo ebbe inizio quando gli ariani si stabilirono in India. Si formarono varie sette. Il bramanesimo e la credenza nella divisione in caste ebbero inizio dalla convinzione che il futuro fosse determinato dalla reincarnazione in caste superiori o inferiori, come essere umani o animali.

Il sikhismo, che derivava da una mescolanza di induismo e di Islam, sosteneva anch'esso che l'anima rinasce in molti corpi prima di poter aspirare a congiungersi con l'infinito.

**600-500 a. C.** Il giainismo fu fondato da un riformatore indù che si ribellò al sistema della divisione in caste. Ha qualche



affinità col buddismo, in particolare la dottrina della rinascita e l'assenza di un Dio supremo.

**560-480 a. C.**

Guatama Siddarta Budda fondò il buddismo, che dall'India si diffuse in Cina, in Birmania, in Giappone, nel Tibet ed in altre zone del Sud-Est asiatico.

Egli mostrò che non c'è modo di sfuggire alle proprie azioni e che la vita, senza il ciclo della rinascita, non ha senso né scopo. La rinascita si ripete una vita dietro l'altra, e l'individuo viene considerato eterno. Si riteneva inoltre che il ciclo della rinascita continuasse fino al raggiungimento dello stato del Nirvana, cioè lo stato di liberazione dalla brama di esistere attraverso il corpo o dentro di esso.

I buddisti non rinnegano le dimensioni superiori ed inferiori dell'esistenza oltre il livello di questo mondo, né ripudiano gli dei, e neppure la dottrina monoteista. Le buone azioni compiute possono portarti in cielo, ma ciò non basta da solo a garantire la liberazione finale.

Il buddismo, una delle religioni più antiche ancora in vita, ha civilizzato due terzi della terra.

**427-347 a. C.**

Platone dette vita alla sua filosofia delle forme ideali ed alla credenza che gli oggetti fisici siano una rap-

presentazione provvisoria di idee immutabili, e che queste soltanto possano dare la vera conoscenza.

**400 a. C.**

Egli sostiene, nel suo classico «Fedone»: «se non fosse per essa (la reincarnazione) la vita svanirebbe ben presto dall'universo». Platone raccontò anche come Socrate, condannato a morte, non si considerasse niente di meno che un essere spirituale.

Nell'ultima parte del suo dialogo «La Repubblica» Platone sostiene la teoria della reincarnazione.

Alcune scuole di pensiero greche, soprattutto quella orfica e quella pitagorica, aderirono a questa teoria, come fecero anche la scuola neoplatonica e quella gnostica.

**384-322 a. C.**

Aristotele seguì l'insegnamento di Platone, ma con una propria filosofia personale. L'anima era per lui poco più che una facoltà o un attributo del corpo, paragonabile alla rotondità di una ruota.

**4 a. C.**

La nascita di Gesù indicò in lui, per i suoi contemporanei, la reincarnazione dei primi profeti. Ci narra il Vangelo che Gesù chiese ai discepoli: «Chi dice la gente che io sia?». Ed i discepoli gli diedero le risposte, diffuse a quell'epoca, che era Elia, o Geremia, o Giona, oppure persino

Giovanni Battista. Era diffusa la voce che nella persona di Gesù «è rinato uno dei vecchi profeti». La fede nella resurrezione e nell'immortalità divenne in seguito una credenza naturale.

Nei primi secoli dopo Cristo, la fede nella reincarnazione riemerse in tre fasi ben definite del giudaismo. La prima fu un'idea indefinita della continuazione della vita umana dopo la morte, espressa nello Sheol, la seconda fu l'influenza crescente dell'escatologia della resurrezione e del giudizio, mentre la terza dimostrò la fusione delle idee di immortalità e di resurrezione. Da allora, questa fede entrò a far parte della teologia cabalistica degli ebrei nel Medio Evo.

**186-253 d. C.**

Origene, il padre dell'origenismo, pensava che certi passaggi delle Scritture si potessero spiegare solo alla luce della reincarnazione.

**340-420 d. C.**

San Gerolamo diceva che la reincarnazione, in un'accezione particolare, veniva insegnata ai primi cristiani, e le si attribuiva un'interpretazione esoterica, che veniva tramandata a pochi eletti.

**553 d. C.**

L'Imperatore Giustiniano convocò il secondo Sinodo di Costantinopoli. L'assemblea si riunì in assenza del Papa di Roma, e condannò la

credenza nella reincarnazione. «Se qualcuno sostiene l'immaginaria pre-esistenza delle anime — stabilirono — ed accetta la mostruosa dottrina che ne deriva, su di lui cada il nostro anatema». Fu così che quanti vi credevano furono colpiti da una maledizione formale, e tutti i riferimenti a questo argomento vennero cancellati dalla Bibbia. L'origenismo e la credenza nella pre-esistenza dell'anima vennero dichiarati eretici.

**597 d. C.**

Nonostante questo, il monaco romano Sant'Agostino mantenne una fede profonda in questa credenza. Egli guidava un gruppo di missionari che sbarcarono in Inghilterra ed iniziarono a convertire al cristianesimo — e, di fatto, alla fede nella reincarnazione — quanti vi abitavano. Nel 601 d. C. Sant'Agostino divenne il primo Arcivescovo di Canterbury.

**1225-1274 d. C.**

San Tommaso d'Aquino, filosofo italiano ed uno dei massimi teologi della Chiesa Cattolica, seguiva la teoria aristotelica per quanto riguarda l'anima come «forma» del corpo, e nel considerare la divisione tra anima e corpo «innaturale». Per avere una piena esistenza dopo la morte, l'anima deve riunirsi al corpo. Il suo ragionamento era che

## HAI VISSUTO PRIMA DI QUESTA VITA?

quei santi che morivano o andavano in cielo attendevano la «fine» della storia e la resurrezione universale per poter godere appieno della beatitudine.

Questa veniva dunque interpretata come qualcosa che implica la creazione di corpi rinnovati per la vita futura. Nei secoli che seguirono la fede nella reincarnazione, benché più limitata, continuò a mostrarsi. Fra quanti contribuirono a conservare ed a diffondere la credenza ci fu S. Francesco d'Assisi, il fondatore dell'Ordine dei Francescani, Giovanni Scoto detto Erigena, un monaco irlandese, ed il frate domenicano Tommaso Campanella.

1721 d. C.

In Germania, il famoso «infante di Lubecca», parlava già poche ore dopo la nascita, conosceva i principali avvenimenti dei primi libri della Bibbia all'età di un anno ed a due anni tutta la Bibbia; a tre anni conosceva la storia di tutto il mondo, ed aveva imparato il Latino ed il Francese. Il Re di Danimarca, avendo sentito parlare di questo bimbo prodigioso, e non credendo a queste voci, lo fece portare a corte, e ne restò sbalordito. Il bimbo predisse la propria morte, che avvenne quando aveva quattro anni.

Più o meno nello stesso periodo, Jean Cardiac imparò l'alfabeto al-

l'età di tre mesi, ed a un anno poteva conversare nella sua lingua, il Francese. A tre anni parlava in Latino, a quattro in Inglese, a sei in Greco ed in lingua ebraica, oltre a svariate altre lingue. Prima di morire, all'età di sette anni, nel 1726, imparò anche un certo numero di altre arti e mestieri. Degli altri bambini «prodigio» contribuirono a riaccendere la fede nella reincarnazione.

Più recentemente, il Cardinale Mercier, prelado dei cattolici belgi, ha dichiarato che questa dottrina non contrasta in alcun modo con i dogmi del cattolicesimo. Il diacono Inge, della Cattedrale di San Paolo a Londra ha dichiarato: «Io trovo la dottrina (della reincarnazione) credibile ed attraente».

Il filosofo satirico francese Voltaire osservò che «l'esser nati due volte non è più sorprendente che l'esser nati una».

Beniamino Franklin, Ralph Waldo Emerson, Henry Ford e Thomas Edison adottarono tutti questa dottrina.

Sigmund Freud e Carl Gustav Jung scoprirono ben presto che l'Uomo crede fermamente nella propria immortalità. Questo tuttavia contrastava, a quanto pare, con le teorie che già esistevano, e venne pertanto attribuito alle fantasie ed all'imma-

ginazione dell'Uomo. La natura spirituale dell'Uomo fu così perduta per la psicologia, e da quel momento le sue teorie andarono a monte, seguendo la strada della medicina. Sono molte le teorie secondo le quali l'Uomo desidera ardentemente continuare il suo ciclo di rinascita, ed alcuni scienziati ritengono che esse siano dimostrate dai tentativi umani di sintetizzare e riprodurre artificialmente questa esperienza attraverso la droga, che provoca un senso di esteriorizzazione forzata dal corpo. Alcuni ritengono che la reale motivazione del suicidio sia effettivamente uno sforzo per staccarsi da un'esistenza fallimentare per ricominciare da capo. Si sono dette molte cose, nel corso dei secoli, per spiegare in modo riduttivo i bambini prodigio, i fenomeni del «dèjà vu», in cui la gente riconosce posti, persone ed oggetti che le sono appartenuti in esistenze precedenti. Il motivo per cui delle persone hanno delle paure inspiegabili, feticci, amicizie profonde quanto improvvise, o per cui a volte gli innamorati sentono «di essersi conosciuti da sempre», è stato finalmente trovato.

1950.

L. Ron Hubbard ha schiuso i segreti di tutti questi fenomeni scrivendo il suo best-seller *Dianetics: scienza moderna della salute mentale*. Le

tecniche adottate in Dianetics spalancarono le porte alle vite passate. La tematica di Dianetics si diffuse a macchia d'olio, ed il libro fu ristampato più e più volte, e continua ad esserlo a più di un quarto di secolo di distanza.

Nel 1950 la gente iniziò dappertutto a sottoporsi ai «procedimenti» ed a sottoporre gli altri, tenendo avanti a sé, come guida, il libro aperto. Ben presto, nel corso di tentativi di alleviare le malattie psicosomatiche con la tecnica del «ritornare», si presentarono delle vite passate.

La ricerca proseguì, e si scoprì che se le esperienze passate non venivano affrontate e risolte o riconosciute allo stesso modo di quelle della vita attuale, le persone non guarivano. Quando però si permetteva alla gente di ricordare le proprie vite passate, la loro piena conoscenza portava con sé non solo delle guarigioni miracolose, ma anche dei sensibili miglioramenti nel benessere spirituale di quelle persone.

La ricerca continuò dunque, passando dal campo della mente allo Spirito. Nacque Scientology, ed il fenomeno delle esperienze di vite passate iniziarono ad essere trattati normalmente assieme a tutti gli altri fenomeni in cui ci si imbatte quando si aiuta la gente a vivere una vita migliore e più felice.



1968.

Nel 1968 L. Ron Hubbard, parti, assieme ad un gruppo di Scientologi, in una spedizione in zone del Mar Mediterraneo che nel corso di questa esistenza non aveva mai visitato, al fine di verificare la veridicità delle esistenze passate.

Prima di partire per la ricerca, si fecero tramite il ricordo di vite precedenti, delle cartine e dei modellini in miniatura dell'ubicazione e della struttura di certe tombe, definite «gli obbiettivi».

La squadra di ricercatori riscontrò la ubicazione esatta e rinvenne manufatti che si riferivano a diverse vite e diversi avvenimenti.

L. Ron Hubbard descrisse questa ricerca in un libro, intitolato *Missione nel Tempo*.

Si è scoperto che la storia, come la riportano i libri di testo, è a volte imprecisa per quanto si riferisce alle date ed ai contenuti stessi. Voltaire era noto per aver detto che «la storia è un fiume di menzogne». In alcuni casi, i racconti di vite passate hanno permesso ricostruzioni storiche più accurate e precise. Nei circoli indipendenti sono ora in corso molti studi di questo genere, al fine di verificare le vite passate confrontandole con gli avvenimenti storici. Ancora una volta, l'aver consapevolezza del proprio passato è una cosa accettata e popolare. Il ricordo

e l'esperienza delle conoscenze del passato permettono di scoprire sempre più cose sull'esistenza dell'Uomo. L'esistenza di vite passate è attualmente in Scientology un fatto dimostrato, che deriva la propria veridicità dai risultati ottenuti con decine di migliaia di persone proprio come voi.

Scientology si occupa della conoscenza complessiva del proprio passato, presente e futuro.

# NOTA BIBLIOGRAFICA

- BERNSTEIN, MOREY. *The Search for Bridey Murphy, With New Material* — Alla ricerca di Bridey Murphy, con l'aggiunta di nuovi materiali. New York: Doubleday & Co., 1965.
- BUDGE, SIR E. A. WALLIS. *The Book of the Dead* — Il libro dei morti. New York: McGraw-Hill Book Company, 1969.
- CATHOLIC UNIVERSITY OF AMERICA WASHINGTON, D.C. *The New Catholic Encyclopedia* — La nuova enciclopedia cattolica. New York: McGraw-Hill Book Company, 1967.
- CAVENDISH, RICHARD (Editor) and J. B. RHINE (Special Consultant on Parapsychology). *The Encyclopedia of the Unexplained: Magic, Occultism and Parapsychology* — L'enciclopedia del mistero: magia, occultismo e parapsicologia. New York: McGraw-Hill Book Company, 1967.
- CHORON, JACQUES. *Modern Man and Mortality* — L'uomo moderno e la morte. New York: Macmillan, 1964.

COOPER, IRVING STEIGER. *Reincarnation, The Hope of the World* — Reincarnazione, la speranza della terra. Wheaton, Illinois: Theosophical Press, 1972.

DUCASSE, CURT JOHN. *A Critical Examination of the Belief in Life after Death* — Un esame critico della credenza nella vita dopo la morte. Springfield, Illinois: Thomas, 1961.

GUILLAUMONT, A. *Les «Kephalaia Gnostica» d'Evagre le Pontique (The Kephalaia Gnostica of Evagrius Ponticus)* — I «Kephalaia Gnostica» di Evagrio Pontico. Paris: 1963.

HARDEN S. J., JOHN A. *The Catholic Catechism: A Contemporary Catechism of the Teachings of the Catholic Church* — Il catechismo cattolico: un catechismo contemporaneo degli insegnamenti della Chiesa Cattolica. Garden City, New York: Doubleday & Company, Inc., 1975.

HARRINGTON, ALAN. *The Immortalist; An Approach to the Engineering of Man's Divinity* — Gli immortalisti: un approccio alla costruzione della teologia dell'uomo. New York: Random House, 1969.

HENDIN, DR. HERBERT. *Suicide and Scandinavia, A Psychoanalytic Study of Culture and Character* — Il suicidio e la Scandinavia. Uno studio psicanalitico della cultura e del carattere. New York: Grune, 1964.

HESS, HAMILTON, A. ADAMS, H. D. ALTENDORF. *Canons of the Council of Sardica, AD 343* — I canoni del concilio di Sardica, 343 d. C. Oxford Theological Monographs, Volume 1, Oxford: Oxford University Press, 1958.

JULIAN PRESS. *Reincarnation an East-West Anthology; Including Quotations from the World's Religions and from over 400 Western Thinkers* — Reincarnazione: un'antologia orientale ed occidentale, con citazioni tratte da tutte le religioni del mondo e da più di 400 pensatori occidentali. New York: Julian Press, 1961.

LANGONE, JOHN. *Death is a Noun; A View of the End of Life* — La morte è un nome; una visione della fine della vita. Boston: Little, 1972.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- LEEK, SYBIL. *Reincarnation the Second Chance* — Reincarnazione, la seconda scelta. New York: Stein and Day, 1974.
- LUTOSLAWSKI, WINCENTY. *Pre-existence and Reincarnation* — Preesistenza e reincarnazione. London: G. Allen and Unwin Ltd., 1928.
- MARSHALL CAVENDISH CORPORATION NEW YORK. *Man, Myth & Magic: An Illustrated Encyclopedia of the Super-natural* — Uomo, mito e magia: un'enciclopedia illustrata del soprannaturale. Italy: BPC Publishing Ltd., 1970.
- MONTGOMERY, RUTH. *Here and the Hereafter* — Qui e aldilà. New York: Coward - McCann, Inc. New York, Fifth Impression 1968.
- ORIGEN. *On First Principles* — I principi. Translation by G. W. Butterworth. London: Society for Promoting Christian Knowledge, 1936.
- . *Prayer, Exhortation to Martyrdom* — Preghiera, esortazione al martirio. Translation by John Joseph O'Meara. Periodical: Ancient Christian Writers, Number 19. Westminster, Maryland: Newman Press, 1954.
- OXFORD UNIVERSITY PRESS, CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS. *The New English Bible: Old and New Testaments* — La nuova Bibbia inglese: Vecchio e Nuovo Testamento.
- RANDOM HOUSE NEW YORK. *The Random House Dictionary of the English Language: The Unabridged Edition* — Dizionario Random House della lingua inglese: edizione integrale. New York: Random House, Inc., First Printing 1966.
- THÖDOL, BARDO. *The Tibetan Book of the Dead* — Il libro tibetano dei morti. Translation by Láma Kazi Dawa-Samdup. Edited by W. Y. Evans-Wentz. London: Oxford University Press, Milford, 1927.
- TOYNBEE, ARNOLD, ARTHUR KOESTLER & OTHERS. *Life After Death* — Vita dopo la morte. New York: McGraw-Hill Book Company, 1976.
- , AND OTHERS. *Man's Concern with Death* — La preoccupazione dell'uomo per la morte. New York: McGraw-Hill Book Company, First United States Edition 1969.

# L. RON HUBBARD

L. Ron Hubbard è nato a Tilden, Nebraska, il 13 marzo 1911. Suo padre era il Comandante Harry Ross Hubbard della Marina degli Stati Uniti. Sua madre era Dora May Hubbard (nata Waterbury de Wolfe, donna con una educazione completa, una rarità per quei tempi!).

Ron passò molti anni della sua infanzia in un grande ranch del Montana. Fu in quel ranch che imparò a leggere ed a scrivere quando aveva appena 3 anni e mezzo.

L. Ron Hubbard trovava molto piacevole la vita di giovane «ranchero», e passava lunghe giornate cavalcando, domando cavalli selvaggi, cacciando coyote e muovendo i suoi primi passi di esploratore.

Fu nel Montana infatti che ebbe il suo primo incontro con un'altra cultura, gli Indiani Piedi Neri (Pikuni). Divenne fratello di sangue dei Pikuni e fu appunto di loro che scrisse nel primo romanzo che pubblicò: *Buckskin Brigades*.

Già prima di raggiungere i dieci anni aveva ricevuto una notevole istruzione sia dalla scuola che da sua madre.

Così all'età di 12 anni L. Ron Hubbard aveva letto la gran parte dei classici mondiali, e da lì nacque il suo interesse per la filosofia e le religioni.

Ma ciò non acquietò il suo spirito d'esploratore, tutt'altro. Questo è ciò che allora si leggeva su di un giornale del Montana riguardo ad uno studente appena iscritto alla Scuola Superiore di Helena:

«Ronald Hubbard si distingue per essere l'unico ragazzo della regione ad essersi guadagnato il distintivo con l'aquila da Esploratore a 12 anni d'età. Era Boy-Scout a Washington D.C. prima di arrivare a Helena».

A Washington D.C. era diventato anche amico intimo del figlio del Presidente Coolidge, Calvin jr., la cui morte prematura stimolò l'interesse di L. Ron Hubbard verso la mente e lo spirito dell'Uomo.

Gli anni successivi, dal 1925 al 1929 videro il giovane Hubbard girare il mondo nelle vesti di entusiasta ed avventuroso viaggiatore. Suo padre era stato inviato in Estremo Oriente, e grazie al sostegno finanziario del ricco nonno, L. Ron Hubbard passò quegli anni girando per tutta l'Asia.

Esplorò luoghi tra i più sperduti, vide molti popoli e strane usanze. Ma fu nel Nord della Cina e dell'India, studiando con i Saggi, che si dedicò completamente e con tutte le proprie energie al problema del destino spirituale dell'Umanità.

Alla morte del nonno, la famiglia Hubbard ritornò negli Stati Uniti, ed egli, dopo studi intensi alla Swavely Preparatory School di Manassas, in Virginia, ed alla Woodward Preparatory School di Washington D.C., si iscrisse alla Facoltà di Ingegneria della George Washington University verso la fine del 1930.

Alla George Washington, L. Hubbard divenne editore associato del giornale dell'università «The Hatchet» divenendo membro di molti circoli ed associazioni universitarie compre-

sa la Riserva del 20° Corpo di Marina, Compagnia del George Washington College.

Fu proprio mentre era all'università George Washington che imparò a volare e scoprì di avere particolari attitudini per il pilotaggio degli alianti.

In quel periodo, si iscrisse anche ad uno dei primi corsi di Fisica Nucleare mai tenuti in una università americana.

Poco più che ventenne si manteneva agli studi scrivendo, ed in pochissimi anni si affermò come fotografo professionista e redattore di articoli tecnici in riviste di aviazione di giornali sportivi.

In quegli anni così intensi passati all'università, trovò anche il tempo per dirigere la «Spedizione Cinematografica dei Caraibi» nel 1931.

Nel 1932, L. Ron Hubbard, all'età di 21 anni, conquistò un ambizioso «primato». Dirigendo la Ricerca sui Minerali nelle Indie Occidentali, fece la prima stima mineralogica completa di Porto Rico. Si trattò di un'esplorazione pionieristica degna delle migliori tradizioni che mise a disposizione di tutti un accurato corpo di dati previsionali. Più tardi, in altri campi meno materialistici, questa si rivelò più e più volte essere la sua strada.

Negli anni 30 era divenuto uno scrittore affemato e pubblicava le sue opere in oltre 90 periodici e riviste.

I suoi articoli di aviazione sullo «Sportsman Pilot» che trattavano tra l'altro della navigazione aerea delle Indie hanno inizio in quel periodo.

Nel 1936, a 25 anni, Hubbard è a Hollywood pronto ad imprese d'altro genere. Lavorando come soggettista in diversi film si fece anche lì una solida reputazione con una produzione Columbia che si rivelò molto redditizia dal titolo «Il segreto dell'Isola del Tesoro».

Hollywood è sempre stato il posto adatto per studiare «qual è la molla che fa scattare gli uomini» e la fine degli anni 30 non faceva certo eccezione. Infatti è proprio nel 1938 che L. Ron Hubbard data la sua prima enunciazione



della sua scoperta della legge primaria dell'esistenza, concisamente espressa dal comando: «Sopravvivere». Egli dice: «A quel tempo fu scritto un lavoro che abbracciava l'Uomo e le sue attività». Si trattava di «Excalibur», opera ancora inedita, un volume sensazionale che è una summa della vita basata su un'analisi delle condizioni del Genere Umano. Fu cruciale in tutto questo la parte giocata dalle sue esplorazioni, dai viaggi, e dalle esperienze da lui avute ai quattro angoli della terra con tutti i tipi possibili di persone.

Come logica conseguenza dei risultati da lui conseguiti in tale campo, il 12 dicembre 1939, L. Ron Hubbard non ancora trentenne venne candidato quale membro del Club degli Esploratori di New York. Venne debitamente eletto il 19 febbraio 1940. Gli onori cominciarono ad arrivare.

Nel maggio di quello stesso 1940 gli viene affidato il primo vessillo del Club degli Esploratori per avere guidato la «Alaskan Radio Eperimental Expedition». Portare il vessillo del Club in una spedizione è uno dei più alti onori concedibili.

Trovò anche il tempo per pilotare la sua barca a vela «Magician», una tartana da lui chiamata «Maggie» lungo le coste dell'Alaska, dando il proprio contributo alla conoscenza di isole e passaggi di navigazione non frequentati nelle acque dell'oceano nord-occidentale d'America.

Sempre nel 1940, il 17 dicembre, ottenne la «Licenza di Capitano di Vascello a Motore e a Vapore» dal Dipartimento di Stato del Commercio degli Stati Uniti.

Dopo quattro mesi e mezzo ottenne un secondo certificato, ulteriore attestazione della sua destrezza di marinaio: «Licenza di Capitano di Vascello a Vela» («Su qualsiasi oceano») dall'Ufficio Idrografico della Marina degli Stati Uniti.

Nel 1941, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, fu inviato nelle Filippine (che aveva già conosciuto da giovane).

Sopravvisse ai primi anni della guerra nel Sud-Pacifico. Della guerra vide quel tanto che bastava per esserne disgu-

stato. Nel 1944 ferito e cieco si ritrovò nell'Ospedale della Marina di Oak Knoll. Quando era ancora un ragazzo aveva ricevuto un'ampia istruzione nel campo della mente umana dal Comandante Thompson del Corpo della Sanità della Marina degli Stati Uniti, amico di suo padre, personalmente istruito da Sigmund Freud. Sviluppò delle tecniche che lo avrebbero aiutato a guarire dalle sue ferite ed a riguadagnare le proprie capacità.

Trascorse quasi un anno ad Oak Knoll nel corso del quale fece una sintesi di quanto aveva appreso dalla filosofia orientale, dalle sue conoscenze di fisica nucleare e dalle sue esperienze in campo sociale. Dice a questo proposito: «Mi accinsi a trarre risposte dalla Fisica Nucleare e dall'Universo Fisico, cose queste completamente assenti nella Filosofia Asiatica».

Ne concluse che i risultati che stava ottenendo potevano aiutare altri a raggiungere capacità e felicità maggiori, e fu durante quel periodo che vennero per la prima volta formulati alcuni tra i principi fondamentali di Dianetics e Scientology.

Nel 1947 era completamente guarito.

Nel 1948 scrisse «Dianetics la Tesi Originale» il primo rapporto formale scritto sulle sue scoperte riguardo alla mente ed alla vita. Il manoscritto venne largamente riprodotto passando rapidamente di mano in mano in parecchi paesi.

L'interesse per Dianetics si allargò a macchia d'olio. Cominciarono a piovere lettere che chiedevano delucidazioni e consigli. Rispondere alle lettere diventò un'occupazione a tempo pieno.

C'era la necessità di un testo completo e divulgativo sul soggetto, che rispondesse a tutte le domande. Un editore, «Hermitage House» era ansioso di stampare un tale libro. C'era una condizione: il manoscritto doveva essere consegnato in sei settimane.

Il libro venne scritto in sei settimane.

Era l'anatomia della mente umana ed una tecnologia chiamata auditing. 180.000 parole che costituirono un balzo

in avanti, e «Dianetics: la Scienza Moderna della Salute Mentale» esplose nella classifica di vendita libri del maggio 1950 come fuoco d'artificio di vita e di speranza. Dato che forniva un insegnamento veramente funzionale sulla mente col quale si potevano prevedere e migliorare le condizioni umane arrivò in testa alla lista del New York Times dei libri più venduti e ci restò.

Quasi immediatamente migliaia di lettori cominciarono ad applicare i dati contenuti nel libro e gruppi di Dianetics, autorizzati o meno, spuntarono in tutto il paese.

Comprendendo già a quello stadio che la mente in se stessa, non importa quanto e come «liberata», era limitativa e che c'era qualcosa che «animava» la mente, egli permise la costituzione nel 1950 della Fondazione Hubbard per le Ricerche di Dianetics per facilitare l'investigazione in campo spirituale. E così nacque Scientology.

In quel periodo il Governo degli Stati Uniti cercò di monopolizzare tutte le sue ricerche e di forzarlo a lavorare ad un progetto inteso a render «l'uomo più suggestionabile» e trovatosi di fronte al suo netto rifiuto cercò di ricattarlo richiamandolo in servizio attivo per fargli svolgere tale funzione. Dato che aveva molti amici riuscì a congedarsi subito dalla Marina ed a sfuggire alla trappola. Il Governo non gliela perdonò mai e da allora iniziò rabbiosamente e subdolanamente ad osteggiare la sua opera sul piano internazionale con attacchi che si dimostrarono tutti falsi ed infondati, attacchi che durarono 27 anni per culminare in una causa al governo per cospirazione e con una richiesta di indennizzo di 750 milioni di dollari.

Il ritmo delle ricerche e degli scritti accelera. Ad un programma già strapieno si aggiunsero le conferenze. Di solito ordinate in cicli intensivi di una o due settimane, tali conferenze divennero famose nel tempo e vennero poi raccolte in volumi e registrazioni.

La serie di conferenze tenuta ad Oakland nel settembre del 1950 e quelle tenute a Los Angeles nel novembre dello

stesso anno, sono raccolte in un volume dal titolo «Notes on the Lectures» (Note sulle conferenze).

Il 1951 vide la pubblicazione di «Self-Analisi», un manuale molto pratico per migliorarsi da soli, che offre il sistema per migliorare la memoria, il tempo di reazione e le proprie capacità in senso generale.

Sempre nel 1951 venne pubblicato «Science of Survival» (Scienza della Sopravvivenza) un'opera di 506 pagine che evidenzia e descrive in dettaglio il rapporto dell'Uomo con l'universo fisico e dà uno schema esatto di previsione del comportamento umano.

Nel 1952 L. Ron Hubbard pubblicò «Scientology 8-80» che descrive le manifestazioni fisiche del pensiero e delle passate identità in termini di flussi e masse che circondano il corpo.

Sempre nel 1952 venne tenuta una nuova serie di conferenze a Filadelfia. Quelle conferenze furono tutte registrate su nastro e sono oggi disponibili. Si addentrano molto in dettaglio nei modelli di comportamento dello spirito, una descrizione emozionante del panorama spirituale nel quale stava a quel tempo indagando.

A L. Ron Hubbard sono stati tributati numerosi premi ed onorificenze. Accettò la laurea honoris causa in filosofia conferitagli come riconoscimento al suo eminente lavoro in Dianetics e «...quale ispiratore di molte persone... da lui intradate ad intraprendere studi avanzati in questo campo...».

Ma la pietra miliare nella storia di Dianetics e Scientology la segna il febbraio 1954 quando venne fondata la prima Chiesa di Scientology. Questo era in sintonia con la natura religiosa dei principi che avevano animato il primo periodo della ricerca. Era più che ovvio che aveva esplorato fino in fondo anche l'area religiosa. E qualsiasi fosse il nome dato alla tecnica di studio, ed in qualunque modo potesse venire interpretata da scettici o da miracolisti, per chi fosse dotato di senso storico e per gli studiosi delle antiche spiritualità

umane era evidente che si aveva a che fare proprio col regno dello spirito ed i suoi cieli.

Dianetics e Scientology si stavano espandendo in tutti gli Stati Uniti ed approdavano in altri lidi. In Inghilterra prima di tutti. «Dianetics: La Scienza Moderna della Salute Mentale» era dovunque. Agli inizi del 1951 l'editore Casini ne aveva pubblicato a Roma la prima edizione italiana.

Nel 1954 vi fu un'altra serie di Conferenze a Phoenix, nell'Arizona. Si trattava di un sorprendente discorso sulle qualità e sulla natura fondamentale della vita. Oggi possono essere studiate, raccolte nel volume «The Phoenix Lectures» (Le conferenze di Phoenix). Fu in questa serie di conferenze che descrisse gli Assiomi di Scientology, le verità auto-evidenti che costituiscono la base filosofica dell'intera religione.

Nel 1955 la Corte Distrettuale del Distretto di Columbia dichiarò che L. Ron Hubbard era Ministro di Culto.

Il 13 novembre 1957 la Fondazione Oceanografica Internazionale con sede a Miami in Florida lo nominò Membro della Società «in virtù dei contributi dati al progresso ed allo sviluppo della conoscenza e delle scoperte nelle scienze marine e oceanografiche».

Alla fine degli anni 50 andò a vivere a Saint Hill Manor, una grande e meravigliosa residenza in stile Georgiano tra le verdi colline del Sussex, in Inghilterra. Erano state sviluppate tecniche ancora più efficaci per l'ulteriore liberazione dello spirito, e l'indagine che stava allora conducendo portava inevitabilmente alla libertà spirituale, oggetto di incessanti ricerche da parte di tutte le maggiori guide spirituali dell'Uomo in ogni epoca.

Ad un livello decisamente più «terrestre» L. Ron Hubbard stava muovendosi in una direzione nuova persino per lui. Il 1959 ed il 1960 lo vedono, ormai definitivamente trapiantato a Saint Hill, condurre una serie di rivoluzionari esperimenti sulle piante in una serra-laboratorio perfettamente attrezzata nei terreni della residenza. Il 25 settembre 1959 un giornale locale scrive: «L. Ron Hubbard, le cui

ricerche sulla vita delle piante sembrano dover rivoluzionare l'orticoltura, ha concluso un esperimento che dimostra che le piante reagiscono a certe situazioni più o meno allo stesso modo degli esseri umani».

Le sue scoperte sulla natura delle piante furono definite da un giornale come «25 anni in anticipo sulle idee ed i metodi attuali». Tale scritto si dimostrò profetico perché nei 13 anni successivi alle scoperte fatte da L. Ron Hubbard, esperimenti sulle reazioni delle piante svolti in Svizzera, Germania, Russia, America, Inghilterra e Canada da istituzioni scientifiche hanno convalidato le sue scoperte con prove rigorosamente scientifiche.

Nel 1961 iniziò ad effettuare corsi di istruzione per insegnare i metodi standard di Dianetics e Scientology per garantire una uniforme qualità di applicazione. Arrivavano studenti da ogni parte del mondo. Nell'arco di pochi anni tornavano nelle loro Accademie locali usando metodi di studio che rivoluzionavano la filosofia stessa dell'istruzione.

I fallimenti nello studio potevano essere eliminati. Nel 1965 le barriere all'apprendimento erano state superate.

Per oltre 2000 anni l'Uomo aveva sognato uno stato spirituale nel quale, libero dalle proprie aberrazioni mentali, potesse essere veramente se stesso. L. Ron Hubbard chiamò questo stato «Clear». Ed a Saint Hill, nell'agosto del 1965 egli annunciò che si era giunti al Clear.

Il sogno del Buddha, raggiunto da pochi, era diventato realtà. L'Uomo poteva essere Clear. E quella realtà che era ed è il Clear era lì a disposizione di tutti coloro che avessero seguito esattamente la strada che lui aveva tracciata. Questa strada la chiamò «Il Ponte». La chiamò così perché era gettata attraverso abissi di miseria, di degradazione e di dolore, proiettata verso un livello più alto di felicità e di abilità.

Nel 1966, lastricata la via che portava al Clear in modo da renderla sicura per tutti coloro che dovevano percorrerla, il Fondatore si dimise da ogni carica ufficiale amministrativa in Scientology.

Scopri e sviluppò quegli stupefacenti materiali al di sopra dello stato di Clear, oggi conosciuti come Corsi Avanzati. Questi stadi sono le otto Sezioni di OT, che mettono in grado chi ha raggiunto lo stato di Clear di riconquistare abilità mai prima d'ora attribuite allo spirito umano, come Operating Thetan (Thetan Operante), un essere spirituale che agisce in modo indipendente dalle leggi dell'universo fisico.

Nel luglio del 1966 vennero messi a disposizione del pubblico OT I ed OT II e negli ultimi mesi del 1967 si arrivò a quella incredibile scoperta conosciuta come OT III.

Compimento di una ricerca di immensa grandezza OT III è stato definito «Il Muro del Fuoco». Qui sono contenuti i segreti di un cataclisma che determinò la decadenza della vita quale noi la conosciamo in questo settore della galassia. Il risultato finale di OT III è veramente la trama di cui s'intessono i sogni: il ritorno alla piena auto-determinazione e la completa libertà dell'essere non più sopraffatto.

La formazione di un nuovo gruppo di Scientologi porta la stessa data. Venuti a conoscenza dei piani di Hubbard su ulteriori ricerche ed esplorazioni, anche in civiltà passate, molti Scientologi vollero unirsi a lui per aiutarlo. Adottarono il nome di «Sea Organization» (Organizzazione del Mare).

Il gennaio del 1968 vide la comparsa delle Sezioni IV, V e VI di OT come sequenza di abilità spirituali da raggiungere. Nel settembre 1970 giunse OT VII.

Queste sezioni OT, i poteri e la consapevolezza che esse restituiscono all'individuo sono il più grande regalo all'Uomo da parte di un uomo onesto, che ha saputo mantenersi umile e «alla mano».

Ovunque al mondo ci sono persone che pensano di non aver un amico più sincero.

# GLOSSARIO

**Auditing** - *Auditing* - L'applicazione dei procedimenti o delle procedure di Dianetics o di Scientology da parte di un Auditor addestrato.

**Auditor** - *Auditor* - I procedimenti di Dianetics e di Scientology si basano sul principio di permettere all'individuo di guardare la sua esistenza e di migliorare la sua capacità di stare di fronte a ciò che egli è ed al luogo in cui si trova. Un auditor è una persona addestrata nella tecnologia il cui compito consiste nel chiedere alla persona di guardare e nel fare in modo che essa lo faccia. Il termine auditor significa «uno che ascolta» e, in Scientology, l'auditor ascolta effettivamente.

**Bank** - *Bank* - Lett. deposito. L'insieme delle immagini mentali del Preclear. Il termine deriva dalla tecnologia



degli elaboratori elettronici nei quali tutti i dati si trovano in qualche «bank» (deposito).

**Beingness - *Beingness*** - Lett. Stato o Condizione di Essere. L'assunzione o la scelta di una categoria di identità. La beingness viene assunta dalla persona, gli viene data o la si ottiene. Esempi di beingness sono il proprio nome, la propria professione, le proprie caratteristiche fisiche, il proprio ruolo in un gioco.

**Bottoni - *Buttons*** - Restimolatori; parole, toni di voce, musica, qualsiasi cosa che è archiviata nel deposito reattivo poiché contenuta in un engram. Viene chiamato bottone perché «schiacciandolo» (pronunciandolo) si ottiene una reazione sull'E-meter.

**Carica - *Charge*** - Energia o forza dannosa, accumulata ed immagazzinata nella mente reattiva e che proviene dai conflitti e dalle esperienze spiacevoli che una persona ha avuto. L'auditing la scarica, in modo che non influenzi più l'individuo.

**Clear - *Clear*** - L'individuo ottimale che non possiede più engram. Un thetan che può essere causa consapevole e volontaria su materia, energia, spazio e tempo mentali riguardo alla prima dinamica (sopravvivenza di sé).

**Clearing - *Clearing*** - L'azione dell'eliminare tutto il dolore fisico e l'emozione dolorosa dalla vita di un individuo.

**Cognition - *Cognition*** - Qualcosa che il preclear sente o comprende improvvisamente. Ad esempio «Ah, ecco adesso ho capito perché...».

**Continuum - *Continuum*** - Continuo, che si svolge o si ripete senza interruzione nel tempo o nello spazio.

**Corpo theta - Theta body** - Un Thetan (l'essere che è l'individuo) spesso porta con sé un Theta body che ha creato nel passato e che è costituito da numerosi facsimili di vecchi corpi che ha fatto suoi e che si porta dietro come meccanismi di controllo del corpo che sta usando.

**Dinamiche - Dynamics** - L'impulso, la spinta e lo scopo della vita — sopravvivere — nelle sue otto manifestazioni.

**LA PRIMA DINAMICA** è l'impulso a sopravvivere per sé stessi.

**LA SECONDA DINAMICA** è l'impulso a sopravvivere attraverso il sesso o i bambini. Questa dinamica ha in realtà due suddivisioni. La Seconda dinamica (a) è l'impulso a sopravvivere attraverso l'atto sessuale stesso. La Seconda dinamica (b) è l'unità familiare, comprendente l'educazione dei bambini.

**LA TERZA DINAMICA** è l'impulso a sopravvivere attraverso un gruppo di individui o come gruppo. Qualsiasi gruppo o parte di un'intera classe di individui potrebbe essere considerato far parte della terza dinamica. La scuola, il club, la squadra, la città, la nazione sono esempi di gruppi.

**LA QUARTA DINAMICA** è l'impulso alla sopravvivenza come umanità o in quanto tale.

**LA QUINTA DINAMICA** è l'impulso alla sopravvivenza attraverso le forme di vita come animali uccelli, insetti, pesci ed è anche la spinta a sopravvivere come tali.

**LA SESTA DINAMICA** è l'impulso alla sopravvivenza come universo fisico, ed ha come sue componenti Materia, Energia, Spazio e Tempo. Dalle iniziali di queste parole è stata composta la parola MEST.

**LA SETTIMA DINAMICA** è l'impulso alla sopravvivenza attraverso gli spiriti o in quanto spirito. Qualsiasi cosa spirituale con o senza identità ricadrebbe entro la settima dinamica. Una suddivisione di questa dinamica sono le idee e i concetti, come ad esempio la bellezza, e il desiderio di sopravvivere attraverso di essi.

**L'OTTAVA DINAMICA** è l'impulso alla sopravvivenza attraverso un Essere Supremo, o, più esattamente, per l'Infinito.

**Effetto - Effect** - Punto ricevente ed anche ciò che viene ricevuto. Contrapposto a causa.

**Engram - Engram** - Un'immagine mentale che è la registrazione di un momento di dolore fisico o incoscienza. Per definizione deve avere come parte del suo contenuto impatto o lesione.

**Entheta - Entheta** - Significa theta (pensiero o vita) in turbolenza; si riferisce in particolare alle comunicazioni basate su menzogne o confusioni, diffamatorie, false e distruttive, usate nel tentativo di schiacciare o distruggere una persona o un gruppo.

**Episodio della Roccia - Rock Incident** - Qualcosa che la persona ha usato per entrare in contatto con altri o con le cose; il suo valore è determinato dalla creatività o distruttività che contiene. È semplicemente un meccanismo per protendersi-ritirarsi. È un oggetto non una significanza. Lo si è trattato secondo la teoria che, nella traccia del tempo, fosse il primo oggetto che la persona ha creato.

**Esteriorizzazione - Exteriorization** - Lo stato del thetan, l'individuo stesso, che si trova fuori dal corpo. Quando lo si ottiene, la persona raggiunge la certezza di essere se stessa e non il suo corpo.

**Fac-Simile** - *Fac-Simile* - Immagine mentale.

**Fraasi di Comando** - *Command Phrases* - Affermazioni che raggruppano, scavalcano o negano.

**Immagine Mentale** - *Mental Image Picture* - Copie dell'universo fisico durante il trascorrere del tempo. In Scienza chiamiamo fac-simile un'immagine mentale quando essa è una «fotografia» dell'universo fisico com'era in qualche momento del passato.

**Implant** - *Implant* - Sistemi dolorosi e forzati per sopraffare un essere con scopi artificiali o falsi concetti in un malvagio tentativo di controllarlo e sopprimerlo.

**Mente Reattiva** - *Reactive Mind* - Quella parte di mente di una persona che funziona su principi di stimolo-risposta (ad un dato stimolo essa fornisce una certa reazione), e che non è sotto il suo controllo volontario; essa esercita forza e potere sulla consapevolezza, sugli scopi, pensieri, azioni e corpo della persona.

**Mest** - *Mest* - Parola conosciuta con le iniziali delle parole Materia, Energia, Spazio e Tempo cioè le componenti dell'universo fisico. Tutti i fenomeni fisici possono essere considerati come energia che opera nello spazio e nel tempo.

**Misemozione** - *Misemotion* - Qualsiasi emozione spiacevole come l'antagonismo, la collera, la paura, l'afflizione, l'apatia o il sentirsi morti. Emozione irrazionale inappropriata alla situazione che presenta l'ambiente attuale.

**Mock-up** - *Mock-up* - Il termine deriva da un'espressione usata nel corso della Seconda Guerra Mondiale per indicare un'arma o una zona d'attacco simbolizzate. Nel no-

stro contesto significa qualcosa immaginato dalla persona stessa. Un'immagine mentale creata consapevolmente dalla persona.

**Postulato - Postulate** - Un postulato è quella cosa che costituisce un desiderio diretto o ordine, o inibizione o imposizione da parte dell'individuo e sotto forma di idea. Come verbo significa causare un pensiero o considerazione. Viene applicato con un significato particolare ed è definito come «pensiero causativo».

**Preclear - Preclear** - Persona che attraverso i procedimenti di Scientology sta scoprendo nuove cose su di sé e sulla vita. Un essere spirituale che è sulla strada per diventare Clear, da cui *pre-Clear*.

**Raggruppatore - Grouper** - Quella parte di un episodio che è simile a qualche parte di altri episodi e che tende a far raggruppare tutti gli episodi come se fossero uno solo.

**Restimolazione - Restimulation** - Riattivazione di un episodio preesistente.

**Ridge - Ridge** - Essenzialmente si tratta di energia sospesa nello spazio. I ridge esistono in sospensione attorno ad una persona e sono la base da cui si costruiscono i facsimili.

**Risposta lampo - Flash answer** - Risposta istantanea, la prima cosa che compare nella mente del preclear quando l'auditor schiocca le dita.

**Rottura di ARC - ARC Break** - Una brusca diminuzione o crollo della Affinità, Realtà o Comunicazione che si prova per qualcosa o per qualcuno. I disaccordi verso qualcosa o qualcuno derivano da una diminuzione o da una

-frattura dell'affinità, realtà, comunicazione o comprensione.

**Scala del tono** - *Tone scale* - Una scala che rappresenta la spirale discendente della vita, dalla piena vitalità e consapevolezza attraverso la mezza vitalità e semi-inconsapevolezza giù fino alla morte; il campo di variabilità dell'emozione.

**Service Facsimile** - *Service Facsimile* - Lett. Facsimili di Servizio. «Service» (di servizio) perché lo servono, «Facsimili» perché sono sotto forma di immagini mentali. Tra le altre cose spiegano le sue incapacità. La parte facsimile è in realtà un'incapacità auto installata che spiega come mai non è colpa sua se non riesce a cavarsela.

**Somatico** - *Somatic* - È un termine generico che si usa per indicare le percezioni fisiche sgradevoli provenienti dalla mente reattiva.

**Theta** - *Theta* - È pensiero, forza vitale, élan vital, lo spirito, l'anima o qualunque altra delle innumerevoli definizioni che da qualche migliaio di anni vengono usate per indicarlo.

**Thetan** - *Thetan* - L'essere che è l'individuo e che maneggia e vive nel corpo.

**Tono** - *Tone* - La condizione emozionale di un engram o lo stato generale di un individuo.

**Traccia del Tempo** - *Time Track* - La registrazione consecutiva delle immagini mentali accumulate attraverso la vita o vite del preclear. È datata in modo molto accurato.

**Trappola Theta - *Theta Trap*** - Tutte le trappole Theta hanno una cosa in comune: impiegano della forza di tipo elettronico per spingere in basso un Thetan verso il dimenticare, verso la non conoscenza, verso l'essere effetto.

**Valenza - *Valence*** - Una valenza è un'identità autentica oppure falsa. Il preclear possiede una valenza sua propria e poi ha a disposizione le valenze di tutte le persone che compaiono nei suoi engram.

## AL LETTORE

Ci sono molti libri su **DIANETICS** e **SCIENTOLOGY**, che vanno da un livello elementare per chi è agli inizi, fino ad arrivare a quello avanzato dei professionisti.

Il libri raccomandati per le persone che vogliono familiarizzarsi col soggetto includono i seguenti libri, sempre di L. Ron Hubbard:

### **DIANETICS: LA SCIENZA MODERNA DELLA SALUTE MENTALE**

*Dianetics: la scienza moderna della salute mentale* è stato pubblicato per la prima volta nel maggio del 1950. Il libro è il frutto delle ricerche nel campo della mente iniziale da Hubbard nel 1932, quando era ancora studente di fisica nucleare alla George Washington University.

Il libro abbraccia in maniera precisa e concreta un settore molto vasto: dallo scopo dell'Uomo al funzionamento della mente, dal perché delle malattie psicosomatiche, ai traumi del parto e delle esperienze nel grembo materno.

Il tutto scritto in uno stile diretto, rivolto essenzialmente al profano; tali caratteristiche trasformano il libro in un manuale pratico per il lettore da tener sempre a portata di mano.

### **DIANETICS: EVOLUZIONE DI UNA SCIENZA**

Publicato originariamente come inserto speciale su di una rivista americana a diffusione nazionale, *Evoluzione di una scienza* è il libro attraverso il quale L. Ron Hubbard descrive come sia arrivato alla scoperta di **DIANETICA**, la scienza della mente che ha ridimensionato psichiatria, psicologia e psicanalisi.

### **DIANETICS: LA TESI ORIGINALE**

Scritto da L. Ron Hubbard nel 1948, in questo libro vengono documentati i risultati delle ricerche fatte dall'autore sulle cause principali del comportamento umano e soprattutto sulla soluzione delle irrazionalità umane e delle malattie psicosomatiche. È messo in forma tale da poter presentare le basi di **DIANETICS**, la nuova scienza della mente sviluppata da Hubbard.

### **SELF ANALISI**

*Self Analisi* è un manuale di tests e procedimenti che l'individuo può applicare su se stesso, basati sulle scoperte di L. Ron Hubbard nel campo della mente e più ampiamente trattate dall'autore nello sviluppo di **DIANETICA**.

Il libro è la proposta di un'avventura eccitante in una terra incognita: l'esplorazione della propria vita.



## **I PROBLEMI DEL LAVORO**

Nel suo libro l'autore esamina il lavoro da diversi punti di vista, ne supera le perplessità ed i problemi, fornisce un'anatomia dell'efficienza e fa una netta distinzione tra buon controllo, pessimo controllo e mancanza di controllo. Egli ci presenta la vita ed il lavoro come un gioco, mette in luce l'importanza dell'Affinità, Realtà e Comunicazione nei rapporti di lavoro e fornisce la chiave per una gestione efficace.

## **SCIENTOLOGY: I FONDAMENTI DEL PENSIERO**

È un succinto, ma esauriente riassunto dei principi fondamentali della teoria e della pratica di SCIENTOLOGY ed è di inestimabile valore ed aiuto per lo studioso della mente e dei fenomeni della vita, sia esso agli inizi o già a livello avanzato.

In quest'opera l'autore illustra in maniera semplice, anche se approfondita, l'Uomo nel suo insieme, la relazione tra mente, corpo e spirito.

## **SCIENTOLOGY: UNA NUOVA OTTICA SULLA VITA**

Sono raccolti, in questo libro, 28 saggi di L. Ron Hubbard su diversi soggetti, ma con un comun denominatore: la vita e le persone. In essi il fondatore di DIANETICS e SCIENTOLOGY prende in esame il carattere dell'Uomo, la difficoltà di comunicare, il vivere con i bambini, il matrimonio, la sete di sapere dell'Uomo, i problemi di giustizia e libertà.

## **TUTTO SULLE RADIAZIONI**

L'esposizione agli effetti delle radiazioni può essere evitata o ridotta? Che cosa accadrebbe esattamente se si verificasse un'esplosione atomica? Questo libro illuminante contiene le risposte a questi e molti altri interrogativi. *Tutto sulle Radiazioni* descrive le osservazioni e le scoperte relative agli effetti fisici e mentali prodotti dalle radiazioni e alle possibilità di evitarli. Leggi la verità sull'argomento delle radiazioni e i suoi effetti.

*Ottieni la lista dei prezzi da*

**NEW ERA® Publications Italia srl**

Via Cadorna, 61

20090 Vimodrone (Mi)

# LISTA DELLE ORGANIZZAZIONI

## **Ancona**

Via Mantegna 11/A  
60019 Ancona

## **Asti**

Corso Alfieri, 51  
14100 Asti

## **Aosta**

Corso Battaglione, 13/B  
11100 Aosta

## **Avellino**

Via Fratelli Bisogno, 5  
83100 Avellino

## **Barletta**

Via Cialdini, 67/B  
70051 Barletta (BA)

## **Bergamo**

Via Roma, 85,  
24020 Gorle (BG)

## **Bologna**

Via Bentivoglio, 24/A  
40138 Bologna

## **Brescia**

Via Fratelli Bronzetti, 20  
25122 Brescia

## **Cagliari**

Via Sonnino, 177  
09127 Cagliari

## **Cantù**

Via G. da Fossano, 40  
22063 Cantù (CO)

## **Carpi**

Via Trento e Trieste, 59/A  
41012 Carpi (MO)

## **Catania**

Via Garibaldi, 9  
95121 Catania

## **Como**

Via Carso, 59  
22100 Como

## **Conegliano**

Via Manin, 9  
31015 Conegliano (TV)

## **Cosenza**

Via Duca degli Abruzzi, 6  
87100 Cosenza

## **Firenze**

Via Salvestrina, 12  
50129 Firenze

## **Lecce**

Piazza Italia, 10/D  
73100 Lecce

## **Lecco**

Via Mascari, 78  
23900 Lecco

## **Lucca**

Viale G. Puccini, 425/B  
55100 S. Anna (LU)

## **Macerata**

Via Moretti, 1  
62100 Piediripa (MC)

**Mantova**

Via Alberto Mario, 24  
46100 Mantova

**Merate**

Via P. Arlati, 1  
23807 Merate (LC)

**Milano**

Via Lepontina, 4  
20159 Milano

Galleria - Via Torino  
20123 Milano

Via Vannucci, 13  
20153 Milano

**Modena**

Via Giardini, 468/C  
41100 Modena

**Monza**

Via Largo Molinetto, 1  
20052 Monza (MI)

**Novara**

Corso Milano, 76  
28100 Novara

**Nuoro**

Via Lamarmora, 102  
08100 Nuoro

**Olbia**

Via Adige, 1  
07026 Olbia (SS)

**Padova**

Via Ugo Foscolo, 5  
35131 Padova

**Palermo**

Via Mariano Stabile, 139  
90139 Palermo

**Pordenone**

Via Dogana, 19  
33170 Pordenone

**Ragusa**

Via Cap. degli Zuavi, 67  
97019 Vittoria (RG)

**Ravenna**

Via Diaz, 42  
48100 Ravenna

**Roma**

Via del Caravita, 5  
00186 Roma

**Romano (Bg)**

Via Rubini, 12  
24058 Romano (BG)

**Treviglio**

Via Bicetti, 8  
24047 Treviglio (BG)

**Torino**

Via Bersezio, 7  
10152 Torino

**Trieste**

Via Matteotti, 5  
34100 Trieste

**Verona**

Corso Milano, 84  
37138 Verona

**Vicenza**

Piazzetta Santo Stefano, 1  
36100 Vicenza

Viale Milano, 38D  
c/o Complesso Polialte  
36075 Montecchio Maggiore (VI)

## **AUSTRIA**

### **Vienna**

Schottenfeldgasse 13/15  
1070 Vienna, Austria

Celebrity Centre Vienna  
Senefeldergasse 11/5  
1100 Vienna, Austria

## **BELGIO**

### **Bruxelles**

61, rue du Prince Royal  
1050 Bruxelles, Belgio

## **DANIMARCA**

### **Aarhus**

Vester Alle 26  
8000 Aarhus C, Danimarca

### **Copenaghen**

Store Kongensgade 55  
1264 Copenaghen K  
Danimarca

Gammel Kongevej 3-5, 1  
1610 Copenaghen V  
Danimarca

Jernbanegade 6  
1608 Copenaghen V  
Danimarca

## **FRANCIA**

### **Angers**

6, avenue Montaigne  
49100 Angers, Francia

### **Clermont-Ferrand**

6, rue Dulaure  
63000 Clermont-Ferrand Francia

### **Lione**

3, place des Capucins  
69001 Lione, Francia

### **Parigi**

7, rue Jules César  
75012 Parigi, Francia

Celebrity Centre Paris  
69, rue Legendre  
75017 Parigi, Francia

## **Saint-Étienne**

Church of Scientology  
24, rue Marengo  
42000 Saint-Étienne, Francia

## **GERMANIA**

### **Amburgo**

Steindamm 63  
20099 Amburgo, Germania

Brennerstraße 12  
20099 Amburgo, Germania

### **Berlino**

Sponholzstraße 51-52  
12159 Berlino, Germania

### **Düsseldorf**

Friedrichstraße 28  
40217 Düsseldorf, Germania

Celebrity Centre Düsseldorf  
Luisenstraße 23  
40215 Düsseldorf, Germania

### **Francoforte**

Kaiserstraße 49  
60329 Francoforte, Germania

### **Hannover**

Odeonstraße 17  
30159 Hannover, Germania

### **Monaco**

Beichstraße 12  
80802 Monaco, Germania

Celebrity Centre Munich  
Landshuter Allee 42  
80637 Monaco, Germania

### **Stoccarda**

Hohenheimerstr. 9  
70184 Stoccarda, Germania

## **GRAN BRETAGNA**

### **Birmingham**

Albert House, 3rd Floor  
24 Albert Street  
Birmingham  
Inghilterra B4 7UD

**Brighton**

79-83 North Street  
Third Floor  
Brighton, Inghilterra BN1 1ZA

**East Grinstead**

East Grinstead, West Sussex  
Inghilterra RH19 4JY

**Edimburgo**

20 Southbridge  
Edimburgo, Scozia EH1 1LL

**Londra**

68 Tottenham Court Road  
Londra, Inghilterra W1P 0BB

Celebrity Centre London

27 Westbourne Grove  
Londra, Inghilterra W2 4UA

**Manchester**

258 Deansgate  
Manchester, Inghilterra M3 4BG

**Plymouth**

41 Ebrington Street  
Plymouth, Devon  
Inghilterra PL4 9AA

**Sunderland**

51 Fawcett Street  
Sunderland, Tyne and Wear  
Inghilterra SR1 1RS

**ISRAELE****Tel Aviv**

College of Dianetics  
12 Shontzion Street  
PO Box 57478  
61573 Tel Aviv, Israele

**NORVEGIA****Oslo**

Lille Grensen 3  
0159 Oslo 1, Norvegia

**PAESI BASSI****Amsterdam**

Nieuwe Zijds Voorburgwal 271  
1012 RL Amsterdam  
Paesi Bassi

**PORTOGALLO****Lisbona**

Rua da Prata 185, 2 Andar  
1100 Lisbona, Portogallo

**RUSSIA****Mosca**

Hubbard Humanitarian Center  
Prospect Budyonogo 31  
105275 Mosca, Russia

**SPAGNA****Barcellona**

Dianetics Civil Association  
Pasaje Domingo, 11  
08007 Barcellona, Spagna

**Madrid**

Dianetics Civil Association  
C/ Montera 20, Piso 1° dcha.  
28013 Madrid, Spagna

**SVEZIA****Göteborg**

Värmlandsgatan 16, 1 tr.  
413 28 Göteborg, Svezia

**Malmö**

Porslinsgatan 3  
211 32 Malmö, Svezia

**Stoccolma**

Götgatan 105  
116 62 Stoccolma, Svezia

**SVIZZERA****Basilea**

Herrngrabenweg 56  
4054 Basilea, Svizzera

**Berna**

Muhlemattstr. 31, Postfach 384  
3000 Berna 14, Svizzera

**Ginevra**

12, rue des Acacias  
1227 Carouge  
Ginevra, Svizzera

**Losanna**

10, rue de la Madeleine  
1003 Losanna, Svizzera

## **Zurigo**

Badenerstrasse 141  
8004 Zurigo, Svizzera

## **ARGENTINA**

### **Buenos Aires**

Dianetics Association of Argentina  
2162 Bartolomé Mitre  
Capital Federal  
Buenos Aires 1039, Argentina

## **CANADA**

### **Edmonton**

10206 106th Street NW  
Edmonton, Alberta  
Canada T5J 1H7

### **Kitchener**

104 King Street West, 2nd Floor  
Kitchener, Ontario  
Canada N2G 2K6

### **Montreal**

4489 Papineau Street  
Montreal, Quebec  
Canada H2H 1T7

### **Ottawa**

150 Rideau Street, 2nd Floor  
Ottawa, Ontario  
Canada K1N 5X6

### **Quebec**

350 Bd Charest Est  
Quebec, Quebec  
Canada G1K 3H5

### **Toronto**

696 Yonge Street, 2nd Floor  
Toronto, Ontario  
Canada M4Y 2A7

### **Vancouver**

401 West Hastings Street  
Vancouver  
Columbia Britannica  
Canada V6B 1L5

### **Winnipeg**

315 Garry Street, Suite 210  
Winnipeg, Manitoba  
Canada R3B 2G7

## **COLOMBIA**

### **Bogotá**

Dianetics Cultural Center  
Carrera 30 N. 91-96  
Bogotá, Colombia

## **MESSICO**

### **Città del Messico**

Dianetics Cultural  
Association, A.C.  
Belisario Domínguez N. 17-1  
Coyoacán, Centro  
C.P. 04000, Messico, D.F.

Institute of Applied  
Philosophy, A.C.  
Isabel La Católica N. 24  
Centro Histórico de la Ciudad  
de Mexico  
C.P. 06890, Messico, D.F.

Latin American Cultural Center,  
A.C.

Rio Amazonas 11  
Colonia Cuahutemoc  
C.P. 06500, Messico, D.F.

Dianetics Technological  
Institute, A.C.  
Avenida Chapultepec N. 40  
Colonia Roma  
C.P. 11590, Messico, D.F.  
Dianetics Development

Dianetics Cultural  
Organization, A.C.  
Xola N. 1113, Esq. Pitágoras  
Colonia Narvarte  
C.P. 03220, Messico, D.F.

Dianetics Cultural  
Organization, A.C.  
Calle Monterrey N. 402  
Colonia Narvarte  
C.P. 03020, Messico, D.F.  
Guadalajara

Dianetics Cultural  
Organization, A.C.  
Ave. de la Paz 2787  
Fracc. Arcos Sur, Sector Juárez,  
Guadalajara, Jalisco  
C.P. 44500, Messico

**PORTORICO****Hato Rey**

272 JT Piñero Avenue  
Hyde Park, Hato Rey  
San Juan, Portorico 00918

**STATI UNITI****Albuquerque**

8106 Menaul Blvd. N.E.  
Albuquerque, New Mexico 87110

**Ann Arbor**

2355 West Stadium Blvd.  
Ann Arbor, Michigan 48103

**Atlanta**

1611 Mt. Vernon Rd.  
Dunwoody, Georgia 30338

**Austin**

2200 Guadalupe  
Austin, Texas 78705

**Boston**

448 Beacon Street  
Boston, Massachusetts 02115

**Buffalo**

47 West Huron Street  
Buffalo, New York 14202

**Chicago**

3011 N. Lincoln Avenue  
Chicago, Illinois 60657-4207

**Cincinnati**

215 West 4th Street, 5th Floor  
Cincinnati, Ohio 45202-2670

**Clearwater**

210 South Fort Harrison Avenue  
Clearwater, Florida 33756

118 North Fort Harrison Avenue  
Clearwater, Florida 33755

**Columbus**

30 North High Street  
Columbus, Ohio 43215

**Dallas**

Celebrity Centre Dallas  
10500 Steppington Drive,  
Suite 100  
Dallas, Texas 75230

**Denver**

3385 S. Bannock Street  
Englewood, Colorado 80110

**Detroit**

321 Williams Street  
Royal Oak, Michigan 48067

**Honolulu**

1148 Bethel Street  
Honolulu, Hawaii 96813

**Kansas City**

3619 Broadway  
Kansas City, Missouri 64111

**Las Vegas**

846 East Sahara Avenue  
Las Vegas, Nevada 89104

Celebrity Centre Las Vegas  
1100 South 10th Street  
Las Vegas, Nevada 89104

**Long Island**

99 Railroad Station Plaza  
Hicksville  
New York 11801-2850

**Los Angeles e dintorni**

4810 Sunset Boulevard  
Los Angeles, California 90027

1451 Irvine Boulevard  
Tustin, California 92680

1277 East Colorado Boulevard  
Pasadena, California 91106

15643 Sherman Way  
Van Nuys, California 91406

1413 L. Ron Hubbard Way  
Los Angeles, California 90027

1306 L. Ron Hubbard Way  
Los Angeles, California 90027

Celebrity Centre International  
5930 Franklin Avenue  
Hollywood, California 90028

## **Los Gatos**

2155 S. Bascom Avenue,  
Suite 120  
Campbell, California 95008

## **Miami**

120 Giralda Avenue  
Coral Gables, Florida 33134

## **Minneapolis**

1011 Nicollet Mall  
Minneapolis, Minnesota 55403

## **Mountain View**

2483 Old Middlefield Way  
Mountain View  
California 94043

## **Nashville**

Celebrity Centre Nashville  
1907 Old Murfreesboro Pike  
Nashville, Tennessee 37217

## **New Haven**

909 Whalley Avenue  
New Haven  
Connecticut 06515-1728

## **New York City**

227 W. 46th Street  
New York  
New York 10036-1409

Celebrity Centre New York  
65 East 82nd Street  
New York, New York 10028

## **Orlando**

1830 East Colonial Drive  
Orlando, Florida 32803-4729

## **Philadelphia**

1315 Race Street  
Philadelphia, Pennsylvania 19107

## **Phoenix**

2111 W. University Dr.  
Mesa, Arizona 85201

## **Portland**

323 S.W. Washington  
Portland, Oregon 97204

Celebrity Centre Portland  
708 S.W. Salmon Street  
Portland, Oregon 97205

## **Sacramento**

825 15th Street  
Sacramento  
California 95814-2096

## **Salt Lake City**

1931 S. 1100 East  
Salt Lake City, Utah 84106

## **San Diego**

1330 4th Avenue  
San Diego, California 92101

## **San Francisco**

83 McAllister Street  
San Francisco  
California 94102

## **San Jose**

80 E. Rosemary  
San Jose, California 95112

## **Santa Barbara**

524 State Street  
Santa Barbara  
California 93101

## **Seattle**

2226 3rd Avenue  
Seattle, Washington 98121

## **St. Louis**

6901 Delmar Boulevard  
University City, Missouri 63130

## **Tampa**

3617 Henderson Boulevard  
Tampa, Florida 33609-4501

## **Washington**

1701 20th Street N.W.  
Washington, DC 20009

## **VENEZUELA**

### **Caracas**

Dianetics Cultural Organization,  
A.C.  
Calle El Colegio, Edificio  
El viñedo  
Sabana Grande  
Caracas, Venezuela



## **Valencia**

Dianetics Cultural Association, A.C.  
Avenida Luis Ernesto Branger  
EDFF  
Urbanización La Alegría  
Locales PB 4 Y 5, C.P. 833  
Valencia, Venezuela

## **AUSTRALIA**

### **Adelaide**

24-28 Waymouth Street  
Adelaide, South Australia 5000  
Australia

### **Brisbane**

106 Edward Street, 2nd Floor  
Brisbane, Queensland 4000  
Australia

### **Canberra**

43-45 East Row  
Canberra City, ACT 2601  
Australia

### **Melbourne**

42-44 Russell Street  
Melbourne, Victoria 3000  
Australia

### **Perth**

108 Murray Street, 1st Floor  
Perth, Western Australia 6000  
Australia

### **Sydney**

201 Castlereagh Street  
Sydney, Nuovo Galles del Sud  
2000 Australia

19-37 Greek Street  
Glebe, Nuovo Galles del Sud 2037  
Australia

## **GIAPPONE**

### **Tokyo**

2-11-7, Kita-Otsuka  
Toshima-ku  
Tokyo, Giappone 170-004

## **NUOVA ZELANDA**

### **Auckland**

159 Queen Street, 3rd Floor  
Auckland 1, Nuova Zelanda

## **AFRICA**

### **Bulawayo**

Southampton House, Suite 202  
Main Street and 9th Ave.  
Bulawayo, Zimbabwe

### **Città del Capo**

Ground Floor, Dorlane House  
39 Roeland Street  
Città del Capo 8001, Sudafrica

### **Durban**

20 Buckingham Terrace  
Westville, 3630  
Durban, Sudafrica

### **Harare**

404-409 Pockets Building  
50 Jason Moyo Avenue  
Harare, Zimbabwe

### **Johannesburg**

4th Floor, Budget House  
130 Main Street  
Johannesburg 2001, Sudafrica

No. 108 1st Floor,  
Bordeaux Centre  
Gordon Rd.  
Corner Jan Smuts Ave.  
Blairgowrie, Randburg 2125  
Sudafrica

### **Port Elizabeth**

2 St. Christopher's  
27 Westbourne Road Central  
Port Elizabeth 6001, Sudafrica

### **Pretoria**

307 Ancore Building  
Corner Jeppe and Esselen Streets  
Sunnyside, Pretoria 0002  
Sudafrica

**Per ricevere i libri e le cassette di L. Ron Hubbard  
che non sono disponibili presso la vostra organizzazione,  
contattate una delle seguenti case editrici:**

**NEW ERA Publications  
Italia S.r.l.**

Via Cadorna, 61  
20090 Vimodrone (MI)

**NEW ERA Publications  
International ApS**

Store Kongensgade 55  
1264 Copenhagen K  
Danimarca

**NEW ERA Publications  
UK, Ltd.**

Saint Hill Manor  
East Grinstead, West Sussex  
Inghilterra RH19 4JY

**NEW ERA Publications France  
E.U.R.L.**

14, rue des Moulins  
75001 Parigi, Francia

**NEW ERA Publications  
Deutschland GmbH**

Hittfelder Kirchweg 5a  
21220 Seevetal-Maschen,  
Germania

**Representante de  
New Era Publications**

Casa Villa Maria  
C/ Miguel Menendez  
Boneta N° 18  
28460 Los Molinos  
Madrid, Spagna

**NEW ERA Publications Group**

Str. Kasatkina, 16, Building 1  
129301 Mosca, Russia

**NEW ERA Publications  
Japan, Inc.**

3-4-20-503 Mita  
Minato-ku, Tokyo, Giappone 108

**Bridge Publications, Inc.**

4751 Fountain Avenue  
Los Angeles, California 90029

**Continental Publications  
Liaison Office**

696 Yonge Street  
Toronto, Ontario  
Canada M4Y 2A7

**ERA DINÁMICA Editores,  
S.A. de C.V.**

Pablo Ucello #16  
Colonia Ciudad de los Deportes  
C.P. 03710 Mexico, D.F.

**NEW ERA Publications  
Australia Pty Ltd.**

61-65 Wentworth Avenue, Level 1  
Surry Hills, Nuovo Galles del Sud  
2010, Australia

**Continental Publications  
Pty Ltd.**

6th Floor, Budget House  
130 Main Street  
Johannesburg 2001  
Sudafrica

# **Conosci te stesso. Scopri dati veri e conoscenza sulle vite passate!**

*Sei mai arrivato in qualche luogo per la prima volta e sentivi di esserci già stato?*

*Sei mai stato preoccupato da pensieri strani che non sapevi come spiegare?*

*Ti è mai capitato che un libro o film ambientati in un passato remoto ti abbiano turbato così profondamente da chiederti perché?*

*Hai vissuto prima di questa vita?*

**L' autore di best seller L. Ron Hubbard ti porta in un viaggio incredibile alla scoperta di te stesso. Leggi le affascinanti storie di 40 persone normali - gente come te - che hanno contattato esperienze di vite precedenti usando le tecniche di Dianetics.**

**Scopri in che modo la conoscenza delle vite passate può aiutarti a comprendere meglio te stesso e gli altri e a raggiungere un miglioramento mentale e spirituale in questa vita.**